

Ripartire dalla riforma dello Stato

GIANFRANCO PASQUINO

LA VITTORIA di Berlusconi, poiché di questo si tratta, non è dovuta alla superiorità, tutta da discutere, delle sue proposte programmatiche. Non è neppure dovuta allo spregiudicato utilizzo della sua propaganda televisiva. È essenzialmente da attribuire alla sua capacità di mettere in campo un netto contrasto fra il privato e il pubblico, fra il mercato e lo Stato. Berlusconi ha giocato con la sua immagine, peraltro almeno in parte contraddetta dalla realtà, di grande imprenditore privato che ha avuto successo nelle molteplici imprese in cui si è avventurato. Ha così potuto criticare vigorosamente sia chi intende regolamentare il mercato sia chi si propone di riformare lo Stato e di rivitalizzare il pubblico. Le sue proposte per un fisco più leggero, per un sistema sanitario semi-privatizzato così come il sistema pensionistico, per il bonus da spendere anche in scuole private, vanno tutte nella stessa direzione: meno Stato, che è inefficiente e costoso, più mercato, che è efficiente e non spreca. Naturalmente, la sua profezia potrebbe auto-empirarsi. Se lo Stato ha meno risorse potrà svolgere meno compiti e diventerà ancora meno efficiente e il pubblico apparirà sempre meno attrattivo. Una notevole percentuale di elettori italiani ha dato credito a Berlusconi, mentre i progressisti difendevano tenacemente il ruolo dello Stato e lo spazio del pubblico al fine di creare



Bomba nel bazar di Istanbul Agguato terroristico: uccisi due turisti

■ ISTANBUL. Bomba al Gran bazar: due morti, una tunisina ed uno spagnolo, e tredici feriti. L'ordigno era nascosto sotto lo sgabello di un lustrascarpe, davanti ad una gioielleria, ed è esplosi alle dieci e cinquanta, ora di grande affollamento. Sino a sera nessuno aveva rivendicato l'attentato. Sospetti sul Partito dei lavoratori curdi, che l'anno scorso lanciò una campagna di violenze per sabotare il turismo internazionale in Turchia. Non si esclude nemmeno che la paternità del gesto appartenga a qualche formazione di integralisti islamici. Il portavoce del governo definisce «azione vi-

le» l'attentato, finalizzato a colpire l'economia nazionale. Nei giorni scorsi a Istanbul c'erano state altre due esplosioni, una nel giardino della Basilica di Santa Sofia, che avevano causato solo dei feriti. L'attentato di ieri aggrava le preoccupazioni del governo presieduto da Tansu Ciller fautrice di un insoprimento della campagna militare contro i separatisti curdi e alle prese con l'avanzata islamica a Istanbul e nella capitale.

A PAGINA 9

SEGUE A PAGINA 2

Per errore avrebbe disinserito il pilota automatico. Sul Mosca-Hong Kong morirono 75 persone

Un ragazzo guidava l'airbus caduto Era il figlio del comandante

■ MOSCA. Incredibile: la guida dell'Airbus A-310 precipitato lo scorso 22 marzo in Siberia con un bilancio di 75 morti era affidata al figlio quindicenne del comandante del velivolo. E quanto emerge dalla prima lettura della «scatola nera» effettuata da esperti russi, francesi e americani, il ragazzo avrebbe disinserito il pilota automatico di bordo e l'aereo avrebbe perso quota a una velocità tale da rendere impossibili le qualsiasi correzione. Era stato un incidente misterioso. Il birettore, proveniente da Mosca ad Hong Kong, volava da quattro ore a diecimila metri d'altezza, e tutto sembrava normale. L'aereo, del resto, era nuovissimo e affidabile. All'improvviso la sciagura, senza che l'equipaggio avesse il tempo di comunicare alcunché di anomalo. Un incidente tanto misterioso

Un falso scoop

Suor Lucia violentata?
Era invenzione poetica

MARINA
MASTROLUCA
A PAGINA 11

Gli americani a Singapore

Fustigate quel ragazzo yankee
Lo merita

MASSIMO
CAVALLINI
A PAGINA 10

rischio al punto che le autorità russe avevano adombrato l'ipotesi dell'attentato. Ieri la svolta nell'inchiesta: il comandante dell'Airbus, Jaroslav Kudrinski, aveva fatto salire i suoi tre figli a bordo, e probabilmente stava impartendo lezioni di guida al ragazzo quindicenne, il più grande. Nei cieli russi, diventati statisticamente più insicuri dal crollo dell'Urss a oggi, può capitare, dunque, anche questo. La tragedia dell'Airbus segue di due mesi quella del Tupolev 154 caduto il 3 gennaio scorso subito dopo il decollo da Irkutsk. Il bilancio, in quel caso, fu di 103 vittime.

A PAGINA 11

Negata l'adozione «Lui porta l'orecchino e si professa ateo»

■ TRENTO. Benestanti, sposati, ma «ateo» il marito, «non praticante» la moglie. Lui, poi, «porta un orecchino al lobo sinistro e si professa ateo». Sarebbero queste le principali motivazioni con cui il tribunale dei minori di Trento ha rigettato la richiesta di avere un bimbo in adozione avanzata da una coppia senza figli di Rovereto. Il collegio ha respinto la richiesta dei due ignorando completamente i pareri positivi di psicologo, pubblico ministero e carabinieri e basandosi principalmente sulla relazione di una assistente sociale di Trento. Il cui rapporto inizia esattamente così: il marito «è italiano e si professa ateo. Porta un orecchino al lobo sinistro...». Insomma, del tutto inaffidabile. Di questi tempi, poi.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

Da Roma a Dallas

■ ITALIA È PROPRIO cambiata. I telegiornali ci mostrano i nuovi luoghi del potere, le ville e i palazzi lombardi dove il miliardario rideva e gli uomini di Sempreduro trattano (e spesso ritrattano) i voltafaccia leghisti rispetto alla «porciglia fascista» dimostrano una solida continuità tra seconda e prima repubblica. Comitive di giornalisti disorientati pedinano le auto blindate dei nuovi capi lungo le strade riccamente devastate del paesaggio brianzolo, tra capannoni e villette a schiera: lontano, incredibilmente lontano dalle antiche viscere di Roma, dalle grevi mure del barocco papalino. La burocrazia di Stato che per un intero secolo – dall'unità d'Italia al fascismo alla prima repubblica – ha gestito il gioco politico sotto casa, come un affare di casta, scruta attorno, a distanza, la nuova geografia del comando. E chissà se Fini non debba scontare anche la «romanza» delle sue radici e della sua base elettorale. La destra economica del Nord mostra di voler fare da sola. Sente di non aver più bisogno, per curare i suoi affari, di prendere troppo spesso l'aereo o il Pendolino. Dirà la storia se la Dallas di periferia dove il potere ha traslocato saprà rappresentare in modo meno oscuro e più leggibile il nostro comune destino. Per ora è legittimo dubitarne.

[MICHELE SERRA]

Anche Fini insulta il leghista: hai preso solo l'8%

È guerra a destra Bossi: Silvio mai premier Berlusconi: traditore

■ ROMA. Più difficile del previsto per la destra formare il governo. Bossi non cede e ripete: «Berlusconi non farà il premier, noi non siamo i suoi portaborse. Mercoledì sarò a Roma per trattare con tutti. L'obiettivo della Lega è il federalismo. E poi fa balenare la possibilità che la Lega dia un appoggio estremo al governo. E a Ponte di Legno, dove trascorre le vacanze di Pasqua trova modo di dire a una signora: «Tranquilla, Berlusconi lo mandiamo all'opposizione. Fini perde la calma e minaccia: chi ha il 9 per cento non può imporre tutto a tutti, a cominciare dal federalismo. E Berlusconi? Il Cavaliere affida la replica a Bossi ad Angelo Codignoni, segretario dei club di Forza Italia. Più che una replica è una minaccia: «Bossi calpesta la volontà degli elettori e dimentica che i suoi deputati e senatori sono stati eletti anche con il voto determinante di Forza Italia. E anche lui ha avuto più voti da Forza Italia (27.431) che dalla stessa Lega (14.173). Gli italiani vogliono che i patti siano rispettati». Intanto, da Sidney, Antonio Di Pietro respinge ogni invito come ministro della Giustizia: «Sono un tecnico e questo sarà un governo politico, che non dà spazio ai tecnici».

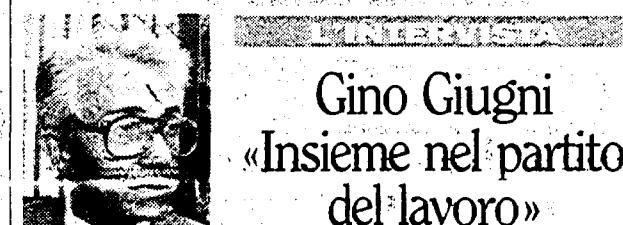
MARCO BRANDO MICHELE URBANO
A PAGINA 3

Gli strani amici-nemici

CARLO ROGNONI

■ ENO: PROPRIO che alla fine – Bossi o non Bossi – Silvio Berlusconi, il governo lo farà. È un'occasione troppo ghiotta e nessuno dei vincitori vorrà perderla. Non Fini che per la prima volta dal dopoguerra può pensare di ridare a nostalgici del fascismo e agli eredi della vecchia destra, convertiti in Alleanza nazionale, un ruolo di primo piano. Non Bossi, che se trasformasse le sue sparte polemiche, da tatticismi per alzare il prezzo a pregiudizi netti e secchi, metterebbe a rischio l'unità stessa dei leghisti, molti dei quali sono già consapevoli che come Forza Italia li ha ridimensionati così li può far scomparire. E naturalmente non Berlusconi che fin dall'inizio ha giocato il tutto e per tutto per l'intero «piatto» della presidenza del Consiglio.

SEGUE A PAGINA 2



Gino Giugni
«Insieme nel partito
del lavoro»

■ Giugni ha un sogno: «Un partito nuovo per la sinistra», un «partito del lavoro». E propone un gruppo parlamentare con Ad e Cristiano sociali e lista unica per le europee. Per una opposizione alla destra senza il ricorso alla piazza.

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

Anche Conso allarmato: la legge sui pentiti va solo migliorata

Siclari: la mafia è risorta La rivolta di Messina lo prova

■ MESSINA. Il superprocuratore antimafia Siclari, in un'intervista al Tg3, lancia l'allarme: «C'è una strategia della mafia per delegittimare i

Domani, in occasione della festa di Pasqua

L'Unità

come tutti gli altri quotidiani, non uscirà. Ritornerà in edicola martedì 5 aprile. Auguri a tutti i nostri lettori.

pentiti», ha detto Siclari riferendosi alla rivolta di Messina e all'atteggiamento di Riina. «Mi auguro – ha proseguito il superprocuratore – che il nuovo governo abbia la sensibilità necessaria a capire che la lotta contro Cosa Nostra non può fermarsi». Anche il ministro della Giustizia ha parlato del problema dei pentiti. Quello dei collaboratori di giustizia è un contributo «troppo importante per potervi rinunciare» ma proprio per questo, la legge che li coordina deve «essere riveduta» per garantire tutti da possibili deviazioni e inquinamenti, ha detto Giovanni Conso, in una intervista

sta al Tg1. Il ministro mette in guardia dal pericolo dell'infrazione di pentiti: la legge attuale - ha osservato - si basa su «esperienze lontane e diverse quali il terrorismo», mentre oggi «la situazione della criminalità organizzata è così complessa e variegata, l'entità dei crimini è tale e tanta, che il numero dei pentiti può crescere, come è cresciuto. Però dobbiamo fare in modo che sia garantita la genuinità delle dichiarazioni».

SERGI TUCCI VARANO
A PAGINA 7



Mercoledì
6 aprile
in edicola
con l'Unità
Gianni Minà
Fidel

LA NUOVA ITALIA.

Berlusconi e Fini minacciano Bossi «Sei un traditore»

Bossi: «Ripeto, il presidente del Consiglio non può essere Berlusconi». E Berlusconi affida una replica feroce al capo dei club Codignoni: «Non rispetti il voto, i tuoi parlamentari e tu stesso siete stati eletti con i voti determinanti di Forza Italia. Rispetta i patti se non vuoi essere accusato di slealtà». E Fini si infuria: «Le elezioni Bossi non le ha vinte da solo, non può imporre tutto a tutti, a cominciare dal federalismo».

MICHELE URBANO

■ MILANO. Bossi insiste. «Noi stiamo che occorre un Governo costituzionale e per avere garanzie abbiamo detto che deve esserci un uomo della Lega. Non possiamo cedere su questo punto. Ripeto, il presidente del Consiglio non può essere Berlusconi». Un attacco duro, reiterato. Ma stavolta Berlusconi non tace, anche se la replica è affidata a Angelo Codignoni, capo dei club di Forza Italia. È una replica feroce, tesa a spiegare chi comanda. «Bossi calpesta un fondamentale principio morale della politica: il rispetto della volontà degli elettori. Ricorda a Bossi che tutti i suoi deputati e senatori sono stati eletti con il voto determinante di Forza Italia. E lui stesso ha avuto più voti da Forza Italia (27.431) che dalla stessa Lega (14.173). Se Bossi e i suoi elettori non vogliono essere indicati agli italiani come colpevoli di «slealtà», è tradimento «devono operare con gli alleati per dar vita a un governo del polo delle libertà».

Fini spara a zero sul Carroccio e sul suo leader. «Chi rappresenta l'8-9% non può presumere di imporre tutto, ed in primis il federalismo, a tutti. Quando sarà pronto a discutere serenamente, a quel punto verificheremo se sarà possibile dare vita ad un governo in sintonia con le scelte elettorali degli italiani. Forse allora Bossi capirà che le elezioni non le ha vinte da solo, che l'Italia non è soltanto il Nord e che pertanto il programma di governo dovrà essere concordato: con equilibrio, senza infantilismi, senza primedonne, senza posizioni preconcette».

Tra due fuochi

Il Cavaliere sfodera sicurezza. Ma forse rimpiange di non essersi presentato da solo. E così la pensano molti dei suoi fedeli collaboratori. Un fatto è certo: alle elezioni europee di giugno niente alleati. La bandiera di «Forza Italia» sulla scheda elettorale sventolerà in solitudine. Del problema si è parlato in una prima riunione organizzativa svoltasi venerdì tra i fedelissimi a

La rissa Bossi-Fini

Sì, tra Bossi e Fini la bagarre continua. Esattamente come durante la campagna elettorale. Con la differenza che ora la posta in gioco è il governo. Appunto di Bossi per il 15 aprile dopo la riunione delle nuove Camere e gli incontri che il presidente della Repubblica avrà con i segretari di partito per definire il nome dell'aspirante premier. «Ho un mandato congressuale per andare verso il liberalismo e il federalismo, e da lì non ci scindiamo». Non è che sotto sotto il rude soldato di ventura sta facendo un pensiero alla poltrona di premier? «Macché, non è una questione di cariche. Cosa volete che me ne frega di fare il presidente del Consiglio?

Pannella vuole votare: «Se c'è la rissa meglio nuove elezioni»

Marco Pannella prevede la possibilità di un nuovo ricorso alle urne se il polo di destra, che ha vinto le elezioni, dovesse continuare a dilanarsi e quindi a non esprimere il presidente del Consiglio entro il 15 aprile. Insomma si dovrebbe andare alle elezioni affinché al posto dei due poli ci siano tendenzialmente due partiti che possano assicurare un lungo governo da una parte e una serie opposizione dall'altra. Infine Pannella - che è intervenuto alla riunione dei suoi club - ha ricordato che la presenza degli eletti del movimento avrebbe il significato di portare dentro al governo «il quarto polo, quello della sinistra liberale e libertaria». Da questa posizione, ha concluso, chiameremo a raccolta coloro che vogliono prendere atto «che c'è una sinistra burocratica, illiberale e storicamente perdente e perduta».

glio? Nella Lega nessuno pensa al cadeghino. Punto e gommatato: «Non siamo inciucio i portaborse di Berlusconi». Bossi ha le idee chiare. Sulla sinistra sconfitta. E sulla destra vittoriosa. «C'è un polo delle libertà dove c'è un Berlusconi che cerca di salvare il duopolio di cui ha fatto parte e c'è Alleanza Nazionale che è contraria al federalismo». Ecco che torna l'immagine della destra forcaia usata in tutte le possibili varianti durante la campagna elettorale. Bossi che già si sta scalando per il prossimo raduno del 10 aprile a Pontida (parola d'ordine: «Federalismo subito») modera i termini ma conferma il giudizio politico. «Con Alleanza Nazionale dobbiamo ancora parlare. Voglio vedere se riuscirà a votare sul federalismo con i problemi che ha al suo interno. Si tratta comunque di due poli non consociativi.

E Fini? La risposta politica l'ha già data. Dalla casa al mare fa spallucce. «Bossi? Incontri chi vuole e dichiari e faccia ciò che vuole, ma si ricordi che le chiacchiere stanno a zero, e che la campagna elettorale è finita». E poi in serata le bordate di Berlusconi contro il leader della Lega.

Il no del senatur sul premier fa infuriare il Cavaliere
«Tu e i tuoi siete stati eletti con i miei voti determinanti»



Antonio Di Pietro ieri al club Marconi di Sidney

Golding/Ap

Di Pietro non sogna il governo «Non dà spazio ai tecnici»

MARCO BRANDO

■ MILANO. Sembra di sentirsi la risata fragorosa. E poi lo ministro? Ma che è azzecca... È stato un pescatore d'aprile tra giornalisti. Antonio Di Pietro, il pubblico ministero N. 1, ha colpito ancora. La sua smentita ieri è rimbalzata dall'Australiano: dover giunto giovedì scorso con la moglie Susanna, fino in Italia. Insomma, l'ha detto chiaro e tondo: «Non voglio far parte di alcun governo. Io sono un tecnico e questo è un governo politico che non dà spazio ai tecnici». Battuta per certi versi un po' polemica. Comunque il pm milanese ha smontato la ridda di voci succedutesi mentre era in viaggio per Sidney. «L'ho letto anch'io su certi giornali, mentre ero in aereo, mmmaggia...», ha affermato in tono scherzoso durante un ricevimento in suo onore. Gi... Qualche giornale, dopo le elezioni, si era impegnato nel toto-governo indicandolo come possibile futuro ministro della Giustizia o degli Interni.

Come sia nata questa «voce» non è chiaro, visto che nessun membro del trio Berlusconi-Fini-Bossi ha mai avanzato ufficialmente la sua candidatura. Tuttavia a Sidney l'altra sera, durante l'incontro di Di Pietro con gli emigrati italiani al Club Marconi, la domanda

re un segnale, per quanto indiretto, da parte di «Forza Italia». Ora il pm ha liquidato la questione, bollandola come «un pescatore d'aprile».

Tuttavia qualcuno c'è cascato. O forse è mostrato di dare più peso a quelle voci di altri. Si tratta della neo-onorevole berlusconiana Tiziana Parenti, ex pm di «Mani Pulite» uscita dal pool per disaccordi con gli altri colleghi. Una persona che di offerte firmate Berlusconi se ne intende. Ebbene, eletta nelle liste di «Forza Italia», la Parenti era stata subito presentata dal Cavaliere come il «futuro ministro della Giustizia». Ieri *La Repubblica* ha pubblicato una lunga intervista intitolata: «Gli Interni a Di Pietro? Sono contraria». Titti si autocandida... Occhiello: «La Parenti boccia la candidatura del suo ex collega al Viminale: «Quel posto piacerebbe a me», dice». E, scorrendo il testo, si scopre che - di fronte alle voci intorno a Di Pietro (e a quelle, più concrete, che propongono come Guardasigilli l'ex dc Ombratta Fumagalli Carilli, ora del Cdd) - Tiziana Parenti si prenota. Farà il ministro della Giustizia? «Se mi viene proposto non mi ferirò indicando», Le piacerebbe anche la poltrona del Viminale? «Sì, è un impegno che mi prenderei volentieri. Comunque, stop preventivo a Di

Pietro, cui non la legano buoni rapporti. Sentenza l'ex magistrata: «Non è più tempo di indipendenti e autonomi».

Antonio Di Pietro, Autunno

Vedremo cosa succederà al ritorno del magistrato dall'Australia. L'altra sera è stato accolto al Club Marconi dall'aviazione di oltre mille persone di origine italiana, così come era già successo durante le sue visite in Germania, Canada e Stati Uniti. Di Pietro si è presentato come «un emigrante venuto ad incontrare gli amici emigrati» ha ribadito di voler dedicare la sua visita di 9 giorni soprattutto a incontri con gli emigrati a Sydney, Canberra e Melbourne. C'è da stadio in platea: «Viva l'Italia pulita». A chi, ricordando i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino lo ha interrogato su eventuali timori per la sua incolumità, Di Pietro ha risposto: «C'è una differenza abissale tra il mio lavoro, semplice e non rischioso, a caccia di rubagalline, e quello di colleghi che trattano con nemici pericolosissimi, che ammazzano senza pensarci». Altra ovazione. Il pm è atteso anche da occasioni meno mondane, una serie di conferenze e incontri con autorità giudiziarie e di polizia. Tema: riciclaggio di denaro sporco e corruzione.



Raffaele Morese

Ravagli

In Cgil: «Con un governo di destra sarà scontro». I vertici Cisl e Uil: «Vedremo dalle scelte, senza pregiudizi»

La «neutralità» sul governo divide i sindacati

Dopo la pausa pasquale si annunciano giornate pesanti per i leader sindacali. C'è un'aspra polemica tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil sull'atteggiamento da tenere nei confronti di un futuro governo di destra, dopo un singolare comunitario unitario che apriva a una «neutralità senza pregiudizi». A Corso d'Italia si afferma che la nota è «un infortunio», e che con un governo di destra sarà scontro. Cisl e Uil insistono: attendiamo alla prova Berlusconi e soci.

■ ROMA. Monta la polemica tra i vertici delle confederazioni sindacali sull'atteggiamento da tenere nei confronti di un futuro governo di destra. Il 31 marzo, un comunicato unitario di Cgil-Cisl-Uil faceva pensare a una decisione di «neutralità» senza pregiudizi. E addirittura si definiva esplicitamente l'esito del voto come «segno di una società civile che si riapre alla diritto alla politica». Poi, le prime prese di distanza, le critiche,

gli scambi di battute, le indiscrezioni. In Cisl si definisce il comunicato unitario «un infortunio», e in una circolare diramata alle strutture si ribadisce «la preoccupazione per la vittoria del polo di destra». Cisl e Uil, invece, insistono: bisogna attendere Berlusconi e soci alla prova dei fatti. Posizioni distanti, e la già complicata prospettiva dell'unità sindacale rischia di sfumare.

Durissimo è il punto di vista di molti esponenti del sindacato gu-

dato Bruno Trentin, interpellati in questi giorni da quotidiani e agenzie. Il segretario confederale Alfieri Grandi spiega che «non si è mai visto che nelle democrazie occidentali il sindacato abbia tenuto atteggiamenti neutrali verso governi di destra», e teme «un attacco senza precedenti sul terreno dei diritti fondamentali dei lavoratori». Per il neosegretario generale della Fiom, Claudio Sabatini, «per la prima volta con la vittoria della destra ha vinto una chiara opzione neo-liberista con la quale presto saremo chiamati a scontrarci». Giorgio Cremonesi, della Fiom piemontese afferma che «nella storia della Cisl non c'è mai stato posto per l'affascinismo o per il post-fascismo», mentre il leader della Cisl bresciana Gianni Pedò dichiara che «chiunque della Cisl abbia predisposto quel comunicato farebbe bene a cambiare mestiere».

Completamente diverso il giudi-

izio di Raffaele Morese, numero due della Cisl: «In una democrazia dell'alternanza - è la sua tesi - tutti hanno il diritto e la legittimazione a governare. Il sindacato quindi non ha, né deve avere pregiudizi nei confronti di nessuno». Detto questo, però, il vice di D'Antoni intende aspettare il nuovo governo alla prova del programma e del metodo che vuole seguire, «cioè se si pensa ad un'azione di governo che escluda o meno le grandi forze ed organizzazioni sociali. Poi ci sarà il confronto sul merito del programma». E l'accordo di luglio firmato con Ciampi? «Bene, vedremo se Berlusconi ne rispetterà i contenuti - conclude Morese - e se vorrà tener fermo il metodo della conciliazione e della solidarietà. Il primo banco di prova sarà il rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego e l'occupazione». Sulla stessa linea di Morese c'è la Uil, con il segretario confederale Giancarlo Fontanelli. «Quanti si pongono pre-

giudizialmente il problema di dover rappresentare l'opposizione sociale a supporto dell'opposizione politica non fanno gli interessi né dei lavoratori né tanto meno del sindacato». Per Fontanelli, «il sindacato non può ad ogni governo e rispetto al suo colore cambiare le sue e linee di comportamento. Col nuovo governo ci confronteremo e se necessario ci scontreremo come sempre avvenuto in passato quando sono mancate le risposte alle nostre richieste. Perciò, nessun atto o atteggiamento preconcetto».

Intanto, nulla i tamburi dei sindacati autonomi. Come dice il se-

retario generale della Cisl, Gaetano Cerioli, il sindacalismo autonomo impegnerà «ogni sua energia» per il «rapido» recupero dell'occupazione e solleciterà «il massiccio prepensionamento per politici corrotti, sindacalisti del recente ventennio e burocrati compliciti di ambedue nel saccheggio dello stato italiano».

**Fiorella Farinelli Vittorio Foa
IL FUTURO IN MEZZO A NOI**

Conversazione a cura di Giuliano Cazzola

pagg. 120 L. 20.000

LA CASA EDITRICE DELLA CGIL

Nelle migliori librerie presso la Casa editrice e i suoi venditori

TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

LA NUOVA ITALIA.

«Di buon augurio le parole del Cavaliere sul bene di tutti»
La Cei: un comitato per i rapporti con governo e Parlamento



Un ponte tra Ruini e Berlusconi

«Il Ppi guardi al suo potenziale elettorale»

La Cei dice: non bisogna fare nessuna opposizione sterile al governo. Lo scrive «Roma-sette», l'inserto de «L'Avvenire» in un editoriale. Ancora: è necessario colmare le distanze tra il Ppi e il potenziale elettorale; a conferma che la Chiesa guarda ora al polo di centro come punto di riferimento, dopo gli impegni a favore della scuola cattolica. Procede la costituzione di un comitato della Cei per i rapporti con il governo e il Parlamento italiani.

■ ROMA. Benvenuto Berlusconi, ma mantenga le promesse. Suona più o meno così il saluto di «Roma-sette», il settimanale diocesano del card. Ruini, al leader di Forza Italia, il «giovane ma efficace raggruppamento» che si è rivelato il «motore dell'inversione di tendenza» nel rapporto di forze tra i progressisti e il polo delle destre. «È tempo per tutti di guardare avanti», è il titolo dell'editoriale, che nel testo spiega: «Di guardare cioè agli interessi veri del paese». E aggiunge: «In questo senso sono di buon augurio, se saranno confermate dai fatti, le parole dette da Berlusconi nella sua prima dichiarazione ad urne aperte, quando ha espresso l'intenzione di puntare al bene di tutti, e non solo della parte che lo ha sostenuto; ha richiamato la necessità del rispetto reciproco; ha messo in prima linea l'importanza della famiglia e non ha tacito la tradizione cristiana dell'Italia». L'articolo, che certamente è stato approvato dal card. Ruini, si apre con un'analisi del voto nella capitale. A soli cento giorni dall'elezione di Rutelli, rileva il giornale del vicariato, «Roma cambia volto». Dopo aver eletto il sindaco, infatti, questa volta «pro-

gressisti si sono fermati sotto quella soglia "storica" della sinistra italiana, quel 35% che ne bloccò l'avanzata sia nel '48 che nel '76». La differenza sostanziale che si è rilevata rispetto alla prima Repubblica - nota però «Roma-sette» - è il diverso ruolo del centro.

Il ruolo del polo di centro

Bisogna dare atto al Ppi che la pesante eredità del passato sistema è gravata quasi interamente sulle sue spalle». Quanto alle ragioni di questa sconfitta, che evidentemente ha deluso il presidente della conferenza episcopale, il giornale aggiunge: «Come spesso accade, si tende a dimenticare il ruolo che i cattolici italiani hanno giocato in questi cinquant'anni, consentendo uno sviluppo decisivo e duraturo del paese, e favorendo il passaggio alla seconda Repubblica». «Roma-sette», l'inserto di Avvenire che rappresenta «la voce della comunità diocesana di Roma», conferma il permanere da parte della Chiesa di un'attenzione privilegiata verso gli eredi della Dc. «Non si può ignorare che Martinazzoli - prosegue infatti l'editoriale - almeno in una co-sa è riuscito e molto importante: ri-

dare credibilità morale alla sua parte politica». Ed ora «le dimissioni di Martinazzoli aprono una fase nuova e molto delicata, nella breve e difficile storia del nuovo partito popolare». Il consiglio dell'editoriale è andare avanti comunque. «Adesso - conclude la nota - si tratta di definire una posizione politica nel nuovo nato dal voto. Per questo, proprio sulla base dei risultati elettorali, sembra necessario anzitutto colmare la distanza che si è creata fra la dirigenza del partito e il suo potenziale elettorale». Insomma, nessuna opposizione, storicamente. Parola di Ruini.

Rapporti tra Cei e governo

È allo studio, ai vertici della Cei, la costituzione di un comitato per i rapporti con il governo e con il parlamento italiano, a somiglianza di quanto esiste da tempo nella Conferenza dei vescovi cattolici di Germania e nell'episcopato degli Stati Uniti. Se ne è parlato nell'ultima riunione del Consiglio permanente della Cei nel marzo scorso. Questo organismo, proposto fin dal 1980 da mons. Gaetano Bonicelli (ora arcivescovo di Siena), mons. Bonicelli, che per primo propose uno specifico organismo dei vescovi per i rapporti con governo e parlamento, è ora «urgente avviare la sua costituzione, dato che non c'è più una forte rappresentanza Dc». «Fino a poco tempo fa - egli osserva - c'era un partito che, bene o male, interpretava la forte presenza dei cattolici nella società e dava fiducia alla Chiesa, anche se soltanto in ordine alla difesa dei grandi valori cristiani». Adesso, aggiunge, «lo scenario è cambiato e un gruppo di lavoro di questo genere potrebbe svolgere un'efficace attività. Inoltre, questa mi sembra una maniera di affrontare problemi di indubbia serietà in una maniera limpida e trasparente, sapendo che c'è un organismo dei cattolici italiani incaricato di trattare con lo Stato, un organismo voluto dai vescovi».

«L'ho fatto perché è inaccettabile l'assuefazione alla violazione della legge»

Lodi a Mussolini, Fini denunciato per apologia di fascismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

■ BOLOGNA. Da pagina 5 della «Stampa» alle mani dei magistrati. Le dichiarazioni rilasciate dal segretario di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, in un'intervista pubblicata venerdì dal quotidiano torinese non hanno causato solo una levata di scudi da parte di politici e opinionisti. «Mussolini è stato il più grande statista del secolo», aveva detto Fini, e da ieri un esperto si trova sulla scrivania del procuratore della Repubblica «per accertare se siano ravvisabili estremi di reato, in particolare quelli previsti dalla Legge 20/6/1952 n. 645». In parole povere si tratta della legge relativa alla cosiddetta apologia di fascismo, dove si stabilisce che sia punito chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi

del fascismo oppure le sue finalità antidemocratiche. Un reato che nel caso sia commesso col mezzo della stampa è perseguibile con reclusione da 2 a 5 anni o multa da 1 a 4 milioni. Autore dell'esposto un avvocato bolognese di 55 anni, Giosuè Calabria, da tempo impegnato più sul versante sociale che su quello politico, e che attualmente si dedica al problema degli anziani abbandonati dalle famiglie. **Avvocato Calabria, perché questo esposto?**

Come ho scritto, l'onorevole Fini è segretario di uno dei partiti che hanno vinto le recenti elezioni, e che si avviano a governare il paese. ed ha dichiarato che il suo modello governativo di riferimento è quello mussoliniano autoritario e totalita-

rio. Leggendo queste parole mi sono sentito rivolgersi la coscienza di democratico, perché se ora si permette di dire senza alcun pudore cose che prima delle elezioni non diceva le conseguenze sono chiare.

I colleghi di partito di Fini dicono che il loro segretario ha espresso un giudizio di carattere storico.

Questa è un'obiezione che non regge assolutamente. Finché esiste una legge che stabilisce debba essere punito chi esalta il fascismo e i suoi esponenti, bisogna rispettarla. Finché non sarà cambiata la Costituzione, il camerata Fini deve adeguarsi alle leggi vigenti.

In realtà i casi di apologia del fascismo sono frequentissimi, anche da parte di altri esponenti di destra.

Le rispondo con una frase che Arturo Labrola ha scritto nel libro «Spiegazioni a me stesso». «Questa fase del fascismo antifascista seguita alla caduta del fascismo è piena di curiosità e faccende». Insomma ormai si sta creando una sorta di assestazione a questa «apologia». Ma ancor più grave è in un periodo di «celodurismo», in cui si afferma il mito dello strapotere del denaro e dell'uomo forte.

Se la destra non avesse vinto le elezioni lei avrebbe fatto ugualmente questo esposto?

Affatto. Si, fa parte della mia vita, lo credo nelle battaglie di principio. Così credo di aver fatto il mio dovere e un omaggio alla memoria di ogni antifascista: in particolare di Maria Zazi, un'anarchica libertaria morta in solitudine lo scorso anno.



Roberto Formigoni in alto il cardinal Ruini

Formigoni spinge verso destra e chiede epurazioni nei «popolari»

■ «La battaglia nel partito popolare è oggi una forte rappresentanza Dc. «Fino a poco tempo fa - egli osserva - c'era un partito che, bene o male, interpretava la forte presenza dei cattolici nella società e dava fiducia alla Chiesa, anche se soltanto in ordine alla difesa dei grandi valori cristiani». Adesso, aggiunge, «lo scenario è cambiato e un gruppo di lavoro di questo genere potrebbe svolgere un'efficace attività. Inoltre, questa mi sembra una maniera di affrontare problemi di indubbia serietà in una maniera limpida e trasparente, sapendo che c'è un organismo dei cattolici italiani incaricato di trattare con lo Stato, un organismo voluto dai vescovi».

La Cei blandisce il vincitore Il cattolicesimo politico s'accoda alla deriva di destra?

ENZO ROGGI

■ EPISCOPATO italiano si appresta a costituire un Comitato per i rapporti col governo e col Parlamento, un organismo abilitato a interlocuire con le istituzioni politiche sui problemi che più interessano la Chiesa cattolica. È un altro segno del profondo mutamento intervenuto nella vita pubblica italiana rispetto alla lunga stagione della dominanza del partito d'ispirazione cattolica, quando cioè non c'era affatto bisogno di un organismo ecclésiale per trattare con la classe dirigente ma tutto si risolveva nel circuito Chiesa-Dc. Questa novità può essere salutata come un passo verso la normalità, verso la fine anche formale d'ogni suggestione «costantiniana». Ma c'è di mezzo la concreta realtà politica uscita dalle urne che fa spostare l'interesse dallo strumento alla sostanza del suo uso. Intendiamoci: la questione si sarebbe posta anche nel caso in cui la successione alla Dc fosse stata vinta dalla sinistra. Ma, appunto, ha vinto la destra. La rapidità con cui la gerarchia si accosta a istituire il suo ponte diplomatico coi nuovi governi va letta nel contesto di segnali e atteggiamenti sostanziali che abbiamo colto prima, durante e dopo il voto: segnali e atteggiamenti che meritano qualche riflessione.

Giudicando da quel che si è visto (non ci interessa ciò che può essere accaduto dietro le quinte) il vertice della Cei è apparso disorientato di fronte alla dura novità del prevedibile collasso democristiano. Gli è andato in soccorso il Papa con la famosa «Lettera» di gennaio, ma le maglie di quel testo erano troppo larghe per poterne desumere una condotta univoca, e infatti esso fu differentemente interpretato. Il richiamo ai valori e al principio dell'unità dei cattolici nelle scelte civili era scontato e rassegnato, non aveva la potenza di un'indicazione concretamente cogente. In sostanza teneva implicitamente la presa d'atto di una diaspora elettorale. E così abbiamo visto tre comportamenti da parte dei vescovi: una tardiva andata in soccorso del Ppi, una richiesta di coerenza rivolta ai cattolici comunque collocati (dal Ccd ai Cristiano sociali), un tacere sull'evento elettorale. Ma tutti sapevamo che l'idea ispiratrice della presidenza della Cei era di salvare il salvabile e di apprestare, contemporaneamente, gli strumenti di un pronto adeguamento alla situazione post-elettorale. Così è stato. Non abbiamo notato alcuna riserva verso il passaggio di un pezzo della vecchia Dc direttamente al campo della destra; abbiamo invece notato un qualche compiacimento verso le proferte berlusconiane in tema di scuola privata e di famiglia, così come ci ha colpito la scarsità di ammonimenti attorno alle ricette di controriforma sociale di Forza Italia e di disunità nazionale della Lega per non dire del silenzio totale attorno al facile trasferimento di consenso cattolico verso gli eredi del fascismo.

■ ON QUESTI precedenti immediati, non ha certo meravigliato che il giornale diocesano del card. Ruini abbia ieri scritto l'elogio di Forza Italia («giovane ma efficace raggruppamento») salutando come «di buon augurio» il suo programma e l'enfasi berlusconiana sulla «tradizione cristiana dell'Italia». Ci asterremo qui da ogni considerazione sulla spericolatezza teologica dell'accostamento tra la tradizione cristiana e la figura del monopolista di Arcore, non turbando lo spirito del poverello di Assisi: ci atteniamo al dato politico. La presidenza della Cei ha aperto il suo credito al vincitore e delineato gli oggetti di una scambio, quali che possano essere le cautele tattiche. La cosa è così palese che c'è già tra i dirigenti del Ppi chi invoca il «magistero» della Chiesa per unirsi ai transfighi del Ccd e andare in soccorso della destra e addirittura per seppellire disinvoltamente la tanta strombazzata contrarietà al bipolarismo: ed è un uomo che viene dalle file di un movimento ecclesiastico integrista. Dunque, abbiamo una netta interpretazione del principio di unità dei cattolici: a destra! Noi non sappiamo se Formigoni sia ricorso al militante credito invocando Papa e vescovi: sappiamo però che la condotta della presidenza Ruini gli consente di propagandare la sua soluzione di destra. E ci apparirebbe incredibile che il vertice episcopale riducesse la propria riflessione al solo tema di come cogliere le opportunità della vittoria berlusconiana senza interrogarsi a fondo e drammaticamente sulla sconfitta storica del cattolicesimo politico e, dunque, anche della Chiesa italiana. Se non sbagliamo, la salvezza del corpo non esusca l'imperativo morale.

Pausa per la Pasqua

Trattative e governo per i politici brevi le vacanze

Polemiche nella Rete

Mancuso: «Io resto ma contro di me c'è una canea rabbiosa»

■ PALERMO. Non si attenuano le polemiche esplose all'interno della Rete dopo la sconfitta elettorale, che ha visto numerosi candidati di questo movimento non eletti in Sicilia. Il senatore Carmine Mancuso, unico eletto nel capoluogo isolano, ribadisce le accuse di essere stato boicottato durante la campagna da alcuni dirigenti locali del movimento. In particolare, Mancuso polemizza con il deputato regionale Franco Piro, che lo aveva definito ormai «fuori dalla Rete» e smentisce le voci, «volutamente false», di un suo passaggio ad Alleanza nazionale o a Rifondazione comunista. «Un uomo libero - sostiene - non può far altro che rimanere, poiché fondatore, nella Rete». Il parlamentare siciliano chiamisce che il suo bersaglio non è il leader del movimento («Tentano di imbrigliare Leoluca Orlando, il quale svelta per intelligenza, capacità e trasparenza») e attacca la «canea rabbiosa che si è scatenata nei miei confronti, composta anche da qualche portaborse con lauti appannaggi». Per parte sua il Coordinamento antimalia chiede a Orlando di «fare chiarezza in prima persona» sulle polemiche esplose dopo il voto tra Mancuso e il coordinatore regionale del movimento Pippo Russo. E il Silup, sindacato unitario di polizia, esprime solidarietà al senatore palermitano della Rete.

LA NUOVA ITALIA.

Veneziani, Accame, Selva, Alemanno, Storace, Gaspari...
Le idee sulla società e sul potere della squadra di Fini

■ ROMA. Una dice: la destra al potere. Anzi, no: i fascisti al governo. Quasi non ci si crede. La stampa straniera, per esempio, non riesce a darsi pace. Gianfranco Fini cede per un attimo il suo *aplomb* da «destra alla vasellina» e riscopre il Cavaliere (quello vero, Benito). Il ministro degli esteri greco è sgomento («È un'accozzaglia») — e c'è da credergli. Si beccò così una ramanzina da parte del ministro degli esteri in pectore del Cavaliere (quello della *fiction*, Silvio). Panella. E una garbata valutazione sul *Secolo d'Italia* di ieri: «Quando si dice la nemesis storica: 50 anni fa l'Italia voleva rompere le reni alla Grecia. Ora un ministro greco vuol rompere i coglioni all'Italia». Testuale. Intanto *l'Herald Tribune*, noto foglio del bolscevismo internazionale, presenta la faccenda su tre colonne, in prima pagina: «All of Berlusconi praises Mussolini as "greatest Statesman"». Traduzione: che roba...

La destra al potere: chissà cosa vuol combinare, chissà che intenzioni ha, chissà cosa pensa, chissà quant'è fondata una certa parola, chissà... chissà... chissà... Gli uomini di questa destra parlano con voce mite, mostrano un sorriso accattivante, giocano a fare i conservatori. La «destra alla vasellina», appunto. E raccontano che...

I due intellettuali

In un appartamento di viale Gorizia, due noti intellettuali di questa destra parlano del futuro che ci aspetta. È la redazione de *L'Italia Settimanale*. Da una parte della scrivania c'è Marcello Veneziani, il direttore. Dall'altra Giano Accame, ex direttore del *Secolo d'Italia*, presidente dell'associazione Terzo Millennio. Ha scritto Veneziani, nell'editoriale del numero che celebra la vittoria: «Il vero teorico della democrazia italiana è Totò, che rappresenta il bipolarismo eterno del caso italiano: uomini e caporali. Cambiano i regimi, ma i caporali sono sempre gli stessi. Saranno loro, i Camaleonti, il pericolo di un nuovo conformismo di destra».

Dice ora: «È fatale che emerge il riciclaggio. Ciò nonostante, seguo con attenzione e a tratti con fibrezza questo fenomeno...». Aggiunge Accame: «Come il fascismo aveva assorbito gran parte degli esponenti della classe liberale, facendone dei podestà, come l'antifascismo pescò nei Guì, oggi anche noi...». Ma voi che siete la destra più vera... Veneziani interrompe: «Quella che viene presentata come la destra più vera, secondo me deve rappresentare la sinistra del futuro governo. Dovrebbe fare da contrappeso al liberalismo di Berlusconi». Ma cosa vi unisce? Accame: «È un mito efficientista. Basta guardare la rapidità con cui Berlusconi è riuscito a mettere insieme *Forza Italia*». Veneziani: «È stato visto come il liberatore di una cultura emarginata, ghettizzata. Come coloro che hanno compiuto il processo di superamento dell'arco costituzionale. Il gioco valeva la candela...». Accame: «Ha compiuto l'affondamento definitivo della prima Repubblica». Veneziani: «È il filo che unisce queste tre destre: è il superamento della prima Repubblica e la volontà di realizzare una presidenzialità».

Dice Accame: «Il rischio maggiore che corre ora la destra è quello di non saper governare. Ma non credo... Insomma, non c'è il pericolo che sembri un governo Ciampi». Magari un governo Rumor. O, all'opposto, un governo traumatico per il paese. Replica Veneziani: «Neanch'io mi aspetto svolte traumatiche, ma spero che in quattro anni si realizzi un'identità nazionale più forte, con una maggiore circolazione delle idee e dei bisogni mortificati. Di che genere, scusi? Spiega il direttore de *L'Italia Settimanale*: «L'azione religiosa nel nostro paese è stata totalmente mortificata. Anche i legami con la patria sono stati mortificati. Serve un'identità di popolo, dobbiamo evitare di fare di questa società una clonazione di quella americana». S'inscrive Accame: «In questi anni abbiamo avuto clonazioni economiche spaventose...». Riprende Veneziani: «Il... processo... di cristianizzazione era già in atto con la Dc egemonie. Abbiamo una fede in privato, neoprotstante... Per dirla tutta: volete forse rimettere mano a questioni come l'aborto e il divorzio? Senza crociate restauratrici, ma sono leggi che possono essere ripensate». E Accame: «Basta vedere come è stata fatta, in questi anni, la politica per la famiglia...».

Il giovane deputato
L'altra notte, in compagnia di



Entusiasmo e satutti romani sotto la sede di Alleanza Nazionale dopo i primi risultati delle elezioni

Janni/Ansa

Il tallone di ferro della destra «Aborto, divorzio, diritti civili: a noi la parola»

Le intenzioni della destra al governo viste da vicino. Parlano gli uomini di Alleanza nazionale che si preparano ad andare al governo, gli intellettuali. E raccontano programmi, aspirazioni, intenzioni, idee. Marcello Veneziani e Giano Accame: «Non vogliamo essere la clonazione dell'America». Giovanni Alemanno: «Qual-

che saluto romano? Un fatto negativo». Maurizio Gaspari: «È vero, Mussolini il più grande statista... Se si toglie la guerra, la dittatura e le leggi razziali...». Francesco Storace: «La legge sull'aborto, omosessualismo...». Adolfo Urso: «Noi, perseguitati...». Gustavo Selva: «Mi hanno torturato i nazisti, ma sono anticomunisti...».

STEFANO DI MICHELE

romani, no? «Ci sono aspetti di un retaggio storico... Ma chi pensa oggi a uno stato totalitario non ha capito nulla... Il problema non è quello di una vecchia liturgia, ma di nuove parole. Qualche saluto romano è un fatto che dà fastidio, negativo, ma nel Msi non c'è nessuna tentazione di carattere autoritario... Sarebbe folle... Però le nostre radici servono ad evitare un'omologazione, un eccesso di liberalismo...». Ci risiamo. Che fa, non si fidava del Cavaliere? «Noi dobbiamo essere l'anima sociale di questo schieramento, chiedere ministeri

come quello del Lavoro». E il divorzio? E l'aborto? «Mah, sarebbe com'è rifare le crociate all'inverso...».

Arrivano i Fini boys

Giorni fa un'agenzia di stampa presentava così: i Fini boys. I ragazzi di Fini, come i boys della

Wanda Osiris. Sono tre, sono giovani, sono giornalisti. C'è Francesco Storace, efficientissimo portavoce del segretario. C'è Maurizio Gaspari, conduttore del *Secolo d'Italia*. E c'è Adolfo Urso, coordinatore dei comitati promotori di Alleanza nazionale. Adesso sono tutti deputati. «La destra si è trovata davanti uno spazio aperto, un deserto. Ma proprio per questo deve essere pragmatica e poco ideologica. La cultura di governo è una cultura pratica», dice il terzo. Ah, sì? «È il titolo del capo a Mussolini? Storace fa la faccia triste: «Ma quel giudizio di Fini era già noto da tempo. È solo la *Stampa* che se ne approfitta e ci fa un titolo a tutta pagina, tanto per rompere i coglioni. Ma ha la stessa valenza politica di un giudizio su Napoleone o su Cavour...».

Il dici anticomunista

«Sa per uscire il mio nuovo libro», informa Gustavo Selva. Ah, sì? «È il titolo: *Comunismo, storia da non dimenticare*. Una fusione, verrebbe voglia di dirgli. Lui, l'uomo di *Radio Belva*, fresco deputato di An, fissi i sorridenti e controlla di dirci una scrivania, una foto insieme a Wojtyla sopra la testa. «Io non sono mai stato fascista, ma sempre antifascista e anticomunista. A 17 anni sono stato anche torturato dai nazisti, e questa cosa finora non l'avevo mai raccontato...». E adesso, che ci fa tra i missini? «L'elettorato e i maggiori dirigenti di questo partito hanno ormai accettato una democrazia di tipo golista, mi creda». E i saluti romani? E l'elogio di Mussolini? «Per la verità, di saluti romani ne ho visti pochi. Certo, un po' disturbano, mi tornano in mente le brigate nere...». Dice niente. «Mussolini, poi... Giudizio lusinghiero, quello di Fini. Forse quel nome andava accompagnato da quelli di De Gasperi e De Gaulle...».

Racconta: «Io sono un democristiano degasperiano. E ho chiesto a Scoppola, Andreotti e De Rosa di dirmi dove e quando De Gasperi avrebbe detto quella frase sulla Dc partito di centro che guarda a sinistra. Be', non l'ha mai detta. Anzi, io l'ho seguito come cronista dell'*Aventura d'Italia*, durante la campagna elettorale del '48, e i suoi accenti erano tutti anticomunisti...».

Lei ha fatto sapere, a gran voce, di voler fare l'epuratore. «Ma no... io vado in Parlamento a fare il legislatore, cosa crede? Opererò perché il giornalismo e la tv non siano monopolizzati dalla sinistra, tutto qui». E sull'aborto? «Secondo me dovrebbe decidere anche il padre». Smette di sorridere. Selva, solo se qualcuno nomina la P2. Avverte: «Guardi, ormai querelo. Ho querelato anche De Mita, e la candidata di sinistra nel mio collegio, la Boccia. Ci sono di fronte sentenze che dicono che non ne ho mai fatto parte...». Sospira: «Di che colpa si sia poi macchiato Gelli, visto che è ancora libero... Ma mi creda, io non ho mai fatto male a una mosca...».

«Non si tratta di garantire diritti, ma di raggiungere traguardi»

Fisichella: «Basta con l'ugualitarismo che ci porta verso la mediocrità»

■ ROMA. «Se vuole, le spiego un po' dell'antropologia dell'uomo di destra...». Perbacco, professore, siamo qui per questo. Dici pure. «Dunque, intanto diciamo che l'uomo di destra tende al pessimismo. L'umanità è tutta buona? Be', è difficile crederlo...». Domenico Fisichella non è soltanto un famoso politologo, un docente universitario, un ammiratore del pensiero di De Maistre. È anche l'inventore-ideologo di Alleanza nazionale, appena eletto in Parlamento. «Ma mi chiami professore, è meglio, no?». E forse, futuro ministro della Pubblica istruzione. «Lo apprendo, come lei, dai giornali...», si schermisce. E intanto accarezza le bozze del suo ultimo libro, *Epistemologia e scienza politica*.

L'Italia era spaventata...

Vabbè, torniamo all'uomo di destra. Allora, professore? «Intanto non privilegia l'ottimismo, ha delle cautele. Considera il progresso un fatto possibile, non necessitato, ha ben presente l'immanenza del male». Nessuno potrebbe prenderlo un rivoluzionario, insomma... «Ah, certo, in primo luogo c'è a dir poco cautela nei confronti di qualunque rivoluzione. Ma l'uomo di destra ha grande cautela anche nei confronti di un eccesso di rigornismo. L'idea dell'uomo nuovo» ci trova molto diffidente, anche se una certa pseudo-destra ha provato a riscoprire questa idea. Ci pensa su un momento, il professore, poi riprende: «Vede, solo attraverso le istituzioni e le classi dirigenti si può immaginare un possibile sviluppo del popolo, della nazione. Una tendenza elitaria, mi dirà...». Mi ha tolto la parola di bocca, professore. «Le rispondo che essere elitari non significa essere antidemocratici...».

Ma perché la destra ha vinto, a suo parere?

«Perché in Italia c'era una società spaventata, e quando le società sono spaventate vanno alla ricerca di un'anima di salvezza...». Sareste voi? Eppure uno può dire: sono missino. Oppure: sono della Lega. Ma per Forza Italia come si fa? Quale senso di appartenenza? «Si sbaglia, Forza Italia dà un forte senso di appartenenza. Lei non immagina questa gente, la sua aspettativa quando sapeva che stavano per giungere i candidati. Inimmaginabile, glielo assicuro. Vede, uno dei grandi limiti della sinistra in questa campagna elettorale è stato il suo atteggiamento burocratico, chiuso, quasi impiegatizio... Forza Italia invece ha dato il senso della novità. La gente non si è preoccupata del fatto che Berlusconi è amico di Craxi, perché riusciva a dare la speranza. Una speranza che non è mai emersa nei discorsi della sinistra... La gente si è sentita orfana. Ma la gente non regge il sentimento di un lutto troppo a lungo...».

Freud? Un conservatore?

Professor, parla come Sigmund Freud. «Già. Freud è stato spacciato a lungo per progressista, invece secondo me è un conservatore. Lo ha scritto, no? «Il sentimento del lutto si ha difficoltà fortissime a reggerlo». E l'Italia, a un certo punto, non l'ha retto più...».

Dica la verità, professore: la destra sarà capace di garantire i diritti civili e sociali in questo paese? Politica d'ordine e basta? Sa, c'è qualche timore in giro... «Non si tratta tanto di garantire i diritti, ma di come raggiungere certi traguardi. Nessuno vuol diminuire la cittadinanza sociale e civile degli italiani, ma bisogna vedere come si perseguono meglio certe finalità. Se lei mi dice: per qualunque lavoro lo stesso salario, be', non

mi interessa, non sta né in cielo né in terra... Ma questo nessuna persona seria lo dice... «Noi non siamo contro l'ugualianza, siamo diffidenti verso un certo ugualitarismo... C'è una diffidenza significativa, nell'uomo di destra, nei confronti dell'eccesso di ugualitarismo, che fatalmente finisce con il livellare verso il basso, verso la mediocrità. Il recupero delle distinzioni, per noi di destra, non vuol dire abbandonare dei più deboli, ma serve a dare alla vita una visione più realistica».

«L'idea della legge e dell'ordine, poi, è un'idea antica. Non si tratta né del pugno di ferro né della legge di ferro, ma del rispetto di regole che devono valere per tutti. La gente lo chiede, nel suo immaginario c'è anche questa richiesta di ordine che la destra rappresenta. Però anche lei sarà d'accordo che l'ordine è la garanzia dei deboli, che non vuol dire abbandonare dei più deboli, ma serve a dare alla vita una visione più realistica».

E del divorzio? E dell'aborto? Cosa ne pensa l'uomo di destra? Sospira, Fisichella. Ammette: «Tutto sommato la società è riuscita ad assorbire il divorzio, senza squilibri radicali. Intendiamoci bene, problemi ci sono, ma...». Ma lasciamo perdere, pare di capire. L'aborto, invece... «Il problema è più delicato, da studiare, il tema della vita ha una valenza scientifica ed etica così alta... Bisogna avere la consapevolezza dei limiti... Vedremo...».

Riprende: «Una scienza senza limiti abdica al proprio ruolo. E natura significa consapevolezza dei limiti, dell'impossibilità dell'uomo che non può snaturare la specie...». Grazie della lezione, professore-ministro. «Ah, lo sa qual è il motto di ogni totalitarismo? No, quale? «Tutto è possibile». Speriamo proprio di no. □ S.D.M.



Domenico Fisichella Palma/Efige

ELEGGERE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO
LE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE

QUADRI:
STARE NELLE RSU
PER STARE NELLA CONTRATTAZIONE

CON LA CGIL DAI FORZA AL LAVORO

CGIL

Fax 06 • 8476337

AGEN
QUADRI

Droga, diminuiscono le morti per overdose Aumentano i servizi

Meno morti, mentre aumenta il numero delle strutture riabilitative e degli utenti. Questo l'andamento della tossicodipendenza in Italia, secondo i dati diffusi ieri dall'Osservatorio permanente sul fenomeno droga istituito dal ministero dell'Interno. I morti per overdose, secondo questi dati, avrebbero registrato un calo del 28%. I tossicodipendenti «ufficiali», cioè coloro che hanno avuto contatti con le strutture, sono più di 90 mila.

SIMONE TREVES

■ ROMA. Diminuiscono i morti, aumentano le strutture riabilitative (sia pubbliche che private) e gli utenti mentre, nella classifica delle sostanze sequestrate, stravince l'Ecstasy. Questo l'andamento della tossicodipendenza in Italia secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio permanente sul fenomeno droga presso il ministero dell'Interno che quantifica nel 28,10% il calo dei decessi per assunzione di droga tra il '92 (1.217) e il '93 (875). Secondo l'Osservatorio, inoltre, sarebbero 90.500 i tossicodipendenti «ufficiali» nel Paese, quelli cioè entrati in qualche modo in contatto con i servizi: 65.313 in corso di trattamento presso i presidi pubblici e 25.267 assistiti presso servizi socio-riabilitativi.

L'utenza dei servizi pubblici è passata da 37.804 unità nel '90 a 65.313 nel '93 e presso le comunità terapeutiche da 10.667 a 16.117. Al costante aumento dell'utenza ha fatto riscontro, secondo l'Osservatorio, un potenziamento dei servizi offerto dalle strutture. Quelle pubbliche sono passate da 517 (giugno '90) a 561 (dicembre '93), con un incremento dell'8,5%; le comunità terapeutiche hanno registrato un aumento del 57,3% passando da 433 a 681. Le operazioni contro il traffico e il commercio di droga, nel '93, sono state 20.082 ed hanno portato al sequestro di oltre un milione di chili di cocaina, 624.528 chili di eroina, 11.424 di cannabis e 45 mila compresse di Ecstasy (con un aumento del 113% rispetto al '92).

Sono stati 72.119 i consumatori e detentori, per uso personale di sostanze stupefacenti in dosi non superiori alla media giornaliera, segnalati dalle forze di polizia dall'entrata in vigore della legge 162 (11 luglio '90) al 31 dicembre del '93. Secondo l'Osservatorio le segnalazioni effettuate hanno determinato 49.783 colloqui con il prefetto a seguito dei quali 20.488 persone sono entrate nel circuito terapeutico. Per quanto riguarda l'età dei tossicodipendenti i dati rilevano la costante crescita degli anziani: sul totale gli «ultratrentenni» costituiscono il 46%. Sono inoltre così suddivisi per sesso i tossicodipendenti in trattamento: nei centri di prima accoglienza 5.207 maschi e 1.084 femmine, nelle comunità terapeutiche residenziali 13.458 maschi e 2.659 femmine, nei centri di reinserimento 2.400 maschi e 459 femmine. Infine la distribuzione regionale del fenomeno droga vede in testa alla «classifica» il nord.

E in Sardegna, sempre ieri, c'è stata ancora una vittima per droga. Si tratta della tredicesima dall'inizio dell'anno, una alla settimana. Mauro Carta 26 anni, di Oristano, è morto per un'overdose di eroina sull'arenile del Poetto, la spiaggia dei Cagliaritani.

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della mobile, il giovane, in compagnia di alcuni amici si è iniettato lo stupefacente in un'abitazione e si è sentito male.

Gli amici lo hanno accompagnato sulla spiaggia convinti che il malessere fosse passeggero. Ma Mauro Carta non si è più ripreso. Il corpo ormai senza vita del giovane è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove verrà effettuata l'autopsia disposta dal dottor Massimo Poddighe, il sostituto procuratore di uovo.

L'esame autotropo dovrà accettare le esatte cause del decesso ed in particolare stabilire se ad uccidere sia stata l'eroina troppo pura o una dose tagliata con sostanze venefiche.

Nei primi tre mesi dell'anno è stato registrato in Sardegna un preoccupante aumento di morti per droga. Durante tutto il 1993 i decessi per overdose erano stati quattordici, mentre nei primi tre mesi di quest'anno l'eroina ha già provocato trenti vittime (dodici uomini ed una donna). I tragici episodi, che hanno riguardato persone di età compresa tra i 19 ed i 38 anni, sono avvenuti otto a Cagliari e cinque a Sassari.



Il brigatista rosso Prospero Gallinari durante un'udienza del processo - Moro Ter.

Fabio Fiorani/Sintesi

Reggio Emilia. L'ex brigatista è gravemente malato al cuore

Primo permesso dopo 22 anni Prospero Gallinari torna a casa

Prospero Gallinari è tornato a Reggio Emilia per la prima volta dopo 22 anni. Il giudice di sorveglianza di Rebibbia gli ha concesso un permesso di cinque giorni: il primo dal 1979 per l'ex br condannato all'ergastolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERLUIGI GHIGGINI

■ REGGIO EMILIA. L'arrivo in piena notte, gli esami in ospedale, un buon pranzo emiliano, l'affetto dei familiari. Prospero Gallinari ha lasciato il carcere di Rebibbia per un permesso di cinque giorni concesso dal giudice di sorveglianza. È il primo ottenuto dal 1979, se si escludono i ricoveri in ospedale. Così dopo ventidue anni (dal primo arresto avvenuto nel 1974) l'ex brigatista rosso condannato all'ergastolo è potuto tornare nella sua casa di Reggio Emilia.

Gallinari è arrivato venerdì alle 2,40, sotto strettissima scorta, nel condominio di via Samoggia dove vive la madre Ormea, vedova da un paio d'anni. Sino a ieri sera non aveva parlato con nessuno. Persino la notizia del permesso non è stata divulgata sino a quando, in

tarda mattinata, hanno cominciato a circolare le prime voci poi riprese da una emittente locale.

Gentile ma ferma, la sorella Carla ha respinto gli «assalti» telefonici di amici e giornalisti: «La ringrazio di avere chiamato, però Prospero deve stare tranquillo». Niente di più. Muto anche il citofono dell'abitazione. Ed è comprensibile: questo permesso accende una flessibile speranza intorno al caso umanitario dell'ex terrorista.

Prospero Gallinari è gravemente malato al cuore, va avanti con tre

per passo ed è soggetto a infarti che potrebbero ucciderlo da un momento all'altro. È affetto da cardiomiopatia ischemica e l'anno scorso, dopo un ricovero al polichirurgico Umberto I i sanitari avranno tirato su per l'ergastolano l'attacco fatale

che sia troppo tardi.

Quaranta giorni fa l'ennesima crisi lo ha portato a un passo dalla morte: e forse proprio l'aggravarsi delle sue condizioni ha indotto il giudice a concedere il permesso pasquale. Sempre però con rigore di vincoli: fra l'altro Gallinari può uscire solo nelle ore del mattino, comunque non oltre le 14. Lui ne ha approfittato per recarsi, sempre scortato a vista, all'ospedale Santa Maria Nuova e farsi visitare in cardiologia: ma neppure sull'esito del controllo sono trapelate indiscrezioni.

Un rientro, insomma, all'insegna della riservatezza e soprattutto di tanta tranquillità. Una riscoperta per quanto possibile, a 45 anni compiuti e con la vita appesa a un filo, dei luoghi dell'infanzia e della giovinezza. Del rapporto con la

madre, con la sorella e i nipoti. Anche dei sapori normali per una vita normale: venerdì, dopo alcune ore di riposo, in tavola ha trovato i tortelli fatti in casa. Matteo canonicco dei giorni di festa e che, almeno da queste parti, accoglie sempre chi torna da lontano.

L'ex brigatista sconta l'ergastolo per diversi omicidi, compreso quello di Aldo Moro: in base alla deposizione di Antonio Savasta si è giunti alla conclusione che il 9 maggio 1978 fu lui a uccidere a colpi di pistola e mitra a Moro. Il mistero resta: Gallinari ha sempre tacito e continua a tacere anche oggi. Non ha mai collaborato con i magistrati né si è pentito, quindi non può aspettarci i benefici previsti dalla legge. Ma sta zitto anche quando i dolori al cuore si fanno lancinanti. E due anni fa il tribunale di sorveglianza di Torino, pur respingendo la prima domanda di differimento della pena, ha riconosciuto l'ex carceriere di Moro «malato grave, con pericolo di morte».

Il sostituto procuratore della Repubblica, Ferdinando Pomarici, che indaga sull'attentato di Milano, ha chiesto l'archiviazione della posizione di Franco Freda al quale era stata inviata nel dicembre scorso una informazione di garanzia con un'ipotesi di strage. Il procuratore legale padovano era stato chiamato in causa da un detenuto il quale aveva riferito di avere raccolto una confidenza secondo la quale Freda sarebbe stato coinvolto nella strage che costò la vita a 5 persone.

Autobomba Archiviazione per Freda

Il magistrato, intanto, ritengono che le informazioni, date da un confidente, secondo le quali la mafia avrebbe già identificato i presunti mandanti dell'uccisione di Enrico Incognito, di 30 anni, che aveva deciso di pentirsi e per questo è stato ucciso dal fratello Marcello, di 29 anni. Incognito aveva raccontato imprese della mafia di Bronte, nella quale la sua famiglia era inserita da anni, davanti ad una telecamera e le sue accuse sono racchiusa in dieci videocassette ora in mano agli inquirenti. Il delitto è avvenuto in presenza della madre della vittima, Luigina Maggi, di un coinquilino, Carmelo Meli, e di una terza persona, ora protetta dai carabinieri.

I magistrati, intanto, ritengono che le informazioni, date da un confidente, secondo le quali la mafia avrebbe già identificato i presunti mandanti dell'uccisione di Enrico Incognito, di 30 anni, che aveva deciso di pentirsi e per questo è stato ucciso dal fratello Marcello, di 29 anni. Incognito aveva raccontato imprese della mafia di Bronte, nella quale la sua famiglia era inserita da anni, davanti ad una telecamera e le sue accuse sono racchiusa in dieci videocassette ora in mano agli inquirenti. Il delitto è avvenuto in presenza della madre della vittima, Luigina Maggi, di un coinquilino, Carmelo Meli, e di una terza persona, ora protetta dai carabinieri.

Ma oltre alle testimonianze occulte la magistratura dispone anche del filmato dell'uccisione: quando

La decisione del Tribunale dei minori sulla base della relazione di un'assistente sociale

Adozione negata ad una coppia di Rovereto «Lui è ateo e poi porta l'orecchino...»

Benestanti, sposati da 14 anni, ma «ateo» il marito, «non praticante» la moglie. Lui, poi, «porta un orecchino al lobo sinistro». Sarebbero queste le principali motivazioni con cui il Tribunale dei minori di Trento ha rigettato la richiesta di avere un bimbo in adozione avanzata da una coppia di Rovereto. I giudici hanno deciso sulla scorta della relazione di un'assistente sociale, che mette in primo piano, come una colpa, proprio la «laicità» dei richiedenti.

DAL NOSTRO INVITATO

MICHELE SANTORI

■ TRENTO. Il guaio è che l'orecchino lo porta il marito. Un comunissimo gioiellino, di quelli usati da tanti uomini di ogni mestiere, dal manager rampante all'«alternativo», dall'ufficiale al pilota di jet. Ma a Trento anche una blanda diversità deve fare ancora scandalo. Per quell'orecchino una coppia di Rovereto si è vista negare

l'adozione di un bambino dal Tribunale per i minorenni, presieduto da Giuseppe Lannetti. Il collegio ha respinto la richiesta dei due ignoranti pareri positivi di psicologo, pubblico ministero e carabinieri e basandosi principalmente sulla relazione di una assistente sociale di Trento, Flavia Zuech. Il cui rapporto inizia esattamente così: il marito

è italiano e si professa ateo. Porta un orecchino al lobo sinistro...». Insomma, del tutto inaffidabile. Di questi tempi, poi, Magari avrà anche votato progressista. Ma ce n'è anche per la moglie: «È italiana e si dichiara non praticante». Andrebbe già un po' meglio, non fosse per un'altra colpa: «Si è licenziata senza raggiungere il minimo pensionabile». Per altri, magari, sarebbe la condizione ideale per fare la mamma a tempo pieno.

È l'avvocato Rita Farinelli, con un diavolo per capello, a divulgare la sentenza dopo aver presentato reclamo alla corte d'appello di Trento: «Quell'orecchino che compare quale prima caratteristica segnalata, oltre alla laicità della coppia, ha impedito ad un bambino di avere una famiglia», commenta. I due interessati intendono restare anonimi. Lui ha quasi quarant'anni, ha lavorato come operaio in fabbrica, poi da rappresentante, da dieci anni è libero professionista. Un «buono», giurano gli amici, un uomo integro, ama viaggiare e suonare il fliscorno nella banda. Lei, trentenne, ha passato dieci anni come assistente domiciliare dell'Usi prima di lasciare l'impiego. E' ricca d'interessi, sottolinea il legale, «ama suonare il flauto ed il sax, leggere, dipingere, disegnare, curare le piante, andare al cinema ed al teatro, viaggiare, restaurare mobili e tappeti antichi». Non hanno problemi, né economici né di casa. Sono sposati da 14 anni, non possono avere figli.

Le condizioni, insomma, parevano esserci tutte. E la trafila pareva superata agevolmente. Nessun precedente, buona condotta, pareva positivo dei carabinieri. Il pubblico ministero, dopo l'incontro di ieri, li aveva giudicati idonei. L'assistente ha interpretato: studio «interrotto per noia».

con una psicologa, anche se si era concluso con la richiesta di un approfondimento (la dottoressa pare perplessa per l'accenno dei due anni di viaggio in India). Ma l'assistente sociale è stata determinante. Nella relazione giudica le motivazioni della coppia «alquanto superficiali e dettate da ideologie poco sostanziose» (serve un'ideologia per desiderare un figlio?), ed infierisce: «Fanno molto pensare le loro storie piane di cambi di scuola, di lavoro, di casa». Le ulteriori colpe consistono nell'aver cambiato tre appartamenti in 14 anni di matrimonio - nell'ultimo ci stanno da dieci anni - e, per la moglie, di aver lasciato le scuole magistrali a 16 anni. La signora ha spiegato: voleva passare all'Istituto d'arte, ma le condizioni economiche della famiglia non l'avevano permesso. L'assistente ha interpretato: studio «interrotto per noia».

I giudici conoscono i nomi

Delitto di Bronte, scoperti i mandanti

■ CATANIA. Gli investigatori avrebbero già identificato i presunti mandanti dell'uccisione di Enrico Incognito, di 30 anni, che aveva deciso di pentirsi e per questo è stato ucciso dal fratello Marcello, di 29 anni. Incognito aveva raccontato imprese della mafia di Bronte, nella quale la sua famiglia era inserita da anni, davanti ad una telecamera e le sue accuse sono racchiusa in dieci videocassette ora in mano agli inquirenti. Il delitto è avvenuto in presenza della madre della vittima, Luigina Maggi, di un coinquilino, Carmelo Meli, e di una terza persona, ora protetta dai carabinieri.

I magistrati, intanto, ritengono che le informazioni, date da un

confidente, secondo le quali la mafia avrebbe già identificato i presunti mandanti dell'uccisione di Enrico Incognito, di 30 anni, che aveva deciso di pentirsi e per questo è stato ucciso dal fratello Marcello, di 29 anni. Incognito aveva raccontato imprese della mafia di Bronte, nella quale la sua famiglia era inserita da anni, davanti ad una telecamera e le sue accuse sono racchiusa in dieci videocassette ora in mano agli inquirenti. Il delitto è avvenuto in presenza della madre della vittima, Luigina Maggi, di un coinquilino, Carmelo Meli, e di una terza persona, ora protetta dai carabinieri.

Ma oltre alle testimonianze occulte la magistratura dispone anche del filmato dell'uccisione: quando

Carabiniere ucciso nel Cagliaritano

Un appuntato dei carabinieri, Renzo Lampis, è stato ucciso ieri sera a San Basilio, nel Cagliaritano, durante una operazione di appostamento per la ricerca di un latitante. Uno sconosciuto ha sparato contro l'appuntato alcuni colpi d'arma da fuoco. Lampis, in forza presso il comando provinciale dei carabinieri di Oristano, è deceduto subito dopo il suo ricovero nell'ospedale di Cagliari.

Tenta una rapina Fermato, s'impicca In commissariato

Arrestato per aver tentato di rapire un farmacista, un pregiudicato di 36 anni, Giovambattista Massimiani, si è ucciso ieri sera impiccandosi nella cella del commissariato di Ostia, il Lido della Capitale, nel quale era stato rinchiuso in attesa del trasferimento in carcere. Massimiani, che era tossicodipendente ed aveva precedenti per furto, era entrato in una farmacia, ma era stato messo in fuga dal farmacista che lo aveva anche inseguito in strada. La scena è stata nota da un'autoradio del commissariato il cui equipaggio ha bloccato Massimiani e lo ha portato in ufficio. Dopo l'identificazione, l'uomo è stato messo in una cella. Poco più tardi un agente si è accorto che Massimiani si era impiccato ad una sbarra con il cordonecino del costume da bagno che indossava al posto degli slip. L'agente lo ha sciolto e, aiutato da alcuni colleghi, ha tentato di rianimarlo ma senza riuscirvi.

Sospeso dal servizio Si ammazza

Un netturbino, Abele Settembre di 42 anni, si è ucciso a Napoli impiccandosi a un balcone della propria abitazione, in via Botteghelle nel quartiere Ponticelli. La moglie, Fortuna Ruocco di 41 anni, ha riferito alla polizia che l'uomo era depressa da quando, un anno fa circa, era stato sospeso dal comune di Napoli in seguito all'arresto. Settembre, che aveva precedenti penali per tentativo di omicidio, rapina e atti osceni, verso le 4 di stamane si è alzato, è uscito sul balcone, ha legato una corda alla ringhiera e con l'altra estremità ha fatto un cappio. Quindi si è lasciato andare nel vuoto.

Autobomba Archiviazione per Freda

Il sostituto procuratore della Repubblica, Ferdinando Pomarici, che indaga sull'attentato di Milano, ha chiesto l'archiviazione della posizione di Franco Freda al quale era stata inviata nel dicembre scorso una informazione di garanzia con un'ipotesi di strage. Il procuratore legale padovano era stato chiamato in causa da un detenuto il quale aveva riferito di avere raccolto una confidenza secondo la quale Freda sarebbe stato coinvolto nella strage che costò la vita a 5 persone.

I magistrati, intanto, ritengono che le informazioni, date da un confidente, secondo le quali la mafia avrebbe già identificato i presunti mandanti dell'uccisione di Enrico Incognito, di 30 anni, che aveva deciso di pentirsi e per questo è stato ucciso dal fratello Marcello, di 29 anni. Incognito aveva raccontato imprese della mafia di

IL CASO MESSINA.

Gli amici di Iano Ferrara, dopo la protesta di venerdì davanti al Tribunale
«La mafia qui non esiste. Pezzenti siamo, altro che mafiosi. Il voto? A Berlusconi»

Pentiti, grido d'allarme di Conso e Siclari

Tra la gente, nel quartiere Cep

Quello dei collaboratori di giustizia, i cosiddetti «pentiti», è un contributo «troppo importante per potervi rinunciare», ma proprio per questo, la legge che li coordina deve «essere riveduta» per garantire tutti da possibili deviazioni e inquinamenti. Lo ha sostenuto il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, in una intervista al Tg1. E il superprocuratore antimafia Siclari, in un'intervista al Tg3: «C'è una strategia della mafia per delegittimare i pentiti. Mi auguro che il nuovo governo abbia la sensibilità necessaria a capire che la lotta contro Cosa Nostra non può fermarsi». Conso mette in guardia dal per-

colo dell'inflazione dei pentiti: la legge attuale - ha osservato - si basa su «esperienze lontane e diverse quali il terrorismo», mentre oggi «la situazione della criminalità organizzata è così complessa e variegata che il numero dei pentiti può crescere, come è cresciuto. Però dobbiamo fare in modo che sia garantita la genuinità delle dichiarazioni». Secondo Conso, va disciplinato anche il problema dei difensori: «Siccome c'è bisogno che le dichiarazioni siano suscettibili di riscontro, se il riscontro avviene da parte di altri dichiaranti difesi dallo stesso legale, c'è il rischio che le posizioni si mescolino».

DAL NOSTRO INVITATO
ALDO VARANO

MESSINA. L'imbocco della strada che porta al Cep è una pattumiera. Montagne di spazzatura che orlano un campeggio sgangherato. Superato l'impatto, il quartiere appare in tutto il suo splendore. Nessun paragone possibile coi tradizionali quartieri popolari della grandi metropoli meridionali dove s'indovinano subite la droga, la sporcizia, il degrado. Per pulizia e ordine sembra la Svizzera: niente carte a terra né un'auto fuori posto, cassonetti tutti svuotati e lindi. In un angolo il telefono Sip è occupato da un ragazzo. Niente da sparpare con lo scheletro vuoto, senza telefono né vetro, chi si incontra sulla nazionale prima di svoltare verso il Cep.

Davanti l'ultima palazzina, al confine con la campagna, Salvatore, 56 anni, si giustifica: «Non sono andato alla manifestazione davanti al tribunale. Vado a lavorare presto. Ma c'erano tutti. Li dico c'è il bar dell'Endas, le racconteranno tutto. «Droga, scippi, microcriminalità, eliminati per ordine di un boss? Fesserie. Falsità dei giornali: sto qui da 34 anni, mai vista droga. È un quartiere calmo. Forse, il più calmo di Messina».

L'Endas è uno stanzone prefabbricato, color grigio sporco. Di fronte troneggia una grande scritta nera: «Sbiri chi legge». Sulla parete, strappata e ormai illeggibile, c'è il volantino che invitava ad andare davanti al tribunale per sostenere lano. Dentro Giovanni gioca a tre-sette con tre amici. Nessun altro. I quattro videogiochi, i due flipper e il bigliardino sono fermi. E con Giovanni - 28 anni, biondicio, vistosa camicia a colori con cravatta, occhi celesti - che bisogna romperne il ghiaccio: non è scritto da nessuna parte ma chi entra lo capisce.

Tanto scrivete minchiate!
Giornalisti? Non abbiamo da dire niente. Tanto sempre minchiate scrivete, come quelle di oggi e di ieri sui giornali. «Boss» dice rivolgendosi ai suoi amici: «dicono che lano è boss. Che ha ammazzato gente, che è capofamiglia». «Lei - mi fissa - l'ha già deciso a Roma, prima di entrare qui, quello che deve scrivere. Per questo, neanche una parola». Ironico: «La minac-

cita nessuno? No. Ma domani questo lei scrive... se è vero che è giornalista: che siamo mafiosi e minchiosi. Noi ora le offriamo il caffè e lei dirà che le volevamo dare il veleno». Ma la voglia di discutere e la certezza dell'identità del cronista, che esibisce il tesserino, sciolgono le resistenze. «Noi gli vogliamo bene a lano. Lo stimiamo e basta», conclude Giovanni.

Iano è Sebastiano Ferrara. Secondo i pentiti e la polizia, è lui il boss che controlla Messina sud, il territorio che gli è toccato dopo che la guerra di mafia ha seminato la città di morti ammazzati e la Cúpolha ha imposto la pax mafiosa assoggiando a ognuna una zona. Ferrara, che mercoledì è stato rinviatto a giudizio per omicidio, sarebbe secondo solo a Luigi Sparaco, superboss e superpotere le cui rivendizioni stanno facendo tremare tutti i palazzi importanti del potere messinese vecchio e nuovissimo. Iano era ricercato da due anni. Qualcuno l'ha venduto. La polizia l'ha scovato lunedì mattina dietro un armadio carico di pasta e di vasetti del pomodoro. Attimi tremensi per gli agenti: in pochi minuti un muore umano di oltre cinquecento persone ha circondato la casa e le volanti. Uomini, donne, bambini: tutti li per impeditre che si pigliasse lano.

Nel quartiere un misterioso e impalpabile tam-tam ha diffuso la notizia che c'è un incontro all'Endas. Venti minuti e siamo più di una sessantina dentro il bar, anche se a parlare sono sempre gli stessi. Qui - dice Francesco, che in realtà si chiama Antonino perché gli dicono «Nino» - siamo tutti una famiglia. Voi dite che lano ha imposto l'ordine nel quartiere: un'invenzione. In 26 anni qui non ho mai visto un drogato. Scippi, niente. E le prime di entrare - aggiunge Francesco-Nino evidentemente informato sulle mie mosse - ha perso tempo a chiudersi l'auto. Noi le lasciamo aperte e non c'è mai mancato niente.

Qui siamo tutti fratelli?
Interviene Nicola, giacca gialla e un occhio un po' storto: «I pentiti sono tutti imbrogliati. Mafiosi noi? Le faccio vedere la mia busta paga:

«Glielo dico io chi è lano: uno dell'Uragano-Cep, la nostra squadrina prima che ci chiudessero il campo. Giocava libero, maglia numero sei. Uno così ammazza? E i soldi, dove sono i soldi che hanno i capimafia. Qui tutti disoccupati. Per questo abbiamo votato in massa Berlusconi: perché ha promesso lavoro. Amico degli amici? Padroni? Minchiate. Lo rispettavamo tutti perché era stato in galera e noi no». La folla si scioglie: fuori il cronista viene fermato da Antonino Scicolone: «Mi sono fatto 13 mesi di carcere per un pentito che mi ha accusato di mafia. Ho perso il lavoro e i miei figli morivano di fame. Scriva, scriva... Innocente sono risultato».



La manifestazione di solidarietà con il boss Sebastiano Ferrara davanti al tribunale di Messina

La Cava/Ansa

Antonio Manganelli, vice-capo dello Sco: «Il primo è stato Riina»

«Stanno tentando di delegittimarli»

Roma. Il parroco dice: è un bravo ragazzo. I manifestanti gridano: è un benefattore. E stiamo parlando di Iano Ferrara, 32 anni, in quale accusano gli inquirenti - è un boss di Cosa Nostra. Colpisce, in questa vicenda, l'uso di slogan mutuati dalla malapolitica antica e recente. Iano Ferrara, secondo i suoi fans, sarebbe vittima di un complotto dei pentiti».

Dottor Manganelli, un brutto segnale?

Spero non sia il sintomo di un'inversione di tendenza.

Inversione di tendenza?

La manifestazione tenuta a Messina in difesa di Iano Ferrara potrebbe essere «letta» come un segnale contro i pentiti, contro la loro attendibilità. E questo deve farci riflettere. Il fenomeno del pentitismo è una cosa seria e importante, da affrontare con la massima cautela e con assoluta serenità.

A proposito di slogan. Possiamo citare un terzo episodio, oltre alla manifestazione pro-Ferrara e alle dichiarazioni di Riina. L'avvocato Previti, parlamentare di «Forza Italia» e legale di Silvio Berlusconi, ha rivolto critiche ciancimiliane ai pentiti, definendoli manovrati e politicizzati.

Si può ipotizzare che la manifestazione sia stata erodietta, nient'affatto spontanea, insomma...

Non so, davvero. Se fosse così, ci troveremmo di fronte a un fatto gravissimo. Una vera e propria provocazione della mafia. Non è

essere un semplice notaio, non può limitarsi a mettere il timbro dell'ufficialità su questi o quelli i dichiarazioni. Deve, al contrario fare da filtro critico. Vogliare, valutare con serietà, cercare riscontri, indagare... Giovanni Falcone chiese al mio ufficio oltre mille accertamenti sulle settecento pagine di verbale di Antonino Calderone... Il richiamo al rigore e alla professionalità non è mai inutile. Dobbiamo però evitare le trappole e non giudicare il fenomeno del pentitismo sulla base delle bugie di un singolo pentito o sull'errore di un inquirente.

Chiaro. Tomiamo alla manifestazione di Messina. Iano Ferrara viene definito dai suoi sostenitori un «benefattore». Triste, vecchia ideologia mafiosa e para-mafiosa: Il boss è dispensatore di giustizia sociale e giurisdizionale.

Eh sì, il carisma del boss, il boss come eroe. In certi quartieri di Catania, poter dire «Io sono un santo-paolino» rappresenta, per un adolescente, una medaglia, lo fa sentire più forte, più grande, rispettabile. I grandi latitanti di Cosa Nostra: imprendibili, invincibili, mitizzati... Poi abbiamo cominciato a prenderli...»

Il vescovo Cannavò giustifica don Antonino, schierato con chi protesta per l'arresto del boss Iano Ferrara

«Il parroco? Fa bene, sta con la sua gente»

«Non mi meraviglio che il parroco si sia schierato accanto a chi protesta per l'arresto di lano. Il parroco deve stare con la sua gente». Così monsignor Ignazio Cannavò, arcivescovo di Messina, commenta la «rivolta» del quartiere del Cep. «Li non circolava più droga...». Ben altra è la reazione di don Angelo Sterrantino, prete antimafia: «A Palermo piantano l'albero di Falcone mentre a Messina accadono queste cose e Forza Italia diventa il primo partito».

DAL NOSTRO INVITATO
SERGIO SERGI

di un uomo accusato di mafia? Che succede nella «città babba-per eccellenza, città stupida? Capisco, però...

Certo, c'è un aspetto negativo. Ma è stato esagerato dalla stampa... **Sempre la stampa, monsignore...**

E allora come spiegare? Perché l'ha fatto?

Don Caizzone è parroco da quasi

Guardi, se da parte del parroco ci

fossi stata una difesa della mafia sarei intervenuto prontamente.

Possibile che un parroco capeggi una manifestazione in difesa

roco pensa che la gente del quartiere, in assenza di altre garanzie, ha trovato nel Ferrara un qualche vantaggio.

In che senso?

Nel senso che dove non c'è niente, dove non c'è l'autorità, la mafia si sostituisce. Vede, il grande merito della mafia, se così posso dire, serviamoci delle virgolette, è che si messa al posto del delitto Stato.

Ma questo è un classico, il do-minio sul territorio.

Cinque-sei anni fa aveva detto che la mafia a Messina non esiste. Non ne aveva percezione. Mi sono dovuto ricredere e sono convinto che c'è. Non è più. Messina, quella città stupida e tranquilla che si credeva. Così a Catania, da dove provengono. Ma lì il fenomeno è cominciato anche quindici anni fa.

Appunto, come la mettiamo con don Caizzone?

Il parroco non è vero che abbia approvato la manifestazione. Don Caizzone ha detto che quel Ferrara è uno che va redimendosi. Qualcuno mi ha detto che l'uomo è accusato anche di omicidio e si tratta di racconti di pentiti. Il par-

roco pensa che la gente del quartiere, in assenza di altre garanzie, ha trovato nel Ferrara un qualche vantaggio.

Controllata? Forse perché il Ferrara ne gestisce il traffico in maniera monopolistica?

Non sono in grado di dire. La gente afferma di sentirsi più tranquilla con Ferrara ed il parroco si è trovato in questa realtà. Gli abitanti sostengono: noi siamo stati abbandonati e, se qualche ordine c'è stato, lo dobbiamo a lui.

L'arcivescovo ricorda di aver celebrato la messa di Pasqua lo scorso anno proprio nella parrocchia del Cep. Descrivere il tri-ste squallore del quartiere. E, in volontariamente, si imbatte in una delle tante azioni del Robin Hood di Messina. Accade quando racconta la versione del «pizzo» nel linguaggio del Cep dominato da Ferrara.

Sapete cos'è il pizzo? Ecco, poniamo che i giovani del quartiere vogliono mettersi su una squadretta di calcio, in assenza totale di strutture sociali. A questo punto interveniva il Ferrara e proponeva ai rivenditori, agli esercenti di dare un contributo volontario. Insomma,

non un pizzo, ma un contributo gioioso per la vita del quartiere. E chiaro quel che voglio dire?.

Chiarissimo. E questo vale per il resto della città?

Non mi meraviglierei se il fenomeno si allargasse ad altre zone. **E la parrocchia che può fare?**

Il parroco guida una famiglia. Sa come succede? Il padre che vede arrestare il figlio è portato istintivamente a prenderne le difese dal carabinieri che lo arresta.

E l'arcivescovo che farà? Ha parlato con don Caizzone?

La nostra può essere solo un'azione lenita ma non c'è un cedimento verso la mafia.

Forse un po' troppo lenta la reazione di Cannavò se annuncia solo adesso una convocazione di don Caizzone all'Arcivescovado ad una settimana dall'inizio della mobilitazione del Cep cominciata lunedì scorso. La conversazione finisce qui. Era iniziata con la ricezione dell'impegno antimafia del Papa nel suo viaggio in Sicilia e il ricordo del recente sacrificio di due parrocchie di frontiera, in Sicilia e

in Campania.

Ma c'è anche un altro «Quartiere», a Messina. È una radio di un'altra parrocchia. Quella di padre Angelo Sterrantino. Ascoltissima. Dalle sue frequenze ieri a mezzogiorno la Chiesa di San Nicolò ha mandato a dire ai messinesi: «Messina è un caso nazionale. Città prima monarchica, poi nera, e poi dirimpetta dei «boia chi molla» di Reggio Calabria. Città improvvisamente decapitata dei suoi capi e padroni storici e, forse malavitosi, coinvolti nella Tangentopoli. Più di recente è diventata la città con il più alto tasso di giudici infagati e, addirittura, arrestati. E, da ieri, è la città del Robin Hood della malavita». Va giù pesante la radio di don Angelo: «Un rione scende in piazza per proclamare la propria solidarietà ad un piccolo boss di periferia e anche il parroco attesta la conversione del protagonista e chiede clemenza con toni piuttosto discutibili. A Palermo piantano l'albero di Falcone, a Messina accadono queste cose mentre «Forza Italia» totalizza il più alto quoziente di consensi». La prossima puntata martedì. Qualcuno annuncia un nuovo corteo



L'autostrada in Emilia Romagna nell'esodo pasquale: il traffico è andato a rilento per il maltempo e per numerosi tamponamenti

Un giornalista: «È un rapporto del Sisde»

Dossier-patacca sul caso Castellari

Dal giallo Castellari spunta un misterioso dossier del Sisde che sembra confezionato ad hoc per gli inquirenti Enimont. Nove pagine che vorrebbero provare l'esistenza di «oschi rapporti d'affari» tra Raul Gardini, Cirino Pomicino, e persino Achille Occhetto e Massimo D'Alema. Il documento è stato consegnato da un giornalista in procura. Piovono le smentite. Per il Sisde è «un clamoroso falso». Il Pds presenterà una denuncia.

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Castellari spia dagli 007 che controllavano i suoi incontri con Raul Gardini e Cirino Pomicino? Dall'inchiesta - oramai quasi archiviata - sul misterioso suicidio dell'ex dirigente delle Partecipazioni statali trovato nel febbraio del '93 in un campo di Sacrofano con un proiettile in testa, spunta ora un dossier-patacca. Si tratta di nove

pagine dove sono trascritti i contenuti di alcune registrazioni telefoniche che sarebbero state effettuate sulla linea riservata del manager e per dinamenti che documenterebbero intrighi e soprattutto rapporti con uomini d'affari ed ex politici nei due mesi precedenti la sua morte. Un quotidiano romano ne ha pubblicato in parte il contenuto: vengono citati colloqui con personaggi di spicco come l'ex presidente della Ferruzzi, l'ex ministro Pomicino, il capo della polizia Parisi e addirittura due dirigenti del Pds, Achille Occhetto e Massimo D'Alema, con i quali Castellari avrebbe intrattenuto rapporti non meglio specificati. Si parla infatti di un incontro avvenuto nel gennaio del '93 a Roma su una Lancia Thema al termine del quale Castellari ne sarebbe uscito «scuro in volto e con le lacrime agli occhi».

L'avvocato del Pds, Guido Calvi, ha già annunciato che presenterà una denuncia. «È grave che alcuni organi di stampa cadano ancora in queste trappole e si facciano strumento di progetti oscuri - dice l'avvocato -. È ancora più grave che la notizia sia stata diffusa dopo che la magistratura è stata informata dell'appunto. In un momento così incerto e delicato nella vita del paese non poteva non farsi sentire la presenza inquietante e protetta di esponenti dei servizi segreti, da sempre protagonisti nelle vicende più oscure della nostra storia».

Il dossier, è bene chiarirlo subito, non aveva trovato molto credito alla Procura di Roma, dove è stato consegnato venerdì pomeriggio, in forma anonima, da un giornalista di un quotidiano romano. Pur riportando informazioni «riservatissime» - si era fatto notare in ambienti investigativi - il documento è privo di alcuni requisiti fondamentali come i numeri di protocollo dell'informativa, ci sono anomalie di linguaggio, e mancano i timbri. Tuttavia, il pm Davide Iori incaricato delle indagini sulla morte del manager delle Pps, ne ha subito



Il corpo di Castellari

Alberto Pais

Pasqua, la calata dei turisti Il grande esodo «macchiato» dal maltempo

Nonostante il tempo incerto il fascino del ponte di Pasqua si è fatto sentire lo stesso. Ecco, allora, italiani e stranieri incollonati sulle autostrade e le città svuotate dai loro abituali abitanti, riemporsi di turisti. Ma i «solli» lo saranno anche oggi. Nelle case degli italiani circoleranno, sotto forma di uova, 650 mila tonnellate di cioccolato mentre in pochi, nonostante gli appelli degli animalisti, rinunceranno all'abbacchio. Lo mangerà perfino il Papa.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Gli abituali abitanti abbandonano le città. E vengono sostituiti dai turisti. Morale: le città d'arte o di interesse turistico sono piene come un uovo. E le autostrade sono intasate dai guidatori che pur di non rinunciare al traffico anche nei giorni di festa se lo vanno a cercare sulle autostrade. Ecco una prima istantanea di questa Pasqua 1994. Non è che un fotogramma. C'è poi la questione tempi e temperature che è fondamentale per decidere l'obiettivo della prima mini-vacanza dell'anno. E la grande abbuffata, quella che accomuna gli italiani e stranieri, dove la metti? Accumuna tutti prima nel gran lavoro delle mascelle e dopo, nel combattere forse e foruncoli, conseguenza inevitabile degli ec-

cessi alimentari. Senza tralasciare la drammatica solitudine di quanti vivono in questa situazione tutto l'anno ma in questi giorni l'avvertono in modo più acuto. I poveri, gli anziani, i malati abbandonati. Ma può verificarsi perfino il contrario. Cinque malati di Aids ricoverati presso il Policlinico Umberto I di Roma, pur essendo stati dimessi, hanno scelto di restare in ospedale. Fuori non saprebbero con chi stare, dove andare. Le persone che li hanno assistiti sono diventati la loro famiglia. Lo stesso succede, secondo il professor Fernando Auti, per almeno il 15-20 per cento degli affetti da Virus Hiv, ospitati negli ospedali italiani.

Ma sfogliamolo un po' meglio questo album di foto di una Pa-

squa arrivata, quasi d'improvviso, a soli pochi giorni dalla fine della Kermesse elettorale.

Chi va e chi viene

Sarà stato anche per colpa delle elezioni che hanno impegnato l'attenzione della gente fino alla scorsa settimana ma questa Pasqua passerà alla storia come quella delle partenze decisive all'ultimo minuto. È evidente che su questo ha influito anche il voler controllare fino all'ultimo le bizzarrie del tempo ed il fatto che le agenzie di viaggio, in dirittura d'arrivo, scontano i prezzi. Comunque le cifre parlano chiaro. La gente si è mossa. Molto più in Italia che verso l'estero. La domanda di andare oltre frontiera ha subito un calo del 15 per cento mentre per oggi e domani sono attese sulle autostrade dieci milioni di auto e 20 sulle strade nazionali. E questo nonostante lo sciopero degli addetti agli alberghi e ai ristoranti. Molti italiani, moltissimi stranieri attratti dal cambio favorevole e del tutto indifferente alle previsioni del tempo che non fanno ben sperare. Pioggia e vento fanno da padrone. L'autobrennero. Code in uscita da Milano e giornate record all'Aeroporto romano di Fiumicino. Solo venerdì sono transitati 59.568 pas-

seggeri. Ed il trend sembra in salita. Il primo incidente di queste feste c'è stato ieri nei pressi di Cosenza. Tragico il bilancio: tre morti e due feriti.

Uova...

Sono più di diciotto milioni le uova di cioccolato che in questi giorni riempiono le case degli italiani. Circa 650 mila tonnellate di cioccolato per un valore di 360 miliardi di lire. L'uovo più grande ha un diametro di un metro ed un'altezza di 160 centimetri. Il più piccolo è grande come una nocciola ma è previsto possa contenere come sorpresa, d'eccellenza, un brillante. Nel campo delle «sorprese», nelle uova per i bambini, vanno forte video-games in miniatura, mini-flippers, dinosauri, portachiavi spiritosi. Per i grandi è tornata la moda di far mettere una sorpresa personalizzata all'interno dell'uovo e così ci sarà chi, tra due semi-ovali di cioccolato, troverà telefoni, braccialetti, Swatch. Per i vip c'è poi il ritorno delle uova Fabergé che non sono di cioccolato ma di materiali preziosi: oro, smalto, cristallo, pietre di valore. A recuperare la tradizione di famiglia è stato Theodore Fabergé, pronipote di Carl, il geniale gioielliere dello zar Nicola II che, dopo essersi occupa-

to per 47 anni di edilizia, è ritornato a fabbricare uova d'oro. In tutti i sensi.

...e animali

Le associazioni animaliste anche quest'anno si sono fatte sentire in difesa di abbacchi e pulcini colorati. Ma se pensate che perfino sulla tavola del Papa oggi non mancherà il tradizionale abbacchio già si comprende quanto l'appello sia rimasto inascoltato. Eppure la Lega Antivivisezione non ha rinunciato ad invitare quanti ancora non avessero acquistato l'abbacchio a destinare quei soldi alla Bosnia mentre la Lipu ha ancora una volta sottolineato l'inutile crudeltà di «considerare gli animali giocattoli senza vita» e, quindi, di vincerli inermi pulcini per renderli più attrattivi. Purtroppo le adesioni sono state ancora poche.

La gita

A vigilare oggi, ma ancor più domani, che la gita fuori porta non abbia conseguenze disastrose sono state allegate speciali squadre di carabinieri che saranno coadiuvati da volontari per evitare che un picnic si trasformi in un danno irreparabile per la natura. Proprio per evitare danni resterà chiusa una delle mete preferite della Pasqua: la reggia di Caserta.

La ragazza è stata iniziata alla cocaina e poi filmata nei momenti scabrosi. L'uomo denunciato

Minorenne circuita e drogata dal fidanzato

Sesso, droga e film porno. A Rimini, una ragazzina di 16 anni e mezzo è stata circuata, iniziata alla cocaina, filmata nei momenti più scabrosi, dal suo uomo. Per lei era una vera storia d'amore, cominciata lo scorso autunno e finita in un crescendo di richieste sempre più spinte. Lui, 38 anni, sposato, è stato denunciato. I carabinieri li hanno scoperti in uno squallido seminterrato. L'ultima richiesta: «Se mi ami, adesso devi andare con i miei amici».

DALLA NOSTRA INVIA

DANIELA CAMBONI

■ RIMINI. Per lei era una grande storia d'amore. Solo alla fine, scoppiata in lacrime davanti ai carabinieri, si è resa conto della follia. E di come quel suo uomo tanto più grande di lei, l'aveva ridotta: inizialmente alla cocaina e ormai schiava, fotografata in pose oscene, filmata nei momenti più scabrosi. Un crescendo che era culminato con l'ultima richiesta, ripetuta con insistenza: «Se mi ami, devi andare anche con i miei amici». Lei, una ragazzina riminese di 16 anni e mezzo (ora ne ha 17) sta cercando adesso di dimenticare con l'aiuto della famiglia. Lui, sposato, 38 anni («Neppure bello, anzi di aspetto insignificante», dice chi l'ha visto) è stato denunciato. Al giudice dovrà spiegare molte cose.

Li hanno trovati i carabinieri di Rimini, facendo irruzione nei loro «nascondigli» segreti: uno squallido seminterrato, sotto un palazzo deserto, di quelli che si affittano

durante l'estate. La porta era chiusa a chiave. Quando i carabinieri l'hanno sfondata li hanno trovati sul letto semidivano. Lei, un'adolescente esile, dai capelli lunghi e dalla faccia pulita, era imbotita di stupefacenti. Cocaina e hascic, come hanno stabilito le analisi del sangue, ordinate subito dopo. L'adolescente aveva cominciato a imparare a consumarla con lui. E non ne poteva più fare a meno. Dentro la stanza solo un letto sfatto, un mare di filmini e giornali pornografici. Ma soprattutto decine e decine di foto, polaroid, con lei immortalata in pose oscene, altre con loro due insieme. «Mi faceva vedere i filmini porno, così imparavo nuove posizioni da usare davanti alla macchina fotografica», ha raccontato. Poi, durante la perquisizione sono spuntati anche dei nastri. Filmini rudimentali dei loro incontri intimi, ripresi con una videocamera.

L'episodio è successo in febbra-

ri. Gli inquirenti avrebbero preferito che non venisse divulgato. La minorenne su cui si manteneva un riserbo, strettissimo. (Abbiamo paura che faccia qualche gesto inconsulto, se si rende conto di poter essere identificata) una volta interrogata, è scappata in lacrime e ha avuto una crisi di nervi. «Mi ha usata. Mi ha costretto al silenzio con le minacce». Lui, di cui si sa solo l'età, 38 anni appunto e che è sposato, ma senza figli, ha cercato di difendersi nel più scorto dei modi: «Lei era consenziente». Tutto da vedere naturalmente. Ma intanto, oltre alla violenza, un capo d'accusa a cui non sfuggirà è l'induzione alla droga di minorenne. Scattata la denuncia da parte della ragazza, ora è iscritta nel registro degli indagati della Procura di Rimini. Le indagini sono coordinate dal procuratore Franco Battaglino.

Sesso, droga e porno film. Dopo le lotte di Faenza, a distanza di poche settimane, è scoppato così un nuovo scandalo in Romagna. Eppure questa era cominciata come una storia d'amore. Si erano conosciuti lo scorso autunno. Lui, un uomo navigato, aveva facilmente trovato le parole e i modi per farla innamorare. Era tanto diverso dai coetanei e dai compagni di scuola. Ma l'idillio si era quasi subito trasformato in un crescendo di richieste sempre più spinte. Prima la droga, poi le foto, la pornografia, i film. Fino all'ultima richiesta,

terminata ad andare avanti. «Una ragazzina tutto sommato matura». Davanti al magistrato ha ricostruito tutto con freddezza. Quasi serena. È solo terrorizzata dall'idea che qualcuno la riconosca. Un preoccupazione che hanno comprensibilmente anche i familiari. Lui invece, a quanto sembra, crede di riuscire a convincerla, a poterla avere insomma ancora in pugno. Insomma, una brutta storia.

UMBRIA • LA VOSTRA VACANZA NEI CAMPEGGI DEL LAGO TRASIMENO

CAMPING PUNTA NAVACCIA ***
TUORO SUL TRASIMENO
Tel. 075/826357

VILLAGGIO ITALGEST ***
S. ARCANDELO - MAGIONE
Tel. 075/849238 - Fax 5847425

CAMPING KURSAAL ***
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827182

CAMPING POLVESE ***
S. ARCANDELO - MAGIONE
Tel. 075/848200 - Fax 848050

CAMPING LISTRO *
CASTIGLIONE DEL LAGO
Tel. 075/951193 - Fax 951342

SCONTI BASSA STAGIONE

VILLAGGIO CERQUESTRA **
MONTE DEL LAGO - MAGIONE
Tel. 075/8400100 - Fax 8400173

CAMPING BADICACCIA **
TUORO SUL TRASIMENO
Tel. 075/954147 - Fax 8230101

CAMPING EUROPA **
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827405 - Fax 828200

CAMPING PORTO CERVO *
S. FELICIANO - MAGIONE
Tel. 075/849259

CAMPING CLITO *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843975

CAMPING EDEN PARK *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843320

NATURA • QUALITÀ • CORTESIA

TURCHIA.

Nuovo agguato contro i turisti
Uccisi uno spagnolo e una tunisina

Bomba nel bazar Due morti a Istanbul

Bomba al Gran bazar di Istanbul: due morti, una tunisina ed uno spagnolo, e 13 feriti. È il terzo attentato in dieci giorni nella città sul Bosforo. Il governo: «Un'azione vile» per colpire il paese in una delle risorse principali, il turismo.

NOSTRO SERVIZIO

■ **ISTANBUL.** Al terzo tentativo la strage purtroppo è riuscita: due morti e tredici feriti a Istanbul nell'attentato dinamitardo compiuto ieri mattina al Gran bazar gioiello architettonico del quindicesimo secolo una delle tappe obbligate del turismo internazionale sulle sponde del Bosforo.

Dici giorni fa una bomba era esplosa sempre al mercato provocando alcuni feriti. Poi era toccato a Santa Sofia ex-chiesa ex-moschea oggi frequentatissimo museo. E anche in questo caso si era evitata da un soffio la tragedia. Ora i terroristi che puntano a colpire l'economia nazionale in una delle sue risorse principali - l'industria della vacanza - potranno cantare vittoria con l'uccisione di due innocenti hanno messo il loro sanguinoso sigillo sulla probabile fuoruscita dell'antica città della Turchia europea dai circuiti turistici internazionali più battuti.

L'ordigno collocato in una cassetta da lustrascarpe davanti ad una gioielleria presso l'ingresso «Nuru Osmaniye» dell'edificio, è esploso alle dieci e cinquanta, ora di grande affollamento. Secondo la polizia potrebbe anche essersi trattato di due scoppi contemporanei e ravvicinati ma la dinamica esatta ancora non è chiara. Gravissime sono subite apparse le condizioni di due persone: la tunisina Munira Najati e lo spagnolo Javier Castro. Ricoverati in ospedale i due sono sopravvissuti poco dopo. Tra i feriti vi sono il figlio di 17 anni della Najati, due francesi e un libanese. Gli altri sono turchi commercianti e clienti.

Il portavoce del governo Yıldırım Aktuña recatosi sul luogo dell'attentato per assistere ai primi accertamenti ha definito l'impronta un'azione vigliacca e subdola che vuole danneggiare il turismo nel paese.

La matrice della nuova azione terroristica non è ancora stata chiarita. I secessionisti curdi alzano il tiro oppure gli integralisti islamici inaugurano una nuova strategia del terrore sul modello



una quarantina di persone

Gli ultimi due attentati prima di quello mortale di ieri risultavano al 24 e 27 marzo scorsi. Il primo aveva avuto per teatro proprio il Gran Bazar: una bomba collocata in una toilette femminile aveva ferito quattro persone fra le quali due cittadine romene. Tre giorni dopo un altro ordigno era esploso nei giardini della cattedrale di Santa Sofia a Istanbul. In quella occasione tre turisti europei erano stati uccisi.

Nell'estate dell'anno scorso inoltre i turisti erano stati bersaglio di una campagna di rapimenti messa in moto dai separatisti curdi nel sud-est della Turchia. I cittadini stranieri sequestrati tra i quali

parando a cenare. Tre di questi sono morti ed alcuni altri sono rimasti feriti.

Altri feriti gravi sono stati segnalati nell'ospedale Forlanini, conosciuto anche con il nome di Lazaretto raggiunto anch'esso da un proiettile di artiglieria. A pochi metri dall'ospedale ha sede anche l'organizzazione non governativa italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) i cui responsabili hanno confermato di aver visto proiettili di vario calibro provenire dalla base nigeriana.

A Mogadiscio nord varie persone hanno espresso perplessità e sconcerto per l'uso delle armi pesanti ed hanno soltanto provocato dei colpi. Uno dei colpi invece ha colpito un campo di profughi dove un gruppo di bambini si stava preparando a cenare. Altri feriti gravi sono segnalati nell'ospedale «Forlanini» raggiunto anch'esso da una granata.

■ Ancora vittime innocenti in Somalia. Tre bambini uccisi dalle cannonate questa volta sparate dai militari delle Nazioni Unite. Un attacco di un gruppo di somali contro la base dei caschi blu nigeriani installata nel «Porto Vecchio» di Mogadiscio nord - dove prima erano insediati reparti delle Forze armate italiane - ha provocato una

violenta reazione da parte dei militari che hanno impiegato anche armi pesanti.

Secondo informazioni di fonte somala alcuni dei proiettili sono caduti su edifici vuoti o abbandonati ed hanno soltanto provocato dei colpi. Uno dei colpi invece ha colpito un campo di profughi dove un gruppo di bambini si stava pre-



Il bazar di Istanbul dove è avvenuto l'attentato di ieri; a sinistra una donna rimasta ferita nell'esplosione

Un anno di attentati

■ La campagna contro gli interessi turistici turchi condotta dai separatisti curdi del Pkk ha inizio il **28 giugno 1993**: una bomba viene lanciata nel giardino di un albergo di Antalya, località turistica sul Mediterraneo. Ventisei persone vengono ferite, tra cui dodici turisti europei. Si prosegue il **25 luglio**: esplosione di una bomba di fabbricazione artigianale piazzata in un cestino dei rifiuti nei pressi dell'antica cattedrale di Santa Sofia a Istanbul: quattro feriti. Tra cui l'italiano Massimiliano Busoni. **30 luglio '93**: un'altra bomba lasciata in un cestino di rifiuti esplode a Kusadasi (costa cecca della Turchia), ferendo 17 persone tra cui cinque turisti di nazionalità britannica tedesca e sudafricana.

■ L'estate delle bombe ha gli ultimi sussulti il **18 agosto**: quando ignoti lanciano una bomba contro un'autobus proveniente dall'Inghilterra e parcheggiato presso un albergo nel quartiere turistico di Laleli: otto feriti, tra cui due turisti. Si ripete il **25 agosto**: bottiglia incendiaria vengono lanciate contro turisti che passeggiavano nei pressi del museo Topkapi: sei feriti, dieci turisti feriti e una guida turca. L'ultimo attentato risalgono allo scorso mese di marzo. Prima esplode una bomba collocata in un bagno per donne nel grande bazar (4 feriti, tra cui due turiste rumene). **27 marzo**: una bomba esplode nei giardini della ex-basilica di Santa Sofia: tre turisti rimangono feriti.

I guai di Ankara

Terrore curdo e Islam

■ Stato l'ico e moderno secondo il disegno concepito da Kemal Ataturk negli anni Venti e punto fondamentale per gli equilibri dell'Asia centrale, la Turchia già alle prese con l'offensiva dei seppuristi curdi si trova oggi di fronte al rischio di un avanzata del fondamentalismo islamico. Chi pensava che il problema Islam sarebbe rimasto circoscritto al Nord Africa in particolare all'Algeria e all'Egitto si sbagliava. I conflitti interetnici nella ex Jugoslavia e in alcune repubbliche dell'ex Ussr ne sono una prova. La Turchia potrebbe esserne una conferma.

Dopo la recente affermazione alle elezioni amministrative il capo del partito islamico Necmettin Erbakan ha evocato la conquista anche del potere centrale da parte del suo movimento che a suo dire sarebbe vicinissima preconizzando la formazione di una unione mondiale islamica. La Turchia è membro effettivo della Nato: ha chiesto da tempo di entrare nella Cee ed è un paese geograficamente cardine per gli equilibri occidentali. Confina con Irak, Iran e Siria e la sua influenza culturale e politica si fa sentire nelle ex repubbliche sovietiche di quella che fu l'Unione sovietica. Ha difficili rapporti con la confinante Grecia: ha ancora aperto il problema di Cipro e, al suo interno, quello delle minoranze etniche armene e curde.

I curdi - con il loro partito separista Pkk - pongono in serie difficoltà il governo centrale contro cui hanno scatenato da tempo una sanguinosa guerra su cui la repressione

si rincastella ad avere la meglio. Dal giugno scorso i curdi hanno ufficialmente annunciato l'inizio di una campagna di attentati per colpire il turismo una delle principali fonti di valuta estera per un Paese dove l'inflazione dall'inizio dell'anno ha raggiunto il 60 per cento.

Ora la Turchia e con essa i suoi alleati occidentali si interrogano sugli effetti che potrebbe avere la conquista nelle prossime elezioni del potere centrale da parte di un partito che non esita a preconizzare l'introduzione della sharia (l'organizzazione dello Stato secondo la legge islamica). Per il momento Tansu Ciller non vede messo in pericolo il suo ruolo ruolo di capo dell'esecutivo dal momento che nelle elezioni amministrative il suo Partito della giustizia ha conservato la maggioranza relativa. Nel contempo all'interno dell'altra formazione il governo il Partito popolare socialdemocratico è in atto un aspro confronto interno sull'opportunità o meno di restare nella coalizione dopo i deplorabili risultati delle elezioni.

Colpi di artiglieria su campo profughi: uccisi 3 bambini, molti altri feriti

Caschi blu nigeriani rispondono al fuoco ed è strage di bambini a Mogadiscio

Tre bambini sono morti per la reazione dei caschi blu nigeriani ad un attacco di somali armati contro la loro base al porto vecchio di Mogadiscio. I colpi di artiglieria sparati dai nigeriani hanno colpito punti diversi del nord della città. Ma un proiettile è caduto su un campo di profughi dove un gruppo di bambini si stava preparando a cenare. Altri feriti gravi sono segnalati nell'ospedale «Forlanini» raggiunto anch'esso da una granata.

■ Ancora vittime innocenti in Somalia. Tre bambini uccisi dalle cannonate questa volta sparate dai militari delle Nazioni Unite. Un attacco di un gruppo di somali contro la base dei caschi blu nigeriani installata nel «Porto Vecchio» di Mogadiscio nord - dove prima erano insediati reparti delle Forze armate italiane - ha provocato una

violenta reazione da parte dei militari che hanno impiegato anche armi pesanti.

Secondo informazioni di fonte somala alcuni dei proiettili sono caduti su edifici vuoti o abbandonati ed hanno soltanto provocato dei colpi. Uno dei colpi invece ha colpito un campo di profughi dove un gruppo di bambini si stava pre-

I giornali accusati di «informazioni calunniiose»

La Tunisia mette al bando «Liberation» e «Le Monde»

NOSTRO SERVIZIO

■ **IL NIS.** A partire dalla giornata di ieri la distribuzione e vendita del quotidiano francese Libération è stata proibita in Tunisia. Lo ha annunciato il quotidiano filologo vernacolare La presse, asserendo che la misura è stata presa per proteggere la dignità della Tunisia e l'onore del suo popolo in seguito alla pubblicazione di calunnie, frasi diffamatorie. Par provvedimento è stato preso contro il quotidiano Le monde, il 19 marzo scorso, alla vigilia delle elezioni che hanno confermato Zine el Abidine Ben Ali alla presidenza della Tunisia con oltre il 99 per cento dei suffragi.

E stata anche impedita nei giorni scorsi la diffusione di un documentario realizzato dal cointerente televisivo France 2 ed è stato espulso il corrispondente della Bbc. L'organizzazione per la libertà di stampa Reporters senza frontiera si è dichiarata non gradita e il suo segretario François Rougier a Tunisi il 29 marzo per una missione di tre giorni è stato rimesso in libertà.

La presse senza citare alcuna fonte ufficiale spiega che la proibizione di Libération è stata decisa dopo che il quotidiano aveva ospitato una tribuna libera un articolo contenente calunnie e frasi diffamatorie in cui aveva porosamente di pubblicare un preciso nome di risposta.

Gia due anni fa Libération

è stato bandito per diversi mesi.

La vent'ottava di repressione nei confronti degli organi di stampa ostili alla politica del governo non

si è peraltro limitata a colpire i giornalisti stranieri. Si è appreso infatti che anche l'agenzia ufficiale tunisina Tap ha licenziato uno dei suoi giornalisti dopo che il quotidiano francese La croix, al quale collaborava, aveva pubblicato una sua intervista con Moncef Marzouki ex presidente della lega tunisina per i diritti dell'uomo.

Marzouki - che aveva annunciato di volersi candidare alla presidenza della repubblica ma non era riuscito ad ottenerne il necessario appoggio di 30 deputati - è in stato di detenzione dal 25 marzo sotto l'accusa di aver diffuso notizie false ed atte a turbare l'ordine pubblico. Tap accusa i riferimenti ad un'intervista apparsa sul quotidiano spagnolo El País, ma Marzouki secondo quanto hanno riferito i suoi legali nega di aver pronunciato le frasi attribuitegli.

Discorso alla radio del presidente: «Ignoriamo i demagoghi della divisione». Ricordato Martin Luther King

Clinton sferza «Americani restate uniti»

Clinton alla radio invita il suo popolo «a ignorare i demagoghi della divisione» che spingono gli americani uno contro l'altro e ha richiamato la lezione di Martin Luther King. Novità sul fronte Whitewater: gli investigatori speciali starebbero per affrontare il vero nocciolo dello «scandalo»: i presunti finanziamenti della Madison Guaranty alla campagna elettorale di Bill nell'84. Gli amici del presidente al contrattacco.

DAL NOSTRO INVIAUTO

CHICAGO. Il dunque – l'inafferrabile dunque del caso Whitewater – sta forse per arrivare. Stando infatti al *Washington Post*, l'investigatore speciale Robert Fiske sarebbe ormai sul punto d'affrontare il vero «nocciolo» dello scandalo. Ovvero: seguendo le piste già tracciate un anno fa dai detective della *Resolution Trust Corporation* (l'agenzia che si occupa di liquidare le vecchie *Savings and Loan*), s'appresterebbe a verificare se davvero, nel lontano 1984, la Madison Guaranty di James McDougal abbia illegalmente dirottato parte dei suoi fondi a sostegno della campagna elettorale del governatore Bill Clinton.

Al centro delle indagini sta insomma per tornare la provvidenziale raccolta di fondi che, in quell'anno, il presidente della Madison generosamente organizzò a favore del governatore, allorché quest'ultimo, in corsa per le elezioni, invocò il suo aiuto per ripagare un debito personale (50 mila dollari) contratto durante l'organizzazione della campagna. Il «sospetto» è, appunto, che McDougal abbia risposto all'appello dirottando verso le casse del candidato democratico danari (oltre 60 mila dollari) che – direttamente o, più spesso, attraverso società di comodo – illegalmente provenivano dai fondi della Madison. Stando al *Washington Post*, il rapporto della *Resolution Trust Corporation* – cui l'esistenza era peraltro da tempo nota – cita nella veste di possibile testimone anche Hillary Rodham Clinton, rammentando come proprio in quel periodo l'attuale *first lady* fosse impegnata in un singolare doppio ruolo: quello di moglie del capo dello Stato dell'Arkansas e quello di rappresentante degli interessi della Madison davanti alle autorità bancarie che da suo marito erano state nominate.

La coppia presidenziale ha fin qui decisamente negato ogni infrazione di legge. Bill sostendendo di non aver mai avuto alcun ruolo

firmato da una lunga serie di personaggi della politica, della cultura e dello spettacolo – è in questi giorni apparso su tutti i principali quotidiani. Ed i «fatti» sono essenzialmente questi: insignificanti transazioni consumatesi 16 anni orsono, quando Bill ancora non era neppure governatore dell'Arkansas. Vengono davvero, queste quisquille, il balaam che consumatosi nelle ultime settimane?

Centinaia di lettere a favore della punizione corporale al giovane Usa condannato per vandalismo

L'America ammira le frustate di Singapore

Michael Fay, il giovane americano condannato per vandalismo a Singapore, ha perso il suo ultimo appello. E va ora incontro alla propria pena: sei nerbate sul fondo schiena. Clinton ha definito «estrema» la sentenza. Ma, in un paese in preda alla frenesia anticrimine, il caso sembra aver piuttosto riaccesso mai sopite passioni per le punizioni corporali. Centinaia di lettere all'ambasciata per dire: «Ben fatto, Singapore».

DAL NOSTRO INVIAUTO

MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Quanto male fanno le nerbate sulle natiche? Impegnati a mobilitare la pubblica opinione americana a favore del proprio cliente, gli avvocati difensori di Michael Fay non hanno in queste settimane risparmiato raccapriccianti dettagli. Lo strumento della pena – hanno spiegato – è una sottilissima canna di bambù opportunamente appesantita dall'acqua nella quale, la notte antecedente la fustigazione, essa viene lasciata amorevolmente a bagnomaria. Ed i colpi riparatori vengono quinque vibrati con professionale fervore da un esperto di arti marziali. Obiettivi perseguiti: massimo della forza, massimo della precisione (un buon flagellatore, dicono gli intenditori, non colpisce mai due volte lo stesso punto) e, soprattutto, massimo del dolore. «Alla prima

vane Fay subire la punizione prevista – sua ultima speranza di salvezza: la grazia del presidente di Singapore Ong Teng Cheong – ben difficilmente egli potrà annoverare, tra gli unguenti destinati a lenire le sue ferite, i consolanti balsami della solidarietà e della compassione dei suoi connazionali. E sulle pelli, oltre ai segni permanenti lasciati dalle frustate, gli toccherà contare anche le metaforiche cicatrici delle lettere che in queste ore centinaia di entusiasti cittadini vanno scrivendo all'ambasciata di Singapore per esprimere un semplice ed assai diretto concetto: «Ben fatto».

Sai nerbate sul sedere

I precedenti sono noti. Tempo fa Michael Fay, un diciottenne nativo di Dayton, Ohio – ma residente a Singapore con la madre ed il padre adottivo – si è reso responsabile d'un raid vandalico. Assai gravi – per gli standard di un'isola dove anche masticare chewingum è un reato punibile con mezzo milione di multa – le colpe a lui attribuite: macchine imbrattate con uova e vernice, bidoni della spazzatura rovesciati, pneumatici bucati. Quanto bastava perché venisse condannato a quattro mesi di carcere, 2.215 dollari di multa e, appunto, sei nerbate sul fondoschiena. E proprio quest'ultima è stata la parte della pena alla quale, in questi mesi egli ha comprensibilmente

cercato di sottrarsi. Con risultati, almeno, piuttosto scarsi.



Bill Clinton in vacanza in California

Bob Galbraith/AP

Suicida l'uomo che minacciava il presidente per posta

Un uomo, che aveva inviato lettere minatorie al presidente americano Bill Clinton, ha ingaggiato con gli agenti dei servizi di sicurezza, che lo avevano scoperto, una sparatoria durante la quale ha ferito due poliziotti, ha ucciso sua madre che era con lui e infine si è suicidato. Lo ha riferito la polizia di Dayton, Ohio. La storia delle minacce a Clinton, inviate da uno sconosciuto di Cincinnati attraverso la posta elettronica, era stata raccontata l'altro ieri dal quotidiano *Cincinnati Enquirer*. Questa la ricostruzione ufficiale della vicenda fornita dalle autorità di polizia: erano le 22 del venerdì quando quattro agenti segreti hanno fatto il loro ingresso in un motel di Dayton da dove, secondo le indagini,

provenivano le lettere minatorie. Michael Mower era stato individuato come l'autore delle minacce. L'uomo ha accolto gli agenti – ha detto la polizia – a colpi di fucile, ma ha feriti due e si è barricato in una stanza. Due ore dopo i poliziotti sono tornati, hanno forzato la porta e hanno trovato riversi a terra i corpi di Mower e della madre. Dick Rathmeyer, portavoce dei servizi segreti di Cincinnati, ha affermato che le minacce al presidente erano state formulate in lettere sconnesse che parlavano di assassinio. L'uomo, ha aggiunto Rathmeyer, probabilmente era malato di mente. Ultima annotazione: minacciare di morte il presidente degli Stati Uniti comporta una pena massima di cinque anni di carcere.

In occasione delle feste pasquali Bill Clinton ha voluto rivolgere al suo popolo con un messaggio dedicato alla memoria di Martin Luther King, assassinato a Memphis il 4 aprile 1968. Il presidente ha esortato ad ignorare i «demagoghi della divisione» che spingono gli americani l'uno contro l'altro. Nel discorso preparato a Coronado, in California dove ha trascorso una breve vacanza, il presidente americano ha voluto ricordare i passi

avanti compiuti dal suo paese ma anche le difficoltà in cui si trovano vasti strati della popolazione. L'America è da sempre un crogiolo di nazionalità, ha voluto sottolineare Clinton, «la grandeza dell'America è che individua se stessa non dai luoghi di provenienza ma dai valori, dal senso morale che tutti hanno in comune. L'incertezza del momento non deve dare spazio ai demagoghi della divisione».

Ma Cav.

frustrata – ha rammentato ieri angosciata la madre del condannato – brandelli di pelle schizzano nell'aria. Alla seconda le natiche sono già completamente ricoperte di sangue». Ed al condannato – assistito da medici che si preoccupano di rianimarlo ad ogni svenimento – altro non è concesso che assaporare fino all'ultimo straziante sorso l'amaro calice della propria sofferenza.

Il problema è che questi orribili particolari – allineati con l'intenzione di sollevare un moto di sdegno in ogni coscienza civilità – hanno apparentemente ingenerato, nella pubblica opinione americana, una rinnovata ed inconfondibile passione per le punizioni corporali. Al punto che una cosa si può fin d'ora agevolmente prevedere. Dovesse davvero il gio-

d'una sorta di frenesia anticrimine, una parte presumibilmente non piccola della pubblica opinione Usa ha d'accordo rispetto – dimostrando ogni nazionalistico oltraggio per l'onta inflitta a natiche americane – la virtù terapeutica delle classiche «frustate sul culo». E non ha resistito alla tentazione di manifestare direttamente la propria elettrizzata solidarietà ai rappresentanti della piccola ma inflessibile nazione asiatica.

Difficile dire, ora, fino a dove arriverà il fenomeno. Certo è, tuttavia, che le grida dei vocanti proponenti del «modello-Singapore» vanno cadendo su un terreno politicamente assai fertile. Grande, tra la gente, è la paura della violenza. Ed ancor più grande è la condiscendenza con cui il mondo della politica questa paura va assecondando. Tempo fa, commentando il clima nel quale il Congresso discute la nuova legge anticrimine, il senatore Joseph Biden aveva detto: «Domani potrei proporre una clausola che impone la condanna all'ergastolo a chiunque cammina zoppo con un campanello ai piedi. Ed avrei la certezza di vederla passare col massimo dei voti». Molti sono i mostriciattoli giudici già prodotti da quest'ansia punitiva: la regola dell'ergastolo al terzo reato. Che sta per scoccare, negli Usa, anche l'ora della frusta?

Nel 1° anniversario della morte di CARLO SIROLI
i familiari lo ricordano
Roma, 3 aprile 1994

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
DINO VIGNALE
La sorella, il cognato, Catia, Diego e Corrado lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Isola di Montalbano. Nel occasione sottoscrivono per l'*Unità*
La Spezia, 3 aprile 1994

Nel 20° anniversario della scomparsa di CRESCENTINI DOMENICO
Io ricordo i figli, la nuora, il genero e le nipoti. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*
Genova, 3 aprile 1994

Nell'anniversario della scomparsa di DOMENICO CERAVOLO
la moglie ed i figli Sergio e Luciano lo ricordano con tanto amore tutti i suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*
Milano, 3 aprile 1994

A otto anni dalla scomparsa la moglie Adriana Molinari e la figlia Marina ricordano la sua lotta per la pace e la libertà sottoscrive per l'*Unità*
Roma, 3 aprile 1994

A un anno dalla scomparsa Sonia nel ricordo lo zio
BRUNO MORINI
a tutti coloro che come lei gli hanno voluto un gran bene, sottoscrive 100 mila lire per l'*Unità*
Sesto Fiorentino, 3 aprile 1994

A un anno dalla scomparsa di BRUNO MORINI
la moglie e il figlio Roberto lo ricordano con affetto e grande rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*
Sesto Fiorentino, 3 aprile 1994

Il 7 aprile prossimo ricorre il sesto anniversario della scomparsa di MARTINO STAMPÌ
La famiglia nel ricordo con immutato affetto sottoscrive in sua memoria per l'*Unità*
Firenze, 3 aprile 1994

Ricorre il 23° anniversario della morte del compagno
GIOVANNI ABATE
Oggi più che mai lo ricordiamo per la sua fedeltà, la sua grande onestà. Lo ricordano con tanto amore tutti i suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*
Milano, 3 aprile 1994

Nel 10° anniversario della morte del compagno
LUIGI BERNAREGGI
l'Udb dei Pds di Mezzago lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'*Unità*
Mezzago, 3 aprile 1994

Gli amici del circolo Arci di Mezzago ricordano con affetto e rimpianto
LUIGI BERNAREGGI
nel 10° anniversario della sua morte.
Mezzago, 3 aprile 1994

Abbonatevi a

I'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

I'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'*Unità Vacanze*, l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'*Unità Vacanze* ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro
CNEL
Commissione per le Autonomie
Locali e le Regioni

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SU:
“LE FORME DI ESPRESSIONE DEI CITTADINI-UTENTI NELLA
GESTIONE DEI SERVIZI LOCALI”
PREDISPOSTA DALLA SOCIETÀ AREA

SEMINARIO 7 APRILE 1994 • PROGRAMMA
Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
Ore 9.30 Saluto Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL
Ore 9.45 Introduzione Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni
Ore 10.00 Presentazione della ricerca Alessandro Montebugnoli, Società AREA
Ore 10.30 Debate

Interventi programmati
Girolamo Calasanzio, Felice Cecchi, Gaetano D'Auria,
Manlio Donati, Cesare Sassano, Giuseppe Sverzellati
L'esperienza della capitale: il ruolo degli utenti negli statuti del Comune e delle aziende.

Linda Lamantella, Assessore al Bilancio
Giovanni Carlo Pinchera, Presidente ANMU
Chico Testa, Presidente ACEA
Felice Martillo, Presidente ATAC

Partecipano: ANCI, UPI, Lega dell'Autonomia, UNCEM, CISPEL, le forze sociali, il Movimento Federativo Democratico.

Ore 13.00 Conclusione Sabina Casase, ministro della Funzione Pubblica, Antonio Maccaone

sottosegretario alla Presidenza dei Consigli

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692319

Questa settimana

**C'è “La Ciambella”
con Gene Gnocchi
Giorgio Celli e altri
amici dei bambini**

in regalo con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 marzo

I fans di Zhirinovskij lo eleggono fino al 2004 «La destra è vincente»

«La destra vincerà ovunque, governerà per 10-15 anni». Vladimir Zhirinovskij plaude anche al voto italiano e aspetta il potere assoluto che i suoi fans gli hanno attribuito nel giorno del congresso. Sarà presidente dei liberal-democratici russi fino al 2004, senza alcuna possibilità di essere rimosso. Frecciate al veleno per la Csi e per il segretario delle Nazioni Unite, Boutros Ghali: «Potremmo sciogliere l'Onu».

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Onorevole, come valuta il successo della destra in Italia? «Vincerà ovunque in Europa, l'avranno detto due anni fa. Finisce l'epoca della socialdemocrazia marcia, dei socialisti e democristiani. La destra governera per 10-15 anni e poi un altro spostamento a sinistra». E va verso gli osanna dei suoi. Vladimir Zhirinovskij ha ottenuto ieri dal suo partito, senza colpo ferire, poteri assoluti, praticamente dittatoriali. Il piccolo Napoleone della Russia d'oggi, che ha alle spalle il fragoroso successo del 12 dicembre scorso quando è riuscito a portare alla Duma oltre 60 deputati della sua lista, avendo ricevuto quasi il 24% dei voti, si è fatto eleggere re dal 5-o Congresso dei liberal-democratici. D'ora in poi per dieci anni, fino al 2 aprile del 2004, Vladimir Volkovich conserverà i pieni poteri, senza alcuna possibilità di rimuoverlo, dell'unico organismo elettorale - a suo stesso dire - cioè di presidente del partito. E in quanto tale nominerà e disporrà tutti gli altri che, invece, sarebbero dovuti essere eletti.

La ferrea disciplina e sordinità ci vogliono per combattere atti di sabotaggio e la fronda che ha tentato di far scoppiare il partito dall'interno. Zhirinovskij si è senz'altro riferito, pur non avendo fatto i nomi, al recente abbandono della sua frazione alla Duma di due suoi illustri collaboratori, i numeri due e tre della lista, che lo avevano accusato di usurpazione del potere e di giudizi temerari su altri Stati. Viktor Kolegov, ex capo dell'apparato nella sala dei concerti della «Casa del turista» in fondo alla prospettiva Leninskij, dove si è tenuto il congresso, dalle guardie in divisa blu, stivali e fodero sul fianco, che gli hanno intimato di «andare altrove in cerca di soziazia». Via gli infedeli infiltrati in barba ai servizi segreti «di tutto il mondo» che ammattiscono da quattro mesi a questa parte, spendendo miliardi di dollari, per rovinare il nostro partito perché hanno paura di noi». A questo punto del discorso Zhirinovskij si gira, punta il dito su un cartellone che sovrasta il palco con il suo scritto: «Il partito liberal-democratico sulla via verso il potere» ed esclama: «Ma questo si avverrà».

Vladimir Zhirinovskij ha fatto di nuovo il «tutto esaurito» in una sala gremita di 343 delegati, quasi 900 ospiti tra cui il generale Aciakov, ex ministro ombra della Difesa di Khasbulatov, uscito dal carcere di Lefortovo, più la stampa e 14 delegazioni straniere per le più serbe, ma anche francese e irachena.



Vladimir Zhirinovskij G. Dukor/Reuter



La ricerca dei resti dell'aereo dell'Aeroflot nella foresta siberiana vicino a Novokuznetsk

Guatemala: ucciso presidente Corte costituzionale

Il presidente della Corte costituzionale del Guatemala Epaminondas Gonzalez Dubon è stato ucciso venerdì notte da alcuni sconosciuti che hanno sparato contro l'auto su cui si trovava in un quartiere settentrionale della capitale. Secondo quanto ha reso noto la polizia, sull'auto si trovavano, oltre all'altro magistrato, la moglie e i due figli che però sono rimasti ilesi.

Germania: naziskin feriscono due agenti

In uno scontro tra giovani neonazisti e polizia, venerdì sera a Rathenow, a nord di Berlino, un agente è stato ferito gravemente alla testa. Lo ha reso noto ieri mattina la polizia. L'agente è stato ricoverato in ospedale mentre altri cinque agenti hanno riportato ferite leggere. Lo scontro con i giovani, appartenenti agli ambienti dell'estrema destra, è avvenuto davanti ad una sala giochi mentre stava effettuando un controllo anti-alcol sul guidatore di un'auto, l'agente è stato aggredito e picchiato da un neonazista. Altri agenti, intervenuti sul posto, sono stati bersagliati con sassi e bottiglie e solo a fatica sono riusciti a porre in stato di fermo quattro giovani estremisti.

1.500 poliziotti palestinesi giungono a Gaza

Giovedì prossimo dall'Egitto e dalla Giordania dovrebbero entrare nei Territori occupati i primi 1500 agenti di polizia palestinesi. Lo ha annunciato ieri l'ufficio dell'Olp di Gerusalemme est. Il numero complessivo dei poliziotti palestinesi che dovrà essere dispiegato a Gaza e Gerico è ancora oggetto di trattativa al Cairo. Ma autorevoli voci dell'Olp hanno affermato che le parti sono ormai prossime ad un accordo su un totale di 10 mila poliziotti palestinesi.

Russia 1/ Corte per i morti della Casa bianca

Alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina a Mosca ad un raduno organizzato dall'opposizione comunista per ricordare i morti nell'attacco del 3 e 4 ottobre al palazzo del Parlamento russo. Gli oratori hanno esaltato la memoria dei «defensori del potere sovietico» caduti e ribadito «fedeltà incrollabile agli ideali della grande rivoluzione socialista di ottobre».

Russia 2/ La mafia controlla mercato dell'oro

Una quota importante dell'oro e dei diamanti estratti in Russia è sotto il controllo di gruppi criminali che gestiscono i flussi di preziosi di intere regioni aurifere. A denunciarlo è stato ieri l'autorevole quotidiano «Nezavisimaja Gazeta» che ha parlato dell'esistenza «di una vera e propria industria parallela dell'oro» gestita da bande di criminali di origine caucasica.

Suor Luci violentata ma solo sui giornali

Come una lettera immaginaria diventa un documento-scoop

MARINA MASTROLUCA

spiegare che suor Luci non era mai esistita. Per qualche secondo ha persino rischiato di non essere creduo. Neanche in fara apposta era il 1º aprile. E in redazione erano già piuvote notizie che avevano l'aria di pesce d'aprile. Ma stavolta non si trattava di uno scherzo.

Come è stato possibile? A ricostruire la storia di una notizia insinuante - la lettera sconvolgente di una suora stuprata indirizzata alla madre superiora - sembra di assistere ad una commedia degli equivoci. La lettera di suor Luci Vetruse, dalle pagine della *Tribuna letteraria* è finita sul settimanale dell'Azione cattolica *Segno sette*, sembra

agenzia di stampa e quotidiani che hanno a loro volta dato spazio al racconto toccante della giovane suora, disposta a lasciare il convento per accudire la vita che forse già pulsava nel suo grembo.

La storia era avvincente, nulla da dire. L'argomento spinoso, dava l'occasione ad uno straordinario messaggio, che parlava ai sentimenti. «Deve pur esserci qualcuno che incomincia a rompere la catena dell'odio che deturpa da sempre i nostri paesi», scriveva suor Luci per mano di mons. Contran, dicendosi pronta a diventare madre, se era questo che Dio le chiedeva.

Tanto intensa da sembrare vera. Suor Luci è uscita dalle pagine in cui era nata ed ha cominciato a camminare con le proprie gambe, ridimensionando il villaggio globale a pettiglia strada di paese. Passi per l'equivoco tra storia vera e lettera immaginaria. Qualcuno però si è spinto oltre. Nell'ansia di offrire di più ai suoi lettori *L'Indipendente*,

ha condito con altri dettagli la vicenda di suor Luci. Tre giorni dopo altre testate, il quotidiano ha pubblicato «in esclusiva» la drammatica missiva della religiosa, con un servizio da Zagabria che come in una telenovela aggiungeva un'altra puntata alle peripezie della giovane Luci. La suora, apprendiamo, ha felicemente dato alla luce un maschietto, che ora ha un anno, e vive con lei nella capitale croata, grazie alla solidarietà e al silenzio delle consorelle. Ha lasciato il velo, non è tornata in campagna come ipotizzava nella lettera, ma ha una vita dignitosa presso una famiglia sicura. La Chiesa non l'ha abbandonata e per lei si profila persino la possibilità di un viaggio a Roma, per incontrare «in gran segreto» il papa. Inoltre si apprende anche che la suora apparteneva all'ordine delle Adoratrici del sangue di Cristo e che il suo calvario iniziò una notte nel convento di Nova Topola, dove fecero imazione le «Aquila bianche» serbe.

«Mi indigna che abbiano usato brani della lettera nell'articolo dell'*Indipendente* mettendoli tra virgolette come se fosse la suora a parlare - dice mons. Contran - C'è anche una questione di diritti d'autore. Per altri versi sono contento. Perché è un brano che aiuta a comprendere i sentimenti di una suora violata». Quanto ai diritti d'autore ci penserà la casa editrice Venilia, che nel settembre scorso ha pubblicato la lettera in una raccolta di composizioni selezionate dal concorso letterario «Arquà Patriarche». Si sta valutando anche la possibilità di un'azione presso l'ordine dei giornalisti contro l'autore dell'articolo dell'*Indipendente*. Ma sono cose che non riguardano mons. Contran. «Nel '92 vinsi lo stesso premio letterario con un'altra epistola, indirizzata da un nonno presepe ad un nipote in difficoltà. Beh, era tanto verosimile che diversi presidi scrissero per conoscere il collega che così bene aveva interpretato i loro sentimenti».

Questa settimana

Mi assicuro e studio: ma conviene?
Nuove proposte e polizze a confronto

speciale con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 marzo

Riarrestato, ma aveva espiato la pena
Un tangentista gli trova un avvocato

In carcere 2 anni in più

Ha scontato due anni di carcere in più del dovuto e ancora sarebbe dentro se non avesse affrontato a muso duro la burocrazia giudiziaria. Luigi Pezone, 39 anni il 25 marzo scorso è finalmente uscito definitivamente da galera, ma sicuramente con minor fiducia nella giustizia. Nella sventura, un pizzico di fortuna essere finito in cella con un tangentista che ha preso a cuore il suo caso e gli ha presentato il suo avvocato

SUSANNA RIPAMONTI

Luigi Pezone classe 1955 ha passato in carcere 12 anni della sua vita. Non gli tornavano i conti era sicuro di aver già espiato pena di cui i tribunali si erano dimenticati ma non sapeva a che punto voltarsi per far quadrare calcoli che la matematica giudiziaria aveva ignorato. Il 25 marzo di quest'anno la giustizia si è accordata di avergli appioppati due anni in più ormai già scontati e che nessuno gli può restituire. Ha saputo di essere di nuovo un uomo libero nella sua cella a San Vittore. Alle sette di sera è arrivato lo scrivano del carcere. «Mi ha detto Luigi ho una bella notizia preparati che devi uscire. Pensavo che scherzasse. Ma quello ha insistito. No ho qui il provvedimento. Poi è arrivata la guardia carceraria che ha confermato che era proprio vero. Dopo un ora e mezzo era al telefono con sua moglie «Rossi sono io Luigi sto venendo a casa». Macché permesso pasquale sono libero per sempre. Pezone sarebbe ancora dietro le sbarre se non si fosse fatto in quattro per dimostrare che era detenuto ingiustamente dopo l'ultima condanna la fine pena era prevista per settembre.

Distrarsi tra carte e cartacce sentenze passate in giudicato penne ammiste condanne già scontate anni di carcerazione preventiva da detrarre al conto totale non era cosa semplice. Aveva iniziato nel 1975 la sua odissea carceraria e l'ultimo reato risale al 1984 un tentato omicidio commesso in carcere dove era detenuto da due anni.

Intenzionato a cambiare vita

Nel 1992 era tornato in libertà. «Avevo tutta l'intenzione di cambiare vita. Ho detto a mia moglie che mi sarei messo a lavorare ero disposto a fare sacrifici ma volevo tagliare col passato». Ha trovato uno dei pochi lavori possibili per un ex detenuto in una cooperativa di fachinaggio a Varedo un comune vicino a Milano. Timbrava il cartellino alle 5 del mattino usciva alle 6 di sera sabato e domeniche incluse ma guadagnava bene tre quattro milioni al mese sufficienti



Bambini in un campo nomadi di Roma

Alberto Pais

Scambio di visite per le bimbe del campo-nomadi

Non hanno messo il vestito nuovo per il giorno di Pasqua le due bambine che vivono in un campo nomadi immediatamente fuori città. Le due piccole per un giorno non sono state portate tra i turisti che popolano Roma in questi giorni. Niente lavoro, niente elemosine. I grandi sono fuori e le bambine si tengono compagnia scambiandosi le visite da una

roulotte all'altra. Il problema del nomadi attende ancora una soluzione. La giunta Rutelli eredita un enorme bagaglio di promesse che le precedenti amministrazioni capitolino hanno riempito dopo ogni fatto di cronaca che ha riportato alla ribalta i nomadi e le loro condizioni di vita. Si troverà la soluzione?

Le dichiarazioni di morte presunta sulla Gazzetta Ufficiale. Tra tanti scomparsi il ritorno di un 75enne

Quando la morte arriva per carta bollata

Tornano alla memoria disastri e tragedie note si scoprono dolori e scomparshe private. Sulla Gazzetta Ufficiale soltanto nell'appena passato mese di marzo trentadue dichiarazioni di «morte presunta» di cittadini scomparsi da almeno sette anni. Via fra tanti che non hanno dato più notizia di sé c'è una «resurrezione». La dichiarazione di esistenza in vita di un 75enne livornese dichiarato morto nell'86 e ritrovato ora in Colombia

Cinque righe per mettere fine a lunghe e drammatiche storie in cui dolore e speranza si sono alternati e rincorsi a lungo. Sono quelle con cui quasi ogni giorno la Gazzetta Ufficiale dichiara la «morte presunta» di qualche cittadino. Vecchie storie che come fotografie sbiadite parlano ancora di eventi bellici, del fronte russo e di profughi di guerra. Ma anche storie più recenti che riportano al la memoria disastri aerei naufragi e giovani vite forse «ribelli» perse

senza lasciare traccia. Nel solo mese di marzo le dichiarazioni sono state 13 e 20 le richieste in prima o seconda pubblicazione. È l'ultimo ritratto di una dolorosa ed inutile attesa quando l'angoscia dei familiari lascia il posto alla rassegnazione. Una presa d'atto penosa che li costringe a confrontarsi non solo col dubbio e gli interrogativi di un scomparso ora bisogna fare i conti e affrontare la carta bollata i tribunali e i burocrati.

Che fine ha fatto Paolo Puglia classe 1953 di Bolzano scomparso da casa a Villabassa il 22 settembre

del 1980? Se lo sarà chiesto per anni la madre Irma prima di decidere ad avanzare l'istanza per la dichiarazione di morte presunta. Ma ancora spera e invita attraverso la Gazzetta chi ha notizie dello scomparso a farle pervenire entro sei mesi al tribunale. Non è facile arrendersi immaginare di non vedere più quel figlio scomparso a 27 anni e se è davvero morto non c'è neanche il conforto di una tomba sulla quale piangerà, dove portare un fiore. Sono ormai invece già rascagnati i familiari di Luigi Marcello Beltraminni Brown, nato a Torino nel '56. Non ha dato più notizie dal 1 maggio 1980. E da quella data è stato dichiarato morto.

A volte leggendo le sentenze si ha la sensazione che le famiglie abbiano come voluto mettere un pietro sul passato. Cancellare la memoria e poi, per motivi legali o ereditari, abbiano dovuto rispolverare quelle tristi storie ricorrendo al tribunale. Per ottenerla, la dichiarazione di morte presunta occorre infatti sette anni dal momento dei

decessi ma ad esempio la famiglia di Giovanni Piccoli ha atteso molto di più. Nato a Breda di Piave nel 1889 oggi avrebbe quasi cent'anni ma di lui non si sa più nulla dal 1922 quando era in Argentina. Ed ora si presume sia morto proprio quell'anno in quel paese del Sud America.

Non così Roberto Kramar lo skipper del Berlucchi scomparso insieme a Beppe Panada il 13 giugno dell'86 al largo della Cornogialla mentre partecipava alla regata transatlantica Plymouth-Newport. In molti ricorderanno la vicenda, le ricerche indinarono avanti per circa due mesi con l'intervento della marina francesi e di quella britannica fra un'alternarsi di speranze e di delusioni. Il relitto della sua imbarcazione fu ritrovato il 22 luglio ma anche dopo quel momento si continuò a cercare. Per lui i familiari hanno atteso sette anni regolarmente. Poi qualche settimana fa la sentenza del tribunale. Per confermare quanto il mare aveva già deciso.

LETTERE

«Le gravi carenze del trasporto merci su ferrovia»

Caro direttore

L'amministratore delegato della Fs-Spa Lorenzo Necci ha formulato i poteri di una tassa sulla benzina di 50 lire al litro finalizzata finanziare l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e motivata dalla considerazione che la efficienza del trasporto pubblico collettivo su ferrovia interessa la collettività. A tal proposito credo interesserebbe alla collettività sapere 1) se l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie riguarda anche quegli adeguamenti strutturali che rendano possibile i contenitori standardizzati «containers» (dentro i quali tramite servizi integrati ferro-acqua-gomma) le merci vengono efficientemente trasferite da un punto all'altro del resto dell'Europa) valicare le Alpi e viaggiare su ferro anche nella nostra penisola. Perché nel nostro paese è proprio questo il dramma del trasporto merci i cui termini dovevano essere spiegati agli italiani per lo meno in occasione del recente referendum svizzero sul permesso di passaggio ai Tir i «containers» trasportati per ferrovia si fermano alle frontiere perché le gallerie della nostra rete ferroviaria sono troppo basse per lasciarli passare l'unica alternativa offerta ed impostata è stata ed è quindi il trasporto su gomma 2) Che in assenza di un rilancio del trasporto merci su ferrovia (secondo le statistiche, esso rappresenta in Italia solo il 7% del totale) la collettività pagherà di più la benzina pagherà di più le merci e vedrà aumentare i già insopportabili livelli di inquinamento e degrado ambientale determinati dall'invasione delle nostre strade e autostrade da parte dei cosiddetti «bisonti» 3) Che il rifornimento di merci trasportate su Tir dalle frontiere dipende dalle decisioni degli svizzeri e degli austriaci i quali potrebbero in un futuro più o meno lontano non rilasciare permessi di transito 4) Che il trasporto su gomma su vasta scala ha un impatto ambientale distruttivo 5) Che una classe dirigente lungimirante e attenta agli interessi collettivi avrebbe intrapreso alcune decenni fa la strada degli adeguamenti strutturali della ferrovia per fare un mezzo di trasporto integrato con quelli del resto d'Europa

Laudomia Benedetti

Follonica (Grosseto)

Sezione), con parere n. 570/90 del 19/2/1991 in base al quale il servizio militare di leva valutato per la concessione della pensione privilegiata tabellare di cui al articolo 67 del D.P.R. 1092/73 è computabile anche ai fini dell'attribuzione del trattamento normale di quiescenza a carico del bilancio dello Stato e di quello a carico del Fondo pensio ni FS disciplinato dalla stessa normativa. L'Ente altresì precisato che lo stesso va effettuato d'ufficio ai sensi dell'articolo 5 del citato D.P.R. n. 1092/73 e non è subordinato ad alcuna revoca del trattamento di pensione erogato dall'amministrazione militare. In conclusione l'Ente ferrovie assegna che i competenti uffici provvederanno ad effettuare con sollecitudine la rideterminazione della pensione del sig. Cipriani e di tutti i ferrovieri che si trovano nelle sue stesse condizioni.

Francesco Battini

(Capo di Gabinetto del ministro per la funzione pubblica)

Le scatole vuote dell'Enichem di Manfredonia

In merito agli articoli apparsi il 31 marzo 1994 su vari quotidiani riguardanti la drammatica situazione in cui versa lo stabilimento Enichem Agricoltura di Manfredonia-Monte Sant'Angelo intendiamo chiarire 1) l'Eni-Enichem ha assunto la decisione politica di chiudere il comparto fertilizzanti di questa fabbrica evitando il confronto - richiesto dal sindacato - sui conti economici dello stabilimento 2) La chiusura dell'impianto fertilizzanti vuol dire sostanzialmente chiudere questo sito industriale gettando sul lastreto 2000 famiglie una zona già flogellata da una disoccupazione che sfiora il 30% su una popolazione totale di circa 80 mila abitanti 3) L'Eni-Enichem offre a fronte di questa chiusura un pacchetto di soluzioni per una ri-industrializzazione che sono scatole vuote senza alcun significato industriale e recuperando appena un quarto di 11.000 posti di lavoro - presente 4) Questa azienda non ha alcuna credibilità in tema di reindustrializzazione. Basti vedere che cosa sta succedendo a Crotone, a Villalba e a Porto Marghera 5) La mobilità all'interno del gruppo proposta da Eni-Enichem non è credibile alla luce di quanto sta succedendo a Melfi

Domenico Cericola

(Segretario generale Finci - Cgil)
Foggia

Aveva ragione un nostro lettore sulla pensione FS

In una lettera all'«Unità» del 13 dicembre dell'anno scorso il sig. Gino Cipriani ex dipendente delle Ferrovie dello Stato ha segnalato un serio ritardo nella definizione del proprio trattamento di pensione dovuto ad un incertezza di interpretazione circa la computabilità nella sua pensione del periodo di servizio militare di leva. Nella risposta a questa lettera, «l'Unità» ha segnalato la questione al ministro Cassese come un caso di lesione dei diritti di un cittadino. Di conseguenza sono state chieste notizie circa il caso in questione sia alla Direzione generale delle Ferrovie sia alla Ragioneria generale dello Stato. Di qui il ritardo con cui si risponde. L'Ente ferrovie ha comunque fornito nei giorni scorsi una risposta positiva ed esauriente il cui contenuto personalmente si è utile far conoscere al letto del Unità. Il sintesi il sig. Cipriani ha lamentato il mancato computo ai fini del trattamento di quiescenza a carico del Fondo pensioni FS del servizio militare di leva che è già stato utilizzato ai fini della concessione in suo favore di una pensione privilegiata temporanea per una malattia contratta durante tale servizio. La questione della ulteriore computabilità del servizio militare nei casi come quello in esame si è proposta allorché la Corte Costituzionale con sentenza n. 387 del 4-11-1989 pur non pronunciandosi sullo specifico argomento, ha però riconosciuto alla pensione privilegiata tabellare una natura non reddituale rendendola assimilabile - in ragione di una riconosciuta funzione risarcitoria - alla pensione ordinaria. A seguito di tale sentenza l'Ente ferrovie ha rivolto il quesito alla Ragioneria generale dello Stato che ha risposto confermando il principio enunciato dal Consiglio di Stato (3)

«Il concorso per fisioterapisti e le firme per Sassovivo»

Cara Unità

Stiamo ancora aspettando che la Cgil di Foligno ci dia una risposta a proposito del concorso per cinque posti di fisioterapisti bandito l'anno scorso dalla USL Valle Umbria Sud n. 5 di Foligno. Il posto - come si ricorda - doveva essere riservato ai cinque fisioterapisti che avevano svolto per anni questo lavoro presso cliniche private e la Saub di Foligno in convenzione. I posti sono stati assegnati secondo me non in modo regolare, in quanto nessuno di questi ultimi terapisti è stato assunto. Tre sono orfani quanto dovranno attendere per partecipare ad un altro concorso? Ritorno anche sulla valorizzazione del complesso di Sassovivo dove l'ambiente dell'Abbazia è considerato dai folignati un punto di ritrovo soprattutto nei mesi estivi ed anche di richiamo turistico. La Proposta-progetto ha finora raccolto oltre 300 firme. Essa prevede 1) un pavimentazione che renda meno polverosa la zona circostante la cappella del beato Alano (Zona A) 2) La sistemazione della zona alle spalle della suddetta cappella con l'aggiunta di un arredo che accogli la sosta nelle ore dei pasti (panchine tavoli in legno, cestini dei rifiuti) e un impianto di illuminazione per poter usufruire della zona nelle ore notturne (lampioni) 3) La creazione di servizi igienici 4) La ristrutturazione della fontana chiusa per inquinamento o l'eventuale costruzione di un'altra collegata con le quote dotto di Rascigliano. Insomma, si è sovraffatto di progetti e i tre sono alleate sui parti, tenendo presente che in questi casi l'interesse maggiore è quello che la saudì il più indirizzato possibile l'ambiente della zona.

**Pier Paolo Taddei
Rolando Polli**
Foligno (Perugia)

I tre fratelli visti da Augusto Carloni, giornalista parlamentare tornato all'amore di famiglia



Eduardo, Titina e Peppino De Filippo in una foto del 1937

Scrittura di 2 settimane
«Era un tentativo coraggioso anche se, intendiamoci, Titina, Eduardo e Peppino erano già tutti sconosciuti al pubblico napoletano sia pure singolarmente e con diverse esperienze. Eppure all'inizio Eduardo dovette faticare non poco per ottenere quella scrittura per due settimane ("in prova", disse l'imprenditore) che poi invece durò quasi otto mesi... E, allo stesso modo di come avveniva per il film, era necessario cambiare commedia ogni settimana, così che durante le proiezioni Eduardo e Peppino si chiudevano in camerino e buttavano giù lo schema dell'atto unico che avrebbero rappresentato la settimana successiva. Su questo schema si sarebbe poi improvvisato, proprio come nella Commedia dell'Arte.»

«In quel Natale del '31 stava insomma per nascere un sodalizio straordinario: non solo familiare ma artistico. Titina aveva allora 33 anni (io otto appena), Eduardo 31, e Peppino solo 28. Com'erano? Mia madre era piuttosto piccola di statura e pienotta, col viso tondo e due fossette sulle guance che apparivano appena accennava ad un sorriso e la rendevano molto affabile. Alberto Savino disse una volta che "alla signora Titina affidavamo il nostro libretto degli assegni". Peppino a quell'epoca era un bel ragazzo: occhi e capelli neri, dal naso facile quanto ironico. Non si riusciva mai a capire quando parlava sul serio e quando no. Sempre pieno di vita, spesso aggiungeva qualche battuta inattesa (a quell'epoca anche il fratello maggiore usava scherzare sulla scena) e allora diventava difficile andare avanti nella recita: tutti e tre scappiavano a ridere e il pubblico con loro.»

«Eduardo? Fin da allora incuteva rispetto nei fratelli. Magro, con un volto scavato che gli aveva dato da sempre una maschera intensa e sofferta, aveva un carattere forte e deciso che con gli anni si sarebbe espresso con maggiore intensità: era nato per dirigere, comandare, guidare. Aveva sempre avuto sui fratelli un grande ascendente cui Titina si era adattata assai più di Peppino. Ah, un'altra cosa: fin dal Kursaal e poi sempre Eduardo

Il debutto al Kursaal

«Questi erano i tre De Filippo quando il 25 dicembre debuttarono al cinema-teatro Kursaal. C'è bisogno di raccontare la trama del "Natale"? Chi non ricorda Luca Eduardo, anima candida che vive per il suo presepe odiato invece da Piero, nel creare Luca Cupiello, si era ispirato al nome stesso e al carattere del nonno materno, un vero incosciente che viveva appun-

avrebbe interpretato personaggi di mezza età o addirittura anziani. Prima si truccava marcatamente, col passar del tempo abbandonava lentamente il trucco sino a lasciar libero il viso da ceroni e parrucche. Il suo vero volto divenne la sua "maschera". Ma non solo col trucco invecchiava i suoi personaggi, Eduardo. Era anche coi gesti, col modo di muoversi e di camminare. Proprio in "Natale in casa Cupiello", la scena di Eduardo che si allava da letto per infilarsi i pantaloni (tutto un tremore, un perdere l'equilibrio sino alla soluzione di indossarli seduto sul letto) durava molti minuti senza che venisse pronunciata una sola battuta. Uno spettacolo nello spettacolo.»

Nacque come atto unico, per l'avanspettacolo (tre recite al giorno e quattro la domenica), il celebre "Natale in casa Cupiello" di Eduardo. Poi fu integrato degli altri due atti. Gli esordi faticosi, era il 24 dicembre del 1931, dei tre De Filippo al cinema Kursaal di Napoli (oggi è il Filangeri) nei ricordi di Augusto Carloni, il fi-

glio di Titina. Dopo aver fatto l'aiuto regista di Alberto Lattuada e Roberto Rossellini, Carloni si è dedicato al giornalismo politico, ma da qualche tempo è tornato all'amore di famiglia, il teatro di prosa, prima scrivendo con Aldo Giuffrè «La risposta è no», ed ora lavorando a una commedia.

GIORGIO FRASCA POLARA

la parte di Tina Pica) involontaria complice della figlia Ninuccia (mia madre) che tradisce l'ignaro marito con l'amante, che sulla scena era Piero Carloni, mio padre? E chi non ricorda lo scambio di battute tra padre e figlio - "Te piace o presepe?", "Nun me piace o presepe" - diventata proverbiale. Ma pochi sanno (lo racconto in un libricino che sta per uscire, appunto "Natale in casa De Filippo") che Eduardo, nel creare Luca Cupiello, si era ispirato al nome stesso e al carattere del nonno materno, un vero incosciente che viveva appun-

to completamente fuori dal mondo. Come il vecchio della commedia. Solo che questo era innamorato del suo presepe, e quello delle donne. Un giorno s'invaghì di una ragazza e figuriamoci quel che successe in famiglia anche perché erano molte le comari che s'incaricavano di riferire a zia Concetta gli incontri del marito. Allora, per evitare spiacimenti scenate, quando Luca usciva di casa per andare ai suoi convegni amorosi, aveva preso l'abitudine di dire alla moglie, che pure amava moltissimo: "Io vado da chella... Nun facimme ca

poi t'o venene a dire e quando io torno ci appiccamme". Ma questa è un'altra storia...

«Torniamo a quel giorno di vigilia. Provarono tutto il giorno, Titina, Eduardo e Peppino, mentre la loro madre preparava il cenone per i figli, una volta tanto tutti insieme da lei che aveva casa quasi di fronte al Kursaal. Da nonna Luisa lo zio Peppino ed io avevamo costruito un bel presepe. Al contrario di Nennello, il personaggio che doveva interpretare nel "Natale", Peppino amava molto il presepe e i suoi complessi ritmi preparatori: a me

toccava riscaldare la colla di pesce e andare a comprare i pastori a San Gregorio Armeno, a lui costituire grotta e capanne. Eduardo, invece, guardava invece a quell'impatto di cartone e sughero con scetticismo. Praticamente i ruoli che Peppino e suo fratello avrebbero recitato per tanti anni nel "Natale" nella realtà erano completamente invertiti... Basta, mamma e zio Peppino lasciarono il teatro solo verso le sette di sera. Eduardo restò: voleva provare ancora il trucco che avrebbe usato il giorno appresso. Si chiuse in camerino per diventare vecchio a trentun anni. Lo guardavo sbalordito mentre accentuava con una matita marrone gli incavi delle rughe del viso. Lavorava davanti allo specchio tondo con la cornice argenteata che gli aveva regalato Titina e che poi usò sempre per tutta la vita.»

Il trucco di zio Eduardo

«Quante volte poi negli anni ho visto zio Eduardo truccarsi prima dello spettacolo... Zio Eduardo mi voleva molto bene. Finché rimase

con la prima moglie, Dodò, non ebbe figli ed io gli fu molto vicino anche a Roma, seguendolo, quando lasciò casa, anche all'albergo Ambasciatori: dormivo su un divano nel salotto attiguo. Il legame andò avanti strettissimo per anni. Poi le incomprensioni con Peppino fecero sì che anch'io fossi coinvolto, incolpevole, nella sua volontà di isolarsi dalla famiglia. Unica eccezione, Titina: per la quale Eduardo ebbe sempre un affetto intenso e anzi sempre più forte.»

Torniamo a quella sera di vigilia? «Eduardo aveva affidato un compito importante a mamma, per la recita dell'indomani: ritagliare tre corone di cartone che Eduardo, Peppino e Gennaro Pisano, nel finale dell'atto, dovevano mettersi in testa per imitare i Re Magi. Girando intorno a Concetta avrebbero cantato "tu scendi dalle stelle, Concetta mia, ed io ti ho portato...", un finale di grande effetto comico visto che Concetta giaceva svenuta per la scoperta da parte del genero della tresca di Ninuccia. Visto il successo delle corone, Peppino ebbe un'idea: "Se dobbiamo fare i Re Magi, ci vogliono anche i mantelli. Mettiamoci allora sulle spalle dei tappeti". E così fu, saccheggiando il salotto di nonna. "Ma non dobbiamo fermarci a questo" - osservò Eduardo -, "dobbiamo pensare anche a tutto un repertorio che non c'è". "Ma se dobbiamo restare solo due settimane..." , osservò mamma. "E chi lo dice, Titì? Questo è solo il principio", chiuse Eduardo.»

Evenne il teatro

«E principiò fu davvero. Anche per "Natale in casa Cupiello": l'atto unico rappresentato nel '31 al Kursaal sarebbe stato integrato poi da altri due atti. Uno in testa al canovaccio originario, per impostare l'azione (e questo fu sentito da Eduardo l'anno dopo, quando l'ormai affermata compagnia dei tre De Filippo tenne banco al Teatro Sannazzaro) e uno in coda, assai drammatico, quando i trentatré Eduardini e Peppinetti furono accettati non più solo come attori comici.»

«Cosa ha lasciato Eduardo? Direi meglio quali novità ha introdotto, a parte la sua arte straordinaria di attore e di autore. Intanto, la naturalezza nel recitare, in un teatro gremito già in quegli anni di grandi tromboni. Poi, nessun effetto che trascinasse il pubblico in un obbligato applauso, quello che a Napoli si chiama la "carrettella". E l'abolizione della buca-cupola del suggeritore, che finì tra le quinte con il solo compito di fornire lo spunto della battuta a chi se la fosse dimenticata. Le lunghe pause in scena, dense di significato, che dicevano più di qualsiasi battuta. La recita di lunghi monologhi voltando le spalle al pubblico, cosa mai avvenuta prima. E poi il grande impegno della produzione post-bellica, diciamo da "Napoli milionaria" in poi. Ma, anche qui, zio Eduardo sapeva come non prendersi troppo sul serio, con la sua amara ironia. "Scrivere una commedia impegnata è facile - diceva - il difficile è impegnare il pubblico ad ascoltarla". Aveva imparato a farlo quel Natale del 1931.»

Appello di Amnesty International

«Liberate in Corea quel giornalista»

Choi Chin-sop, un giornalista sud-coreano di 33 anni è detenuto nel suo paese dal 14 settembre '92, giorno del suo arresto, con l'accusa di spionaggio in favore della Corea del Nord e per presunta appartenenza a un'organizzazione anti-stato. Per questi due reati il 2 febbraio '93 è stato condannato a tre anni, ai sensi della legge per la Sicurezza nazionale. Ora Amnesty International lancia un appello perché Choi Chin-sop venga rilasciato immediatamente e senza condizioni in quanto il giornalista, secondo l'organizzazione per i diritti umani, deve essere considerato un prigioniero per motivi di opinione.

Prima dell'arresto il professionista scriveva per il mensile di attualità «Mal», su cui aveva pubblicato

diversi articoli sulla situazione dei diritti umani nella Corea del Sud, considerati dalle autorità di Seul "favorevoli alla Corea del Nord". L'organizzazione di cui Choi Chin-sop fa parte, considerata anti-stato, è la «Legge patriottica», che si batte per la riunificazione della Corea.

Amnesty International invita i giornalisti e le testate italiane a sottoscrivere l'appello per il collega sud-coreano, trascrivendone il testo su carta intestata, «per aumentare l'efficacia dell'azione» in favore di una persona detenuta «solo per avere esercitato il diritto alla libertà di espressione e di associazione». L'organizzazione in difesa dei diritti umani chiede anche di diffondere l'appello sia nelle redazioni che sulle pagine dei giornali, organizzando una vera campagna per la liberazione di Choi Chin-sop.

Insolito hobby dei londinesi

Uomini che guardano passare i treni

Nel Regno Unito c'è gente che passa il week-end in agguato nelle stazioni ferroviarie e con febbrie passione annota su taccuini più o meno sgualciti i numeri di matricola delle locomotive in transito. Quant siamo per l'esattezza i «trainspotter» non si sa. Direttore di una prestigiosa rivista ferroviaria, «Rail Magazine», Steve Knight è convinto che si tratta di hobby come un altro: «Per certe persone - spiega - è una sfida dar la caccia ad ogni treno merci, ad ogni treno passeggeri. È una sana ambizione». Nella Gran Bretagna post-industriale «trainspotter» è sinonimo di pazzoide: evoca l'immagine di quasi-barboni che - imbucati contro il perenne maltempo, da soli o in branco - bivaccano nei pressi dei binari in una bizzarra,

Abbonarsi è stragiusto

IL SALVAGENTE

"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."

È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire

Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale

numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop art. via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Economia lavoro

L'INTERVISTA. Parla Ugo Ascoli, consigliere dell'Istituto, e boccia il «lumbard» Pagliarini



Nicolo Addario

La prima battaglia è sull'Inps «Le idee della Lega? Follie, ma sotto c'è altro»

«Eliminare l'Inps? Una follia, ma l'obiettivo è un altro: sollevare un polverone, tornare indietro e risparmiare attaccando il livello di vita dei pensionati». È l'opinione del professor Ugo Ascoli, del Consiglio d'amministrazione Inps.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA La proposta di Pagliarini è chiarissima: chiudere il rubinetto dei contributi sociali pagati dai neosassunti, che si dovranno rivolgere a fondi pensione privati, e così strangolare gradatamente l'Inps. Può funzionare?

È un'ipotesi pericolosissima perché creerebbe un'enorme buco nei conti della previdenza pubblica: una voragine in crescita esponenziale se si pensa che anno dopo anno verrebbero a mancare ingenti risorse parate dai neosassunti. Se questo si somma alla situazione già nettamente deficitaria del comparto previdenziale dell'Inps nonostante tutte le alchimie contabili, le gravi conseguenze sarebbero ciarle a tutti.

Come fare a continuare a pagare le pensioni in corso?

Da quanto alterna il senatore della Lega non si riesce a capire

annullare del tutto le pensioni di invalidità e le pensioni di guerra quasi 13 mila miliardi di trasferimenti annui? Ci saranno certamente spieghi e tali spiegazioni da eliminare le pensioni di invalidità civile concesse dal ministero dell'Interno hanno una certa tradizione clientelare ma una gran fetta sarà onesta. Si potrebbero aumentare i contributi sociali dei lavoratori rimasti in carico all'Inps, ma si aumenterebbe il costo del lavoro a livelli insopportabili in contraddizione con tutti i programmi di flessibilità della destra. C'è una terza strada, aumentare i trasferimenti dallo Stato all'Inps. Ma le destra vogliono ridurre progressivamente gettito fiscale e spesa pubblica e addossare allo Stato un deficit previdenziale che tende a crescere in modo esponenziale per cause

vecchie e nuove non aiuta di certo. Insomma far scomparire l'Inps è impossibile se si continua a pagare le pensioni e un operazione costosissima per lo Stato e in ogni caso ci vorrà almeno una generazione.

Forse, allora, il vero obiettivo non è l'eutanasia dell'Inps.

Ne sono convinto. Dietro le spalle c'è un progetto per ridurre drasticamente la spesa pensionistica in modo più ortodosso ma con brutalità approfittando dell'emergenza per agire su cespiti degli individui dati dai governi passati. Me ne vengono in mente quattro. La prima voce è spesa a rischio: sono le pensioni di anzianità (quelle collegate all'anzianità lavorativa e non all'età) sono state congelate per un anno nel '92 e la paura di nuovi interventi sospinge chi ha diritto a sbirarsi. Il nuovo governo potrebbe farci grandi risparmi (o meglio impedire un nuovo aggravio di spesa) aggredendo pesantemente queste pensioni più generose per definizione di quelle di vecchiaia cancellandole da un momento all'altro per tutti oppure «salvando» soltanto chi ha almeno 30 anni di anzianità contributiva.

Così si spende di meno in futuro.

E per risparmiare da subito?

Focare il criterio di calcolo della pensione pubblica o privata. Una volta si consideravano solo

gli ultimi anni ben retribuiti: i governi Amato e Ciampi con eccezioni e gradualità hanno cercato di passare per il computo della pensione alla media dell'intera vita lavorativa. Se il nuovo governo impone questo passaggio di botto per tutti si avrebbe un'enorme diminuzione delle pensioni e della spesa. Poi si può agire sulle pensioni di reversibilità: si potrebbe decidere di tener conto del reddito della persona a cui la pensione va attribuita, modulando di conseguenza. Infine l'integrazione al minimo per concederla si potrebbe stabilire un tetto (comando anche il reddito del coniuge) da non superare.

Ma così si toccherrebbero diritti acquisiti...

In nome di un'emergenza si può farlo per andare a una drastica riduzione delle pensioni. Per ciò che sto penso che dietro la *boutade* sull'Inps — che peraltro aggraverebbe il bilancio dell'ente e dunque la spesa per lo Stato — in realtà si nascondano intenti molto più concreti e praticabili. Poi non mi convince la soluzione proposta da Pagliarini per chi non può permettersi di pagare un fondo pensione: un fondo di solidarietà nazionale finanziato da tutti i cittadini. Una piccola Inps per la sostituzione ai poveri che sorge da una società che decide di abbandonare il principio della solidarietà generale.

Ma esiste in altri paesi un sistema previdenziale completamente fondato su un sistema a capitalizzazione con versamenti obbligatori a fondi privati?

Non c'è un esempio in tutto il mondo né nella Thatcheriana Gran Bretagna né nei liberali Stati Uniti. Saremmo i primi nel mondo e del resto anche dove c'è un sistema a capitalizzazione si discutono riforme e modifiche per evitare instabilità sociale e specie di crisi generali.

Ma l'attuale sistema previdenziale era comunque sull'orlo della rovina, e anche un governo progressista avrebbe dovuto fare qualcosa. I giovani finanziano oggi pensioni elevate, e domani riceveranno prestazioni assai modeste.

È vero. Ma non si può intervenire eliminando ogni idea di solidarietà. La Lega vuole abbandonare il principio di una collettività nazionale che si sente responsabile di dover garantire a tutti i suoi componenti la copertura di alcuni rischi fondamentali. Niente più patiti tra generazioni, tra categorie, tra territori ognuno faccia da sé. Ma questo è impossibile, un patto di solidarietà tra generazioni non esiste. Ma lo scambio, il trasferimento di risorse deve essere equo e credibile, trasparente

Con la casa Usa scommessa sulla ripresa

Alenia-McDonnell Matrimonio entro l'estate?

GILDO CAMPESATO

■ ROMA Mentre gli impianti dell'Alenia stanno lavorando attorno al 30% della loro capacità produttiva, è forse l'aspetto più dinamico del suo confronto con i cinesi: l'integrazione mobilità pre-pensionamento di una crisi senza precedenti. Come lunghezza ed anche come intensità. Al punto che si sta sfarinando implacabilmente la stessa filosofia con cui a fine anni '70 l'allora presidente Bettino Craxi costruì l'Aeritalia dar vita ad un gruppo aeronautico saldamente impegnato su due sfide: il civile ed il militare. L'idea era di lanciare i due settori in chiave antichica. L'esperienza aveva infatti dimostrato che quando l'industria militare tirava grida a crisi e tensioni internazionali quella civile tendeva a trapparsi. E viceversa. Per qualche anno tra alti e bassi il modello ha funzionato. Stavolta invece i cinesi delle compagnie aeree commerciali ed i tagli ai bilanci della Difesa dopo la ceduta del nastro di Berlino si sono presentati in simultanea. Ed il volano anticlichico si è tramutato in un moltipli cato di guai. Vettendo in luce tutte le carenze di un gruppo impegnato su molti fronti ma forse troppo poco concentrato nel business dove è possibile l'eccellenza.

Quando si uscirà? Nessuno sa appurare sin d'ora chiara. Al termine del ciclo l'Alenia non sarà più quella di prima nel comparto militare come in quello civile. Proprio in questo secondo settore sono attese le novità più rilevanti. Ed anche più imminenti. In queste ultime settimane si sono fatti più fiti i contatti con McDonnell Douglas. Il gruppo aeronautico americano ha scorporato la Douglas Aircraft, la divisione commerciale e ne ha proposto al mercato il 19% del pacchetto azionario. Insomma McDonnell è a caccia di soci perché anch'esso si trova in un bel mare di acqua.

Tuttavia, a differenza del settore militare in cui il taglio degli investimenti è destinato a diventare un elemento strutturale che accompagnerà i prossimi anni quella del civile è soprattutto una crisi finanziaria e da costi. Tensioni soprattutto congiunturali dunque, anche se è difficile scommettere sui tempi della ripresa. Ma ci sarà. Ed è questa la prospettiva i cui si scommette in Alenia dove il matrimonio con McDonnell è visto più come una via obbligata che non una scelta, come l'unica occasione più che l'occasione giusta come l'ultima spiaggia per non perdere il traghet-

to prima della marea alta che spazzerà le aziende marginali.

Finora Alenia ha vissuto veleggiando fra i tre grandi costruttori mondiali dai tempi del Dc-9 ha stretti legami produttivi con McDonnell ma non ha certo disdegno delle cosemesse cospicue come Boeing ed Airbus. Ultima in ordine di tempo quella dell'A321. Il tempo delle equidistanze sembra però finito. Vive come subordinati magari trainati dalle commesse Alitalia è una via in prospettiva senza sbocchi. Anche perché certi lavorazioni che oggi si fanno in Italia in futuro potrebbero essere più convenienti a Taiwan o in Cina. Ecco perché Alenia deve trovare un accordo più organico con uno dei tre grandi costruttori oggi esistenti sul mercato.

La sirena Airbus

L'intesa con Boeing con cui pure in passato ci sono stati dei contatti approfonditi in almeno un paio di occasioni non sembra delle più praticabili. Anche perché la casa di Seattle forte del suo primato nel mondo ha idee molto chiare in materia: mira soprattutto al mercato. Alenia vista l'incerta situazione di Alitalia non è in grado di portare in dote molte commesse. I rapporti di Boeing con i costruttori giapponesi poi segnalano che più che far crescere un abbraccio troppo stretto col colosso americano rischi i dissensi.

Più interessante se non altro dal punto di vista geopolitico sembra una possibile partnership col consorzio europeo Airbus. Da Tolosa soprattutto negli ultimi tempi non sono mancati gli inviti a discutere. Ma in via Petrolini sede dell'Alenia certe proposte sono vissute come un pericoloso canto di sirene. Intanto si argomenta il consorzio europeo non ha nuovi modelli da proporre prima del prossimo secolo. Come dire che l'ingresso in Airbus non porterà molto lavoro. Proprio ora che siamo alla vigilia dell'inaugurazione attesa per il 95 dei nuovi impianti di Nola. Senza contare poi che la farnaginosa produttività di Airbus col suo duplice di linee di montaggio e la catena dei sub fornitori secondo criteri geografici rischia di diventare ancor più mastodontica con l'ingresso degli italiani. Questo proprio mentre i nuovi accordi Gatt rendono più difficili gli aiuti dei governi nazionali. A suo tempo l'Italia decise di non entrare in Airbus. L'ennesimo adesso significa pagare un ticket salato: gli altri governi sicuramente hanno buttato nel consorzio almeno 15 miliardi di dollari.

Rotta su Long Beach

In Alenia si guarda soprattutto alla Douglas Aircraft. Gli americani cercano con qualche fatica a dire il vero un partner in Europa uno in Estremo Oriente e uno eventualmente nel Medio Oriente. L'Italia potrebbe essere l'alleanzo europeo. Per attrarre i gli americani mostrano il recente contratto con l'Arabia Saudita per 10.000 miliardi di lire. Potenzialmente potrebbero arrivare 15.2 milioni di ore di lavoro l'anno. C'è chi obietta che dei tre grandi Douglas è quello più fragile e con i prodotti più vecchi. L'obiezione non sembra fermare i dirigenti dell'Alenia. Innanzitutto si fa notare l'amministrazione americana non consentiva mai che negli Usa ci sia un solo grande produttore di aerei. Douglas quindi non sparisca. E poi si ribatte di modelli veramente nuovi in giro c'è ben poco. Si tratta soprattutto di ricalibrazioni di vecchi progetti. Rotta dritta su Long Beach dunque. Con un piccolo problema Douglas non è a prezzo di saldo. Per entrare veramente nella stanza dei bottoni bisogna comprarsi almeno il 15-20% del capitale. In soldoni si va attorno ai 500 miliardi, forse di più. Ebbene, disposto a buttarsi sul piatto. Di sicuro la decisione è imminente. O si va all'accordo prima dell'estate o si rischia di non farne nulla.

La casa di Piech si ristruttura

Tempi duri per i manager della Volkswagen Tagli e stipendi più magri

■ BERLINO Anche a Wolfsburg arrivano i tagliatori di testa? Sembrano proprio di sì a giudicare dalle notizie riferite dalla stampa tedesca. La Volkswagen sta portando alle estreme conseguenze la propria politica di riduzione del costo del lavoro. Dopo l'introduzione della «settimana cortissima» tutta stra-capitanata da Piech si prepara a tagliare incarichi e stipendi in parte a livelli manageriali.

Secondo quanto scrive il quotidiano *Hannoversche Allgemeine Zeitung*, la casa automobilistica di Wolfsburg sta «un po' sulla linea della Ford» operando una riorganizzazione della struttura del personale che prevede la scomparsa di interi livelli gerarchici. Incarichi e competenze sono stati ridistribuiti in parte a livelli superiori e in parte a quelli inferiori tanto che aggiunge il giornale, il numero di

Rimborso debiti Iri, arrivano 10mila miliardi

■ ROMA Arrivano i 10 mila miliardi di concessi all'Iri per ridurre l'indebitamento. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri il decreto che autorizza l'emissione di tre prestiti obbligazionari che l'Iri dovrà impiegare per il rimborso di debiti propri di società controllate per intero esistente al 31 dicembre scorso. Le emissioni sono tre. La prima importo di 3.000 miliardi — avrà una durata di cinque anni con scadenza il 31 dicembre 1998 e un tasso di interesse dell'8,30% lordo nominale con cedola annuale. Il secondo prestito — 3 mila miliardi — ha un durata fino al 31 dicembre 2000 e un tasso lordo nominale del 9,40%. Anche in questo caso con cedola annuale. L'ultima emissione c'è da 1.000 miliardi ha una durata fino al 31 dicembre 2003 e un tasso lordo nominale del 9,50% cedola annuale.

Malaysian atterra a Fiumicino

Si fa sempre più aspra la guerra dei cieli Alitalia, piano quasi pronto

■ ROMA Dopo la prima uscita ufficiale lo scorso 22 marzo, per la consegna del nuovo A321 entrato a far parte della flotta Alitalia l'amministratore delegato Roberto Schisano ed il presidente Renato Rivero si sono chiusi nei loro uffici impegnati a pieno tempo nella predisposizione del nuovo piano di rilancio atteso per la fine del mese. Ma intorno a loro i cieli si fanno sempre più tempestosi. Il vento della concorrenza, infatti, soffia con asprezza di giorno in giorno maggiore. Prima sono arrivate le compagnie europee a rompere il tranquillo traior dei tempi andati. Poi ha comunicato i suoi scutti l'aggressivo e devotissimo statunitense che hanno trasportato sulle rotte transoceaniche la durissima battaglia iniziata sui cieli nordamericani. Adesso è la volta delle compagnie aeree asiatiche sempre più inter-



L'Eurofighter 2000

Mercati

	Var % set	Var % mese	Var % anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	-2,57	-4,46	-6,36
DOLLARO / MARCO (Londra)	0,07	-1,96	-3,99
ORO LONDRA (Fixing PM)	-0,54	2,00	-0,65
ORO ZURIGO	-0,14	1,99	-0,35
ARGENTO ZURIGO	0,71	7,33	11,96
MIBTEL	9,85	0,78	17,72
MIB CORRENTE	10,72	1,99	17,70
COMIT GENERALE	9,76	1,68	18,67
INDICE GENERALE FONDI	0,37	0,42	-3,05
CARIPLO GEN M. RISTRETTO	2,53	1,20	6,97

Fondi

	Var % set	Var % mese	Var % anno
ESTERI (base 02.01.85 = 100)			
ESTERI (base 02.01.89 = 100)			
GENERALI	287,98	(+ 0,42)	287,01
AZIONARI	334,56	(+ 0,52)	334,05
BILANCIATI	318,24	(+ 1,09)	315,09
OBBLIGAZ.	275,77	(+ 0,21)	275,14
AZ. ITALIANI	348,49	(+ 2,32)	340,13
AZ. ESTERI	169,80	(- 1,11)	172,99
BIL. ITALIANI	321,49	(+ 1,41)	317,03
BIL. ESTERI	164,33	(- 0,63)	166,18
OBBL. ITALIANI	276,78	(+ 0,37)	275,70
OBBL. ESTERI	173,63	(- 0,44)	174,44
Esteri (Base 31.12.82 = 100)			
GENERALI	495,11	(- 0,79)	499,97

Azioni (tutte le variazioni in positivo e negativo del mese)

	Var % anno	Var % anno	
FIMPAR RNC	223,81	REPUBLICA W	-32,29
ACQUAMARICA RNC	214,29	FORNARA	-32,14
CIGA RNC	163,14	COGEFAR	-22,02
SNIA FIBRE	128,89	CEM. AUGUSTA W	-17,43
CIGA	105,00	SIMINT PRIV.	-17,14
STET-IRI W	103,84	CEM. MERONE W O	-16,11
SMI METALLI RNC	76,19	COMMERZBANK	-15,90
ACQUA MARCIA	71,95	FAEMA	-15,40
MAGNA	71,39	FINNARTE ASTE	-12,53
CAFFARO	70,31	SIMINT	-11,26
EUR MET LMI	69,72	CIR WAR B	-11,09
ALITALIA	69,31	BROGGI W	-11,02
STET-IRI W	65,26	REJNA	-9,77
MAFFEI	63,77	GIFIM	-8,74
MONTEDEISON RNC	62,50	CIR WAR A	-8,62
BASSETTI	61,71	COFIDE W.R.	-8,17
CAFFARO RISP	59,95	FMC	-7,68
FERFIN RNC	57,78	BUTON	-7,08
OLIVETTI P	56,03	TRENNO	-6,92
SIP W	55,90	ABEILLE	-6,57
MONTEDEISON RIS	55,89	FINMECCANICA W	-6,67
SMI METALLI	55,60	SAFFA W R	-5,79
ALITALIA RNC	55,56	SAFILO RNC	-5,39
PAF RNC EX W	55,28	B ROMA W A	-4,93
ALITALIA P	55,07	UNIONE SUBALP	-4,69

Capire la Borsa**Il Taccuino dell'azionista****Ambroveneto**
C'è un fondo anche in yen

■ MILANO. Come fare per tenere sotto controllo i dati di tutte le società quotate? Dove cercare informazioni sulla loro storia, sull'andamento dei relativi titoli negli ultimi anni, sugli utili e sui debiti di ciascuna? Da sempre gli addetti ai lavori hanno a disposizione una pubblicazione che risolve questi problemi. Si tratta del «Taccuino dell'azionista», edito da Databank, di cui è uscita in questi giorni la 53ª edizione. Due volumi con 231 monografie su altrettante società quotate, dalla Abeille fino alla Zucchi. Non c'è la Fininvest, che non è quotata, e che preferisce tenere segreti i propri conti.

■ MILANO. È cresciuto di oltre il 250% il patrimonio complessivo gestito dai 9 fondi della Centrale Fondi, società interamente controllata dal Banco Ambrosiano Veneto. Al 31 dicembre i fondi gestivano 3.276 miliardi. La raccolta complessiva è passata in un anno da 442 a 2.730 miliardi.

Quattro i nuovi fondi. L'ultimo arrivato è La Centrale Estremo Oriente, autorizzato alla doppia quotazione, in lire e in yen.

L'utile netto della società del Banco Ambroveneto è passato dal miliardo e mezzo del '92 agli oltre 5 miliardi e mezzo dell'anno scorso.

ilSalvadeno

I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori

Come muoversi dopo le prime performance di Imi, Comit e Credit

Banche privatizzate dopo il boom... cautela

Un bilancio delle tre grandi privatizzazioni di banche (Credit, Imi, Comit) facendo i conti in tasca alla «fornichina» che ci ha investito una manciata di milioni, dimostra che l'affare c'è stato. Il capitale è cresciuto tra il 17 e il 7% a fine marzo. Conviene ancora investire nelle banche? Forse sì, anche perché hanno l'immagine della solidità. La grande occasione delle privatizzazioni, che in tutto il mondo premiano chi vi si avventura.



RAUL WITTENBERG

■ ROMA. E così anche alcune centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori hanno potuto provare l'emozione dell'affare in Borsa. L'occasione è stata la privatizzazione delle grandi banche pubbliche Credito Italiano (Credit, offerta pubblica di vendita il 6 dicembre 1993), Istituto mobiliare italiano (Imi, il 9 febbraio '94 la quotazione) e Banca commerciale italiana (Comit, il 28 febbraio 1994 la Opv). L'affare c'è stato, non c'è dubbio, e forse ci sarà anche per chi volesse avventurarsi anche dopo le Opv nei titoli di queste tre banche. Ma dovrà farlo con molta cautela, senza sperare in realizzazioni simili a quelle del lancio delle privatizzazioni. Le quali per definizione sono quelle che rendono di più. Gli esperti insegnano che in tutto il mondo quando si privatizza

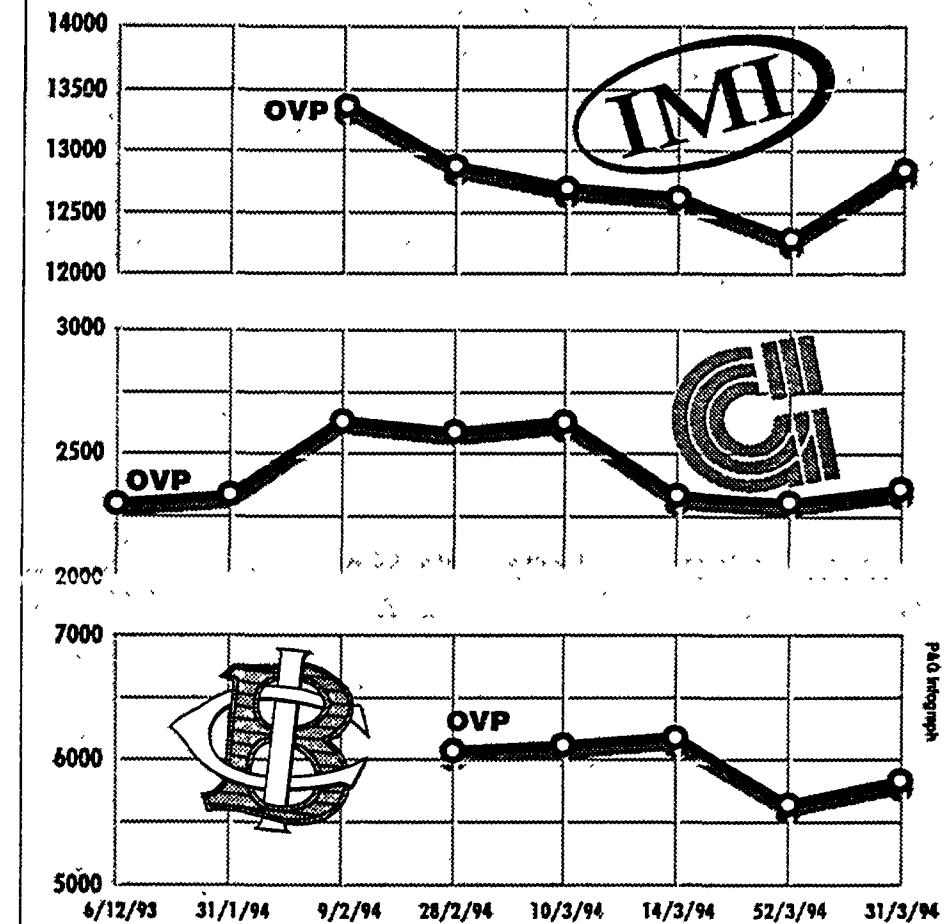
un'azienda pubblica o se ne colloca per la prima volta una in Borsa, l'azione offerta al pubblico deve essere per forza scontata rispetto al prezzo che si ritiene essere quello di mercato. Tanto che in America esistono dei Fondi comuni creati esclusivamente o quasi per investire sulle privatizzazioni. E dev'essere scontata perché altri investitori istituzionali specialmente stranieri (fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni e banche che fanno la parte del leone negli acquisti) non sarebbero interessati alle sottoscrizioni - mancherebbe quello che in gergo si chiama pick-up, piccolo guadagno - e l'offerta pubblica rischia di andare a vuoto.

Ma com'è andata alla nostra «fornichina» che, disamorata dai Bot, ha investito una manciata di

milioni nelle tre banche quando sono state privatizzate? Sappiamo che i piccoli - quando ci sono riuniti - hanno potuto accaparrare soltanto un lotto, e su questo facciamo loro un po' di conti in tasca. Vediamo la prima Opv, quella delle azioni Credit offerte a 2.075 lire l'una, per un lotto minimo di 2.500 lire, per essere scontata allo stesso prezzo. Allora la «fornichina» spese 5.187.500 lire, che lo scorso 28 marzo sono diventate - con la quotazione in Borsa delle Credit a 2.350 - 5.875.000 lire. Un guadagno di quasi 700 mila lire, pari al 13,2% in tre mesi che nessun titolo di Stato dà nel corso di un anno. Ma durante le quotazioni ci sono stati pure dei picchi a 2.709 lire - il 4 marzo - che hanno fatto lievitare il risparmio della nostra fornichina, quel giorno, di quasi 1 milione e 600 mila lire con un «capital gain»

E poi è stata la volta dell'Imi, collocata a 10.900 lire per un minimo di 250 azioni. Un investimento di 2.725.000 lire, che alla fine di marzo sono diventate 3.209.000 con un guadagno di 484 mila lire pari al 17,7%. Anche qui l'affare c'è, anche qui ci sono state giornate d'oro come la prima della quotazione

IMI, Credit, Comit dopo la privatizzazione



vera e propria - il 9 febbraio - quando le richieste sono state tali da far balzare il titolo a 13.463 lire. Chi ha potuto rivendere il suo lotto in quel giorno ha realizzato 640 mila lire, il 23,5%.

Meno clamorosa la performance di Comit, collocata a 5.400 per un minimo di mille azioni. A fine marzo i 5,4 milioni investiti un mese prima nella Opv sono diventati 5,8 milioni: il valore del capitale è cresciuto di 400 mila lire pari al 7,4% che in trenta giorni non è poco. Tuttavia anche la commerciale ha avuto la sua *high value*, l'alta valutazione un paio di settimane do-

po l'Opv, quando il titolo salì a 6.316 facendo lievitare il capitale della nostra «fornichina» di 916 mila lire pari al 16,9%. Comunque il titolo Comit continua a salire, lunedì scorso registrò un buon 3,5% in più e i suoi 280 mila nuovi soci, che hanno portato 3.000 miliardi di denaro fresco, possono essere soddisfatti.

E nel futuro? Guai a dare consigli, nulla è più imprevedibile della Borsa. Si dice comunque che le banche offrono una immagine di maggiore solidità rispetto all'andamento borsistico dell'industria molto più altalenante e quindi per

investire più adatto a chi di queste cose se ne intende, a cominciare dai Fondi d'investimento e - quando ci saranno - i fondi pensione. In particolare da parte degli investitori stranieri risultano in vantaggio le banche italiane rispetto a quelle statunitensi ed europee perché meglio tutelate dalla Banca centrale. È vero che il livello dei servizi offerti alla clientela è ancora molto basso, ma tuttavia esse guadagnano bene. E meglio guadagneranno quando si saranno ammoderate, cosa che dovranno fare per non soccombere nello scontro con la concorrenza europea.

Indagine Abi-Eurisko sul grado di soddisfazione della clientela bancaria. Buono il gradimento per i servizi Allo sportello? Manca solo la cortesia...

Impazzano i sondaggi, anche in banca. Quello elaborato dall'Eurisko per conto dell'Abi (l'associazione degli istituti di credito italiani) mostra che la clientela è soddisfatta dei servizi offerti dalla propria banca: solo il 6% degli intervistati bocca le aziende. I più contenti i pensionati, i più esigenti liberi imprenditori e professionisti. Ma in tanti dicono: se allo sportello ci fosse un po' di educazione in più....

chi si accontenta di meno ed ha comunque un'ottima impressione della propria banca. Stando ai risultati dell'indagine basata su un campione di 3.500 clienti bancari diversamente distribuiti per sesso, età, educazione culturale e area geografica, ben il 64% degli intervistati ha espresso un giudizio molto positivo del proprio istituto (con voti tra il 7 e l'8). Un ulteriore 28% ha promosso la propria banca con la sufficienza, mentre solo una piccola minoranza (8%) è insoddisfatta del rapporto. Le banche italiane muovono oggi 22 milioni di conti correnti, con un flusso medio di operazioni mensili di oltre 27 milioni.

La ricerca, iniziata un anno fa che concretizzata in ben 7 volumi di numeri ed indicazioni di tutti i tipi, è stata per il momento rivolta solo al mercato della clientela pri-

taria. L'operazione «trasparenza» avviata dall'associazione bancaria comunque non si fermerà qui: il sistema di monitoraggio della «customer satisfaction», insieme ad altre operazioni analoghe (Ombudsman e Ufficio reclami) e ad un'indagine rivolta alle imprese (in corso d'opera) costituirà una sorta di «cartina di toponomastico» del sistema, un vero e proprio termometro per valutare gusti, esigenze, desideri degli oltre 20 milioni di clienti della penisola. Per l'Abi, i dati espressi dall'indagine, «solo apparentemente contrastano con le valutazioni non sempre altrettanto positive che il pubblico esprime quando riflette su temi connessi all'immagine della banca. In questi casi, affannati i tecnici - giocano infatti fattori di ordine psicologico e il riscontro di una posizione di forza della banca e di un suo presunto egoismo, mentre quando la clien-

tela è chiamata ad esprimersi su concreti aspetti specifici della sua relazione con la banca e i suoi servizi, fornisce giudizi più ragionati ed un grado di soddisfazione superiore». Così, ad esempio, il fattore che più influenza in positivo nel giudizio è il funzionamento dei servizi: è su questo terreno che l'apprezzamento registra i livelli più alti (66% di soddisfatti) e solo il 6% lo bocciava.

Tra i maggiori estimatori delle banche troviamo, scorendo i numeri contenuti nell'indagine, i pensionati, la categoria che probabilmente ha il rapporto più quotidiano con la banca: il 74% degli intervistati si sente soddisfatto del servizio ricevuto e appena il 5% lo critica.

Al contrario, imprenditori e liberi professionisti si mostrano più esigenti (54% contro 12% con un 34% di risposte «sufficienti»).



	GRADO DI SODDISFAZIONE

<tbl_r cells="2

■ Buona parte delle occasioni di ripresa dell'occupazione dipendono dalla volontà del legislatore e degli operatori economici di ampliare il campo dei lavori. Rispondendo alla crescente domanda di servizi qualificati, dando dignità di impiego all'attività di produzione di beni socialmente rilevanti. Il mondo dell'associazionismo cerca da tempo di far fronte a queste richieste, dotandosi di un adeguato livello formativo ed organizzandosi in vario modo: aggregando e coinvolgendo soggetti associativi in progetti di imprese ed attraverso lo strumento della cooperazione sociale. Si tratta del primo passo, quindi, nel percorso che porta alla creazione di lavoro attraverso attività di pubblica utilità. Una strada, tuttavia, in gran parte ancora da esplorare. Strumenti utili: le leggi sulle cooperative di solidarietà sociale (n. 381 del '91) e sul volontario (n. 266/91), nonché la norma della legge n. 236 del '93 che finanzia imprese giovanili nel settore dei

Nuova occupazione da attività di pubblica utilità

Coop sociali, una risorsa

ROMANO BENINI

servizi al territorio e alla persona. Tante, ancora, le difficoltà. Manca un sistema formativo all'altezza, così come carente è il sistema di sostegno e «tutoraggio». Manca, infine, una struttura di coordinamento e promozione. Eppure un dato è certo: per affrontare il problema occupazione è opportuno percorrere questa strada, in quanto le opportunità di impiego discendono oggi anche dal saper rispondere alla domanda di servizi legata al miglioramento della qualità della vita.

In ogni caso, punto di partenza resta l'esperienza dell'associazionismo cooperativo. Guardare oggi al lavoro associato può, in questo

senso, dare elementi utili e spunti significativi. Forte, infatti, è la propensione delle associazioni a produrre imprese, in modo particolare, poi, nelle attività socialmente rilevanti.

L'assenza dello scopo di lucro fa della cooperativa la forma di impresa più adatta ad attività quali i servizi alla persona (handicap, anziani ecc.), gli interventi sul territorio ed i servizi sociali. Non è casuale, negli ultimi anni, la crescita delle cooperative miste e di servizi, quale modello ideale per le società in cui la risorsa umana prevale sul capitale investito ed il regime è quello della responsabilità limitata

Tra le cooperative miste e di produzione e lavoro, decisiva è la presenza del settore della solidarietà sociale. Uno sviluppo dinamico e positivo, anche grazie al sostegno della legislazione regionale. Ci troviamo oggi ad un punto di svolta: il salto di qualità non è più rimandabile ed è opportuno dotare la cooperazione sociale di maggiore autonomia e funzione. Liberandola dall'ossessione della committente pubblica, dotandola di strumenti finanziari e formativi adeguati. Il recente IV rapporto Iref sull'associazionismo sociale definisce le cooperative sociali quali anello di congiunzione tra il mondo dell'impresa e l'associazionismo. Un terzo ti-

po, con caratteri propri e diversi, secondo le finalità sociali. Un modello aperto: con un rapporto variabile tra soci volontari, volontari non soci, soci lavoratori e dipendenti. Significativa la tendenza alla diminuzione della presenza percentuale dei volontari, oggi limitata alle funzioni di consulenza od amministrative. Buona parte dell'attività è legata a convenzioni con gli Enti locali. Un campo destinato ad allargarsi per molteplici motivi: i costi della Pubblica Amministrazione, la domanda crescente delle strategie di impresa, convinti che «se tra dieci anni la vostra attività imprenditoriale sarà la stessa di oggi, con ogni probabilità sarete fuori dal mercato».

Tuttavia, la vendita di prodotti e servizi ai privati è in aumento. Con il riconoscimento istituzionale del 1991, l'istituzione dell'Albo e la definizione della figura del socio volontario si è messo ordine nel settore.

Distinguendo associazione e cooperazione sociale e portando quest'ultima a pieno titolo nel mondo dell'impresa

«2020 - I business del futuro»

Informatica e imprese

■ È uscita la ristampa dell'edizione italiana del libro di Stan Davis e Bill Davidson dal titolo «2020 - I business del futuro». L'impresa oltre l'economia dell'informazione: gli autori ribaltano il tradizionale processo di elaborazione delle strategie di impresa, convinti che «se tra dieci anni la vostra attività imprenditoriale sarà la stessa di oggi, con ogni probabilità sarete fuori dal mercato».

Questa guida aiuta a capire i nuovi meccanismi di rinnovamento delle imprese e, più in generale, dell'economia. Punto di partenza l'evoluzione del ruolo dell'informatica nell'azienda. Domanda chiave: come trasformare l'azienda in un contesto economico

sempre più condizionato dall'informazione? Il testo fornisce spunti molto interessanti sull'evoluzione del rapporto economia-informazione ed è particolarmente consigliabile ai giovani e agli aspiranti imprenditori.

Oltre ad occuparsi di informazione e di comunicazione vengono dati consigli utili sull'innovazione del prodotto e sulla bioeconomia, ovvero all'ingegneria genetica applicata alle attivitÀ economiche, uno dei settori destinati a creare occupazione nell'immediato futuro. Lo potete trovare nelle migliori librerie nella collana il «Sole 24-ore libri».

□ R.B.

Concorsi/1

10 ricercatori di agraria a Bologna

Ricercatore universitario: 10 posti presso la facoltà di agraria, Università di Bologna. Scadenza 23 maggio 1994. La domanda va inviata al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi - via Zamboni 33 - 40126 Bologna. Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 23 del 22 marzo 1994.

Concorsi/2

4 ricercatori ingegneria a Cosenza

Ricercatore universitario: 4 posti presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Cosenza. Scadenza 23 maggio 1994. La domanda va inviata al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Calabria - via Brodolini 35 - 87030 Roges di Rende (CS). Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 23 del 22 marzo 1994.

Concorsi/3

La Cciaa di Cremona cerca 3 terminalisti

Camerà di Commercio di Cremona: concorso pubblico per il reclutamento di tre operatori terminalisti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio personale della Camera di Commercio di Cremona, piazza Cavour 5. Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 23 del 22 marzo 1994.

Concorsi/4

97 infermieri per l'Usl 7 Catanzaro

Infermieri professionali: 97 posti presso l'Usl n. 7 di Catanzaro. Scadenza 15 maggio 1994. Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 23 del 22 marzo 1994.

Concorsi/5

46 vigiliatrici all'Usl 21 di Cagliari

Vigilatrice d'infanzia: 46 posti presso l'Usl n. 21 di Cagliari. Scadenza 15 maggio 1994. Per informazioni rivolgersi al servizio personale tel. 070-539.220. Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 23 del 22 marzo 1994.

Concorsi/6

I bandi dell'orchestra della Toscana

Orchestra della Toscana: concorso per posti a tempo indeterminato nei ruoli d'orchestra di: primo contrabbasso con obbligo della fila; primo fagotto con obbligo del secondo; primo oboe con obbligo del secondo. Il concorso è aperto ai maggiorenni nati non anteriormente al 1 gennaio 1959, in pos-

sesso di diploma dello strumento a concorso. Scadenza il 30 aprile 1994.

Selezione giovani solisti 1994 - violoncello - como. Scadenza 23 aprile 1994.

Domande a: ORT- Orchestra della Toscana - concorso orchestra - via dei Benci 20 - Firenze. Per informazioni: tel. 055-242.767-248.0511.

Borse studio/1

Corso per controllori dell'ambiente

Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Corso di formazione professionale per specialisti nella gestione e nel controllo dell'inquinamento dovuto alle attività agricole. Il corso è gratuito ed è previsto per i partecipanti una borsa di frequenza per l'intera durata del corso. È necessario il diploma di scuola media superiore, per chi abbia un'età superiore ai 25 anni è richiesto lo stato di disoccupazione almeno annuale. Le domande dovranno pervenire per lettera raccomandata entro le ore 12 del 5 aprile 1994 presso: Cooperativa "Il Canavaccio" via G.B. Belzoni 8 - 00154 Roma.

Borse studio/2

Master comunicazione con Wella Italia

La Wella Italia, azienda nel settore della cosmesi, propone una borsa di studio per partecipare al master in comunicazione di azienda presso l'Upa (Unione Pubblicitari Associati), che si terrà dall'ottobre 1994 al giugno 1995. Per partecipare occorre inviare un piano di comunicazione finalizzato al rilancio di una linea di prodotti Wella. Per informazioni: segreteria del master in comunicazione d'azienda UPA-Ca' Foscari - Fondamenta Briati - Doso Duro - 2530-30123-Venezia.

Lavoro all'estero

Steward, hostess medico ...in crociera

Steward e hostess di crociera. È necessario inviare un curriculum vitae, una cassetta VHS o audio-cassetta di presentazione e una foto recente. Per informazioni: Tom Lacy o Steve Smith c/o Entertainment Department Port Agency Department 3655 NW 87 Avenue Miami, Florida 33178 Usa.

Medico e infermiere.

È richiesta un'adeguata preparazione specialistica ed un'esperienza minima di 3 anni. Inviare curriculum vitae e foto recente a: FTAA Medical Director c/o Entertainment Department Port Agency Department 3655 NW 87 Avenue Miami, Florida 33178 USA.

Animatori e intrattenitori. Presso la Royal Caribbean Cruise Line e carnival Cruise Line. Per informazioni: Poseidon Maritime Services - Calicia Arne Road Ridge Warcham Dorset BH20 5YD Gran Bretagna.

Lavoro estero

Campi estivi negli Usa

Per partecipare a un campo estivo negli Stati Uniti, nel settore educativo ed famiglia, è richiesta la disponibilità da giugno ad agosto, un buon inglese ed un'età compresa tra i 19 e i 28 anni. Per informazioni:

il Segnaposto

Concorsi, borse di studio, suggerimenti e idee per i giovani in cerca di lavoro o nuova occupazione



Garufi / Contrasto

Nuove imprese. I corsi di «formazione» Elea-Olivetti

La società di formazione del Gruppo Olivetti, Elea, ha realizzato un progetto di orientamento all'impresa, nell'ambito del progetto comunitario denominato Euroform.

Si tratta di un laboratorio di impresa gestito attraverso un programma di formazione distinto in 2 corsi, di 800 ore complessive. I corsi prevedono la formazione di base, la definizione e la verifica del progetto e sono sostenuti da strumenti e sussidi per iniziare l'attività d'impresa. Questi corsi sono particolarmente efficaci in quanto obiettivo principale è l'individuazione delle attività in grado di diventare imprenditoriali.

Si tratta di una vera e propria «mappa delle opportunità», che orienta i partecipanti al corso sul mercato. Questa iniziativa tende ad incentivare l'occupazione e si svolge in 13 sedi diverse nelle diverse aree del paese, in alcune delle quali i corsi sono ancora aperti. Imparare a gestire, finanziare e

lanciare un'impresa attraverso una formazione adeguata e programmi di consulenza.

L'idea vincente di Olivetti è stata quella di rendere il progetto Elea a disposizione soprattutto dei giovani inoccupati e disoccupati. Sono già state individuate aree particolarmente interessanti: servizi alle imprese e alle persone, agricoltura specializzata, ambiente e salute, turismo e terziario. Non è un caso, si tratta di settori di intervento su cui si è soffermato anche il piano Delors. I corsi Elea sono collegati ad un vasto e definito sistema informativo telematico.

Per iscrizione ai corsi ed informazioni rivolgersi a:
Elea - Corsi comunitari
Via del Bruni 27 - 50139 Firenze.
Tel. 055-461.405

ne contattare: JSO Application Department, Camp Counselors USA, 154A Health Road, Twickenham TW1 4BN, Tel: 0044-81-749060 - fax: 0044-81-7449252; Camp America, Dept. JSO, 37A Queens Gate, London SW7 5HR; Bunacamp, Buna, 16 Bowring Green lane, London EC1R OBD.

Per informazioni su: opportunità di lavoro, concorsi o borse di studio potete contattare i Cid (Centro Informazione Disoccupati) presso la sede Cgil della vostra città.

IL CASO

Le imprese giovanili in Umbria

SISSI BELLOMO

■ Una via di fuga dalla disoccupazione? Mettersi in proprio. Ma, attenzione: qualche volta si tratta di una via difficile e accidentata. Dipende da dove si abita. Almeno per i giovani, che di solito dispongono di pochi soldi e nessuna esperienza, conta moltissimo la residenza. Si, perché in alcune regioni d'Italia diventare imprenditori è decisamente più facile che in altre.

In questo senso, l'Umbria è davvero un'isola felice. Dal 1988, infatti, grazie a una legge regionale di sostegno all'occupazione giovanile, nella sola provincia di Perugia sono stati finanziati oltre 70 progetti, per un totale di quasi 6 miliardi.

Per richiedere agevolazioni economiche sono sufficienti pochi requisiti: le società (cooperative e non) devono avere sede in Umbria ed essere composte per almeno la metà da giovani tra i 18 e i 29 anni, residenti nella stessa regione. L'età massima si alza a 35 anni per i cassintegrati, i laureati, i portatori di handicap, le donne.

Per poter fare domanda non occorre altro. Non ci sono altri limiti, ma solo priorità. Vengono favorite, ad esempio, le imprese che intendono produrre beni e servizi relativi all'ambiente o al patrimonio culturale, le imprese artigiane e quelle che contribuiscono allo sviluppo del terziario qualificato. Viene inoltre data la precedenza alle cooperative, alle imprese in cui la maggioranza dei soci sono donne e a quelle particolarmente innovative nella gestione e nelle tecnologie.

La copertura è sempre totale per quanto riguarda le spese di costituzione della società o della cooperativa. Per i primi due anni di attività, può arrivare al cento per cento anche il rimborso dei costi di consulenza e di assistenza. Vengono inoltre concessi contributi a fondo perduto e anticipo (fino a 150 milioni per progetto), da utilizzare, ad esempio, per l'affitto o l'acquisto di immobili e macchinari.

Ogni progetto deve essere sottoposto all'esame di una commissione di tre esperti in materie tecniche, economiche e finanziarie, affiancata da un esperto del settore di attività in cui l'impresa intende operare. I fondi vanno alle società che dispongono di tutti i requisiti richiesti dalla legge, in base ad una graduatoria di priorità.

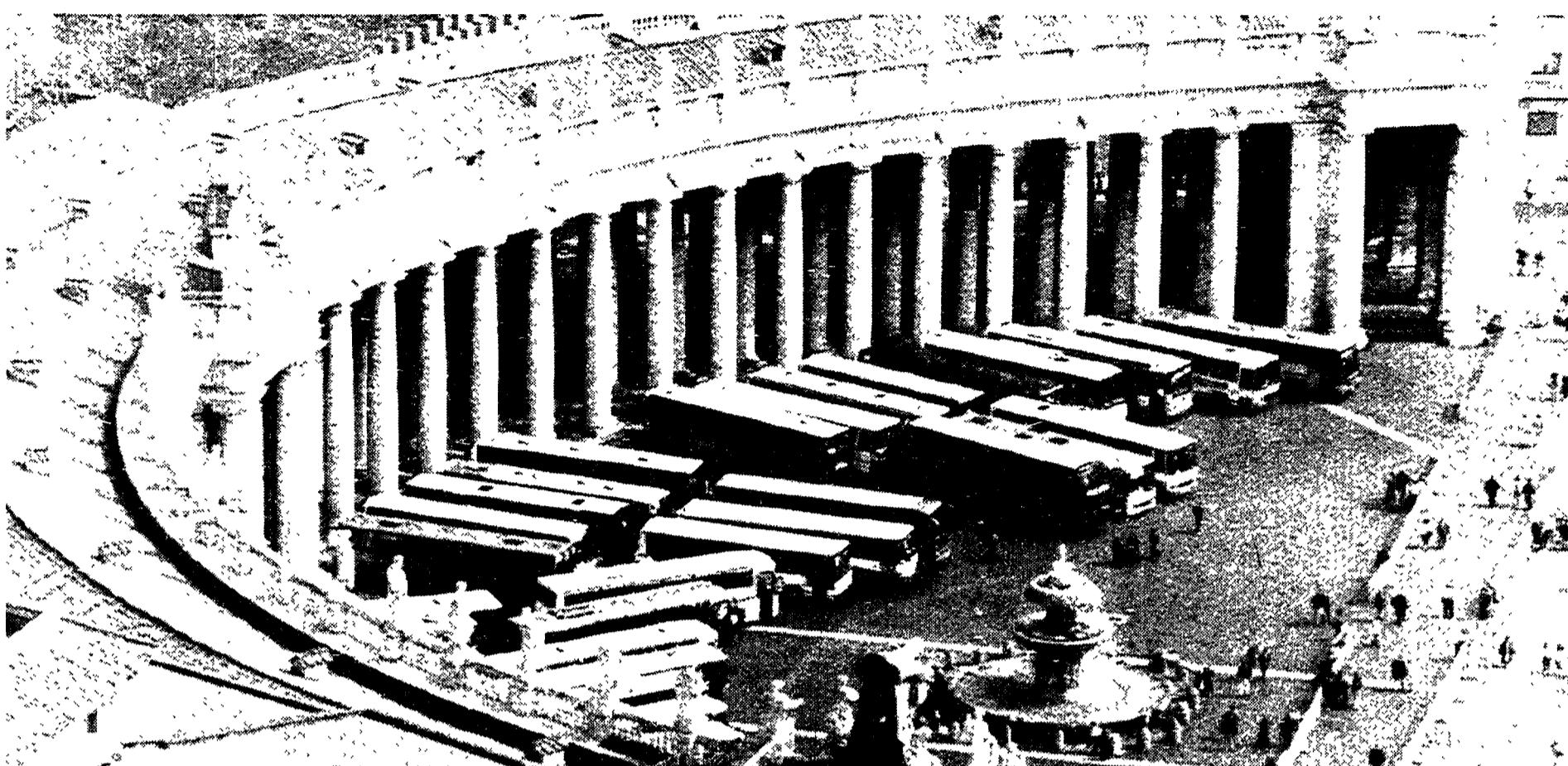
Nei fatti, però, non c'è mai stato bisogno di farla valere. Finora i soldi sono sempre bastati per tutti.

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
2.000.000
di supervalutazione del Va. usato

Roma

I'Unità - Domenica 3 aprile 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
2.000.000
di supervalutazione del Va. usato



Numerosi bus turistici parcheggiati vicino al colonnato della Basilica di San Pietro

Trionfale Rubate 13 tele del Cinquecento

Sono riusciti a mettere fuori uso ben due dispositivi d'allarme e una volta entrati nell'appartamento si sono impossessati di tutta l'argenteria e di tredici quadri, tra i quali alcune tele del '500 e del '600. Prima vittima di un furto pasquale una signora, Francesca Nutto, del quartiere Trionfale. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal portiere dello stabile che si trova in via dei Colli della Farnesina. L'uomo ha chiamato subito il 112. I due impianti d'allarme sono stati messi fuori uso: uno è stato cosparso di schiuma che si solidifica all'istante, all'altro è stato staccato il dispositivo principale e gettato nell'acqua.

Muore nel giardino per infarto Il cane lo mutila

Un anziano pensionato di 80 anni, Nello Jotti, morì per un probabile infarto nel giardino della sua abitazione ad Anzio, è stato mutilato dal suo cane lupo. A ritrovare il cadavere, privo del braccio destro, orribilmente strappato dal resto del corpo, è stata la figlia Marina, recata nella casa del padre venerdì sera intorno alle 21, preoccupata perché il genitore non rispondeva al telefono. Il dirigente del commissariato di Anzio, Riccardo Buonocore dopo aver parlato con un esperto veterinario, ha riferito che con molta probabilità il cane, un pastore tedesco, quando il padrone si è sentito male avrebbe provato a spostarlo addossandone il braccio, nel tentativo di soccorrerlo.

Uomo trovato morto per strada Colpito da malore

Un uomo, di circa quarant'anni, quasi certamente di origine polacca, è stato trovato morto ieri mattina, intorno alle 8, al chilometro 29 di via Palombarone vicino Roma. Il corpo è stato rinvenuto, poco lontano dal locale, dal proprietario di un ristorante «Silvan», Luigi Ciuffa, che ha chiamato il 112. Secondo quanto ha detto il medico legale, la morte potrebbe essere stata causata da un malore improvviso dovuto a stress o ad una crisi epilettica. L'autopsia che verrà eseguita a Roma, dovrà stabilire le cause del decesso, che - ha detto il medico - dovrebbe essere avvenuto intorno alle 24 di venerdì. L'uomo, senza documenti, aveva in tasca solo un accendino ed era vestito in maniera modesta. I carabinieri hanno avviato accertamenti tra i profughi polacchi che si trovano nella zona tra Tivoli e Guidonia.

Conferenza servizi I progetti integrati ancora senza ok

Si è tenuta venerdì con la partecipazione del Presidente della Giunta regionale Carlo Proietti, del sovrintendente Adriano La Regina e dell'assessore comunale Domenico Cecchini, la seconda riunione della conferenza dei servizi propedeutica all'accordo di programma per i progetti integrati. Le tre amministrazioni hanno preso atto dell'impossibilità di stipulare un accordo entro il 2 aprile sui progetti esaminati, visto che su nessuno c'è un parere positivo concorde.

Capitale per soli turisti

Romani in fuga. Musei aperti per chi resta

Alberghi pieni, nonostante la riduzione di personale per lo sciopero della categoria, in una Roma tirata a lucido dal vento e popolata soprattutto da turisti armati di videocamere e macchine fotografiche. Il primo sole del week-end pasquale ha portato fuori porta o nei parchi la maggior parte dei romani rimasti in città. L'esodo è stato massiccio infatti, come hanno testimoniato ieri le lunghe file di Roma e un display elettronico per mettersi in contatto con i 22 hotel collegati.

Musei aperti e chiese

In attesa della inaugurazione del restauro della Cappella Sistina, che avverrà solo venerdì prossimo, e della riapertura dei Musei Vaticani, chiusi per le celebrazioni religiose, restano i Musei comunali e statali, per il primo anno aperti durante le feste. Le catacombe saranno visitabili solo domani. Il Ministero dei Beni culturali precisa che Castel Sant'Angelo oggi osserverà l'orario 9-19. Mentre Monumenti e Musei capitolini rispettano poi Pasqua l'orario ridotto 9-13 a causa di carenza di personale di custodia. Così i turisti hanno optato per una visita alle chiese, stracolme oltre che di fedeli, anche di stranieri.

Visite guidate

Offerta dalla Soprintendenza, ieri e oggi, visita guidata a Villa Adriana (per informazioni

68803231). Appuntamento alle 16.00, ieri, sono state comunque circa 60 mila dallo scalo di Fiumicino. Gli operatori registrano un aumento del flusso turistico pari al 5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre sono migliorati almeno un po' i servizi a terra per gli stranieri in arrivo a Fiumicino: finalmente è stata installata una pianta topografica di Roma e un display elettronico per mettersi in contatto con i 22 hotel collegati.

RACHELE GONNELLI

68803231). Appuntamento alle 16.00, ieri, sono state comunque circa 60 mila dallo scalo di Fiumicino. Gli operatori registrano un aumento del flusso turistico pari al 5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre sono migliorati almeno un po' i servizi a terra per gli stranieri in arrivo a Fiumicino: finalmente è stata installata una pianta topografica di Roma e un display elettronico per mettersi in contatto con i 22 hotel collegati.

Mostre

La mostra di Tamara Lempicka nel palazzo di Villa Medici in cima a Trinità dei Monti oggi è aperta con orario continuato dalle 11 alle 20 ma domani come ogni lunedì è chiusa. Altro da vedere: la mostra di acquarelli di Hugo Pratt all'Arco Farnese in via Giulia 180 e i cento disegni di Mario Sironi alla galleria La Vite in corso Vittorio 18.

Occhio ai borseggianti

Molti carabinieri in questi giorni presidiano i principali luoghi di passeggiate per un'operazione «Pasqua sicura» contro la microcriminalità. Edurante la Via Crucis al Colosseo sono stati catturati una

decina di borseggianti, mentre altre 37 persone sono state arrestate per furti, scippi e spacci.

Orari negozi

Un grande shopping di primavera in città. Ma anche oggi sarà possibile trovare latte e pane. Non c'entrano le ordinanze comunali che hanno fatto tanto discutere. Solo, l'XI ripartizione ha sospeso l'obbligo del riposo settimanale in coincidenza con le festività per i venditori di alimenti e bevande. Facoltativo anche il prolungamento dell'apertura per bar e ristoranti, stasera, fino alle 2 del mattino.

Manifestazione per la pace

Maria di Pasqua per la pace, stamattina, promossa dal sindaco Rutelli, dal sindaco di Sarajevo Muhammed Kresevjakovic, dal direttore della Caritas di Roma Di Lie-

gro, dal comitato Nessuno tocchi Caino, dal partito Radicale, dal comitato Non c'è pace senza giustizia con la partecipazione di 70 gonfiatori di altrettanti comuni italiani e stranieri. Partenza alle ore 9 da piazza del Campidoglio e arrivo alle ore 12 in piazza San Pietro, con un percorso che attraversa piazza del Quirinale (ore 10), piazza Montecitorio, piazza Navona, Campo de' Fiori, ponte Vittorio Emanuele.

Agnelli al forno

«Abbacchio esaurito»: qualcuno ha messo addirittura il cartello fuori dalla porta della macelleria ieri. I romani, quei pochi che sono rimasti in città per il week-end pasquale, hanno rispettato la tradizione. Così, oltre al giro delle sette chiese, molti hanno dovuto fare anche il giro delle sette macellerie, alla ricerca di qualche pezzetto di scottatino o almeno di ammelle da fare con i carciofi. Contenti gli esercenti di bar e latterie, per voce del presidente della categoria Alberto Pica, per la ripresa delle vendite di uova di cioccolata e altre dolcizie tradizionali di queste feste.

Tutti in campagna...

Chi invece ha scelto di andarsene ma rimanere in Italia ha preferito non allontanarsi di molto. «Abbiamo venduto un buon numero

Le fiamme hanno distrutto un appartamento e danneggiato altri due. La causa: un corto circuito

Panico in via dell'Orso per un incendio

Fumo, fiamme, le grida dei bambini mentre venivano trascinati lungo le scale per sfuggire al fuoco si estendeva rapidamente divorzando le vecchie travi in legno. Adriana Rincian, 26 anni e i suoi due figli - Nicolò di quattro anni e Tommaso di due - hanno vissuto attimi di vero panico per un incendio scoppiato ieri pomeriggio intorno alle 18 al secondo piano di un vecchio edificio di via dell'Orso, in pieno centro storico, che ha distrutto l'appartamento dove abita. Le fiamme si sono alzate improvvisamente e in pochi minuti hanno

raggiunto anche il piano superiore. pesante bilancio dei danni: l'appartamento della signora Rincian è stato completamente distrutto, mentre quelli ai piani superiori hanno subito danni gravi.

Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incidente. Probabilmente - hanno detto i vigili del fuoco accorsi immediatamente sul posto con diverse autobotti insieme agli agenti e ai funzionari del commissariato Trevi - è stato un corto circuito o un guasto alla caldaia rimasta accesa per il riscaldamento dell'acqua. E del

resto nemmeno la signora ha saputo dire da dove provenissero le fiamme. In quel momento, in casa, c'era l'idraulico Gianfranco Pilloni che stava riparando un guasto in cucina. Tutti e quattro hanno fatto appena in tempo a sentire l'odore acre del fumo e a vedere le fiamme propagarsi nel salone: rapidissimamente il fuoco ha divorziato tutto: quadri, tappeti, tende e soprattutto gli antichi sofitti in legno decorati. Adriana Rincian ha affermato di corsa i figli ed è scappata giù lungo le scale rifugiandosi nei locali dell'osteria «Al quartiere» al piano terra.

Poi è scesa per strada, mentre l'idraulico si è diretto alla prima cabina telefonica e ha chiamato soccorsi. Per i vigili hanno lavorato spegnendo anche gli ultimi focolai, la presenza delle travi in legno ha infatti reso più difficile e pericoloso il compito. Le fiamme, che minacciavano di propagarsi ai solai in legno, sono state speinte da due squadre di vigili. Per fortuna però le feste di Pasqua hanno evitato che l'incidente si trasformasse in una tragedia. Nel palazzo, a parte la signora, non c'era nessuno. Gli inquilini erano in vacanza o fuori per

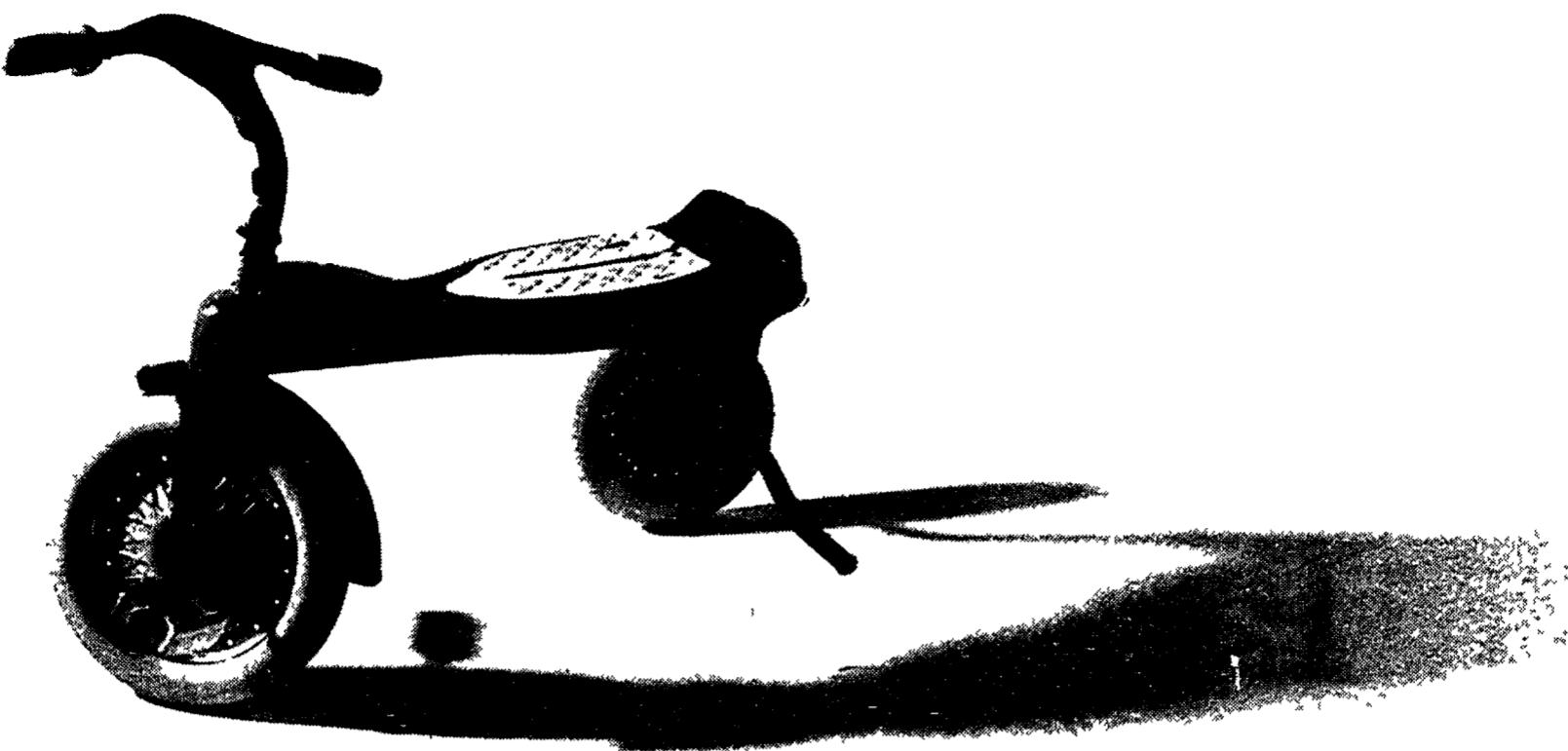
questioni di lavoro.

Vuoti anche i due appartamenti al terzo piano rimasti parzialmente danneggiati dall'incidente erano vuoti. In uno di questi abita l'attrice teatrale Dorotea Aslamitis che attualmente è fuori città perché impegnata in una tournée; nell'altro vive una studentessa straniera, anche lei in viaggio probabilmente per il ponte di Pasqua. I vigili non sono riusciti a rintracciare la ragazza che è in affitto e che probabilmente, ora, è fuori per le vacanze di Pasqua: di lei si sa solo che si chiama Sabina e che è di New York.



**La qualità
dell'abitare**

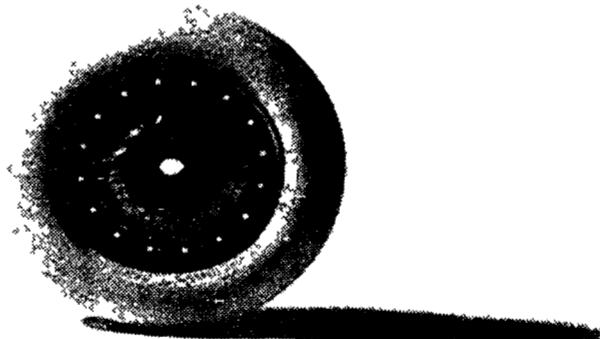
Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321



Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli, in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato distrutto dentro e intorno a loro: case, sogni, speranze, vita. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere, un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe, anche in Bosnia, poter fare cose che oggi sembrano appartenere ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo annuncio nasce dal fermo intento di rendere possibili tutte queste cose. Ma ciò è realizzabile soltanto con un impegno continuativo. Le associazioni che firmano questa iniziativa chiedono a persone, o gruppi di persone, di aiutare un bambino con un volto, un nome, un cognome e nient'altro per diventare

grande. Chiedono di sostenerlo con 100.000 lire al mese per tre anni. Si tratta di contrarre un concreto impegno affinché quel bambino possa, adesso, subito, fare cose da bambino e pensare, da grande, a ricostruire il suo mondo. Chi desidera ricevere informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto "Ricostruiamo dai bambini", Via G. Frassi 19, Melegnano (Mi), Tel. 02/98232102.



Chi diventerà sostenitore riceverà la documentazione relativa al bambino assegnatogli, con cui potrà mettersi in diretto contatto.



Ai.Bi.
Associazione Amici dei Bambini

B I S E R
International Initiative of women from bosnia - herzegovina
feminism, human rights and humanitarian aid



CIAI
Centro Italiano per l'Adozione Internazionale

Ricostruiamo dai bambini.

L'INTERVISTA. Il dopo voto a Roma. A colloquio con monsignor Luigi Di Liegro

«I diritti degli ultimi la frontiera dei progressisti»

Il voto a destra nei quartieri alti e nelle periferie: dov'è finita la solidarietà? Sono in pericolo i diritti fondamentali? «La gente in difesa del proprio benessere si è costruita una corazzata di paura e ha giudicato i bisognosi ora "malvagi", ora "fannulloni"». Dinanzi al realismo dei progressisti, anche in periferia si è preferito dar fiducia ad una sorta di profezia messianica, più populista che popolare. La Costituzione va difesa con forza». Parla Don Luigi Di Liegro.

DELLA VACCARELLO

■ L'egoismo, la difesa del benessere conquistato, la paura dei «diversi», degli «ineguagli». Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, scandaglia le cause sociali del voto alle politiche. Fa appello ai diritti fondamentali sancti dalla Costituzione. Si rivolge alla giunta Rutelli, invitandola a partire dagli ultimi «per evitare che le tensioni in città diventino esplosive». Parla del «razzismo» civile diffuso in buona parte delle coscienze comune, dell'intolleranza verso i deboli. Descrive il compito del volontariato: «S'impegnerà nella formazione delle coscienze, evitando che sia la società sia le istituzioni depongano la solidarietà». Lancia il messaggio di questa Pasqua: «Bisogna radicare il concetto di interdipendenza tra popoli diversi, tra uomo e donna, tra chi la pensa in un modo e chi in un altro». E per il futuro: «La gente dovrà tornare a far politica, a battersi per il bene comune».

Monsignor Di Liegro, che fine ha fatto la solidarietà?
Credo che di solidarietà in giro non se ne respiri molta. La gente da parecchio tempo si è abituata a coesistere con la desocializzazione e con la depoliticizzazione. La gente ha paura delle frange della popolazione che non sono arrivate all'ala soleggiata dello stato di diritto: i senza casa; gli inoccupati; tutti quelli che non hanno speranza di raggiungere un minimo di autonomia con il solo esercizio delle proprie capacità; tutti quelli che non hanno avuto la possibilità di fruire dei servizi gestiti fin qui in maniera clientelare o in maniera scadente. Di fronte agli ineguali, di cui fanno parte anche i nuovi arrivati — gli immigrati — la gente si è costruita una corazzata di difesa, di pregiudizi, di paura.

Molti hanno creduto di tutelare la propria dignità e la propria libertà indossando un abito di violenza. Di fatto, la gente che ha ottenuto dei beni ha dimenticato che li ha ottenuti grazie all'impegno speso nel dopoguerra per il bene comune e si è blindata contro i poveri. Qual è il giudizio comune su chi ha bisogno?

L'estensione delle garanzie dei diritti fondamentali non significa soltanto di beni. Invece nella gente è scattato questo meccanismo

zata. Dall'altra hanno immaginato che chi faceva più promesse poteva essere l'uomo da votare, migliore di altri che magari si ascoltavano da parecchio e che, in buona parte, non avevano prodotto uguaglianza e giustizia. C'è stata l'attesa di una svolta radicale, giustificata dal malgoverno. La gente ha creduto nelle promesse, com'è successo anni fa a Napoli con Achille Lauro, l'uomo del vapore, che ha raccolto i consensi dei napoletani. Industriale, lo hanno immaginato anche buon amministratore della cosa pubblica, come se questa equazione fosse automatica: la realtà ha smascherato le facili promesse. Ora, a noi spetta il compito di individuare le cause che hanno prodotto questo terremoto senza però considerarlo un'apocalisse. Altrimenti dimostreremmo di non capire.

Cerchiamo di capire, allora: ad

Lettera aperta

Caro sindaco puntiamo su di te

■ **Caro Francesco,** a Roma spirò uno strano vento, se sia buono o cattivo non sta a noi dirlo, in ogni caso è un vento voluto dai romani. Sono passati solo cento giorni dalla tua elezione, ma sembrano anni. Lunedì sera infatti la nostra città ci era apparsa all'improvviso estranea, non abbiamo ritrovato nei vincitori e nelle strade nessuna di quelle idee di solidarietà e di tolleranza che riteniamo indispensabili ed insostituibili per una normale convivenza civile e democratica. Oggi c'è chi ha chiesto le tue dimissioni, scordandosi che solo due mesi fa la maggioranza dei cittadini di Roma ti ha dato la piena fiducia; una fiducia che non è legata allo scenario politico nazionale, ma solo al programma e agli obiettivi che tu hai proposto per la nostra città per i quali sei stato eletto. Ci sono stati giovani che, non sapendo vivere, non hanno saputo saputo vincere e che sono venuti sotto le tue finestre a gridare il loro disprezzo. È sicuramente un momento difficile. Ed è in questo momento che, ancor di più, ci rendiamo conto di avere con te una occasione assolutamente da non perdere anche per dimostrare che è possibile tradurre i nostri sogni, le nostre speranze, i nostri bisogni in progetti seri, realistici ed innovativi. Dobbiamo dimostrare che con la politica, con la politica intesa come passione, impegno, volontà reale di coniugare solidarietà ed efficienza, si può migliorare la qualità della nostra vita. Noi sappiamo che non è vero che rubano tutti, che «so' tutti uguali», che non cambierà mai nulla. Ora devono saperlo anche gli altri: dobbiamo dimostrarcelo! Per questo, caro Francesco, noi siamo con te. Stiamo con te con il nostro impegno, il nostro entusiasmo e le nostre idee. E non saremo acritici o passivi, tutt'altro, saremo pronti a criticare, stimolare e segnalare quelli che noi consideriamo errori. Tutto ciò è per quelle persone che per risolvere i problemi hanno scelto una scorciatoia, la prima a destra, che in realtà è una strada senza uscita.

Asociación Nero e Non solo



Mons. Luigi Di Liegro

Archivio Unità

cause sono progresse.

Cosa deve far ora la nuova giunta?

La nuova politica oggi deve ripartire dai cittadini più poveri. Nelle periferie, nelle borgate, ai senza casa e ai fuori casa, agli inoccupati, si devono garantire i diritti fondamentali. Altrimenti, in questo clima, esplorerebbero tensioni forti e c'è il rischio che la nuova giunta perda il suo consenso. Però bisogna fare passi falsi: dobbiamo sempre continuare a dialogare con la parte avversa, lottare le idee che non vanno, anziché scagliarsi contro le persone. Altrimenti si fa il gioco dell'avversario, lo si dipinge più potente di quello che è.

Lei parla di diritti fondamentali, quelli sancti dalla Costituzione.

Le forze politiche ora al potere intendono rivedere la Costituzione. Se verranno rivotati i diritti basterà lottare con il dialogo?

Se verranno messi in discussione i diritti fondamentali, bisognerà adottare una politica molto ferma. La revisione potrà essere fatta con la «scusa» che siamo in una società diversa, in crisi rispetto al mercato. Alle forze di destra interessa molto il libero mercato. Alle forze

Carta d'identità

Don Luigi Di Liegro è da anni direttore della caritas romana. Punto di riferimento nella Capitale del mondo dei cittadini in condizione di bisogno e degli immigrati. Ai lavori soprattutto nelle borgate romane, ha istituito case famiglia per malati di Aids: la prima è stata quella di Villa Giori. Fu tra i primi a portare l'attenzione della città le gravi condizioni di disagio in cui vivevano e vivono gli extracomunitari.

progressiste interessa l'essere umano, inteso come valore assoluto. Insieme ai diritti bisognerà garantire il lavoro. Oggi molti giovani si sentono tagliati fuori da una società come la nostra che ha come valori fondamentale non la solidarietà e la giustizia, ma il mercato. Se un individuo non è autonomo non può contare sul mercato, chi non può contare sul mercato è un escluso. Oggi la società ha detto basta all'assistenza e allo stato sociale.

A proposito di assistenza ai bisognosi, il volontariato sta riflettendo. Come risponderà agli emarginati di Roma?

Il lavoro nelle case-famiglia, nelle mense, tra gli immigrati, continuerà. Noi immaginiamo che il presente, già colmo di preoccupazioni, possa essere ulteriormente aggravato da un futuro in cui la miseria sarà vista come qualcosa da nascondere, addirittura da penalizzare. Io mi auguro che nel polo di destra non tutti la pensino così, ma che ci siano persone intenzionate a lottare contro l'emarginazione. Questa è, comunque, una speranza. Va detto che nel passato non abbiamo ottenuto grandi risultati anche nel dialogo con forze politiche più avvedute. Quindi, per noi la battaglia è già iniziata. Continuerà in un clima più duro. Insistiamo e insistiamo sulla società perché si riappropri dei propri impegni, perché la gente abbandoni questo qualunquismo e questa dissociazione. Siamo lottando perché la gente abbia meno paura, perché ritorni a scendere in piazza per difendere il bene comune. Quest'opera di formazione e di denuncia è il compito del volontariato, su cui però non si devono scaricare tutte le responsabilità della mancata assistenza. Altrimenti il volontariato non inciderà sulle cause del malessere. C'è da immaginare che ci diranno: «Prendetevi cura dei poveri». Noi non acetteremo deleghe: ogni delega è una forma di non partecipazione, cioè un male gravissimo. Il futuro del volontariato sarà politico, di formazione delle coscienze.

La Pasqua quest'anno sarà diversa?

La Pasqua è sempre l'umanità che rinascere, nella coscienza dell'unità di tutto il genere umano. Questa sarà soprattutto la Pasqua dell'interdipendenza: si deve recuperare la consapevolezza che c'è interdipendenza tra i popoli così come nella nostra società. Si deve recuperare il concetto di interdipendenza tra donna e uomo, tra chi la pensa in un modo e chi la pensa in un altro. Altrimenti la Pasqua sarebbe solo un rito, ora ebraico, ora cristiano, che lascerebbe le cose come stanno, cioè dilaniate dall'egoismo e dalla paura del confronto con il diverso.

SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE

tra Via Veneto e Piazza di Spagna
"UNDERGROUND"

mostra mercato di antiquariato
collezionismo e modernariato

nel parcheggio sotterraneo LUDOVISI
di Roma, ingresso Via Crispi, 96

orario: sabato 15.00-22.00/domenica 10.30-19.30

TUTTI I SECONDI SABATI E DOMENICA DEL MESE
(ESCLUSI GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO)

Ingresso: lire 2.000 tessera socio visitatore

associazione "Collezionando"

(Validità trimestrale anche per la "Soffitta in garage")

EVENTO COLLATERALE DI APRILE

SALEONE DEI CAMPIONINI DI PROFUMO
E DELLA COSMESI D'EPOCA

ORGANIZZAZIONE: MEDIASPI, Tel. 06/69940440 - Fax. 67800330

TORRIMPIETRA

VIAcard

TELEPASS

AVVISO AGLI UTENTI

La stazione di Torrimpietra sulla A12 Roma-Civitavecchia, è stata automatizzata. Il pagamento del pedaggio avviene pertanto tramite tessere **Viacard** (in vendita anche sul posto) o **TELEPASS**.

autostrade
FINTECNA-GRUPPO IRI

HAPPY PARTY ADY

Roberto Procaccini è ritenuto il responsabile del triplice omicidio di via di Porta Labicana

Strage di San Lorenzo arrestato l'assassino

Roberto Procaccini, 55 anni, pluripregiudicato, è stato arrestato ieri, con l'accusa di essere il responsabile del triplice omicidio avvenuto in via di Porta Labicana nel dicembre del 1991. Secondo gli investigatori il movente del delitto, ad oltre due anni di distanza, rimane un regolamento di conti, una vendetta maturata per sgarbi legati ad interessi commerciali.

Tre anni fa uccise tre persone in una casa del quartiere San Lorenzo. Ieri la squadra Mobile è riuscita ad arrestarlo: si tratta di Roberto Procaccini, di 55 anni, romano, pluripregiudicato ritenuto il responsabile della morte di Leonardo Nobile, anch'egli pregiudicato. Maurizio Caringi e Paola Comotto. Le tre persone, trovate con le mani e i piedi legati, furono uccise con un colpo di pistola alla nuca, sparato da una distanza ravvicinata. Le esecuzioni furono compiute in diverse stanze di un appartamento in via di Porta Labicana.

Roberto Procaccini è stato arrestato all'alba di ieri a Roma nella sua abitazione in via Sebastiano Satta, nel quartiere Tiburtino. L'uomo - ha spiegato ai giornalisti il commissario capo della VII sezione della squadra mobile Daniela Stradiotto - è gravemente indiziato per concorso nel triplice omicidio di San Lorenzo. Dal giugno del 1992 sono in carcere con la stessa accusa Massimiliano Pompili, 25 anni, e Franco Messia, di 35. Il provvedimento di cattura è stato emesso dal Gip Adele Rando su richiesta del sostituto procuratore Maria Cordova.

Secondo gli investigatori il movente del delitto, ad oltre due anni di distanza, rimane un regolamento di conti, una «vendetta» maturata per «sgarbi» legati ad interessi commerciali. Il vero obiettivo della punizione - ha ricostruito Stradiotto - era Leonardo Nobile, anch'egli insieme gestivano alcune società.

Per il momento, gli investigatori escludono che Procaccini sia implicato nel mercato della droga e nell'usura. Le indagini subite dopo il triplice delitto - avvenuto nella notte fra il 30 novembre e il 1 dicembre 1991 - si orientarono verso la stretta di amici di Nobile. Anche le altre due persone già arrestate erano amici della vittima; Pompili aveva vissuto in casa sua fino a pochi giorni prima del delitto e Messia era stato suo compagno di scuola. Gli investigatori confermano questa pista convinti che l'omicidio è nato «fra persone vicine perché mai Nobile, descritta come una persona violenta, avrebbe aperto la porta a sconosciuti».

Tutti gli abitanti del posto, due anni e mezzo fa circa, esclusero, moventi non legati all'ambiente della malavita per questo triplice omicidio. Tuttavia, a parlare di droga, certi di un regolamento di conti. Nel palazzo, dove avvenne l'episodio, nessuno si accorse di nulla. Vi abitano 17 famiglie, sfrattati che hanno occupato abusivamente gli appartamenti. Gli armadi svuotati, i cassetti rovesciati, tutti quegli spari, ma nessuno sentì nulla, anche se c'è da ricordare che gli assassini riuscirono a coprire i rumori degli spari, avvolgendo delle coperte intorno alla canna delle pistole.

Procaccini, che al momento dell'arresto non ha opposto resistenza, sarà interrogato dal magistrato nei prossimi giorni. Nel corso della conferenza stampa non è stato precisato quale tipo di partecipazione all'omicidio gli venga contestata. All'arresto di Procaccini - proprio nel settore commerciale - ha aggiunto Stradiotto - soprattutto nelle ripetute «aperture e chiusure» di negozi. Ed è in questo ambiente di affari ed interessi economici che nasce il suo rapporto con Nobile: insieme gestivano alcune società.



L'ingresso dell'appartamento dove sono state trovate tre persone assassinate. La foto è del dicembre '91, quando fu commesso il triplice omicidio. Mario Proto

Inchiesta cornice. Riesumata un'altra salma

San Camillo: altri 3 medici indagati

L'inchiesta del pm Davide Iori, scaturita da una denuncia sul presunto traffico di corme avvenuto al S. Camillo, ha registrato nuovi passi in avanti. Nei giorni scorsi è stata riesumata la salma di Enrico Arcangeli, morto di broncopioplinonite nell'ottobre del '93 al «Sandro Pertini», che secondo quanto accertato dalle perizie mediche legali non ha subito alcun espianto delle cornee. La riesumazione di Arcangeli era stata disposta dopo la denuncia della figlia, Roberta, che sottolineava come nel referto autopsico allegato alla cartella clinica non veniva indicata, come invece appare nella scheda inserita nel computer dell'ospedale, «un'anomalia congenita all'occhio». Al pm è anche arrivato il fascicolo dei carabinieri, che

hanno ascoltato tutti gli oculisti del S. Camillo. Nel fascicolo viene ipotizzato che altri tre medici, oltre al primario Gianfranco Falcinelli che ha ammesso solo un espianto e all'assistente Gregorio Barogi che invece ne ha ammesso un centinaio, avrebbero compiuto espianti. Intanto, Iori ha ascoltato il commissario straordinario della Usl competente del S. Camillo, Luigi D'Elia, che fa parte della commissione amministrativa che indaga sul caso. Al centro dell'incontro, l'eventualità che da tali indagini possano emergere risvolti penali. Lui ha anche ascoltato Sergio Ursino, della Usl del Pertini, a cui ha chiesto chiarimenti sulla stipula della convenzione con due imprese funebri. Per Ursino, la convenzione serve ad evitare forme di scioccaggio.

Legato all'indagine droga a Regina Coeli?

Attentato a guardia carceraria

Quattro colpi d'arma da fuoco sparati, forse per intimidazione o peggio, dall'alto del muro di cinta della scuola per guardie penitenziarie. Quattro colpi che hanno mandato in frantumi il parabrezza dell'auto di un agente di custodia che avrebbe attivamente collaborato all'indagine che portò all'arresto di alcuni colleghi del carcere romano di Regina Coeli mesi fa. Sul fatto, successo l'altro notte tra via della Pisana e via Aurelia, c'è ancora il massimo riserbo degli inquirenti. Non si conosce neppure il nome dell'agente. Lui ha raccontato che stava facendo il giro notturno di vigilanza interna alla scuola allievi di via Brava quando due persone che ha appena intravisto gli hanno sparato contro. Si sa soltanto che l'agente ha 25 anni e che i proiettili che hanno colpito l'auto di servizio provenivano infatti dal muro di cinta dell'edificio che si estende per 30 ettari e che è ancora in costruzione, sparati da due diverse armi.

Si sa inoltre che fino a pochi mesi fa il giovane lavorava nel penitenziario di Regina Coeli. E che appunto avrebbe collaborato nell'individuazione delle «alpe» che lucravano portando all'interno del carcere di via della Lungara droga per i detenuti. Alcuni colleghi in proposito hanno raccontato agli investigatori che da quel momento il giovane agente avrebbe iniziato a ricevere telefonate minatorie e intimidazioni. I proiettili sparati, che hanno colpito il parabrezza dell'Alfa 75 su cui viaggiava il giovane, sarebbero di grosso calibro. Gli inquirenti stanno ora verificando il collegamento tra le minacce e l'attentato.

LA PASQUA NELLA CASA DI HADIK (IL PARCO E LA CAMPAGNA UNGHERESE DI SEREGELYES)

MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 1° aprile
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione L. 1.260.000

Itinerario: Italia-Budapest-Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso la casa patrizia di Hadik, la pensione completa (compresa le bevande ai pasti), la visita guidata di Budapest, di Szentendre e Keszthely, l'assistenza di guida di locali megaresi.



I'Unità vacanze

L'AGENZIA
DI VIAGGI
DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 27 luglio, 3 agosto e 7 settembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione L. 4.470.000 - settembre: L. 4.360.000. - supplemento partenza da altre città L. 150.000

Itinerario:

Italia/Hong Kong/Ho Chi Minh Ville-Nha Trang-Quynhon-Danang-Hue-Hanoi-Halong-Hanoi-Hong Kong/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, i trasferimenti interni, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali vietnamite.

DA PALMYRA A PETRA. VIAGGIO IN SIRIA E GIORDANIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 3 aprile, 24 luglio e 11 settembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione L. 4.180.000

Itinerario:

Italia/Damascos (Via Amman)-(Karak dei Cavalieri-Tartus)-Latakia (Ugarit-Aleppo-Siria)-Aleppo (Rasafa-Raqqa-Halaib-Zalabia)-Deir Ezzour (Mari-Dura Europos)-Palmyra-Damasco-Amman-Mar Morto-Via dei Re-Petra-Wadi Rum-Aqaba-Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare,

la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, la pensione completa, i trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali siriane e giordanie.

ITINERARIO BRASILIANO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma e Milano il 26 aprile, 26 luglio e 4 ottobre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione L. 4.700.000 - luglio 4.980.000. Supplemento partenza da altre città lire 150.000

Itinerario:

Italia/Salvador de Bahia-Rio de Janeiro-Fox de Iguaçu-Maia-Fortaleza-Recife/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali brasiliene.

ORIENTE ROSSO. IL SENTIERO DI HO CHI MINH (Viaggio in Cina e Vietnam)

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 13 agosto.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 18 giorni (15 notti)

Quota di partecipazione L. 5.640.000 - supplemento partenza da altre città lire 150.000

Itinerario: Italia/Hong Kong-Pechino-Gulin-Nanning-Chongzhou-Huashan-Hanoi-Halong-Danang-Hué-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina e Vietnam, la prima colazione a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi e vietnamite.

VIAGGIO IN INDIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 5 maggio, 25 agosto e 12 settembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione L. 2.700.000 supplemento partenza da altre città L. 200.000

Itinerario: Italia/Delhi-Agra-Jaipur-Udaipur-Chittorgarh-Ranakpur-Monte Abu-Ahmedabad-Bhavnagar-Palitana-Bombay-Elephant-Bombay/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, i trasferimenti interni, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia, le guide locali indiane.

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 2 aprile, 22 maggio, 25 luglio e 3 ottobre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione aprile, maggio, ottobre L. 3.880.000 - luglio L. 4.350.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Yenan-Yulin-Taiyuan-Datong-Hotot-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in yurte a 4-5 posti nella Prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

LA CINA DEI CENTO MAO

PASQUETTA. Itinerari per tutti i gusti per la prima vera gita all'aria aperta, fuori dalla città



E. GIO PAGONE

Fuori porta

Il litorale pontino poco dopo Sperlonga

Prati, trekking, percorsi d'arte e mare

Nelle meraviglie del verde e dei laghi

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ CASTELLI ROMANI I Castelli Romani a pochi chilometri dalla capitale da anni sono la meta' preferita dei romani, anche se c'è il rischio di scegliere un posto al sole in mezzo al verde in cerca di tranquillità e di ritrovarsi invece nel bel mezzo di un'ondata di persone che ha avuto la stessa idea, come succede ogni anno ai Pratoni del Vivaro. Per non lasciarsi prendere dalla corsa al metro quadro di prato dove piazzare stuoie e picnic può essere consigliabile scegliere uno dei percorsi all'interno del Parco dei Castelli Romani o seguire un itinerario storico-archeologico nei paesi che distano una manciata di chilometri l'uno dall'altro. Basta per esempio munirsi di scarponi da trekking o più semplicemente di buone scarpe da ginnastica e incamminarsi lungo uno dei sentieri più suggestivi che circondano il lago Albano di Castel Gandolfo.

Il percorso lungo circa 3 km è tracciato a mezza costa del pendio del cratere ed offre una vista suggestiva del bacino lacustre a volte interrotta dalla fitta vegetazione di castagni, ginestre e carpini. L'auto si può lasciare in una delle piazzole al bivio tra la via Gallina di sopra e la via dei Cappuccini ad Albano. Camminando per circa 50 minuti si può raggiungere l'ex convento di Palazzolo, ma i più esperti possono avventurarsi in un sentiero che s'incontra poco distante sulla sinistra, in corrispondenza di un traliccio di ferro e che porta fin sotto il lago. La fatica di una lunga camminata sarà sicuramente riconcompensata dallo spettacolo naturale e dai profumi della vegetazione in fiore.

Interessante da visitare anche il ninfeo Bergantino (dall'uso che ne faceva Papa Alessandro VII) riparando al suo interno il grande Bergantino fa parte della villa di Diocleziano e da esso provengono alcune delle sculture conservate nella villa pontificia. Se stanchi e affamati dalla passeggiata e storniti di cibo si volesse fare un salto al ristorante è la possibilità di gustare un antico menu del Seicento allora riservato alle mense papali. Lo propongono ai giganti Anna e Paolo che proseguendo una tradizione di famiglia gestiscono il ristorante «La gheranda» aperto dal 1921. Il menu a base di pesce e frutta di mare accompagnato con i vini «Colle Pizzone» dell'omonima prestigiosa azienda vinicola dei Castelli ripropone le piattane preferite ai papi che d'estate si trasferivano

Dopo la Pasqua, la pasquetta, ovvero un classico uscita all'aria aperta stagionale. Per evitare di trovarsi tutti romani e non, nello stesso posto, l'Unità propone ai lettori tre itinerari: Le bellezze della costa, Sperlonga - Anzio, Nettuno e il trekking ai Castelli senza strafare. Indicazioni su musei cittadini gioiellini d'arte e «pauses» in qualche ristorante tipico, per chi non vuole fare una giornata tutta natura. E soprattutto tempo pernottando

FRANCESCA FACCINI

■ SPERLONGA Lungo l'Appia c'è tra gli alberi Scopri nuovi itinerari e panorami inaspettati: antichi tracciati delle vie consolari, memoria dei briganti nella terra pontina. È una proposta per il week-end passuale di facile utilizzo soprattutto per chi sia comunque attratto nell'orbita gravitazionale del litorale e faccia base su un punto qualiasi della frequentatissima costa che va da Anzio a Scauri.

Ninfa Sull'Appia dunque dopo Cisterna la prima chance è quella di visitare i giardini di Ninfa (un'opportunità che si ripete il primo week-end di ogni mese, ma ci sarà un'apertura straordinaria il 17 aprile)

I biglietti (10.000 lire) si possono acquistare in loco oppure a Roma Fondazione Caetani, palazzo Caetani, via delle Botteghe Oscure tel. 68803231 e Wwf via Trinità dei Pellegrini 1 tel. 6896522. Le visite al parco botanico durano circa un'ora e mezza e si svolgono dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Per oggi si prevede un afflusso record, ma ci sono ben 14 guide in grado di illustrare tutte le particolarità delle piante e delle varie forme di vegetazione. Approfittando della visita ai giardini di Ninfa i curiosi già inti possono cogliere l'occasione di ammirare la splendida abbazia cistercense di Valvisciolo che si trova appunto poco distante tra Ninfa e Sermoneta.

Nettuno Tra i giardini di Ninfa e la stazione ferroviaria di Terracina la prima strada a sinistra attraverso una allata ricca di vigneti e anticoli

Fossanova

Proseguendo sull'Appia un'altra e più celebre abbazia, quella di Fossanova, rinnova sempre il suo fascino nel contorno del borgo medievale. Tra le case basse e i chiaroscuri del borgo si annida un'antica chiesa.

Anzio La Grancia, nota per i cecapreti e la bufala al coccio.

Circa 5 km prima di Terracina in località La Fiora si può deviare sull'Appia Antica che conduce nel cuore del centro storico della città. Nella piazza del Duomo è ancora riconoscibile l'antico lastriato della consolare che saliva fino al Monte S. Angelo alle spalle del tempio di Giove e attraversa ora la contrada Piazza Palatina. Da qui diventa un sentiero panoramico che si snoda tra gli uliveti lungo il pendio del monte e si incongiunge all'Appia Nuova presso la Torre dei Pescatori.

Da La Fiora oltrepassata la stazione ferroviaria di Terracina la prima strada a sinistra attraverso una allata ricca di vigneti e anticoli

casali introduce al paesaggio carico che culmina nel parco naturale di Camporosso con gli imponenti monolithi di natura calcarea e le pietre che si fondono nell'insediamento umano. Più avanti in modo surreale il casotto pollai. Di nuovo sull'Appia si incassa e si passa a destra, e così tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli il complesso di Portella, al km 112 segnava il confine del Regno di Napoli due torri di mattoni e travertino congiunte da un portico sotto il quale passava la strada a dimora del commissario di polizia borbonica. Più avanti attraverso il ponte della ferrovia, dopo il mare sole dell'imperatore Galba e un altro fortificato tempo confine dello Stato Pontificio poco distante si scorge un epitaffio realizzato nel 1568 da Parafara de Ribera di Alcalà e viceré di Napoli. In questa fascia neutrale, sorta tra il sorveglianza delle rispettive guardie, si sviluppa il brughiera, luoghi in cui è ancora possibile sentire il terrore sono ora diventati

gli attimi di escursionisti dei settori dei briganti. Informazioni presso il Ptt di Roma. Per Monte S. Biagio, uno splendido centro storico situato sul lago e sulla punta dell'ind. Non manca un ambiente naturalistico all'interno della Soghereta di S. Vito e raggiungibile da S. Biagio.

Via Longo di Monte S. Biagio e buon vento e si rivedrà e possibilmente di alloggio.

La mondana Sperlonga

La strada prosegue al di sotto dei Monti Aurunci e dei Monti Aurunci attraversando fondi mentre ci si avvicina alla cittadina Sperlonga. Qui un po' più avanti per un'opzione turistica vi è la piazzetta Wwf e Soprintendenza inaugurata in quei giorni un'escursione storica che parte dal Museo Archeologico di Sperlonga, attraverso i luoghi della città delle Matrone e del Tempio di Giacomo (un'emozione). Ecco l'occhio di Sperlonga e della West di Scauri.

Dalla costa fino a Sermoneta

■ ANZIO Sarà senza dubbio la metà prediletta da quanti in vogliano dal sole quasi estivo hanno deciso di dedicare al relax e alle passeggiate la giornata di Pasquetta. Per loro le cose laziali offrono innumerevoli occasioni per unire la voglia di mare al piacere di ammirare quanto rimane della storia dei secoli passati. Una di queste occasioni è data da Torre Astura a Nettuno dove in un unico golfo sono racchiusi mare verde e tanta storia. Di proprietà dell'Esercito che in gran parte della costa tra Nettuno e Latina ha installato un grande poligono di tiro. Torre Astura può essere raggiunta a piedi dai civili nei giorni festivi. Un viottolo lungo circa un chilometro collega la strada principale alla spiaggia dove è ancora visibile sulla punta estrema di una lingua di terra la suggestiva costruzione fatta realizzare dai Frangipane in epoca medievale, la stessa dove, nel 1268 fu impinguato Corradino di Svevia prima di essere consegnato nelle mani di Carlo D'Angiò e del capitolo. Impossibile visitare all'interno la torre ormai pericolante e visibilmente corrosa dal mare. Metà degli alberghi dei picnic Torre Astura consentono di alternare al sole della spiaggia la tranquillità della pineta retrostante dove sono ancora visibili le grandi fosse lasciate dalle bombe esplose nell'ultimo conflitto mondiale. Per i più pigri è invece

possibile fare una piccola passeggiata per il borgo medievale di Nettuno e concedersi all'ora di pranzo dei piccoli peccati di gola. Numerosi ristoranti e piccole trattorie offrono menu all'insegna del pesce fresco. Tra i posti più caratteristici è la trattoria della «Sora Carla» (9880831) in piazza San Giovanni dove è possibile gustare i rinomati filetti di baccalà e solo su ordinazione una prelibata zuppa di pesce. Per chi è alla ricerca di piatti più raffinati sul lungomare Matteotti c'è il ristorante «Dai Cucinieri» (9880330). Sarà invece chiusa il giorno di Pasquetta l'Oasi di Tor Caldara ad Anzio 40 ettari di macchia mediterranea strappata all'azione devastatrice dell'uomo e diventata area protetta e gestita dal Wwf Italia. La cittadina di Anzio che ha dato i natali a Nerone rimane comunque una delle mete preferite dai romani. Con il suo caratteristico porto rimasto di dominio dei piccoli pescatori Anzio offre ai turisti la possibilità di ammirare e di constatare il degrado di quanto rimane della grandiosa villa che Nerone fece edificare sulla costa. Anche qui sono numerosi i posti dove è possibile mangiare pesce fresco. Fra questi ricordiamo Romolo al Porto (9844079) e Alceste (9846714) in piazza S. Antonio.

Dalla costa in breve tempo è possibile raggiungere la collina e visitare dei piccoli gioielli dei monti Lepini. Uno di questi è Sermoneta, tra i più interessanti centri medievali che dell'epoca ha mantenuto intatta la trama urbana e i monumenti. Ben conservata e attualmente sede di concerti estivi e di corsi per giovani musicisti è il Castello Caetani che risale al X secolo e che evidenzia ancora tutte le qualità che ne facevano una imprendibile fortezza. Tra i piatti tipici da gustare segnaliamo la polenta e i formaggi. Il prelibato olio e la salsiccia tipico dolce di Sermoneta. Al Mulino (0773 30009) ristorante situato in piazza del Comune è possibile gustare il pollo alla fritta Borgia. Una visita anche al Monastero di Valvisciolo di epoca gotica ai piedi di Sermoneta dove si può visitare il bellissimo chiostro.

Padri del prosciutto di montagna oltre ad essere poi se natale dell'omonimo tipografo del 500 Aldo Manuzio e Bassiano a pochi di stanza da Sermoneta. L'abitato è aggredito ad un caratteristico colle conico dominato dal Monte Semprevisa. Nota volle e la cinta di mura medievali alternate da torri. Per il piacere del palato è possibile fermarsi al «Forno» (0773 355012) in piazza Aldo Manuzio per mangiare un profumato zuppa ai funghi porcini.

FALEGNAME ARTIGIANA

Produzione e Ristrutturazioni Interni
Armadi - Guardaroba - Librerie
Armadi a misura e qualsiasi mobile su misura

PROGETTAZIONE GRATUITA PAGAMENTI ANCHE RATEALI

ARREDARE OGGI

Roma - via Orti della Magiana 51/A
tel. 06/6570035 - 6535962

TERZO MILLENNIO

ENOTECA

PUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44 68 481

ROMA

RITAGLI**Rivista sul Lazio**

Giovani di provincia tra Eros e virtù

Che succede in provincia? Dopo il caso di Civitavecchia il problema viene riproposto da «Lazio ieri oggi e domani» periodico di cultura economia e società edito dalla Newton, in edicola giovedì prossimo. L'argomento viene dibattuto da Domenico De Mori, Vera Sleppej, padre Claudio Sorgi, Maria Stallone Alborghetti e Paolo Petroni, che affrontano da diverse angolazioni i rapporti dei giovani con il sesso ma anche con la famiglia la società la religione, la cultura. In altro luogo della rivista nella sezione documenti, viene pubblicata una ricerca sulla microcriminalità nel Lazio a cura dell'Istituto di Ricerca Socio-Economica Placido Martini, con la mappa delle zone a rischio.

Vorrei la pelle nera

Band suona successi d'epoca

Martedì e mercoledì in via San Francesco a Ripa 18 (tel. 06/5812551) presso la «Home of the blues in Roma» suonera la band «Io vorrei la pelle nera». La band propone un repertorio vastissimo da ritmi più funk come «In the midnight hour» interpretati da Giulio Trodani ad atmosfere più calde, più soli come You make me feel like a natural woman che fu di Aretha Franklin e viene riproposta dalla ventenne figlia di Todrani Giorgia Accanto a loro una robusta sezione di fatti, trombe, sax tenore, sax baritono e trombone.

Rock blues

In pista i Mad Dogs

A giovedì 7 sempre in vicolo San Francesco a Ripa 18 è stato spostato il consueto appuntamento settimanale con i Mad Dogs, punto di riferimento per i punzeti del rock blues: il repertorio viene elaborato dai famosi «tuneli» di Smokey Robinson, Huey Lewis, Allman Brothers, Lynyrd Skynyrd, Clapton, Mark Hanna alle tastiere e voce Dave Sumner e George Sims alle chitarre, Mick Brill al basso e alla voce e Derek Wilson alla batteria.

Vivi via Veneto

A Pasqua incontrando i lettori

Nell'ambito del ciclo di letture di testi letterari realizzate dagli attori e dai musicisti del teatro Argot, domani, alle ore 20.30 nello «Spazio Incontro», il centro Sistema Bibliotecario dell'assessorato alle politiche culturali presente per il ciclo «Argot a via Veneto» recital letterari di James Joyce da Fennengans Wake Anna Livia Plurabelle con Carlotta Cajmi Mirella Marzeranghi Nicola Raffone.

Capannelle

Domani burattini al parco giochi

Mangiavuoco, giocolieri, karaoke per bambini e spettacoli di marionette a cura del Teatro delle Bolline per un lunedì di Pasqua e divertimento anche per i più piccoli. Ad organizzarlo è l'associazione culturale «Reme» nata quattro anni fa come costola del Centro di iniziativa sociale di Tor Bella Monaca. L'appuntamento per lo spettacolo di burattini «Gli extraterrestri invadono i giochi» è alle 15 nel parco giochi presso l'ippodromo delle Capannelle in via Appia Nuova.

CLASSICA

ACADEMIA BAROCCA (Via V. Arangio Ruiz 7 Tel. 6641769) Riposo

ACADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lungotevere degli Inventori 60 - Tel. 5565185) Riposo

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico, Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 323489) Riposo

ACADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via C. Bazzoni 3, Tel. 3701269) Corsi teoria armonia storia della musica canto lirico e leggero strumenti tutti preparazione agli esami di Stato. Corsi gratuiti bambini 4/6 anni

ACADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 6780742) Martedì alle 20.30 Auditorio di Via della Conciliazione concerto dei Orchestrae della Musica Sacra. Montenotte direttore Charles Dulot pianista Louis Lortie in programma musiche di Berlioz Beethoven von Stravinsky Ravel (il concerto sostiene tutto quello previsto per sabato 9 aprile)

ACADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 Tel. 85300789) Aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti classici. Da lunedì a venerdì ore 15.30 - 19.30

AGLIMUS (Via dei Graci 19) Martedì alle 19.00 Al Ponente Istituto di Musica Sacra p.zza S. Agostino 20 - Concerto Canto e archi

ARCUM (Via Stura 1 Tel. 5004168) Aperte iscrizioni corsi pianoforte, flauto, violino, chitarra, percussione, solfeggio, armonica, clavicembalo, laboratorio musicale per i bambini. Segreteria martedì alle 17.00 - venerdì 17.19.30

ASS. AMICA LUCIS (Circo Ostiense 195 tel. 742141) Sabato alle 21.00 Chiesa S. Gallo - Concerto di arpa e flauto Flautista Chiara Dolcini Gajatri arpista Federica Rossin. Musiche di Bosvalée Fiscon Hesse Krumpholz Ridout Rota Zatti

ASSOCIAZIONE DELA BARTOK (Via Frascati 56 - Tel. 66801360) Iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino flauto e materie teoriche musicali d'insieme Coro Polifonica Propedeutica musicale per bambini guida al canto

sala prove

ASSOCIAZIONE CHIARTRISTICA ARS NOVA (Via Francesco 56 - Tel. 66801360) Iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino flauto e materie teoriche musicali d'insieme Coro Polifonica Propedeutica musicale per bambini guida al canto

sala prove

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTA' (Tel. 79900754) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Invita l'attività di studio e concertistica 1993/94 e ricerca nuovi coristi con conoscenza musicale di base Tel. 3452138)

ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Via P. Bonetti 88/90 tel. 5073889) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel. 37515635) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ALBERT SCHWEITZER (Piazza Campitelli 3) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARILLONI (Viale delle Province 184 Tel. 44291451) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via d'Urgnano 12 Tel. 592221 592304) Mercoledì alle 20.45 Al Auditorio del Settore del Seriale 1 - Lello Lutazzi in concerto Revival anni '90 40.50

ASSOCIAZIONE MUSICALE F. LISZT (Tel. 241687 630314) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE NEUHAUS (Tel. 8880297) Lunedì alle 20.00 Al Museo degli Strumenti Musicali p.zza S. Croce in Gerusalemme Concerto di A. Bonatti, M. Minore (pianoforte), viola, Musiché di Bruchi, Glenda Schubert Ingresso libero

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via S. de Saint Bon 61 Tel. 3703323) Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI (DI TORRESPACCATA) (Via A. Barbosi 6 Tel. 232671) Corso di canto corale pianoforte, chitarra, animazione materna, danza teatrale, violino, flauto

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta Caravita 7 - Tel. 7081618) Riposo

ASSOCIAZIONE LA STRAVAGANZA (Via dei Caravita 7 - Tel. 7081618) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES (Corso Trieste 165 Tel. 88203438) Riposo

ASSOCIAZIONE PRIMA (Via Aurelia 352 - Tel. 6638200) Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel. 5819607) Venerdì alle 18.30 Concerto sinfonico pubblico Dir. Spiros Argiris Musiche di A. Bruckner

AULA MAGNA IU.C. (Lungotevere Flaminio 50 - tel. 3610051/2) Martedì alle 20.30 Aula Magna Univ. Sapienza - Piazz. Moro 5 - Concorso per il concorso dei cantanti. Organizzatori Yassef Muschi di Beethoven Schulhoff Ravel

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Ripacl 13 - Tel. 58203397) Riposo

CENTRO CULTURALE BANCA D'ITALIA (Via S. Vitale 19 Tel. 47921) Giovedì alle 17.45 II^ rassegna concertistica Epta S. Lucia. Concerto della pianista Laura Giordano Musiche di Chopin e Liszt

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA (Via Nazionale Angolo via Napoli) Riposo

COOPERATIVA MUSICA (Teatro Del Satyr, via di Grottaferrata 19 Tel. 47921) Domenica alle 11.00 Rassegna Microcosmo Bruno Battisti D'Amario chitarra, Virginia Battisti D'Amario flauto e chitarra, Musiché di Ligabò Battisti D'Amario Bar Tok Ioccano Panni Gentili

COOP TEATRO URICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 Tel. 71545416) Riposo

GHIONE

CLASSICA

(Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Lunedì 11 aprile alle 21.00 Euromusica presenta Concerto spettacolo per festeggiare 10 anni di concerti al Teatro Ghione

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fidia 117 Tel. 653598) Riposo

GRUPPO INT. MUSICA ANTICA (Via del Monte 41 Tel. 4740339) Riposo

IL TEMPESTO (Via C. Campitelli 9 Prenotazioni: telefono 06/48800) Al 17.45 Primavera musicale I. Concerto straordinario di Pasqua. Pergolesi, Tchaikovsky, Emanuel Delfos piano, Stefano Giannini voci, recitanti Giovanna Mollica, Barbara Cicali, Chiara D'Amato. Domenica alle 17.45 Primavera musicale II. Concerto straordinario di Pasquetti. Tu che m'hai preso il cuor. L'opera e la canzone italiana con Riz Paussell tenore Sandra Pirruccio pianoforte. Musiche di D'Anzi, Bixio, Iehan, Ranzato, Kálmán, Abraham Granados Chopin

L'ARCIUTO (Piazza Montecchino 5 Tel. 6879419) Riposo

LA SCALAETTA (Via del Collegio Romano 1) Riposo

ORATORIO DEL GONGFALONE (Via della Scimmia 1/b Tel. 6875952) Giovedì alle 21.00 Concerto del soprano Anna Caterina Antonacci Italiuta. Massimo Mercelli pianista Lorenzo Bava. Musiche di Scarlatti Gasparini Vivaldi. Ba Lully Handel

POTENICO (Via Montevaccio 1/b Tel. 3219891) Riposo

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3614364) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACICIO (Via Monte Testaccio 91 - Tel. 5757940) Giovedì alle 21.00 Tramontane. Sobi Tramontane, trombone con la libera società di improvvisazione vocistico

TEATRO DEL SATRI (Via Giampietro 19 - Tel. 6877068) Domenica 10 aprile alle 21.00 Concerti di primavera Flauto e arpa Italiuta. Gianni Mastrangelo arpa Patrizia Radici. Musiche di Spohr Lauber Piazzolla Debussy Damase

TEATRO IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense 197) Riposo

TEATRO DELLA SATIRA (Via Giampietro 19 - Tel. 6877068) Domenica alle 21.00 Concerti di primavera Flauto e arpa Italiuta. Gianni Mastrangelo arpa Patrizia Radici. Musiche di Spohr Lauber Piazzolla Debussy Damase

JAZZ

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A - Tel. 3204705) Riposo

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Octavia 9 - Tel. 3729398) Non pernento

ALPHIEUS (Viale del Commercio o. 36 Tel. 5747951) Sala Mississippi martedì alle 22. Salsa discoteca Sala Momotombo martedì alle 22 Disco Salsa con Edison Sala Red River martedì alle 22 Rassegna Dixie con Quartetto Spiritu di Roma

BIG MAMA (Via Francesco S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5812900) Martedì alle 22.00 Concerto Rhythm blues con gli Io vorrei la pelle nera

CAFFÈ LATINO (Via Montecatini 96 Tel. 5744020) Alle 22.00 Concerto con Herbie Golino & The Soulimers

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Montecatini 36 - Tel. 5745019) Non pernento

CASTELLO (Via di Porta Castello 44) Martedì alle 20.00 Musica dal vivo con Kasim Ali, Nana Mouskouri, M. Muto, Fuori Tempo, Ohm, Deadlock, Nevermine, Biglietto L. 15.000 inclusa consumazione

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 - Tel. 7316196) Riposo

CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel. 5744955) Alle 22.00 Irramer

EL CHARANGO (Via di Sant'Onofrio 28 - Tel. 6879080) Alle 22.00 Alanis e Esteban, Ramon e ospiti speciali per la serata di tangos rumbo merengue chachacha cubana

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel. 4871063) Alle 22.00 Locomotive Duo musica leggera anni 60/70

MEDITERRANEO (Via del Farneto 30/a Tel. 5897196) Alle 21.00 Locomotive Duo musica leggera anni 60/70

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8 Tel. 5110203) Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY

CLASSICA

(Via del Cardello 13a Tel. 4745076) Al 22.00 Concerto dei Voices of Glory

TENDA A STRISCHE (Via C. Colombo 393 Tel. 5415521) Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza C. da Fabriano 17 Tel. 3234890) Martedì alle 21.00 Lucio Dalla in concerto

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via Giovanni Castelli 39 Tel. 200324) Al 22.00 Al Parco Dromi piattaforma Ca' parnella L. Aspi. Rem. Manzana annazioni. P giochi spettacoli di burattini mimo clown mangiafuoco karaoke mu

sicci Domani alle 15.00 Al Teatro delle Bollici (19.00) Spettacolo di burattini Gli extraterrestri amici-nemici

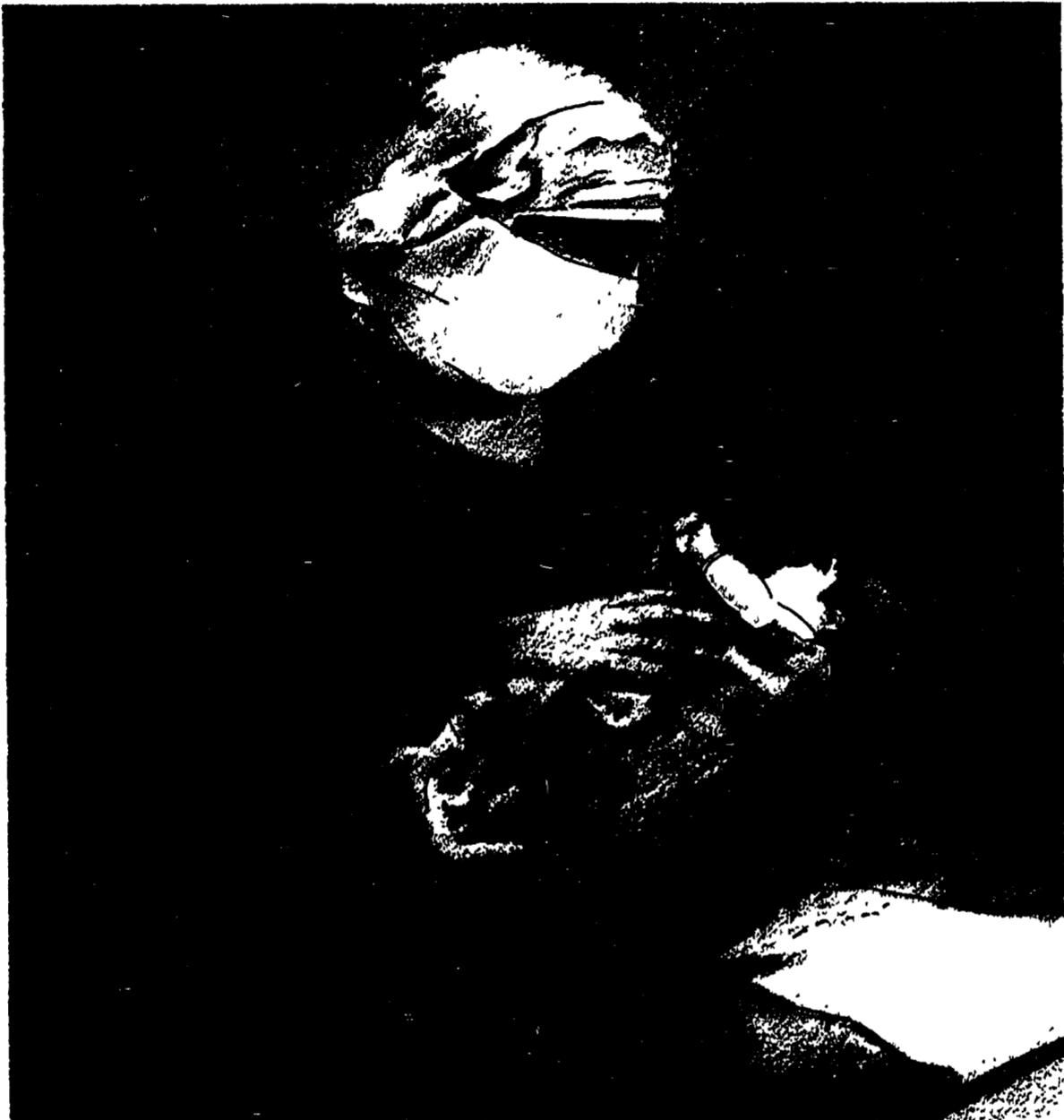
BIBLIOTECA XII CIRCOSCRIZIONE (Via 561815) Riposo

OROGENO</b

PRIME

Academy Hall	Tombstone	<i>d.C. Cosmatos, con V. Klimov (Usa '93) . Ennesima riscrittura della famosa sparatoria all'Ok Corral. Il greco G. Pan Cosmatos reinventa il mito di Wyatt Earp tra spaghetti-western e John Ford. N.V. 1h 45' Western</i>
Admiral	Nel nome del padre	<i>d.J. Sheridan, con D. Day Lewis, E. Thompson (Gr.Bret. '93) . I giorni dell'ira secondo Sheridan. Che ricostruisce il caso dei quattro di Guilford. Irlandesi, furono accusati ingiustamente di un attentato e scontrarono 15 anni di carcere. Drammatico ★★☆☆</i>
Adriano	Tombstone	<i>d.C. Cosmatos, con V. Klimov (Usa '93) . Ennesima riscrittura della famosa sparatoria all'Ok Corral. Il greco G. Pan Cosmatos reinventa il mito di Wyatt Earp tra spaghetti-western e John Ford. N.V. 1h 45' Western</i>
Aleazar	Quel che resta del giorno	<i>d.J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr.Bret. '93) . La vita di Mr. Stevens. Ovvero, del maggior domo «ideale», ovviamente inglese, che serve per vent'anni nella stessa magione. Con un grande Hopkins. N.V. 2h 13' Western</i>
Ambassade	Tombstone	<i>d.C. Cosmatos, con V. Klimov (Usa '93) . Ennesima riscrittura della famosa sparatoria all'Ok Corral. Il greco G. Pan Cosmatos reinventa il mito di Wyatt Earp tra spaghetti-western e John Ford. N.V. 1h 45' Western</i>
L. 10.000	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
Ariston	Nel nome del padre	<i>d.J. Sheridan, con D. Day Lewis, E. Thompson (Gr.Bret. '93) . I giorni dell'ira secondo Sheridan. Che ricostruisce il caso dei quattro di Guilford. Irlandesi, furono accusati ingiustamente di un attentato e scontrarono 15 anni di carcere. Drammatico ★★☆☆</i>
Astro	Tombstone	<i>d.C. Cosmatos, con V. Klimov (Usa '93) . Ennesima riscrittura della famosa sparatoria all'Ok Corral. Il greco G. Pan Cosmatos reinventa il mito di Wyatt Earp tra spaghetti-western e John Ford. N.V. 1h 45' Western</i>
L. 10.000	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
Atlantic	Il silenzio dei predatori	<i>d.E. Cregg, con E. Gregor, J. Pahula (Italia '94) . La parodia del «Silenzio degli innocenti» realizzata dal comico di «Striscia la notizia». Serial-killer e mostri assortiti, ma tutti per ridere. Commedia ★☆☆☆</i>
Augustus 1	Tombstone	<i>d.C. Cosmatos, con V. Klimov (Usa '93) . Ennesima riscrittura della famosa sparatoria all'Ok Corral. Il greco G. Pan Cosmatos reinventa il mito di Wyatt Earp tra spaghetti-western e John Ford. N.V. 1h 45' Western</i>
L. 10.000	Perdiamoci di vista	<i>d.C. Verdone, con C. Verdone, A. Argento (Italia '93) . Un'infascinante paraplegica rovina la carriera al clinico Fuxas, pescante tv. Può interesserne tu e due naso un'amicizia o forse qualcosa di più. N.V. 1h 35' Commedia ★☆☆☆</i>
Augustus 2	Blanco	<i>d.K. Kieslowski, con J. Deloy, Z. Zamachowski (Fr. '94) . Un parrucchiere polacco si separa dalla moglie. Ritorna a Varsavia dove si arricchisce con una speculazione edilizia. Decide di prendersi vendicarsi sulla ex moglie. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Mrs. Doubtfire	<i>d.C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) . Padre di famiglia inamorato dei bambini, ma separato, si dà anima e corpo alle educazioni dei pupi. È diventato un «mambo» perfetto. N.V. 1h 40' Avventuroso ★★☆☆</i>
Barberini 1	Nel nome del padre	<i>d.J. Sheridan, con D. Day Lewis, E. Thompson (Gr.Bret. '93) . I giorni dell'ira secondo Sheridan. Che ricostruisce il caso dei quattro di Guilford. Irlandesi, furono accusati ingiustamente di un attentato e scontrarono 15 anni di carcere. Drammatico ★★☆☆</i>
Barberini 2	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 1	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 3	Beethoven 2	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 2	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 4	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 3	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 5	Golden	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
L. 10.000	Sister Act 2	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 6	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 4	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 7	Giulio Cesare 5	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 6	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 8	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 7	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 9	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Sister Act 3	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 10	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 8	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 11	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 9	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 12	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 10	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 13	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 11	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 14	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 12	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 15	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 13	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 16	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 14	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 15	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 16	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 17	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 17	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 18	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 18	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 19	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 19	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 20	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 20	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 21	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 22	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 23	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 24	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 25	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 26	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 26	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'Aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks. Drammatico ★★☆☆</i>
L. 10.000	Giulio Cesare 27	<i>d.J. Daniel, con C. Grodin (Usa '93) . Seguito delle «avventure del Sanbernardino», che stavolta mette su famiglia. Divertente? Boh. Per i più piccoli, comunque, va benissimo. N.V. 1h 40' Per ragazzi</i>
Augustus 27	Philadelphia	<i>d.J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) . Il primo film</i>

LA SOLIDARIETA' REGALA CIELI AZZURRI



**Il tuo contributo può migliorare
la qualità e l'efficienza
della chirurgia pediatrica**

**Fai più grande e importante la nostra associazione
Regala uno squarcio di cielo azzurro
ai nostri bambini**

PER SOTTOSCRIVERE:
CONTO CORRENTE BANCARIO n° 201/1 - Agenzia 57 CARIPLO MILANO
oppure CONTO CORRENTE POSTALE n° 24367203 INTESTATO A:
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA CHIRURGIA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE
DEI BAMBINI "V. BUZZI" VIA CASTELVETRO, 32 - 20154 MILANO



CIELO AZZURRI
ASSOCIAZIONE
AMICI DELLA CHIRURGIA PEDIATRICA
OSPEDALE DEI BAMBINI
"V. BUZZI"

Telefono 02/34973435 - Telefax 02/33106479

Noi, cittadini di un'Europa senza europei

BIAO DE GIOVANNI

1. Che cosa può significare oggi volere l'Europa di là delle intricate questioni economico-politico-institutionali che sono in campo come problematiche specificamente europee? Non voglio superarne di un sol colpo e ne conosco la straordinaria importanza esse ritornano persino sulle pagine dei giornali italiani (che è quanto dire!) nella ricostruzione delle varie e complicate polemiche sull'allargamento della Comunità. Ma vorrei qui occuparmi d'altri e rispondere alla domanda se quel volere l'Europa che in definitiva è alla base di ogni possibilità di costruire non implica una visione più interna e più profonda di quella che può offrire ogni veduta politico-institutionale e non debba almeno per un momento concentrarsi sull'identità di quell'uomo europeo per sondarne il principio e la possibilità. Si può giungere a questa massima semplificazione di cui conosco anche i rischi: l'unità dell'Europa si dà se si dà una qualche unità della sua idea e si dà questa idea se essa è pensata e interiorizzata da uomini che riconoscono nell'essere «europei» un tratto della loro verità umana e pratica e vorrei dire un elemento della loro prassi e del loro pensiero. Naturalmente fra questo dato è quello dell'Europa istituzionale può correre un abisso fatto dall'autonomia degli interessi delle strategie politico-diplomatiche dalla cristallizzazione profonda e storica di nazioni che sono state anche sanguinosamente divise. Ma è solo un caso che le guerre europee siano state definite «guerre civili» quasi che esse avessero rappresentato la rottura di una comunione di una origine comune di una solidarietà che si doveva dare nel riconoscimento di una comune identità? Ma come mai questa identità comune è stata sacrificata alla guerra? Essa è solo un mito da demolire. E l'unità dell'Europa può solo darsi nello spazio relativamente esteriore degli interessi che «costringono» e che si elevano su una realtà immediabilmente lacerata?

2. Questi interrogativi tornano di straordinaria attualità ora che il disordine mondiale richiama insieme la necessità e la difficoltà dell'Europa. Sembra che senza un «populus» europeo non si possa dare né costituzione europea né dunque effettivamente unità dell'Europa ma come ha scritto un autorevole storico e politico polacco quando ci si pone la domanda sull'esistenza di un populus europeo che potrebbe rappresentare una fonte di legittimità per questo Stato immaginario bisogna rispondere che esso non esiste né è possibile crearlo. Insomma potrebbe esistere un'Europa dell'economia e un'Europa della diplomazia (e quindi in un certo senso della politica) ma non un'Europa degli europei per la semplice ragione che «europeo» è un astrazione ma storicamente e interiormente divisa. È tuttavia possibile sondare il problema in una direzione diversa proprio muovendo dalla guerra dalla lotta come tratta della storia europea proprio riflettendo su quella tragica conflittualità e volontà di potenza che nella storia europea si sono manifestati oltre ogni dire e sulle quali Massimo Cacciari ha scritto pagine molto belle nella sua recentissima *Geopolitica dell'Europa* per non insomma puntando sull'universalismo che immediatamente unifica ma sulla lacerazione che ha diviso che può dividere che esalta la mobilità la fluidità il movimento. Se ne può cogliere una specie di radice unitaria? Si può farlo senza promuovere a mito il principio illuministico dei diritti dell'uomo ma anche senza vedere in essa una semplice volontà di sradicamento e di dissipazione? Forse si può cercare di farlo immettendo in quella mobilità lacerata nevrotica in quella straordinaria volontà di conquista data dal principio del male l'idea della libertà. È l'idea intorno alla quale nasce la coscienza europea. Fra IV e V secolo a.C. la coscienza europea nasce contro una coscienza asiatica nata come libertà politica greca contrapposta alla tirannide asiatica. Nasce dunque in una contrapposizione in un principio mobile di lotta. L'Europa raccoglie progressivamente la propria identità in questo principio che lo spinge verso e contro l'esterno ma lo mette anche in lacerante contrasto con se stesso perché la libertà diventa un sistema di fini un sistema di progressioni e di realizzazioni storiche entro le quali la lotta non è meno profonda e vera dell'armoria. Il principio della libertà radica dal riconoscimento etnico materiale. L'europeo riconosce se stesso nello spazio della libertà ma la libertà è principio di

■ Sesta sconfitta consecutiva per l'Inter di Marni. L'1 a 0 con la Juventus al Delle Alpi mette addirittura nei guai i nerazzurri. Un autorete di Fermi a pochi minuti dalla fine ha segnato una partita che l'Inter aveva anche combattuto bene segnando con Sosa un gol poi annullato. Un incontro tutto sommato noioso che la Juventus ha provato più volte a vincere trovando però in Zenga il migliore in campo per i nerazzurri. A questo punto l'Inter è stata raggiunta a 28 punti da Cremonese Genoa e Roma e appena un punto sotto ci sono Piacenza e Cagliari. Se la squadra di Marni continuerà a collezionare sconfitte con questo ritmo i tifosi dell'Inter dovranno soffrire fino alla fine del campionato. Il Milan do-

Pari del Milan con il Parma
La Roma supera il Cagliari
Ancora in gol Signori e Zola
... NELLO SPORT ...

po lo stop della scorsa settimana ha trovato un punto nel match casalingo con il Parma in vantaggio con il solito Maserati i rossoneri sono stati raggiunti su rigore segnato da Zazio ha pareggiato con il Genoa 1 a 1 con gol segnato dal solito Signori direttamente su calcio di punizione. Il Torino vittorioso in trasferta a Lecco per 2 a 1 (all'ultimo minuto Giovanni Galli ha parato il rigore del possibile pareggio) ricomincia a pensare seriamente alla zona Uefa. Alla quale fa un pensiero anche il Foggia vincitore 1 a 0 con il Piacenza e addirittura la Roma. La squadra allenata da Mazzzone ha superato per 2 a 0 (Rizzitelli e Balbo) il Cagliari di Giorgi. Si è

tirata fuori dalla zona pericolosa inquadrando però i sardi e la possibile qualificazione europea non è più un sogno. Dal terrore della B alla speranza Uefa in appena due giornate di campionato in zona retrocessione la situazione si fa sempre più ingarbugliata. La Reggiana ha compiuto un bello impegno battendo il Napoli 1 a 0 e adesso si trova a 21 punti ma deve recuperare un incontro con il Parma mentre l'Udinese si è inguaiata ulteriormente andando a pareggiare (dopo essere stata in svantaggio) sul campo dell'Atalanta che con il pareggio di ieri è matematicamente retrocessa in serie B ed ha raggiunto il Lecco che era retrocesso ufficialmente qualche settimana fa.



Intervista a Umberto Galimberti e un articolo di Luciano Lama

A PAGINA 3

Rivelazioni
La minaccia sovietica?
Un'invenzione Usa

«Nel primo dopoguerra e dopo l'Unione Sovietica non era così temibile. Il suo armamento era inefficiente per nulla competitivo con quello Usa». Lo dice John Lewis Gaddis esperto di politica militare sulla più importante rivista strategica americana. La minaccia sovietica era un'invenzione propagandistica per giustificare la guerra fredda e il bisogno del nemico. Anche Kissinger attacca nel suo ultimo libro l'ideologia della guerra fredda.

ADRIANO GUERRA

A PAGINA 4

I 70 anni di Marlon Brando
Pontecorvo:
«Le nostre liti a Queimada»

Marlon Brando compie oggi 70 anni. Nato il 3 aprile del 1924 a Omaha Nebraska è indiscutibilmente il più famoso attore americano vivente. L'unico forse per cui la parola «divo» non è sproporzionata. Abbiamo chiesto a Gillo Pontecorvo di ricordare il loro incontro sul set di *Queimada*. «Litigammo quasi subito. Diceva che ero un sardo. Ma anni dopo mi chiese di dirigere un altro film, sugli indiani con lui. Un film che purtroppo non si fece».

M. ANSELMI - U. CASIRAGHI

A PAGINA 6

Il futuro nelle mani dei vecchi

LA FRANCIA sta diventando un paese di vecchi terrorizzati da una giovinezza che non comprendono più e della quale non vogliono sentire parlare. Per proteggere il loro status le loro certezze i loro parrocchie respingono questa giovinezza che non accettano più di ascoltarla.

L'analisi ferocia è del sociologo francese Didier Lapeyronie la sede è il settimanale parigino *Le Nouvel Observateur*. L'occasione è la rivolta (vittoriosa) degli studenti contro lo Smic il salario minimo d'inverno professionale. Questa connotazione antropologica di una popolazione invecchiata fa paura soprattutto se rapportata agli scenari possibili del futuro prossimo.

Al Cairo a settembre si svolgerà la conferenza mondiale sulla demografia promossa dalle Nazioni Unite. Da Vienna lo Iiasa (International Institute for Applied System Analysis) rende no-

to uno studio sui possibili scenari demografici in Europa. Studio che non lascia dubbi: qualiasi sia lo scenario ipotizzabile (livello di migrazione alto o basso, livello di mortalità alto o basso, livello di fertilità alto o basso) l'Europa avrà fra 35 anni oltre il 30 per cento di popolazione superiore ai 60 anni. Nella condizione estrema arriverà ad avere quasi il 36 per cento di popolazione superiore ai 60 anni. Attualmente nell'Europa occidentale la percentuale è inferiore al 20 per cento. Se non è invecchiamento questo

Chi non invecchia saranno quindi i paesi sub-Saharani. Attualmente in quelle zone la popolazione sopra i sessant'anni rappresenta il 4,6 per cento del totale. Nel 2030 sarà il 4,8, praticamente la stessa percentuale. In città da lavoro non significa occupata. Soprattutto perché tutte le zone del pianeta dove gli anziani

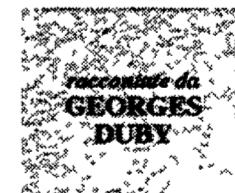
rimanengono una netta minoranza cresce rapidamente la popolazione generale. Ciò è alla fine dei conti la gente che ha bisogno di lavorare. In Africa nel Maghreb ad esempio si prevede che entro il 2020 vi sarà un aumento della popolazione in età da lavoro superiore al 100% rispetto ad ora. Dove cercheranno e dove troveranno il «lavoro» in Nordafrica affollato e deindustrializzato o in Europa? Si ripropone a livello internazionale il fenomeno descritto da Didier Lapeyronie? L'Europa dell'egosismo sarà guidata da anziani che in virtù della crisi del lo Stato sociale saranno le sole classi d'età a disporre di ricchezze e di redditi certi mentre le leve più giovani rappresentate in percentuali sempre crescenti da immigrati vivranno le precarie di un mercato del lavoro sempre meno regolabile?

Julian Simon economista del

I Università del Maryland sostiene che il punto di vista dei fautori del controllo demografico porta alla disperazione e alla rassegnazione. E che mediamente i paesi le cui popolazioni sono aumentate più rapidamente non si sono sviluppati più lentamente sotto il profllo economico. Il problema centrale afferma Simon è nei sistemi economici che le società non riescono a mettere in piedi. In condizioni di libertà la crescita demografica pone minori problemi a breve termine e apporta maggiori benefici a lungo termine di quanti ne risultino in condizioni in cui è il governo a pianificare l'economia.

Ecco allora che i nodi si ingarbugliano. I paesi a basso tasso di democrazia politica e di economia ce hanno crescite demografiche accelerate ma tendono ad esportare manodopera giovane. I paesi a basso tasso demografico hanno economie più libere ma maggiori conflitti generazionali. Non sarà facile uscirne.

LE PAURE DELL'EUROPA
dall'anno Mille al Due mila



Martedì 5 aprile
la prima intervista sull'Unità 2

PUBBLICITÀ
MARIA NOVELLA OPPO

Dopoelezioni

All'anima
del commercio

Martedì scorso, mentre ancora si precisavano i contorni del risultato elettorale, si è riunita presso la sede del settimanale *Pubblicità Italia*, a Milano, la giuria chiamata ad assegnare il «Grand Prix» della pubblicità. I risultati saranno presto noti, ma possiamo anticiparvi che, nelle more dei lavori, i giurati hanno commentato i dati della nuova realtà politica italiana. Non mancando di notare, senza soprassalti di orgoglio, che tra i nuovi eletti figura anche il pubblicitario Bob Lasagna. Enrico Gervasi (della TBWA) ha auspicato che questo avvio di alternanza consenta in futuro altre alternanze. Luigi Rinaldi (Wunderman Cato Johnson) ha sostenuto che non ci saranno per la pubblicità riflessi negativi, dopo quelli già prodotti da Pubblicità salendo le agenzie, producendo in proprio gli spot e svendendo gli spazi televisivi. Marco Mignani (RSCG) ha però messo in risalto la capacità «mitterradiana» di Berlusconi di diventare «evento». E Pasquale Barbera (BGS) ha tristemente profetizzato che, come del resto già succede, gli uomini Fininvest faranno tutto da soli, eliminando dal gioco agenzie e case di produzione.

Cambiamenti

Barilla
nel mondo

Aveva presente la pasta Barilla? In Italia significa famiglia, buoni sentimenti e attetti domestici, perché così ha voluto Gavino Sanna, finché è stato alla Young e Rubicam. Ma già ultimamente aveva introdotto nella casa Barilla qualche elemento di insinuante malizia, con lo spot del maestro di ginnastica che occhieggia la bella mamma. E ora, per il resto del mondo, la Barilla ha deciso di affidare il suo budget (20 milioni di dollari per il '94) alla agenzia DDB Needham, che dovrà cercare un'idea più platonica entro la fine dell'anno.

Sanna e Blasi

Tira la rete
c'è il tonno

Il tonno Rio Mare ha scelto la nuova agenzia fondata di fresco da Gavino Sanna e Aldo Blasi per la sua nuova campagna pubblicitaria. Come mai? E chi lo sa? Fatto sta che in questo modo il lato budget abbandona la MacCann Erickson, Storie di ordinaria concorrenza, come quelle mitiche che ci racconta il cinema americano, col «creativo» buono e quello cattivo che si combattono all'ultimo sangue. Mentre qui da noi tutti sanno che i pubblicitari sono buoni come il pane.

Stampa e tv

Beati
gli americani

Ecco una notizia che troviamo su *Media Forum* e che ci piacerebbe tanto riguardasse l'Italia. Invece si parla di Stati Uniti d'America. Dove fa scandalo il fatto che, secondo le previsioni elaborate per il '94 dal Television Bureau of Advertising, gli investimenti pubblicitari rivolti alla tv sarebbero superiori a quelli che vanno alla stampa. E invece no: l'associazione editori ha smesso seccamente, precisando che alla stampa andranno in questo pur incerto 943,9 miliardi di dollari, e cioè 700 milioni in più che alla tv. In Italia invece non c'è gara. La tv (berlusconiana) fa man bassa, alla stampa restano gli avanzati. A quella politica le briciole.

Trasferte

Su e giù
per San Francisco

Abbiamo segnalato la settimana scorsa che lo spot Aperol della signorina in minigonna che inforna la bici, apparentemente sempre uguale, in realtà si era trasferito a San Francisco. Ed ecco che anche la Renault Clio, con il suo slogan assonante (lo? Clio!) che ha il pregi di non significare assolutamente niente, cambia piazza e impazza su e giù per la bella città californiana. Chissà perché. Comunque lo spot è stato realizzato dalla Central Production per la regia di Roger Lunn e la fotografia di Michelle Abramowicz. Con tanto di effetti speciali e specialissimi in computer grafica 3D, e chi più ne ha più ne mette. L'idea però è semplice e va attribuita alla agenzia britannica e planetaria Saatchi e Saatchi.

FOTOGIORNALISMO. Quattro reporter e i rischi di un mestiere difficile da Sarajevo a Mogadiscio



Isabella Balena a Mogadiscio



Isabella Balena

Instantanee
dall'inferno

«Spesso hai paura, eppure scatti»

GIULIO FOSCHI

Fotografie di corpi martoriati, bambini affamati, gente dispersa. Immagini inquietanti, crude, oppure intense ed evocative: ovunque c'è una guerra ci sono anche i fotografi. Persone che rischiano la vita per mostrarsi quel che accade nel mondo. Eppure il loro nome non viene spesso neppure indicato di fianco alle immagini pubblicate sui principali quotidiani italiani (uniche eccezioni: *l'Unità* e *Il manifesto*). Chi sono i fotoreporter? Perché hanno scelto di fotografare gli orrori del mondo? Cosa si prova a stare in Somalia, in Bosnia, in Palestina: dover correre proprio là dove è esplosa una bomba, dove ci sono gli scontri? Il lavoro di queste persone trova un riconoscimento adeguato sulla stampa nazionale? Per rispondere a queste domande abbiamo intervistato Roberto Koch (direttore dell'agenzia fotografica Contrasto, specializzata in fotogiornalismo), e i fotografi Isabella Balena, Eligio Paoni ed Enrico Dagnino, che hanno documentato le tragedie della Somalia e della Bosnia.

Perché tra i molti settori della fotografia avete scelto proprio il fotogiornalismo?

ELIGIO PAONI. La vita normale mi annoia e per carattere ho bisogno di emozioni forti. Ma quel che soprattutto mi spinge ad andare sul posto, anche in mezzo alle situazioni più drammatiche, è la rabbia e il desiderio di far qualcosa per criticare l'uso delle armi, della guerra e della sopraffazione. La dove ci sono persone che soffrono per colpa di altri, anche in Italia, corro subito per il bisogno di de-

nunciare quanto accade. Probabilmente la spinta più forte a fare questo lavoro viene dalla voglia di sentirsi vicino agli aggrediti, chiunque essi siano.

ISABELLA BALENA. Quando cerchi di testimoniare drammi importanti, ti senti vivo, utile a qualcuno. Indispensabile è la sincerità, la capacità di stabilire un rapporto di fiducia con le persone che vuoi fotografare.

Cosa cercate di documentare quando siete sul posto?

PAONI. Non noi lavoriamo solo sull'informazione minuto per minuto, cerchiamo invece di raccontare una storia, illustrando i vari aspetti della realtà che affrontiamo. Ma bisogna anche trovare un «feeling magico» con la situazione: le fotografie devono trasformarsi in un linguaggio comunicativo capace di toccare il cuore della gente.

ENRICO DAGNINO. A volte il progetto per una ricerca fotografica può nascere quasi per caso. Ero in Bosnia per documentare l'attualità. Ogni giorno, quando la radio satellitare segnalava un incidente, dovevamo correre sul posto con la macchina. Poi, dopo tre settimane di questa vita, in cui mangi e dormi con la radio in mano, o cominci a diventare matto o cerchi di inventarti qualcos'altro. Così, quasi per vincere la noia, ho iniziato a fotografare i bambini di Sarajevo.

Spesso parlate di voi al plurale: vi capita facilmente di lavorare con altri cronisti?

Non vi è mai capitato di rifiutarsi di andare nel tal posto, semplicemente perché avevate paura o perché non avevate voglia di vedere altri morti, altre stragi?

DAGNINO. A volte bisogna davvero farsi forza per andare: è umano avere paura nelle situazioni effettivamente rischiose. Comunque l'esperienza ti insegna a giocare con

la paura: magari un mattino decidono di esporti poco perché ti accorgi che non ce la fai, poi il giorno dopo ti senti meglio, lavori di più e assumi un rischio maggiore.

La situazione somala è pericolosa, eppure Miriam Hrovatin aveva detto alla moglie: «Dopo l'inferno bosniaco vado in un posto tranquillo». Perché la Somalia può fare quest'impressione?

DAGNINO. Sono stato in Somalia durante la guerra civile, prima quindi dell'operazione Unosom. Arrivato dalla ex Jugoslavia dove avevo passato mesi a fotografare la guerra tra i serbi e i croati. Avevo appena finito di documentare la caduta di Vukovar e avevo visto la morte in faccia più volte. In Jugoslavia ci sono giorni che sei terrorizzato alla prospettiva di dover rientrare a casa, e senti la voglia di farci qualcosa», «quando torni? Ti prende l'ossessione di dover documentare tutto; quando per disgrazia non riusciva a spedire i rullini all'agenzia, passava la notte insonne. Solo dopo un anno e mezzo che stavo laggiù decisi di fare una vacanza per rivedere mia figlia e la mia compagna. Entrando tutta e tre in albergo, accendo la televisione, per caso c'è un programma della Cnn che annuncia nuovi scontri a Sarajevo: non ho neanche disfatto le valigie e sono ripartito. Fuori dalla Jugoslavia ero angosciato e depresso, poi, superato il confine, entravo in un'altra angoscia: quella della paura di morire ad ogni secondo per un colpo di mortaio, per un cecchino. Eppure quella guerra era come una calamita. Adesso che hanno aperto il «Ponte della Fratellanza» mi sento finalmente tranquillo: la guerra non è finita, ma io mi sono liberato da questa osessione, sono riuscito a rientrare in me.

Dopo queste esperienze così angoscianti, come sono i vostri rapporti con gli altri, con quelli che stanno in Italia?

DAGNINO. Adesso che ho chiuso con Sarajevo posso ritornare ad andare al cinema, al ristorante, a divertirmi. Prima quando rientravo ero depresso, mi portavo a casa l'odore della morte, avevo la stessa faccia della gente di Sarajevo. Cosa racconti agli altri? Ti metti a parlare degli ospedali dove tagliano le gambe senza anestesia, dei bambini uccisi dalle granate? Lo fai una volta, ma la gente ha voglia di ridere, di distarsi, e tu non ci riesci. E così io non ho più amici.

PAONI. Al mio nento in Italia anche faccio fatica ad entrare in sintonia con gli amici. Spesso le cose che mi raccontano - i film, i dibattiti culturali - non mi interessano: mi sembrano cose futile, provo uno strano senso di sufficienza, anche se so di far male. Ma chi ha la fortuna e la dannazione di documentare queste storie di guerra ha spesso la testa piena di insezza.

Il mercato editoriale italiano come utilizza il lavoro prodotto dai fotografi?

ROBERTO KOCH. I giornali italiani sono spesso raffinati da un punto di vista grafico, mentre sono in buona parte inadeguati sulle fotografie. Spesso manca la figura dal photo editor, colui che sa leggere le immagini e si fa garante della correttezza del loro uso. Certo ci sono riviste che lavorano bene, ma è ancora troppo diffusa la pratica di tagliare le immagini senza rispetto per le intenzioni espansive del fotografo; oppure si spezzano i reportage con foto d'archivio, impedendo così al lettore di capire la storia che il fotografo voleva raccontare. In Italia non mancano le competenze, ma la volontà di utilizzarle.

La vedova dello scultore Marino Marini all'inaugurazione della mostra in Place Vendôme

Milano dice no? Il Cavaliere a Parigi

GIANLUCA LO VETRO

PARIGI. Parigi mette in piazza il Cavaliere. No: non Silvio Berlusconi, ma la celebre scultura di Marino Marini. L'opera sbarcata in place Vendôme con altri sette capolavori dello scultore, resterà in mostra ai passanti sino al 24 maggio. In perfetto e grandioso stile francese, ogni sera l'evento è spettacolarizzato con un gioco di *lumières* studiato da Felice De Maria, direttore alle luci preferito da Michelangelo Antonioni. Lo show prende il via al calare del sole, con la proiezione sul lastriato di due immagini luminose della statua equestre di Luigi XIV, un tempo al posto dell'attuale obelisco napoleonico. Se una signora fluorescente riproduce i contorni dell'antico monumento monarchico, l'altra lo ridisegna ad intermittenza con un raggio laser, simile a quello delle discoteche. Così, tra passato e futuro, Place Vendôme celebra le sue origini cavalleresche. La piazza infatti nacque proprio per ospitare il monumento equestre di Luigi XIV. Commissionato a Jules Hardouin Mansart, i lavori iniziarono nel 1687 col chiaro intento di creare una quinta teatrale per la magnifica

cerimonia del sovrano e della sua statua, tanto che degli edifici furono costruite solo le facciate.

Al centro di questo palcoscenico urbano, la statua di Luigi XIV rimase protagonista fino ai tempi della rivoluzione francese, quando fu abbattuta dalla folla inferocita. Poi, al suo posto, nel 1805, Napoleone eresse un monumento alla gloria dei soldati di Austerlitz. Da allora, dopo alterne vicende, l'obelisco in bronzo simile alla colonna traianea è rimasto al centro della piazza che adesso torna alle radici cavalleresche. Complici dell'Amarcord, le opere di Marino Marini, che smilitizzano il tema equestre con uno stile doloroso ed espressionista. Oltre al Cavaliere in bronzo del 1949 e a quello del 1956 più angoloso e drammatico, ci sono lavori come il Miracolo del 53, cavallino con cavaliere inti su un piano verticale che esprime tutto il vitalismo tragico dell'arte di Marini; la gloriosa difesa dell'uomo dalle incomprensibili apocalissi che lo sovrastano. Con un andamento cronologico la passeggiata «cavalleresca» prosegue con le opere più espressioniste degli anni 60 e ter-

mina con «L'idea di una immagine» nella quale, dopo le esperienze post cubiste, Marini approda all'astrazione.

Uno dei cavalli esposti in Place Vendôme, proviene dal cortile del Pac di Milano: Padiglione di Arte Contemporanea, distrutto da un attentato lo scorso luglio. Com'è arrivato dal capoluogo lombardo alla capitale francese?

Semplice: per anni ho ceduto la statua in prestito gratuito al Pac, d'accordo che prima o poi il Comune l'avrebbe comprata.

E poi?
Quando ho dato un ultimatum, mi hanno risposto che non c'erano fondi per acquistare l'opera. Così, me la sono riportata a casa, lieta di riavere una scultura di questa portata da prestare per occasioni di prestigio.

Scusi l'indiscrezione, può dirci l'entità della sua richiesta economica al comune di Milano?
L'opera era valutata oltre il miliardo due. Per favorire il comune avevo richiesto 800 milioni. Ma evidentemente lo sconto non è bastato. E dire che di opere ne ho regalate tante alla fondazione Marino Marini del capoluogo lombardo. Si... devo proprio dire che Mila-

scappa anche una critica alle istituzioni italiane, in particolare quelle milanesi.



Piccolo cavaliere, 1948

no non è stata carina.
Ed è per una ripicca che ha portato Marino Marini a Parigi?
Ma no! Marini sarebbe contentissimo di essere qui. Lui adorava Parigi. Comunque, il cuore del suo lavoro resta a Pistoia, alla fondazione Marino Marini Li, nella casa dell'ordine ospedaliero di Sant'Antonio abate, detto convento del Tau, ci

sono 350 pezzi tra acquerelli, punteggi, incisioni. E poi sculture, disegni, gessi. Insomma, la maggior parte della sua arte. E nella sua terra. Pur amando molto i viaggi, mio marito lo diceva sempre: «In Toscana bisogna tornare», perché è l'architettura di noi stessi. Vi si ritrova una precisione assoluta che è quella dell'anima».

Dopo il voto. Lo scontro elettorale analizzato dal filosofo Umberto Galimberti



Alberto Pais

Carta d'identità

Umberto Galimberti, 52 anni, insegnante di Filosofia della storia a Venezia ed è un profondo conoscitore della psicoanalisi junghiana. È tra l'altro membro ordinario del Cipa (una delle due società di psicologia analitica) e dell'Internazionale junghiana. Ha scritto per la Utet un monumentale «Dizionario di psicologia», uscito nel 1992. Sempre nel '92 Feltrinelli ha pubblicato «Idee: il catalogo e questo», una raccolta di scritti apparsi sull'inserto culturale del Sole 24 ore. Ancora da Feltrinelli, nel 1983, era uscito «Il corpo»; nell'84 «La terra senza il male. Jung dall'inconscio al simbolo» e nell'87 «Gli equivoci dell'anima». Galimberti sta lavorando a un nuovo saggio, sarà intitolato «Psiche e Tecne» e svilupperà il suo pensiero circa la centralità del dominio della tecnica nel mondo contemporaneo.

ARCHIVI
ANTONELLA MARRONE

Destra e sinistra

Il buono e il cattivo

L'elenco delle superstizioni e delle credenze che riguardano la «sinistra» è lunghissimo e meriterebbe un elenco stilato per regioni, nazioni, emisferi. Ovunque la mano sinistra è considerata negativa, ignobile. La destra è legata ad occupazioni nobili come la guerra, il sacerdozio, il lavoro, la nutrizione. In alcune società africane la sinistra è la mano che serve alle abluzioni intime e ai rapporti amorosi ed è vietatissimo usarla durante i pasti per toccare il cibo. Così come è un insulto offrire un regalo con la sinistra. Il lato sinistro è quello del male, del cattivo augurio. In opposizione al destro, è il femminile, la linea uterina, il basso, l'inferiore, l'oscuro, l'umido, l'occidente, il sotto, la notte, il difensivo, il debole... La differenza tra destra e sinistra, comunque, è un concetto esclusivamente antropocentrico, solidamente ancorato a concetti religiosi e fisici. Il dualismo del giorno e della notte, del caldo e del freddo, della luce e del buio appartengono a tutte le civiltà e a tutti i sistemi umani.

Yin e Yang

In Cina è il contrario

Ma non proprio tutto il mondo è paese. In Cina, infatti, la quasi universale associazione femminile/sinistra, maschile/destra, è invertita. Lo Yang, l'uomo corrisponde alla sinistra, lo Yin, la donna, alla destra. Inoltre, a differenza di altre culture, la polarità cinese non è mai assoluta: la sinistra è il lato positivo, ma la destra non è sempre il negativo. Questo perché i cinesi tengono molto alla legge della complementarietà, all'alternanza di Yin e Yang, base del buon funzionamento dell'Universo. In Cina generalmente la mano destra è quella che prende, la mano sinistra quella che dà; il giuramento si sancisce con la stretta della mano destra, ma quando si giura davanti agli dei l'offerta di sangue deve provenire dall'orecchio sinistro. Nel cerimoniale domestico prevale la sinistra: l'ospite che entra in casa salirà lungo la parte sinistra e il padrone lungo la destra. Per quanto riguarda le azioni connesse al cielo, si usa la destra.

I mancini

Perfidi per definizione

Una volta essere «mancini» era veramente una sorta di reato. Oggi, per fortuna, la linea d'intervento si è ammorbidita. Mancino deriva dal latino *mancus*, cioè difettoso, mancavole. In senso lato è diventato sinonimo di disonesto, infido. I mancini, come tutti sanno, sono coloro che scrivono con la mano sinistra e che, in genere, usandola per ogni cosa, ce l'hanno più forte della destra. Uomo mancino è colui che non è buono, che ha un difetto. La parola è stata presa dal gergo dei vagabondi, dei senza tetto. Per «naturale» traslazione, per designare un atto cattivo, furbo, comunque deplorevole, si usa dire: «fare un tiro mancino».

In politica

Progressisti e conservatori

Le varie simbologie la mano sinistra chiusa indicava avarizia ed egoismo. Non a caso si dice «essere il braccio destro di fizio» quando si vuole dare valore positivo ad un rapporto di fiducia. Politicamente, però, i termini destra e sinistra non si riferiscono al dualismo filosofico o religioso. Anzi. La destra indica conservazione e un senso negativo di reazione: la sinistra ha in sé il segno del progresso e della sovversione. Il termine politico nasce nel 1793 in Francia, quando sui banchi dell'Assemblea, davanti al presidente, sedevano, a sinistra i rappresentanti del popolo — i rivoluzionari — e a destra i moderati e i conservatori. Da allora tutti i parlamenti a regime costituzionale hanno una destra e una sinistra con quella originaria connotazione.

Alla sinistra è mancato il Sogno

La destra ha sfruttato il simbolico

■ Ma più dello spavento poté la delusione. «La sinistra fa paura? Andiamo, non facciamo la gente così innocente». Umberto Galimberti, filosofo e studioso di Jung è dissonante come al solito. «Piaccia o no — spiega — il comunismo ha presentato una visione organica del mondo come, prima di lui, aveva fatto solo la Chiesa. E quando i disegni organici collano c'è la delusione, nasce l'etica del risentimento. Se non c'è verità, nulla vale. E dove nulla vale, ciò che conta sono le strutture elementari dell'esistenza, lo spirito di conservazione, l'egoismo. Un si salvi chi può favorito dalle logiche di destra: per chi ha i mezzi la salvezza personale è sempre possibile; per chi non li ha ci sono le identificazioni proiettive... Messe insieme le due cose, eccoci qua».

Ammetterà però che il clima elettorale è stato piuttosto paranoico, ognuno presentava se stesso come ultima spiaggia.

Questo è vero, ma accade per assenza di differenze: le invenzioni paranoiche nascono così. E se la prospettiva è per tutti il mercato, è meglio darlo a chi lo pratica piuttosto che a chi non l'ha praticato mai. Dopodiché, non sa cosa poteva fare di diverso la sinistra. Certamente non poteva riproporre il collettivismo, però sarebbe stato bene che ci fosse almeno una sorta di memoria: oggetto del contendere è infatti la cultura occidentale dove viviamo assediati, come in una torre, dai quattro quinti dell'umanità che non sa come mangiare domani. Se la sinistra dimentica questo e limita l'area di gioco al mondo occidentale, chi ha le chiavi di casa in questa parte del mondo sarà sempre più forte.

■ Perché l'Italia ha paura della sinistra? Mi sono posto spesso questa domanda all'indomani dei ripetuti deludenti risultati elettorali che hanno segnato il nostro cammino in questi 50 anni. Naturalmente ogni volta ho trovato spiegazioni che stavano nella disparità delle forze, nel vantaggio acquisito da chi dispone del potere, negli appoggi esteri: ma ogni volta mi sono ancora posto la domanda se una causa di questo rifiuto del nostro popolo a comportarsi come gli altri dell'Europa occidentale nei confronti della sinistra non risiedesse anche in noi stessi.

Intendiamoci: non è vero poi che dal 1943 la sinistra sia sempre stata esclusa dalle responsabilità politiche fondamentali. Negli anni della resistenza e dell'antifascismo militante, negli anni della lotta armata contro la tirannide e i tedeschi, fino al 2 giugno 1946 quando facemmo la Repubblica e la Costituzione, la sinistra, unita, partecipò ai comitati di liberazione e ai governi che instaurarono in Italia la democrazia politica. Ma cominciò, già nel 1947, il rifiuto degli altri partiti a condividere con il Pci e con il Partito socialista la responsabilità del governo, rifiuto convalidato il 18 aprile 1948 dallo straordinario successo della Dc. Le forze che si coalizzarono allora contro di noi

Guardi che qui, al contrario, ci si rimprovera di essere stati poco rassicuranti. Il mondo povero fa paura, e come tale è la destra che lo gioca contro la sinistra.

Il terrore del diverso è così arcaico che giocarlo è fin troppo facile, soprattutto quando il tramonto della religione e la caduta delle ideologie fa sì che le identità si vadano a cercare in cantina, negli strati elementari dell'esistenza, dove ci sono terra, razza, sangue. È vero che quando la destra parla del mondo povero come di una minaccia incombente solleva una paura latente in tutti. Ma è anche vero che qui abita la falsa coscienza dell'Occidente, e la sinistra fa bene a dare battaglia su questo: fino a quando le cose potranno andare avanti così? Non c'è bisogno di diventare terzomondisti per comprendere che queste modalità di sviluppo sono del tutto irrazionali.

Ma la sinistra non lesina dure verità. Anzi, c'è chi dice che ha

perso perché tra un medico pessimista (che promette rigore) e un medico apparentemente ottimista (che ha promessa una posizione salvifica) la gente ha preferito il secondo.

Questo è un altro problema, ed è legato all'attesa del nuovo. Il rigore è un vecchio discorso, dall'etica della Chiesa (fatta di dolore e sofferenza). Ciampi abbiamo una cultura già preparata a questo: se la sinistra propone ancora rigore non può che apparire vecchia. L'attesa del nuovo ha bisogno di un immaginario: nuovi cieli, nuove terre. Senza questa potenza escatologica non c'è speranza e la sinistra non ha fatto i conti con la dimensione simbolica, col sogno serio. L'asino non va avanti se sa che l'attendono molte frustate e poca paglia, le discipline si immisseriscono senza immaginario. E se è bastato un immaginario rozzo ed elementare come quello di Berlusconi, vuol dire che dall'altra parte non ce

limberti, filosofo e psicoanalista junghiano: «Se la sinistra propone ancora rigore non può che apparire vecchia. L'attesa del nuovo ha bisogno di un immaginario: nuovi cieli, nuove terre. Senza questa potenza escatologica non c'è speranza e la sinistra non ha fatto i conti con la dimensione simbolica, col sogno serio. L'asino non va avanti se sa che l'attendono molte frustate e poca paglia, le discipline si immisseriscono senza immaginario. E se è bastato un immaginario rozzo ed elementare come quello di Berlusconi, vuol dire che dall'altra parte non ce

Dal simbolico all'istinto di base:

non può essere che i toni anti-berlusconiani della campagna elettorale abbiano resuscitato il timore ancestrale dell'assalto alla propria?

Non ho visto irrazionalità nella sinistra, e non mi pare che abbia abbaiato il tono più di quanto l'ha fatto Berlusconi. Ma può darsi che questo sia comunque accaduto. Se è così, allora bisogna rendersi conto che Berlusconi non è nato in tre mesi: sono quindici anni che con le sue reti televisive educa a livelli di leggerezza assoluta. E in una mente educata televisivamente, abituata a pensare che i problemi siano resolvibili come avviene nella fiction, è scattata l'adesione. Fino dal tempo antico sappiamo che la decisione politica è frutto dell'arte di persuadere. Oggi il mezzo persuasivo è la tv, e la ca-

renza massiccia di scuola sostituita dalla televisione crea una tipologia umana consona a questa destra.

Che tipo di destra?

È una destra semplificata, che considera il liberalismo non come competizione ma come riduzione al minimo delle regole. Con una metafora psicologica, direi che la libertà che domanda è quella dell'adolescente, assenza di regole appunto.

Quali chance ha, secondo lei, la componente fascista?

Il fascismo è molte cose, la sua dimensione più elementare è il terrore irrazionale del decidere e dell'appartenere. Se in un paese i fascisti vincono le elezioni, perché non tutti quelli che l'hanno votato sono ricchi e potenti, ciò significa che anche i diseredati vogliono un capo. E se questo avviene è perché scatta un'adesione mitico-irrazionale: il voto di destra di un operaio è una contraddizione, un'operaio è una contraddizione.

condizioni reali nelle quali si trova l'economia di un paese e il livello sociale delle cosiddette classi medie. Ovunque ha vinto la sinistra, ciò è avvenuto per la sua capacità di aggregare questa parte della popolazione, in America, come in Gran Bretagna, come in Francia, come in Germania, come in Spagna. È vero che la sinistra anche in altri paesi contiene in sé posizioni o correnti massimalistiche e radicaleggianti, ma è anche vero che queste correnti non hanno mai dominato la sinistra né mai sono state considerate egemoni dalla maggioranza del popolo. In Italia, questa volta, le cose non sono andate così. Le divisioni manifestatesi nel polo progressista hanno determinato incertezze e paure tali da allontanare una parte consistente dell'elettorato moderato facendolo confluire a sostegno della destra. Quanti voti saranno costati al polo progressista le «uscite» di Berlinguer e i voti di Orlando? E, contrariamente a ciò che avviene nella sinistra degli altri paesi, ci troviamo di fronte non a correnti interne ad una compagnia, ma a parti politici che si sono dichiarati e si dichiarano disposti a sganciarsi e a far da soli. Dobbiamo meditare in queste settimane sulla pericolosità di questi messaggi.

Tutte le sconfitte che ho vissuto

LUCIANO LAMA

furon grandi, dalla scommessa vaticana alla pesante entrata in campo della propaganda americana. Ma ciò che mi meraviglia ancora oggi, ripensando a quel tempo così lontano, è la nostra incapacità di prevedere la sconfitta che testimonia di un distacco grande fra la sinistra e il paese, di una nostra inadeguata sensibilità a cogliere gli umori e le tendenze profonde che talvolta anche rapidamente si formano nella coscienza dei cittadini.

Dopo quella dura sconfitta dovettero passare anni e anni di lotta per difendere la nostra forza e la nostra identità politica e sociale, allorché si misero in atto discriminazioni, rappresaglie e ogni strumento del potere per liquidare definitivamente la sinistra italiana.

Quelche volta il movimento di massa ci aiutò a rispondere agli attacchi più pericolosi, come nel 1960 contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti e poi nella

lotta contro il terrorismo, durante la quale la sinistra e il movimento dei lavoratori costituirono certo l'ostacolo di maggiore spessore ai tentativi eversivi di rovesciamento della democrazia. E allora, almeno nella vita vissuta di ogni giorno, mi sembra che il popolo fosse con noi, come lo era stato durante la resistenza. In sostanza, ad un esame retrospettivo e distaccato se non altro dal tempo, credo che si possa affermare che la paura della sinistra si è affievolita in Italia nei momenti nei quali incombevano sul paese pericoli drammatici che mettevano in discussione i valori fondamentali della democrazia e della libertà. La sinistra, in sostanza, sarebbe da noi una sorta di riserva da utilizzare nelle battaglie estreme.

Venendo all'oggi e ai pericoli che io vedo scatenati nella situazione

presente dopo il grave insuccesso subito dalla sinistra nelle ultime elezioni, penso che sia possibile rimuovere questa sorta di destino avverso, anche perché alcune delle cause storiche dell'isolamento della sinistra italiana sono certamente cadute. Per aspirare alla guida del paese sulla base del consenso della sua maggioranza certamente la sinistra deve mutare qualche cosa dei suoi comportamenti. Ma ciò non significa che durante il passato, Siamo stati di fatto all'opposizione per 50 anni, e così come la maggioranza che durante secolo si convince della propria invulnerabilità e cade, come è caduta, nell'abuso del potere per fini privati, anche una opposizione si convince a sua volta della propria impotenza e tende a scavarci una nicchia, a regolare la propria esistenza partendo dalla sua inferiorità ritenuta insuperabile. Anche questo stare eternamente all'opposizione produce distorsioni e vizii che contribuiscono a loro volta a tenere lontano dal governo

una forza politica.

Perché la nostra aspirazione a governare l'Italia non rimanga un sogno eternamente irrealizzato dovremo dunque unire al massimo le forze della sinistra cercando ovunque esse siano, anche in partiti tradizionali o nuovi che si collocano in altre parti dello schieramento politico. E dovremo svolgere una opposizione forte, determinata. Ma ciò non significa che debba essere una opposizione massimalistica, volleteria e propagandistica. La sinistra per vincere deve riuscire ad aggregare a sé forze sociali e politiche moderate e oneste, anche timorose di cambiamenti che abbiano caratteristiche travolgenti e traumatiche. La difesa della parte più debole della popolazione, di coloro che non sarebbero in grado di far valere da soli le proprie ragioni, non porta con sé necessariamente l'ignoranza o l'indifferenza per le

forza, non placida ecumene e si incardina in vere e proprie teologie della storia dove la libertà diventa un sistema di fini da realizzare, si mescola alla volontà di potenza, si fa guerra, lotta, visione corazzata della storia. È tuttavia il principio che fa riconoscere l'europeo a se stesso. L'ultimo grande riconoscimento che l'europeo fa di se stesso, nelle pagine della Hegeliana *Filosofia della storia*, è su questo che avviene, già non più nel mito del progresso ma nell'idea della libertà realizzata.

3. Ha un senso tutto ciò per l'Europa di oggi, per l'europeo di oggi? Si può pensare che un'idea insieme così labile e profonda possa tenere insieme una «coscienza» e una corrispondente realtà, o il precipitare della libertà nella volontà di potenza e nella guerra, testimoniata da tutta la storia del '900, ha definitivamente sradicato l'umanità europea dal suo luogo di origine, la sfibrata dissacrando lo stesso principio intorno al quale essa è nata? Si potrebbe pensare che nella stessa idea di libertà ci sia implicato lo sradicamento di ogni dato e il disapparsi nel nulla; e tanto più si può pensare questo, in quanto la libertà non riesce più a rappresentarsi in un sistema di fini, a «riversarsi» in un sistema di volontà a realizzate e compiute. Ma rimane aperta un'altra via di analisi: che proprio la fine di questa possibilità, che immetteva necessariamente la libertà nel principio della guerra, fornisca all'europeo una coerenza che gli permette di stare nel mondo riconoscendosi come tale, dando al proprio sradicamento la capacità di riaffermare forza e desiderio di riconoscimento degli altri. In questo mondo, così com'è, carico di tutte le energie contrarie, di tutte le volontà «fondamentali» che si ripresentano sulla scena, di tutte le contrattate riaffermazioni di sé come negazione degli altri. Il telos dell'umanità europea in questo senso potrebbe ricongiustificare un significato proprio «utilizzando» la libertà della libertà, il suo rigettare il dato, come volontà di vita senza confini, non indebolimento che si consuma in se stesso, ma senso definito dal suo solo stare nella storia. Più nell'umanità penetra l'opposto di tutto questo, più l'europeo può riconoscere la propria determinazione storica. Naturalmente, dal momento che l'Europa è anche un problema politico, si tratterà di vedere se la presenza della «libertà» europea ancora può influire sul senso dell'umanità se la sua labilità la renderà sempre meno visibile sulla scena del mondo, se avrà la forza per essere una risposta politica oltre la crisi delle vecchie forme della politica europea. Ma qui si apre un problema diverso che non si può nemmeno sfiorare e che tuttavia potrà essere legato più di quanto non si possa immaginare alla questione che riguarda l'umanità europea al suo destino filosofico, a quell'idea, che una volta Husserl annotò, «di voler essere un'umanità in base alla ragione filosofica e di poter essere soltanto come tale».

Biagio De Giovanni

L'omaggio a Ionesco
Sulla Rive gauche
l'ultimo addio

■ PARIGI. Si sono svolti a Parigi i funerali di Eugène Ionesco, il grande drammaturgo rumeno che viveva da anni e anni nella capitale francese. L'ultimo addio al «maestro dell'assurdo», fra i più grandi commediografi del nostro secolo, è stato celebrato in una piccola cappella di confessione cristiano-ortodossa sulla Rive gauche. Durante la cerimonia la figlia di Ionesco, scomparsa lunedì scorso all'età di ottant'anni, ha letto uno degli ultimi scritti del padre.

Eran presenti l'ex sovrano di Romania Michele con la famiglia al completo. Gli accademici di Francia Jacques De Bourbon Basset, Hélène Carrère d'Encausse, Michel Droit, Bertrand Poirat Del Poche. C'erano, inoltre, gli attori Brigitte Fossey, Michel Bouquet, il direttore d'orchestra rumeno Sergiu Celibidache. E a recare l'estremo saluto al suo amico scomparso c'era anche il vecchio «nuovo filosofo» André Glucksmann. Dopo il rito religioso Ionesco è stato sepolto nel cimitero di Montparnasse.

GUERRA FREDDA. La fragilità dell'Urss non era un segreto e ora gli studiosi affacciano un'ipotesi

«La minaccia russa? Fu un'invenzione tutta americana»

Come e perché scoppia la guerra fredda? Uno studioso americano, John Lewis Gaddis, sulla più importante rivista di politica estera americana, affaccia l'ipotesi che la «minaccia sovietica» sia stata fin dall'inizio una invenzione per assecondare la naturale propensione degli Stati Uniti a prendersela con un nemico. Se l'Urss era così fragile, come giustificare le spese fatte per fronteggiarla? Anche Kissinger in un libro attacca l'ideologia della guerra fredda.

ADRIANO GUERRA

■ Il crollo dell'Urss, quell'evento che ha colto tutti, o quasi, di sorpresa (i sovietologi di professione non erano pronti per Gorbaciov, ha scritto Stephen Coen, e per quello che ne è seguito), costringe tutti a cercare risposte a inquietanti interrogativi. Anche, e soprattutto, coloro che avevano pensato, essendosi venuti a trovare dalla parte dei vincitori, di dover soltanto gestire la vittoria. Nell'ultimo numero di *Foreign Affairs*, la rivista notoriamente vicina al Dipartimento di Stato, John Lewis Gaddis torna a chiedersi così come e perché sia scoppiata nel 1947-48 la guerra fredda.

Alla domanda sono state date nel passato molte risposte. Perché è stato detto - l'espansionismo sovietico, favorito a lungo dai «cedimenti» di Roosevelt, è stato considerato dal mondo occidentale una minaccia reale, ed è stato dunque inevitabile dare il via ad una strategia di «contenimento». La tesi, seppur contestata, è non senza successo, dai revisionisti americani, ha sin qui sostanzialmente tenuto il campo. Ma ecco che Lewis Gaddis avanza ora dubbi inquietanti: giacché l'Urss era - come il crollo ha dimostrato - una costruzione fragile, la teoria economica del marxismo-leninismo era del tutto assurda e il monolitismo comunista non è mai esistito, dove stava la «minaccia sovietica»? E ancora: come è possibile giustificare le enormi somme buttate negli armamenti, le violazioni dei diritti umani perpetrati dalle nostre forze negli altri Paesi, le violazioni dei diritti civili perpetrate all'interno stessi degli Stati Uniti (con la «caccia alle streghe»)? Non può essere - questo l'interrogativo conclusivo di Gaddis - che gli Stati Uniti abbiano una propensione naturale per la «guerra fredda»? Abbiano cioè bisogno - come un altro storico americano William Applebaum Williams aveva già scritto trenta an-

ni or sono - di aver sempre di fronte un nemico (per cui se l'Urss non si fosse presentata da sola come «necessario avversario» qualche altro Paese sarebbe stato scelto per sostituirsi)?

L'ipotesi avanzata riguarda, come si vede, in riferimento al passato, al presente e al futuro, la «missione americana nel mondo» e mette in discussione in particolare l'origine e la natura - per dirlo con Brzezinski (ma anche con Alberto Cavallari) - del «disordine mondiale» nato colla fine della guerra fredda.

Non a caso del resto, per restare nei Stati Uniti nel numero di *Foreign Affairs* già segnalato, D. Wolfowitz parlando del primo anno della gestione di Clinton, dopo aver elencato tutti i punti dell'impegno americano nel mondo di oggi (Cuba, Haiti, Europa centrale, Bosnia, Somalia) afferma di provare un «senso di confusione» pensando al rapporto tra le scelte fatte e quel che esse significano in quanto espressione dell'interesse nazionale americano. Già si è accennato a Brzezinski. Ma anche Kissinger - come appare dalle «anticipazioni appena pubblicate del suo ultimo libro, *Diplomacy* - per individuare gli errori di Clinton parte dalla «guerra fredda». Essa è stata - dice rifiutando la tesi di Lewis Gaddis ma rispondendo implicitamente all'interrogativo posto - un'anomalia, e cioè una sorta di guerra di religione che ha di fatto imposto a tutti come terreno di confronto quello ideologico, così da relegare in secondo piano l'idea che la politica estera doveva essere sempre, anzitutto, al servizio della difesa degli interessi nazionali.

Ma che cosa ha impedito che al termine della «seconda guerra mondiale da parte di tutti, e in tutto il mondo, si cessasse di guardare agli interessi nazionali per partecipare ad una guerra di religione su



Stalin, Roosevelt,
a sinistra Churchill, sotto,
durante la conferenza
di Yalta nel febbraio del 1945



gli Stati Uniti per una precisa scelta strategica basata in parte sulla sopravvalutazione della forza dell'Urss e a Mosca per ritardare il più possibile un conflitto «caldo» ritenuto inevitabile.

Indicazioni importanti per verificare questa, così come le altre tesi avanzate circa l'origine della guerra fredda, sono già venuti dagli archivi di Mosca (del Pcus, del ministero degli Esteri, ma anche del Cominform) ora confermando, ora smentendo, ora attenuando giudizi e valutazioni date nel passato. (Mi limiterò a segnalare che i materiali provenienti dagli archivi dell'ex Urss sono già alla base del lavoro di ricerca compiuto da Lloyd Gardner nei tre volumi di *Spheres of Influence* appena pubblicati).

Ma vorrei tornare al dubbio sol-



levato da Lewis Gaddis per dar conto di quel che sulla ipotizzata vocazione alla guerra fredda della politica americana, è stato detto da altri anche prima che uscisse l'articolo di *Foreign Affairs*. Brzezinski nel suo ultimo libro sembra individuare il nuovo «nemico» più che in un Paese o in un blocco di Paesi, nel «caos» e nel disordine del mondo di oggi e afferma che in ogni caso gli Stati Uniti, unica superpotenza presente sul campo, non possono che adempiere al ruolo loro assegnato dalla storia di supremi controllori del mondo. Che è esattamente il contrario di quella politica di progressivo disimpegno che Clinton - sempre nel nome degli «interessi nazionali americani» - dice, seppur contraddirsi spesso, di voler portare avanti. Colpisce - è un segno dei tempi e la prova che davvero si è appena conclusa una guerra di religione (che, naturalmente, non è stata soltanto una guerra di religione) - il fatto che si discute tanto di «interessi nazionali». Liberati da impegni, moduli, visioni per cui poteva capitare - ed è capitato perché così era fatta la «guerra fredda» - che Cuba fosse più vicina alla Mongolia o all'Angola che agli Stati Uniti, viene avanti oggi la tendenza a tornare alla «politica del piede di casa». C'è in questo ritorno qualcosa di sconcertante ma anche di inevitabile. Dopo che si è rotto, con le sue regole e la sua disciplina, il «campo» nel quale tutti, o quasi, eravamo assorbiti, è naturale che si cercino adesso nuovi nessi fra politica interna ed estera. Anche per questo si sbaglierebbe a considerare l'idea di «interesse nazionale» come qualcosa di appartenente alla cultura di destra. Proprio perché quel che è crollato ad Est era anche un'idea di internazionalismo che sacrificava valori nazionali autentici, è inevitabile che con la disgregazione si siano liberati, e prenderanno forma aggregazioni territoriali, politiche e sociali, modi di pensare, politiche, che hanno il centro la questione della definizione di «interesse nazionale». Questo ad Est, ma non solo ad Est.

Rimane da domandarsi, anche alla luce di quel che sta accadendo al di là dell'Adriatico, se fino a che punto, possa essere ritenuta valida per la difesa degli interessi nazionali, anche i più legittimi, la sola dimensione nazionale. E - ancora - che cosa sarebbe bene che l'Europa chiedesse agli Stati Uniti una loro ancora più forte presenza per trasformare in un nuovo ordine il «disordine mondiale» (col rischio però di venire un certo giorno a trovare tutti a combattere una nuova guerra fredda contro nemici veri o inventati) oppure una graduale riduzione del ruolo mondiale degli Stati Uniti dominati non più da una inarrestabile spinta interventionista ma, all'opposto, dall'altra tentazione-vocazione spesso attribuita loro: quella dell'isolazionismo. In questo secondo caso si creerebbe davvero un vuoto immenso con tutti i rischi che ne deriverebbero. A meno che l'Europa (e l'Onu)...

L'apologia della dinastia sabauda nella storiografia nazionale. Un libro di Umberto Levra sulle celebrazioni risorgimentali

Quando gli storici italiani gridavano: «Avanti Savoia!»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Come l'aprile del 1882, il Risorgimento italiano sta per eclissarsi. Di lì a poco, Garibaldi spirerà a Caprera. Costantino Nigra scrive all'amico e storico Luigi Chiala: «Il metodo di costruire la Storia su queste basi incomplete, e per ciò insatte, è un errore grave, ... questo metodo, che ha per effetto di falsare la Storia, è deve essere condannato...». Il tono è tagliente, lontano anni luce dalla prudenza e dalla moderazione che hanno ispirato l'azione dell'ex ambasciatore del Regno sardo e uomo di fiducia di Cavour. La sua accusa si trasforma in un formidabile documento di denuncia della manipolazione storiografica che segna la cultura ufficiale dell'epoca. La posta in gioco è il mito del Risorgimento attorno al quale le classi dirigenti hanno da tempo avviato una massiccia organizzazione del consenso verso certi medi. Quattro anni prima, con i solenni funerali del «gran Re» Vittorio Emanuele II, si era consumata definitivamente l'identificazione dello Stato nella monarchia sabauda, garantita dalla leggenda risorgimental-dinastica. Una leggenda sapientemente



segno del moderatismo e «la cui posta in gioco perseguita ... senza un progetto unitario - scrive l'autore nella sua introduzione - era quella dell'ammalga e dell'omogeneizzazione degli italiani su alcuni valori comuni prioritari». Una preoccupazione - l'identità principale - di cui si fece interprete principale Crispi. Per lo statista siciliano -

al quale Levra dedica la seconda parte del libro - mito, patriottismo, esaltazione apodittica degli eroi e degli eroismi risorgimentali si riasumono in un progetto di consenso di massa volto a superare la dicotomia di uno Stato dalla fragile economia e dalla democrazia a rischio.

In cima all'operazione «vetrina-immagine» vi sono, spiega Levra, i Savoia: una dinastia veicolata dalle Alpi agli Appennini come pilastro del Risorgimento e osannata da una riscrittura iconografica ed apologetica a ritmo nei secoli. Registi dell'opera, gli storici «sabaudisti», ovvero quel cenacolo permeato di uno «spirito di sistema» che avrebbe tanto colpito Gramsci, che ebbero, ricorda l'autore del libro, «un rilievo nazionale e non solo piemontese». Storia degli intellettuali (o meglio di un segmento di essi), racconta Levra, «storia delle loro vicende e modi di aggregazione, del rapporto con la società e con determinati gruppi, del loro fare politica scrivendo di storia...ma pure delle tecniche e del metodo di ricerca e di manipolazione delle fonti». Del resto, la Storia che si srotola negli archivi di fine Ottocento

lo scoppio della Grande Guerra: stessa solfa nelle sale della Deputazione di Storia, dove soltanto tre presidenti di provata fede sabauda - Sclopis, Ricotti e Caratti - coprono un arco di tempo che va dal 1853 al 1908.

L'autore, riprendendo una frase dello storico del Risorgimento Ghisalberti, li definisce i «pretoriani della scienza» che all'elevarsi dello scontro sociale discriminano, sfociano, cassano i documenti, non senza il concorso di editori interessati. Sono le «vestali del mito» che filtrano l'accesso negli archivi, che depauperano gli Archivi di Stato a favore della più «silente» Biblioteca Reale, che non si perturbano di impossessarsi quasi «manu militari» delle collezioni private. Non stupisce allora quel che nel 1920 il liberale Ferdinando Martini annotava: «la storia del nostro Risorgimento politico è non pur da fare, ma da rifare: sbollite le passioni, sfatato quel tanto di menzogne che è necessario a tutte le rivoluzioni, è giunto ormai il tempo di apprezzarla». E «per apprezzarla onestamente - concludeva - bisogna dar libera mano alla pubblicazione de' documenti...».

FIGLI NEL TEMPO. LA TV

Cristina Lastregno Francesco Testa



Sono un insegnante elementare che usa la telecamera a scuola. Lo faccio da anni, ma mi sento un po' solo in questo lavoro.

La telecamera in classe

SIAMO stati a Bergamo per Cinevideo-scuola, e seguendo la rassegna, ci siamo resi conto di quanti insegnanti in tutta Italia lavorano già con la telecamera, di quanti bambini, quanti ragazzi sono capaci di esprimersi con il suo linguaggio. E anche molto bene. Usare la telecamera a scuola è un modo giusto, non solo per esprimersi, non solo per prendere contatto con le immagini in movimento, ma anche per imparare a capire la te-

levisione quotidiana. La televisione è il canale di informazione principale (almeno come tempo dedicato in media) sia per i bambini sia per gli adulti. Sperimentare dal dentro, provando, praticamente, quale sia il suo linguaggio, oggi è un passo fondamentale della formazione scolastica, anche se siamo solo agli albori della sua diffusione. Però è vero che un numero crescente di insegnanti trova il coraggio di usare la telecamera. Procurarsela, con il progressivo ridursi dei costi, è diventato più facile. Una richiesta

presentata da un gruppo di insegnanti che vogliono sviluppare un progetto ragionevole facendone uso, se viene sottoposta ad assessorati o casse di risparmio locali, spesso viene accolta.

Anche in questo caso è importante non essere soli. In un gruppo di insegnanti emergono presto specializzazioni diverse, che permetteranno di darsi reciproco aiuto. I buoni risultati ottenuti dai più audaci serviranno ad incoraggiare gli altri. Il primo passo sarà quello di realizzare cose semplici. Come un telegiornale, una serie di spot «antipubblicitari», un documentario sulla attività della scuola o sulle tradizioni del paese o del quartiere. Poi capiterà, come è normale, che alcuni insegnanti e alcune

classi, incoraggiati dai buoni risultati raggiunti, vogliono andare più avanti. Per fortuna, esistono manifestazioni alle quali si può partecipare ed assistere, anche per confrontare le proprie produzioni con quelle di altri. In particolare, appunto, Cinevideo-scuola, una rassegna di audiovisivi realizzati dalle scuole, che prevede anche attività di formazione e di laboratorio, dibattiti e seminari. La manifestazione è organizzata dal gruppo Micromedia coordinato da Gino Sossi e dal Centro regionale per i servizi didattici della Regione Lombardia.

Ecco il recapito: Istituto Commerciale «V. Emanuele III» - Cinevideo-scuola - Via Lussana 2 - 24100 Bergamo.

È la particella che vanta il maggior numero di «scoperte». I fisici ne hanno una struttura necessaria perché...

Bisogno disperato di un quark top

Pare sia grassa ed effimera. Pesa più delle altre, vive meno delle altre. Pare sia la più beffarda e la più elusiva tra i 12 mattoni fondamentali della natura. Di certo il «quark top» è la particella che vanta il maggior numero di «scoperte». Il primo a (credere di) averla trovata è stato Carlo Rubbia al Cern di Ginevra, 10 anni fa. L'annuncio immediato. E clamoroso. Poi qualche calcolo più approfondito. E la particella gli sguscia via dalle mani.

PIETRO GRECO

Hanno cominciato poi a vedersi al Fermilab di Chicago. Di nuovo l'annuncio. Di nuovo il clamore. Di nuovo la particella si sottrae alla cattura non appena i calcoli diventano più rigorosi. Da allora, scottati, i fisici hanno abbandonato gli annunci ufficiali ed hanno affidato le puntuali, periodiche «scoperte» del quark top ai «rumours». Alle voci che si inseguono di bocca in bocca, alle mezze ammissioni. Che hanno il vantaggio di rendere noto, talvolta con fragoroso clamore, senza avere lo svantaggio di dover essere smentite.

L'ultimo sciame di «rumours» risale al 29 ottobre del 1992. Quando Alvin Tollestrup rivelava che il suo team è in possesso di una traccia che si candida a provare dell'esistenza del quark top. Da allora i «detectors» presso l'acceleratore di Chicago sono aumentati. E così anche i «rumours». Raccatti, peraltro, dall'*Unità* già un anno fa. Da qualche settimana le voci si rincorrono con una frequenza ed un'intensità maggiore. Gli indizi, pare, sono tanti e sono stati raccolti con estrema cura da due «team» indipendenti in un voluminoso dossier di 170 pagine. Preludio, forse, ad un altro clamoroso annuncio?

La verità è che la fisica delle alte energie ha un disperato bisogno di «scoprire» il quark top. Per due ragioni. Una politica e l'altra scientifica. Il guaio è che la scoperta del quark top al Fermilab di Chicago, quant'anche fosse quella definitiva, non risolverebbe né i problemi politici né quelli strettamente scientifici. Vediamo perché.

La ragione politica è presto detta. Con l'abbandono del progetto di Ssc, il grande acceleratore che doveva essere costruito nel deserto

del Texas, metà della comunità mondiale di fisici delle alte energie rischia di trovarsi senza un lavoro. E anche l'altra metà, che fa capo al Cern di Ginevra, accusa qualche difficoltà economica. Ancora più decisivo è il fatto che gli ultimi dieci anni di ricerca presso diversi acceleratori hanno dato buoni, talvolta ottimi risultati. Ma nessun vero «breakdown», nessuna scoperta illuminante. C'è una crisi di entusiasmo tra i fisici delle alte energie, soprattutto tra i giovani, che potrebbe precludere ad una crisi di identità. Certo la scoperta del quark top potrebbe riaccendere, per un attimo, qualche entusiasmo. Ma francamente non ci sembra in grado di invertire un processo che ha molte e profonde cause.

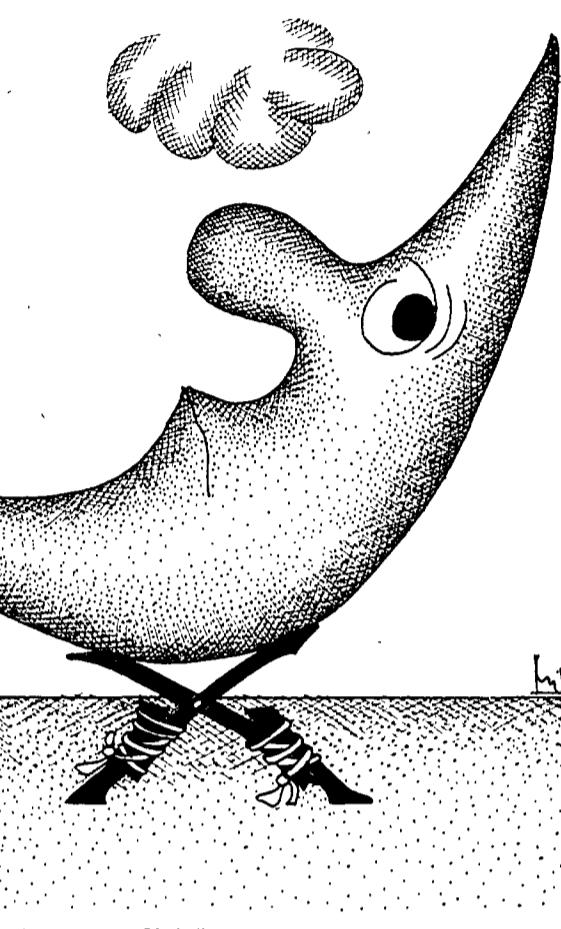
La ragione scientifica è un po' più complicata da spiegare. Ci proviamo. Il quark top, si diceva, è uno dei 12 membri delle tre famiglie in cui si distribuiscono le particelle elementari. L'unico non ancora «scoperto». Ma i fisici hanno bisogno di trovarlo non solo per completare questo quadro. Ma anche per rilanciare una teoria che, pur essendo l'unica in campo, accusa qualche difficoltà. La teoria è quella della cromodinamica quantistica (QCD), che da almeno vent'anni si è presa l'impegno di semplificare il quadro della fisica delle particelle e di descrivere una delle quattro forze fondamentali della natura: la forza che tiene uniti i nuclei atomici e che i fisici chiamano «interazione forte».

Tutto inizia 30 anni fa. C'era allora una gran confusione nella fisica subnucleare. Quel microscopico mondo pullulava di decine di particelle «fondamentali». Troppo per poter accettare quel quadro come il più elementare della mate-

ria. C'era una cosa, in particolare, che non tovava. I leptoni, le particelle che non sentono l'interazione forte, erano pochissimi. Allora se ne conoscevano appena quattro, tra cui l'elettrone (oggi se ne conoscono sei). Gli adroni, le particelle che come i neutroni e i protoni del nucleo atomico «sentono» l'interazione forte, risultavano invece tanti e tanto strani da meritare il nome collettivo di «zoo delle particelle». Perché? Negli anni '50 l'americano Richard Feynman era riuscito a spiegare virtualmente tutti i fenomeni chimici ed elettronici con una teoria, la elettrodinamica quantistica (QED), che affondava le sue radici nella meccanica dei quanti di Bohr che ricorreva a semplici principi di simmetria. Nel 1964 Murray Gell-Mann, George Zweig e Yuval Ne'eman propongono uno schema teorico che fa ricorso alla meccanica quantistica e a semplici regole di simmetria per cercare di uscire dallo «zoo delle particelle» e definire un quadro più semplice della materia. Secondo questo schema i protoni, i neutroni e tutta la miniera di altri adroni sono costituiti dalla combinazione di tre minuscoli mattoncini puntiformi, «Three quarks for Muster Mark», tre piccolini per il signor Mark, recita *Finnegan's Wake*, quella novella di James Joyce che Murray Gell-Mann ama tanto. Così i tre piccoli mattoncini vengono battezzati «quark». I quark si comportano in modo del tutto bizzarro. Non hanno una carica elettrica intera, come i protoni e gli elettroni. Si combinano tra di loro non solo in funzione della carica, ma anche di un altro numero quantistico che Gell-Mann e gli altri chiamano colore e che può essere rosso, verde e blu. Non è possibile trovarli liberi in natura. L'interazione forte li obbliga ad essere sempre confinati in una particolare aggregazione. Sia esso un protone, un neutrone o un qualsiasi adrone. Due quark sono in definitiva come gli estremi di un robustissimo elastico: più tanti di allontanarli, maggiore è la forza che li spinge a ritornare vicini. Va da sé, come ricorda uno dei protagonisti della vicenda, Harald Fritzsch nel suo libro *Quarks* uscito in inglese per la Penguin Book, che ben poche persone a metà degli

anni '60 prendono in seria considerazione l'idea dei quark e del loro stranissimo comportamento. Intanto però è strano anche il comportamento di quegli elettroni che cominciano a scontrarsi coi protoni nelle nuove macchine acceleratrici realizzate in quegli anni. Così nel 1967 James Bjorken propone che le stranezze sono dovute al fatto che gli elettroni non si scontrano con l'intero protone. Ma con una sua componente punitiforme. Con un quark. Le quotazioni di Gell-Mann iniziano a salire. Per impegnarsi definitivamente nel 1973. Quando Richard Feynman riconosce che i protoni sono costituiti da piccole entità che lui chiama «partoni». E alcuni esperimenti dimostrano che i «partoni» di Feynman altro non sono che i «quark» di Gell-Mann. Il 26 novembre di quell'anno Harald Fritzsch, Murray Gell-Mann e Heinrich Leutwyler pubblicano sulle *Physics Letters* un articolo in cui introducono otto nuove inafferrabili particelle, i «gluoni», cui affidano l'incarico di trasportare l'«interazione forte» tra un quark e l'altro, proprio come i fotoni trasportano l'interazione elettromagnetica nella teoria di Feynman. Qui giorno nascita ufficialmente la cromodinamica quantistica. Che deve il suo nome al fatto che i quark si combinano anche in base al loro «colore».

Nella teoria, ormai matura, i quark sono sei, proprio come i leptoni. Le capacità predittive della QCD sono tali che essa entra a pieno titolo in quel «Modello Standard» che descrive la materia e le forze nel loro stato elementare. È una teoria che non ha rivali. È l'unica, oggi in campo, in grado di descrivere l'interazione forte ed il



disegno di Mitra Divshali

comportamento della materia subnucleare. Ma «malgrado la sua posizione di pietra miliare della fisica moderna la storia della QCD non è ancora finita.» riconosce il fisicomatemmatico Andrew Watson su un recente numero del *New Scientist*. Perché? Beh, «perché i teorici non sanno come provare che essa è davvero la teoria corretta.»

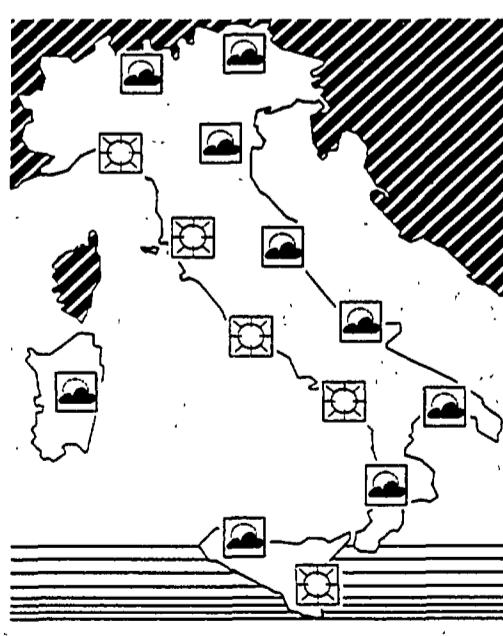
I problemi per la cromodinamica quantistica non vengono solo dalla mancata, definitiva scoperta del «quark top». Ce ne sono altri tre non meno importanti. Anche se, forse, meno capaci di suscitare clamore. C'è quello che viene ormai chiamato «la crisi dello spin». Lo spin è un numero quantistico associato ad ogni particella. Con una certa approssimazione può essere definito il numero che indica in che senso una particella ruota intorno al proprio asse. Ebbene, nell'aprile dello scorso anno un esperimento della *Spin Muon Collaboration* al Cern ha dimostrato che i quark non contribuiscono molto a determinare lo spin dei neutroni. E poiché i neutroni sono costituiti da tre quark, questo non è proprio quello che i teorici della QCD si attendevano. Un altro problema na-

sce dal fatto che a Norman Christ, della Columbia University, e al suo calcolatore non tornano i conti. Le masse di otto adroni, compresi protoni e neutroni, non risultano proprio quelle che si ottengono risolvendo le equazioni della QCD. Ma il problema principale secondo il padre del Modello Standard, il teorico Steven Weinberg, è che: «nessuno riesce a ricavare le proprietà dei protoni e dei neutroni direttamente dalle equazioni della QCD.» Problema davvero di non poco conto. Tanto che lo stesso Murray Gell-Mann ammette: «Le conseguenze matematiche della cromodinamica quantistica non sono ancora state ricavate. E così, per quanto molti di noi credano che essa sia la teoria corretta dei fenomeni adronici, bisogna riconoscere che per ottenerne una prova realmente convincente occorre lavorare ancora parecchio.»

Insomma, malgrado il clamore che suscita anche con semplici «rumours», la scoperta del quark top, ammesso che sia quella definitiva, sarà si un passo in avanti verso la piena affermazione della teoria del quark. Ma non sarà il passo decisivo.

Il College di Medicina Albert Einstein della Yeshiva University e il Montefiore Medical Center pagheranno 900.000 dollari (1 miliardo e mezzo di lire) alla ricercatrice Heidi Weissmann per risarcirla di una doppia discriminazione di cui è stata riconosciuta vittima presso i laboratori di quei centri universitari. Lo ha stabilito il tribunale dopo 7 anni di dispute giudiziarie. La signora Weissmann ha subito discriminazioni nel salario e nella carriera perché donna. Inoltre le sono stati negati i diritti d'autore per la copertecipazione ad un libro pubblicato dal dipartimento di medicina nucleare dell'università. La vicenda, conclusasi a metà marzo, rilancia il problema della discriminazione sessuale negli ambienti scientifici. Non solo americani.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: un sistema frontale sulle regioni centro-meridionali, si muove velocemente verso sud-est; al suo seguito affluisce aria instabile proveniente dall'Europa nord-occidentale. Sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche nuvolosità variabile, con locali addensamenti associati ad isolati rovesci sulle zone interne del centro-sud. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, che occasionalmente potranno essere temporalesche e nevose sopra i 1400 metri sui rilievi alpini; dalla sera tendenza a condizioni di variabilità.

TEMPERATURA: in diminuzione su tutte le regioni.

VENTI: moderati o forti settentrionali.

MARI: mosso l' Adriatico e lo Jonio, molto mosso i agitati gli altri bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 23	L'Aquila	1 20
Verona	4 19	Roma Urbe	6 23
Trieste	8 16	Roma Fiumic.	6 19
Venezia	6 18	Campobasso	8 18
Milano	6 21	Bari	4 17
Torino	6 18	Napoli	8 22
Cuneo	np np	Potenza	3 16
Genova	10 16	S. M. Leuca	8 16
Bologna	6 20	Reggio C.	11 20
Firenze	4 23	Messina	12 19
Pisa	5 19	Palermo	9 18
Ancona	2 19	Catania	5 19
Perugia	8 21	Alghero	7 22
Pescara	0 16	Cagliari	6 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 11	Londra	2 11
Atena	10 16	Madrid	2 19
Berlino	6 17	Mosca	-1 5
Bruxelles	3 10	Nizza	10 16
Copenaghen	5 8	Parigi	3 12
Ginevra	2 14	Stoccolma	3 11
Helsinki	2 2	Varsavia	9 21
Lisbona	9 17	Vienna	9 21

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	1.300.000
6 numeri	L. 315.000	L. 180.000
Esteri	Annuale	L. 365.000
7 numeri	L. 720.000	L. 318.000
6 numeri	L. 220.000	L. 100.000

Per abbonarsi versare al c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)	Commerciali femle L.

IL COMPLEANNO. Auguri al grande attore, in cura dimagrante per girare nuovi film

■ Immaginate un bell'animale selvatico, seduttore, che con indolenza si lascia guardare. Quando appariva sullo schermo non si vedeva che lui, qualsiasi panno indossasse, chiunque gli fosse al fianco. Era una calamita per gli spettatori d'ambo i sessi, in quei lontani anni Cinquanta.

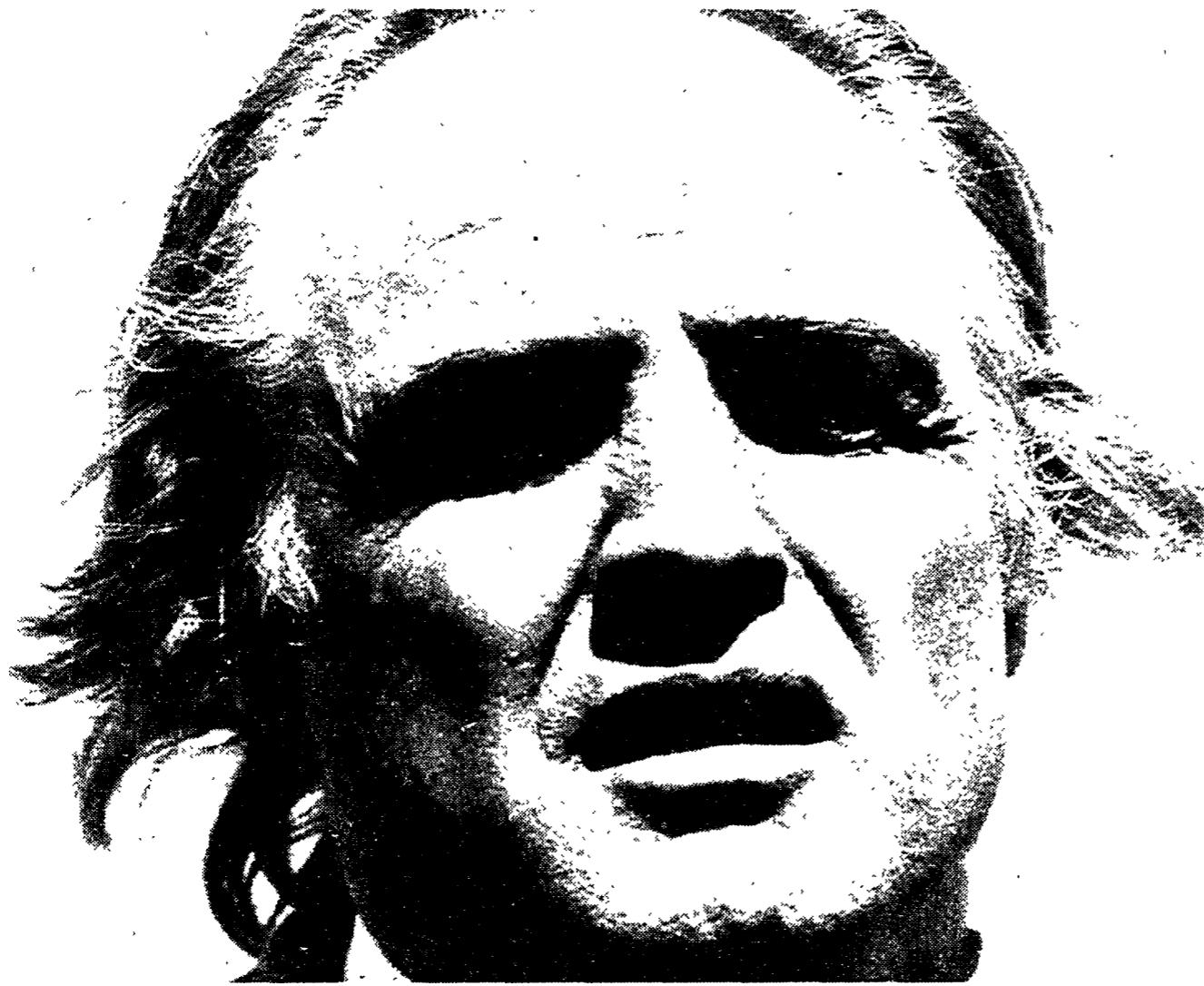
Sul collo robusto reggeva senza ostentazione una testa da antico romano. Gli occhi neri incupiti dalle sopracciglia, lo strano naso leggermente aquilino, la bocca sensuale non facile al sorriso, potevano far pensare a un meticcio, a chissà quale incrocio d'una tribù dimenticata. Invece era americano di Omaha, nel Nebraska, e aveva frequentato persino un'accademia militare.

Siamo parlando di Marlon Brando, che oggi compie settant'anni. Il suo corpo era quello di un fighter peso medio, ma che preferiva giocare di rimessa come un gattone. Le categorie di buono o di cattivo, così senza sfumature, allora non gli appartenevano (più tardi di magari sì). Sembrava remissivo, e in un attimo aggrediva. Oppure il contrario. Nutriva in sé ambiguità, sorpresa, spinte in ogni direzione.

Capitò a Hollywood a fare l'attore, e lo fece da genio della recitazione (e ancor più della sottorecitazione, dell'*'underplaying'*). Parcava si fosse scrollato di dosso tutte le prestigiose scuole teatrali che lo avevano formato, per consegnarsi al naturale fidando solo nell'istinto. Ma sul suo viso si leggeva anche l'intelligenza, la sensibilità cocciuta di chi, non credendo che in se stesso, sa perfettamente valutarsi al punto giusto.

Il famoso «metodo» dell'Actors' Studio si avvertiva meglio nei suoi emuli - James Dean o Paul Newman - che in lui. Eppure dietro i film che lo lanciarono, *Viva Zapata*, *Fronte del porto*, si sentiva netta l'impronta del suo maestro Elia Kazan. Tuttavia sullo schermo ogni incrostazione miracolosamente spariva, la tecnica era penetrata in lui trasformandosi in puro materiale plastico, in strumento di cinema. Perfino il volgare e brutale Stanely Kowalski in canottiera, che nel dramma di Tennessee Williams portava alla follia la cognata, sapeva nel film di sudore e di sesso in modo presumibilmente più acre che nell'interpretazione da lui data, sempre con Kazan, quattro anni prima sul palcoscenico di Broadway. In cinema tutto si depurava grazie alla sua carica sessuale diretta, alla sua vitalità animalesca. Brando recitava come respirava.

Uomini fu, nel 1950, il suo primo film. Il personaggio era un reduce di guerra paralizzato. La staticità non gli impediva la potenza espressiva, ottenuta senza troppi gesti e con poche parole. Quando le aveva a disposizione, come nell'orazione funebre di Marc'Antonio nel *Giulio Cesare*, ne faceva, per così dire, un uso «visivo». Il testo di Shakespeare scendeva da quella figura togata, alta sulla silla, vibrante e maestoso, ma inchiodando Brutus sotto il velame di «uomo d'onore», con micidiale crudeltà metaforica. Che l'attore ricordasse in quel momento, recitando quel-



BRANDO 70 Niente pensione, il divo torna in pista

Ugo Casiraghi

political thriller in bianco e nero, anche le lezioni ricevute a New York da Erwin Piscator, il messia tedesco del teatro politico? E che accostandosi, per citare un altro film dello stesso regista Mankiewicz, al funambolico «Sly» di *Bulli e pupe*, il gangster canterino dalla voce querula, si rammentasse di quando bazzicava tra il coro di ballo della danzatrice Katharine Dunham?

Nel 1953 *Il selvaggio* - giubbotto di cuoio da motociclista *Black Rebel* - lo promosse incontestabilmente a divo numero uno, con l'identikit di una generazione fissato già prima dei titoli di testa, in quel-

si lugubre cavalcata, emblematica *ouverture* di rumore e violenza. Dove il bellissimo Johnny, a capo della pattuglia irrompente nella falsa quiete della cittadina di provincia, risultava il più feroci di tutti. Ma anche qui si celava un risvolto, perché era lui in realtà l'unico umano, e soltanto aspettava la possibilità di rivelarla nella sua veste segreta.

E pugile in *Fronte del porto*, ex pugile anche nella confessione-autobiografia che, diciotto anni dopo, Bernardo Bertolucci riuscirà a strappargli in *Ultimo tango a Parigi*. Nel 1954 Terry era il portuale, spia della gang sindacale, che alla fine

si riscattava massacrato di botte, tra scatenandosi dietro gli ignavi operai finalmente illuminati. Sul film piovoro gli Oscar, ma il più meritato andava al protagonista, che riusciva a tenere insieme una psicologia fatta di abiezione e di indifeso candore.

Nel film italiano girato a Parigi, invece, il personaggio dell'americano Paul era squadrato, nel suo fallimento e nella sua solitudine di sradicato, come una seduta psicoanalistica, cui l'attore collaborava in prima persona, da autentico autore. Evidentemente con il dolce e penetrante Bertolucci l'impossibile divo trovò un'intesa, in-

nesc un feeling che gli era mancato - come ribadisce qui sotto Pontecorvo - nella precedente avventura di *Queimada*.

All'inizio degli anni Sessanta, Brando aveva tentato egli stesso la regia con un western anomalo, *I due volti della vendetta*, bilanciato tra efferatezza e punte di lirismo in spazi inediti, eloquenti come il prolungato mutismo dell'interprete. Il quale, con l'andar del tempo, veniva in certo senso divaricando i ruoli positivi - come il romantico ufficiale di *Sayonara* o lo scrittore democratico in lotta contro l'illegittimità di *La caccia* - da quelli negativi che prima, al momento della sua maggior gloria, erano strettamente uniti. Ufficiale nazista biondissimo nei *Giovani leoni*, ufficiale sudista impotente con la moglie e sospetto di attrazione omosessuale in *Riflessi su un occhio d'oro*, bieco comitatore di ragazini in *Improvvisamente la notte scorsa*. Fino ai due film con Coppola, *Il padrone* che gli procurò il secondo Oscar (fatto ritirare a una principessa pellerossa in sogno di solidanità col suo popolo), e *Apocalypse Now*, dove il suo volto scultoreo e prosciugato funge da

simbolo del male assoluto.

Ci sono poi i film ai quali Brando non credeva in partenza, e tra essi, purtroppo, anche l'ultimo di Chaplin, *La contessa di Hong Kong*. In questi casi si sottraeva deliberatamente, oppure giocava alla parodia, come in *Missouri* o nel recente *Il boss e la matricola*. Invece in *Un'aria stagione bianca* dava una prova del suo professionalismo generoso, trattandosi di una causa civile.

Sta ora lottando contro il suo fisico debordante e gravato dalla pinguine, per potersi presentare ai prossimi appuntamenti, già annunciati, in una forma accettabile. Nella trasmissione televisiva che registrava la sua accorta testimonianza al processo del figlio, abbiamo conosciuto un Brando che cedeva alle lacrime. Nella finzione del cinema, una scena madre che il più grande attore di questo mezzo secolo non avrebbe mai recitato. Nel giorno del suo compleanno gli auguriamo di poter vincere anche i guasti del tempo, ricorrendo a quella ricchezza interiore che ha integrato la sua fotogenia e lo ha reso quello che è stato.

**L'INTERVISTA.** Gillo Pontecorvo ricorda il suo incontro-scontro con la star

«Io, lui e le nostre liti a Queimada»

MICHELE ANSELMI

■ ROMA. «Marlon e Pontecorvo cominciarono a litigare dalla prima scena», scrive a pagina 271 di *Brando a colazione* ex moglie dell'attore, Anna Kashfi, affrontando il capitolo *Queimada*. Litigi, disagi, malattie, cinque mesi di riprese a Cartagena, più un supplemento a Marrakech. Non fu proprio un idillio artistico, quello tra Brando e Pontecorvo, tanto che, a film concluso, l'attore rilasciò un'intervista a *L'Unità* in cui confessò: «Avrei potuto ammazzarlo, quello lì. Non ha un cazzo di considerazione per il prossimo». Come andarono davvero le cose? Vent'anni dopo Pontecorvo accetta volentieri di rievocare il suo rapporto con Brando, al quale spedisce affettuosi auguri di compleanno.

Quando cominciarono le ostilità tra voi?

Non subito: ricorda male la signora Kashfi. Marlon non sopportava il casinò tipico delle troupes italiane. Aveva bisogno di silenzio, di

concentrazione, figurati che recitava con la cera nelle orecchie I registi americani esaudivano ogni suo desiderio; io invece cercavo di tenerlo sotto pressione, di tirar fuori il meglio da lui. Marlon è un attore straordinario, forse il più grande del cinema contemporaneo, con una sola espressione del volto sintetizza più di dieci pagine di copione, eppure...

Eppure non vi prendeste.

Aveva una dimissione totale di me, come uomo. Pensava che fossi un sadico, un dittatore, un paranoico, solo perché tenevo lui e le comparse sotto il sole per rifare una scena fino a quando non veniva bene. Una cosa normale per me, ma lui la prendeva per un'iniquità, parlò anche di razzismo verso le comparse di colore. La verità è che si annoiava a Cartagine.

E infatti ottenne di trasferire la troupe nel nord Africa...

Bizze da divo. Ma Grimaldi, il pro-

duttore, acettò di buon grado, dopo essersi fatto qualche conto in tasca.

Ma ci saranno stati pure momenti positivi?

Beh, Marlon è un professionista unico. Anche se gli americani

spingevano per Steve McQueen, facemmo bene a tener duro. Sul set non metteva bocca in niente, e se qualcosa non funzionava nella sceneggiatura chiedeva con molto tatto di cambiare questo o quel dialogo. Non gli importava di apparire sempre in primo piano, quando la scena lo richiedeva recitava anche di spalle, senza problemi, a differenza di tanti attori europei che si offendono subito.

Un atteggiamento di grande professionalità.

Sì, ma poi si incazzava per un nonnulla. Era ombroso, come un cavallo da corsa. Durante una scena bastava che i suoi occhi incassassero per un istante quelli di un macchinista perché urlasse «Stop!». Voleva addirittura che mi

nascondessi dietro la cinepresa: non sopportava, diceva proprio così, il mio «sguardo critico».

Pare che la sua memoria a volte facesse cilecca.

No, questa è un'altra delle fesserie messe in giro. Un giorno mi chiese se poteva usare un «gobbo» sul set, per avere sott'occhio le battute da dire, lo gli risposi: «No, Marlon, così non va. Sei qui per lavorare, impara le battute a memoria». E lui mi recitò a menadito cinque pagine di copione, per aggiungere subito dopo: «Sai, Gillo, dopo decine di film mi sento ancora come all'inizio della carriera. Appena batte il ciak mi viene una paura terribile, dimentico tutto». Marlon è fatto così. Un mix di arroganza e dolcezza. Accettò di fare *Queimada* con mezza sceneggiatura scritta, il resto glielo raccontai a voce, e si fidò. Se dovesse paragonarlo a uno stradivari, produce note impensabili ma è molto delicato.

Comunque vi lasciate male. Senza nemmeno salutarvi...

Sì. Non voleva nemmeno vedere il

film. Fu il suo amico Jack Nicholson a convincerlo, dicendogli: «Marlon, è la cosa migliore che hai fatto dai tempi di *Fronte del porto*. Andò e rimase contento».

Ma non tanto da telefonarle.

Vero. Però cinque anni dopo ricevetti una telefonata dalla Columbia. Marlon Brando mi offriva la regia di un film sull'assedio di

Wounded Knee, nel quale lui avrebbe interpretato il ruolo dell'avvocato bianco che si schierava con gli indiani Sioux. Quando lo raggiunsi a Los Angeles, gli dissi: «Sei certo? Tu non sei cambiato, io nemmeno. Finiremo col litigare di nuovo». Ma in realtà ero felice di lavorare ancora con lui. Anche se il film poi non si fece.

LATV
DI ENRICO VAIME

L'Auditel disturbato dai parenti

A I MOTIVI di difficoltà nella fruizione televisiva, e cioè alla scarsa efficacia tecnica di alcuni ripetitori (si chiama in gergo «illuminazione») e a certe perturbazioni meteorologiche, vanno aggiunti i parenti. Chissà se, nei rilevamenti della penetrazione operati dall'Auditel, si tiene conto di questo motivo di disagio non indifferente. Non posso pensare che l'indice d'ascolto sia un dato esclusivamente algebrico. Avrà anche degli scopi d'indagine sociale, dal momento che la ricezione tv rappresenta un momento d'aggregazione davanti al nuovo loculare cattolico. E cioè, terrà di sicuro presente che il cittadino si trova materialmente collocato a poca distanza dal televisore, ma quanto ubbidisce o segue il messaggio?

Per assumere anch'io un tono di sussiego statistico, dirò che a mio parere la disponibilità dell'utente, se assemblato in un contesto familiare, cala del 36,4 per cento. Non sarà vero, ma si presenta bene un dato dall'aria così specifica. Somiglia a quei, che so, 7 milioni 437 mila 527 spettatori ottenuti da certi programmi (527? E se fossero 526 o 528?). Insomma, a prescindere dalla certezza assoluta (che in questo caso è sempre matematica), sono sicuro che un gruppo campione, se costituito da affini e consanguinei, perde attenzione.

Venerdì sera, condizionato da una veloce consultazione di maggioranza, a casa mia il telecomando è stato costretto (democraticamente, per carità) a scegliere il 5 («Premio Mozart»). Si trasmetteva la parata annuale di cuccioli musicisti, accuratamente *padrinati*, e cioè accompagnati eccentricamente da personaggi che con la musica non hanno niente a che vedere. Rilevo (sono qui per questo) che la presenza dell'accompagnatore vip depista l'attenzione, almeno per quel che riguarda il mio nucleo familiare: gli elementi femminili hanno dedicato più interesse ai nuovi baffi dell'attore veronese Fabio Testi che alle capacità mostruose del concertista mignon.

Nessuna variazione d'interesse, invece, hanno provocato gli inviti di Mike Bongiorno alla concentrazione («Pensate: ha solo dodici anni»). Onestamente mi sono accorto che non ci pensava nessuno dei miei, forse ormai assuefatti ai riti lessicali dell'eterno presentatore che invita alla meditazione anche per i prosciutti Rovagnati).

U N'ALTRA disattenzione del gruppo d'ascolto da me osservato è quella relativa al luogo nel quale si svolgeva la manifestazione artistico-illustriana. Tutti, a domanda, hanno dato risposte diverse e imprecise: il premio Mozart per il 70 per cento degli interrogati si svolgeva a Cologno Monzese, per il 20 per cento a Milano, per il 10, «non so, non capisco». A voler essere pignoli bisognerebbe chiarire che il 9% ha detto «non so, l'uno, chi se ne frega». Il luogo dell'evento era Savigliano. Perché, non me lo spieghi. Il nome dello sponsor, pur stracciato e che mi pare fosse quello d'una ditta che fa scarpe per piccoli musicisti e per i figli di Bongiorno, immagino, non è stato menzionato dalla compagnia che mi circondava. Anche mia moglie, che pure si occupa del settore accudendo calzaturieramente ai nostri due figli piccoli, non ha rivelato altro che una somiglianza delle scarpe esaltate con quelle appena ricevute in regalo dalla zia Pinuccia Pubblicitaria: «un flop».

Sulle esecuzioni, tutte di buona qualità e valorizzate da una sapiente regia che trattava i minivioloncellisti e le arpiste-lov come fossero adulti (giusto!), non ho notato un fervore d'ascolto adeguato. Serpenteggia per lo più la voglia di incontri lisognomi tranquillizzanti («Guarda come somiglia alla Clara quella lì», «Solenni non ti ricorda il povero Fringillucci?») e parecchi erano i tentativi di distrazione banale («Secondo me domani provo») o drammatica quanto fuori tema («Non ci posso pensare che la maggioranza dei giovani e delle donne ha votato come ho votato»). A fine trasmissione, il 20 per cento risultava assortito. Al momento della stesura di questo rapporto, non conosco il risponso Auditel. Né lo conoscerò D'esteso i incontri numerici ufficiali. Mi capita dal 29 ultimo scorso.

TV. Il 10 maggio accanto a Corrado

TV. In onda da martedì i documentari inediti girati dagli Alleati durante la guerra in Italia



Alba Parietti

Riccardo Musacchio

Alba tra i Telegatti «Prima o poi lo vincerò anch'io»

Una grande occasione per Alba Parietti, che condurrà assieme a Corrado la notte dei Telegatti il 10 maggio su Canale 5. Una sfilata di nomi e di facce, di premiati e premiatori, che costituisce la sfarzosa autocelebrazione della tv berlusconiana, ma anche l'assegnazione dei premi più ambiti per il popolo dei teledivi. «Ambisco anch'io, ma vedrai che neanche quest'anno vincerò». Ancora un mese a *Striscia la notizia*, per la rabbia di Fede.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Alba Parietti condurrà dunque la rituale notte dei Telegatti, il 10 maggio su Canale 5, in coppia con Corrado. Coppia inedita. Anzi addirittura estranea. «Non ci siamo mai neanche conosciuti», dice Alba. «Ci incontreremo per la prima volta per fare le fotografie. Corrado fa parte di quelle volpi del palcoscenico, che non si fanno mai ingabbiare in nessuna polemica». Cosa che notoriamente non riesce all'espansiva Parietti, da sempre sbilanciata in sperimentate enunciazioni professionali e politiche. E, a proposito di politica, dopo questa tornata elettorale decisiva, Alba commenta soltanto con una battuta: «Mentre ascoltavo i risultati e si delineava quello che è successo, speravo che da un momento all'altro qualcuno apparisse ai progressisti dicendo: siete su Scherzi a parte».

Purtroppo invece era crudele tv venti. Ma, continuando a parlare di Corrado e dei Telegatti: «Sorrisi e canzoni», ad Alba scappa un complimento allargato: «Corrado è uno di quelli, insieme a Baudo, Vianello e pochi altri, che riescono sempre a risultare simpatici, oscurandosi completamente». Ma come, anche il nemico Baudo? «Ma si - precisa la conduttrice - con Baudo ci sarà una pacificazione prima o poi. Nel mondo dello spettacolo le polemiche non devono diventare mai vere litigii».

Meglio così. Intanto continua ancora per un mese l'impegno di *Striscia la notizia*, faticoso (soprattutto per chi deve sostenere l'urto quotidiano con Emilio Fede) ma professionalmente molto produttivo. «Credo di aver guadagnato molti spettatori», dice Alba, sicura che comunque l'impegno comico le abbia dato una «nuova veste». «L'unico problema, all'inizio, era l'imbriagamento dei testi già scritti. Io

Vi riconoscete in queste immagini di 50 anni fa?

Questa sera alle 22,35 su Raiuno Vittorio Zucconi propone un'anteprima di dieci minuti di «Combat film», ovvero la «Guerra mai vista»: verranno presentati infatti i contenuti dell'opera e alcune immagini sulla conquista di Livorno, Vicenza e Messina. Come «colonna musicale» è stata scelta la canzone «1943» di Lucio Dalla. L'appuntamento con la prima trasmissione è invece per martedì, alle 22,35, sempre su Raiuno. Sarà Vittorio Zucconi a condurre in studio, dove sono ospiti politici, giornalisti e studenti universitari. La regia è di Luciana Ceci Mascio. C'è un vero concorso organizzato intorno alla trasmissione, anche se i termini sono un po' particolari: gli spettatori vengono infatti invitati a riconoscere (o a riconoscere i loro cari) nelle immagini proposte dalla tv. Quelli che si ritrovano nei filmati girati dagli americani e rimasti per cinquant'anni negli archivi militari Usa, saranno ospiti della trasmissione: a loro i microfoni per ricordare quei giorni, quei momenti, quando gli americani arrivarono nella loro città e nel loro paese con al seguito una troupe di Hollywood.

MARIA NOVELLA OPPO

preferisco sempre improvvisare.

E non mancheranno le occasioni sul palcoscenico telegattesco, accanto però a quella sfida vivente che è rappresentata dal volpone Corrado. Per vincere Alba un'arma sicura e non segreta ce l'ha: «Ho scelto un vestito clamoroso, sfarzoso e fiabesco. L'ho già provato tre volte, ma sono sicura che lo provrò ancora. In queste cose sono come bambina alla prima comunione. Mi piace l'idea di essere Cenerentola al ballo. L'unica preoccupazione me la dà il mio fidanzato, che non vuole mai venire. Si fa buttare fuori perché non ha l'invito, oppure si presenta in jeans e maglione. Insomma non si adatta e in queste occasioni io piango sempre un po'. Però mi fa bene: mi smonta. Mi dice: Alba, sgasati. Non gliene importa niente. Il suo stile di vita è: "ricordati che devi morire". Mentre io sento molto il fascino di queste grandi occasioni».

Sì, ma i telegatti, con quella indeterminabile sfilata di nomi e di titoli, di ospiti stranieri farfuglianti, sono anche una delle grandi occasioni sprecate della tv. Secondo Alba, «sono comunque l'Oscar della tv italiana. Un po' come Sanremo, rappresentano una occasione emblematica, ma che mette emozioni». Soprattutto ai premiati, naturalmente, tra i quali la conduttrice Parietti ancora non si è mai trovata. «Sono candidata al Telegatto da tre anni - racconta con schiettezza - ma non ho mai preso neanche uno. Ambiso molto, ma sono sicura che neanche quest'anno se ne fa niente. Magari me lo daranno tra 50 anni alla carriera...». Mentre premiavano la Cuccarini, se mi avessero inquadrato, avrebbero visto tutti che facevo delle smorfie tremende. Sembrava la sorellastra di Biancaneve che muore di disperazione. Non riesco proprio a far finta di niente...».

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Vanno in onda, finalmente, su Rai Uno, alle 22,35 di martedì, gli inediti filmati degli alleati girati nelle grandi città e nei piccoli paesi della nostra Italia, nei giorni della guerra. Nei giorni dei bombardamenti e della fame, nei giorni del terrore e della paura, nei giorni della Liberazione. Il materiale, del quale abbiamo già parlato ampiamente, è stato ritrovato e recuperato negli archivi americani di Washington dopo una lunga ricerca tra i «si dice», «pare che», «da

volte, che si tratta di pellicola 35 mm di alta qualità tecnica e girata da grandi operatori di Hollywood passati nell'esercito in un periodo di grande crisi della città del cinema. La storia della «Combat camera», a modo suo, è altrettanto straordinaria. Gli americani, nei giorni dei primi sbarchi in Italia, organizzano ben tredici gruppi di lavoro, composti da un ufficiale operatore e da almeno un aiutante. Quei gruppi scendono a Pantelleria, dopo i grandi bombardamenti, insieme ai soldati alleati e cominciano, pian piano, a risalire la Península ilmando tutto».

Il mondo degli «sciuscià»

Salgono sugli aerei che vanno a bombardare, salgono e scendono dalle navi e dai mezzi da sbarco insieme ai soldati e si aggirano per le strade dei piccoli e grandi centri della Sicilia e della Sardegna. Corrono a Bari per riprendersi gli uomini del Comitato di Liberazione nazionale e si buttano con le cinghiali per i vicoli di Napolì per scoprire

il mondo degli «sciuscià», la sofferenza della gente, i volti sorridenti di quelli che «osarono» cacciare i nazisti dalla città. Ovviamente, hanno grandi mezzi a disposizione e possono utilizzare tutto quello che gli alleati stanno mettendo in campo per la spallata definitiva al terzo Reich e al regime di Mussolini.

Per quelli della «Combat», scoprire l'Italia in quelle condizioni è un'emozione incredibile. Quell'emozione, comunque, traspare da ogni ripresa, da ogni inquadratura.

L'Italia dell'«Imporo», degli «otto milioni di baionette», l'Italia della minaccia e della conquista della Grecia, dell'Etiopia, dell'Albania e della Jugoslavia, al di là delle fanfonate e della propaganda fascista, non è che un povero paese contadino, ridotto alla tragedia. Un paese distrutto anche nelle città più belle e famose, nei monumenti celebri in tutto il mondo, tanto amati dai turisti. Un paese ridotto alla fame, alla disperazione. Un paese soprattutto umiliato e piegato.

Sempre più a Nord, fino a Milano, con la grande Piazza del Duomo piena di gente che schiaffeggia i nazisti appena presi prigionieri. Poi Piazzale Loreto con Mussolini, la Petacci e gli altri gerarchi «appesi» ad un distributore di benzina. È una scena terribile e raccapriccianta. C'è odio, rabbia, dolore e non potrebbe essere altrimenti. I vigili del fuoco hanno appeso quei poveri corpi non per sfregio, ma perché una folla enorme, tra spari, grida e urla, possa vedere. Nella calca terribile c'è chi sviene, chi è colto da malore, chi chiede pietà per quei fucilati. C'è anche una donna, madre di due partigiani uccisi appena qualche giorno prima, che, rigida e impettita, spara su quei morti. Una scena terribile e angosciosa che gli operatori americani riprendono con primi piani da mozzare il fiato.

Poi, in quella piazza arrivano, sconvolti, Pertini e altri uomini della Resistenza che mettono fine allo scempio. Bisogna davvero essere grati, per tutto questo straordinario materiale, ai cineoperatori americani. Conosciamo soltanto i loro cognomi desunti dai «ciak» delle varie riprese. Sono i sottotenenti Kurland, Long, Tamber, Kreider, Miller, Zipser, Bolberman, Craig, Skeahan, Bell, Karas, Burgess, Heistand e Hittle. Hanno lavorato duro e bene. Anche per noi.

LA RASSEGNA. Parte la 13^a edizione, curata dal direttore della Biennale Musica

«Bologna Festival» secondo Messinis

GIORDANO MONTECCHI

■ BOLOGNA. Bologna festival compie tredici anni. Fino alla scorsa edizione, la rassegna si reggeva un poco pomposamente dell'insorgenza «i grandi interpreti che, invece, da quest'anno (piccolo ma eloquente sintomo di avvedutezza) è scomparsa». Il fatto è che da due anni alla guida di questo che era, e forse rimane, il festival bolognese più patinato, c'è Mario Messinis, da poco riconfermato nella carica di direttore artistico della Biennale Musica e del quale, se una cosa si può dire, per certo, è che le sue preoccupazioni, in tanti anni di carriera, si sono indirizzate molto più al nocciolo che alla buccia.

Ebbene, la nuova edizione del Bologna Festival presenta diciannove concerti, quella dell'anno passato ne allineava sedici. In un paese di cartelloni in dieta dimagrante è, almeno numericamente, un andamento in controtendenza;

un andamento fondato materialmente su un aumento dei finanziamenti statali (il festival è stato infatti promosso recentemente a manifestazione «di interesse internazionale»), ma, diremmo anche, su una oculezza e un equilibrio di scelte che traspaiono piuttosto chiaramente nel programma presentato nei giorni scorsi alla stampa e giostrato fra repertorio e originalità, fra giovani interpreti e celebrità.

Ospitato in quella Sala Europa che quando ci si deciderà a trasformarla in un vero auditorium (basterebbe così poco!) ci si morderà le mani per non aver provveduto prima, il primo concerto - l'8 aprile - fotografia esattamente la fisionomia della rassegna. Sul palco saranno Vladimir Delman alla testa dell'Oser e il Trio di Parma. Si tratta di una decisa apertura di credito ai valori musicali di cui la regione emiliano-romagna è espressione-

ne, in particolare per quel trio di giovani parmensi che costituisce una delle più fragranti novità della scena concertistica di questi ultimi anni. Il programma comprende il *Triplekonzert* di Beethoven e la *No. na* di Bruckner.

Gli appuntamenti successivi si snodano su vari sentieri. Uno di questi è la civiltà viennese, colta in alcuni dei suoi momenti più impegnativi: dalle sonate per violino e pianoforte di Brahms, all'indescrivibile Schubert del *Quintetto Op. 163*, ai Liedere di Brahms cantati da Brigitte Fassbaender, al Mahler della Sesta sinfonia affidata a quell'autentico maestro che è Gary Bertini, al Mozart dei quintetti d'archi. Un elenco di musiche, prima che di interpreti: perché sfogliando questo programma ciò che colpisce è proprio la scelta delle musiche. Così vi troviamo ancora un Novecento che va dal Ravel pianistico di Louis Lortie, allo Sostakovic cameristico, allo Strauss delle *Metamorphosen* affidate a Sinopoli e alla sua Staats-

kapelle di Dresda, fino al concerto dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Boulez impegnato in partiture sue e di Varèse.

Accanto al moderno, l'antico: a Ton Koopman e il suo Amsterdam Baroque Ensemble (Messa in si minore di Bach) fanno corona gruppi italiani di cui si parla molto: *Il giardino armonico* e *I sonatori della Gioiosa Marca* con Giuliano Carmignola. Questi ultimi, in mezzo a un florilegio di idee da Leo a Scarlatti a Mancini e Frescobaldi, dispiace davvero vederli incappare nelle *Quattro stagioni* di Vivaldi. Fra i solisti molti sono i giovani e altrettanti gli interessanti il duo pianistico di massimo semenza e Emanuela Belli, il pianoforte di David Geringas, il pianoforte di Christian Zacharias, il Trio Brahms.

Un'ultima nota sui luoghi: non solo Bologna, ma Crevalcore, Pieve di Cento, Budrio, San Giovanni in Persiceto, Zola Predosa. Decentramento, intelligenza, giovani, alto livello artistico: facile no?



Patty Pravo in Cina, dove ha ritrovato la sua vena

Eccola qui, «Minaccia blonda», come Patty Pravo ama definirsi. La vediamo (nella foto) a fianco del vicediministro cinese della Cultura Cheng Changben. Lo aveva annunciato al Carnevale di Venezia, che avrebbe favorito a un megaspettacolare multimediale, tutto realizzato con artisti cinesi. Perché è lì, tra

Pechino e Shanghai, che ha ritrovato la sua personale vena creativa e una creatività diffusa come in Europa, ha detto, non si registra più da qualche decennio. Ma ci consola l'idea che lo spettacolo di Patty, prima o poi arriverà anche da noi decaduti occidentali.

I programmi di oggi

Domenica 3 aprile 1994

RAIUNO
MATTINA
RAIDUE
RAITRE
RETE 4
ITALIA 1
CANALE 5
WMC

- 6.00 EURONEWS. (6950154)
 6.45 IL MONDO DI QUARK. Documentario. A cura di Piero Angela. (3953593)
 7.35 ASPETTA LA BANDA! Contenitore. All'interno: (707067)
 8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Varietà. (6933406)
 10.00 PAROLA E VITA SPECIALE. Rubrica religiosa. (50883)
 10.25 SANTA MESSA - MESSAGGIO PIAZZALE E BENEDIZIONE URBI ET ORBI. Celebra la Sua Santità Giovanni Paolo II. (6626374)
 12.30 CANZONI DI PRIMAVERA. Con il Piccolo Coro dell'Antoniano. (59932)

- 6.30 VIDEOCOMIC. (9077715)
 6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 2 - MATTINA. (64455503)
 10.00 TG2 - MATTINA. (94947)
 10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA. Contenitore. All'interno: (92493970)
 10.40 CHE FINE HA FATTO CARMEN SAN-DIEGO? Gioco. (8455319)
 11.30 IL BAMBINO DEL KARATE. Telefilm. (2593)
 12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore. (56845)

- 6.45 FUORIORARIO. Presenta: -- CRONACHE DI POVERI AMANTI. Film. Regia di Carlo Lizzani. (3411777)
 8.35 SCHEGGE. (2031048)
 9.00 FRANCIS, IL MUOLO PARLANTE. Film comico (USA, 1949 - b/n). Regia di Arthur Lubin. (258861)
 10.30 I CONCERTI DI RAITRE. Dal Teatro Comunale di Bologna. (5203)
 11.00 20 ANNI PRIMA. (72883)
 12.00 L'AVVENTURA IMPOSSIBILE. Film guerra (USA, 1942 - b/n). Regia di Raoul Walsh. (443777)

- 6.00 GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI. Film commedia (Italia, 1960). Regia di Irving Rappe e Luciano Ricci. (4516512)
 8.20 IL SUO PIÙ GRANDE AMORE. Film biografico (Italia, 1956). Con Nuri Neva Sangro. Regia di Leonviola. (6001425)
 9.30 AFFARI DI CUORE. Show. Conduce Carlo Valle. (797932)
 11.00 FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA. Film religioso (Italia, 1971). Con Graham Faulkner. Regia di Franco Zeffirelli. All'interno: 11.30 TG 4. (7580425)

- 7.05 FORZA CAMPIONI. Cartoni. (4249777)
 8.20 CANTIAMO INSIEME. Cartoni. (1123195)
 9.00 E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni animati. (3116)
 9.30 BENTORNATO TOPO GIGIO. Cartoni animati. (6203)
 10.00 SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni animati. (7932)
 10.30 HAZZARD. Telefilm. (88970)
 11.30 SONNY SPOON. Telefilm. (46970)
 12.30 STUDIO APERTO. Notiziario. (63390)
 12.35 GRAND PRIX. (8046066)

- 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità giornalistica. (3565512)
 9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa. (5583593)
 9.45 5 CONTINENTI. Documentario. (1653932)
 10.00 REPORTAGE. Attualità. Conduce Marina Blasi. (7417319)
 11.15 ARCA DI NOE. Documentario. Conduce Licia Colò. (4893280)
 12.00 SIMPSON. Cartoni. (9154)
 12.30 SUPERCLASSICA SHOW. Musica. Conduce Maurizio Seymardi. All'interno: 13.00 TG 5. (205628)

- 7.00 EURONEWS. (1095512)
 8.30 AEROBICA. Campionato italiano. (2241)
 9.00 BATMAN. Telefilm. (3970)
 9.30 POW WOW. Cartoni. (3357)
 10.00 L'ISOLA DEL MISTERO. Tl. (4086)
 10.30 CAPITAN CAVEY. Cartoni animati. (9777)
 11.00 IL FARO INCANTATO. Tl. (2226)
 11.30 SCOOBY DOO. Cartoni. (5393)
 12.00 ANGELUS. Benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II. (94715)
 12.15 VERDE FAZZUOLI. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli. (2275390)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE. (4319)
 14.00 DOMENICA IN... Contenitore. Un programma di Guido Clericetti, Marco Mattolini, Paola Catarruzzà, Luciana Lanzarotti, Demo Mura. Conduttori: Luca Giurato e Mara Venier. Con la partecipazione di Francesco Salvi, Don Antonio Mazzi, Jordiàlo e Francesca Alotta. Orchestra della Rai diretta dal Maestro Bruno Birriaco. Regia di Simonetta Tavanti. All'interno: 18.00 TG 1. (4979221)
 19.50 CHE TEMPO FA. (4088067)

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI. (2574)
 13.30 TG2 - DIogene. (5661)
 14.00 POMERIGGIO IN FAMIGLIA. Contenitore. (4852086)
 15.55 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA. Film animazione (USA, 1988). Regia di Don Bluth. (1471932)
 17.00 DOMENICA DISNEY - POMERIGGIO. Contenitore. All'interno: (60222)
 17.55 POMI D'OTTONE E MANICI DI SCOPA. Film fantastico (USA, 1973). Regia di Robert Stevenson. (5042425)
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE. (9633680)

- 14.00 TGR / TG3 - POMERIGGIO. (77970)
 14.25 PAPA' DIVENTA NONNO. Film commedia (USA, 1951 - b/n). Con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Regia di Vincente Minelli. (672319)
 15.45 CICLISMO. Da Meerbeke: Giro delle Fiandre. (1739135)
 17.08 SCHEGGE. Videoframmenti. (42135)
 17.25 LE MILLE E UNA NOTTE. Film fantastico (USA, 1942). Con Maria Montez, Sabu. Regia di John Rawlins. (1284715)
 19.00 TG3. Telegiornale. (90)
 19.30 TG. (61680)
 19.45 TGR - SPORT. (433864)

- 13.30 TG 4. Notiziario. (9947)
 14.00 MANIACI SENTIMENTALI. Speciale. (61777)
 15.00 CAMILLA... PARLAMI D'AMORE. Teleromanzo. (6319864)
 16.45 C'ERA VAMO TANTO AMATI. Talkshow. Con Luca Barbareschi. (146749)
 17.15 LUI LEI L'ALTRO. Gioco (Replica). All'interno: 17.30 TG 4. (22086)
 17.45 LUOGOCOMUNE. (397883)
 18.00 NOI DA SOLI. Film-Tv (USA, 1988). Regia di F.T. Paulov. All'interno: 19.00 TG 4. (2797936)

- 13.30 I VICINI DI CASA. Sit-com. Con Teo Teccoli, Gene Gnocchi. (5749)
 14.00 STUDIO APERTO. Notiziario. (1048)
 14.30 LA LEGGE DEL SIGNORE (L'UOMO SENZA FUCILE). Film commedia (USA, 1956). Con Gary Cooper, Dorothy McGuire. Regia di William Wyler. (726512)
 17.00 POLIZIOTTI A 4 ZAMPE. Telefilm. Con Jesse Collins. (8628)
 17.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. (60390)
 18.30 COLLEGIA. Telefilm. Con Federica Moro, Fabrizio Bracconieri. (91406)
 19.30 STUDIO APERTO. Notiziario. (4883)

- 13.45 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conducono Gerry Scotti e Gabriella Carlucci. Coni Tretté, Tony Binarelli, Cristina D'Avena, Umberto Smala e la sua band. Regia di Beppe Recchia. All'interno: 18.10 NONNO FELICE. Situation comedy. "Il mondo in tasca". Con Gina Bramieri, Paola Onofri, Franco Oppini, Federica Rizzo. Alle ore 18.40 GOMMAPUAMA BONSAI. "Satira di pupazzi animati". (4901048)

- 14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (99628)
 14.05 CICLISMO. Giro delle Fiandre. Diretta. Commento di Davide De Zan. (9151167)
 17.00 CIRANO DE BERGERAC. Cartoni animati. (48609)
 17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Documentario. Con Andrea Gris. (2240999)
 18.45 TELEGIORNALE. (652992)
 19.00 WEST AND SODA. Film animazione (Italia, 1965). Regia di Bruno Bozzetto. (219951)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. (26)
 20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario a cura della redazione sportiva. (42593)
 20.40 IL RE DEI RE. Film religioso (USA, 1961). Con Jeffrey Hunter, Siobhan McKenna. Regia di Nicholas Ray. (17723864)

- 20.20 VENTI E VENTI. Gioco. Conducono Michele Mirabella e Toni Garrani. (111561)
 20.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss, Susan Flannery, Katherine Kelly-Lang, Jeff Tracht. (145933)
 22.30 LE RAGIONI DEL CUORE - DONNE E GUIA. Attualità. Conducente Antonella Boralevi. (73338)

- 20.05 L'APPROFONDIMENTO. (283661)
 20.30 TUNNEL. Show. Con Serena Dandini, Corrado Guzzanti. (577203)
 21.45 EPUR SI MUOVE. Attualità. (626932)
 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. (65947)
 22.50 UN DOLLARO D'ONORE (RIO BRAVO). Film western (USA, 1959). Con John Wayne, Dean Martin. Regia di Howard Hawks (v.o.). (8057222)

- 20.30 CRONACA. Attualità. Conduce Emilio Fede. All'interno:
 -- IL TE' NELL DESERTO. Film drammatico (GB, 1990). Con Debra Winger, John Malkovich. Regia di Bernardo Bertolucci. (57998593)

- 20.00 BENNY HILL SHOW. (1796)
 20.30 RENEGADE. Telefilm. "Colpo al casinò". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond. (65154)
 22.30 GUERRE STELLARI. Film fantascienza (USA, 1977). Con Mark Hamill, Harrison Ford. Regia di George Lucas. (3504715)

- 20.00 TG 5. Notiziario. (3154)
 20.30 STRANAMORE. Show. Conduce Alberto Castagna. Regia di Silvia Arzuffi. (67512)
 22.30 PASSIONI. Teleromanzo. Con Virna Lisi, Gigi Proietti, Lorenzo Flaherty, Fiorenza Tessari, Giulia Boschi. (25203)

- 20.25 TELEGIORNALE - FLASH.
 -- PREVISIONI DEL TEMPO. (5526628)
 20.30 APPLAUSI. "Rinaldo in campo". Con Massimo Ranieri, Laura Saraceni e Rodolfo Lagana. All'interno: 22.30 TELEGIORNALE. (68842835)

NOTTE

- 23.25 TG 1. (7831381)
 23.30 GRANDI MOSTRE. Documenti. A cura di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni. (63996)
 0.05 TG 1 - NOTTE. (32839)
 0.35 17 SENZA GLORIA. Film guerra (GB, 1968). Con Michael Caine, Nigel Davenport. Regia di Andre De Toth. (2860742)
 2.30 PAROLE DAL CUORE - Film-Tv (USA). Con R. Hooks, C. Rae, Di R. Thompson. (2803891)
 4.20 FACCIAFFITASI. Tl. (4819758)
 5.25 DIVERTIMENTI. (13167471)

- 23.20 TG 2 - NOTTE. (8816864)
 23.40 SORGENTE DI VITA. (9744796)
 0.10 SPECIALE USE - MARIO SIRONI. Documentario. (5754346)
 1.10 L'INGANNO. Film drammatico (Germania/Francia, 1981). Regia di Volker Schöndorff. (9457278)
 2.50 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO. Film commedia (GB, 1952). (2638552)
 4.25 VIDEOCOMIC. (3505159)
 4.50 CAVALCATA D'EROI. Film storico (Italia, 1951 - b/n). (40948526)

- 1.10 TG 3 - L'EDICOLA. (3515407)
 1.25 FUORIORARIO. (7376549)
 1.40 SPECIALE USE - MARIO SIRONI. Documentario. (5754346)
 1.40 ANIME IN TUMULTO. Film. Con Gina Faikenberg, Carlo Tarbelli. Regia di Giulio Del Torre. (5127549)
 4.50 I FRATELLI CASTIGLIONI. Film farsesco (Italia, 1937 - b/n). Con Luisa Ferida, Camillo Pilotto. Regia di Corrado D'Errico. (4712891)
 5.55 VIDEOBOX. (74345013)

- 23.50 CARA MARIA RITA. (9720116)
 0.20 INCHIESTA IN PRIMA PAGINA. Film drammatico (Italia, 1959 - b/n). Di C. Odets. All'interno: 0.45 TG 4 - NOTTE. (1233636)
 2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (5001075)
 2.55 I GIORNI DEL COMMISSARIO AMBROSIO. Film poliesco (Italia, 1988). Di S. Corbucci. (7242164)
 4.40 HOT SHOTS. Film commedia (USA, 1991). Con Luisa Ferida, Camillo Pilotto. Regia di Corrado D'Errico. (4712891)
 5.55 MATT HELM. Telefilm. (7432975)

- 0.35 002 AGENTI SEGRETTISSIMI. Film commedia (Italia, 1962). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. (9364758)
 2.35 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner (Replica). (1105926)
 3.30 COLLEGIA. Telefilm. Con Federica Moro, Fabrizio Bracconieri (Replica). (8234177)
 4.30 SONNY SPOON. Telefilm. Con Mario Van Peebles (Replica). (1288097)
 5.30 I VICINI DI CASA. Sit-com. (Replica). (68653907)
 4.50 LOU GRANT. Telefilm. (5272926)
 5.50 MATT HELM. Telefilm. (7432975)

- 23.15 NONSOLOMADA. Attualità. (3371932)
 23.45 CIAK. Settimanale di cinema e spettacolo. A cura di Anna Praderio, Giorgio Meda e Pierluigi Ronchetti. (9062672)
 0.15 TG 5. Notiziario. (3168568)
 0.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. (1984452)
 1.30 AT TU TO VOLUME. (R. 0536182)
 2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.
 2.30 ITALIANI. Sit-com. (5297389)
 3.30 CIAK. (Replica). (39193704)

- 24.00 BASKET NBA. Houston - Phoenix. Commento di Dan Peterson. (2068346)
 1.45 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana che trasmette in tutta Europa 24 ore al giorno di notizie di attualità, finanza e politica internazionale. (86496655)

Videomusic

- 14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia. (62002)
 12.30 FRANCO BATTIATO. Concerto. (927899)
 13.30 ROXY BAR. (Replica). (4249609)
 16.30 SOUNDGARDEN. Special. (201048)
 17.00 TOP 40. (202777)
 17.30 ROXETTE. Special. (205864)
 18.00 TOM PETTY. Concerto. (580999)
 19.30 THE MUL. (921929)
 20.30 METROPOLIS. (Replica). (559661)
 21.30 ROCK REVOLUTION. (Replica). (655845)
 22.30 INDIES. (821951)
 24.00 MOKA CHOC. (Replica). (5921763)

- 14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia. (3463693)
 18.00 PER ELISA. Telenovela. Con Noheli Arellaga, Daniel Guerrero. (5368683)
 19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (994154)
 19.30 MALU' MULHER. Telenovela. Con Regina Duarte, Narara Tureta. (5580574)
 20.30 CECASI CASA A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1989). Con B. Spiner, E. Stack. Regia di G. L. Polidoro. (9452135)
 19.00 MITICO WEEKEND. Magazine sul cinema. Conducono Vanessa Rossi, Enrico Mutt. (291116)
 19.15 PIANETA TERRA. (Replica). (6543845)
 21.15 SPECIALE SPETTACOLO. (Replica). (4013771)
 21.30 ODEON SPORT. (55153116)

- 12.00 MAXIVITRA. Rubrica. (499241)
 12.30 MOTORI NON STOP. Rubrica sportiva. (838116)
 13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica. (660357

I programmi di domani

RAJUNO
MATTINA

- 6.00 EUROPNEWS. (6854926)
 6.45 UNOMATTINA. All'interno:
 9.35 CUORI SENZA ETÀ. Tl. (2061538)
 10.00 TG1-FLASH. (79487)
 10.05 UNO PER TUTTI - BUONA PASQUA.
 Contenitore. All'interno: 11.00 TG 1.
 (2005907)
 12.00 BLUE JEANS. Telefilm. (6297)
 12.30 TG1-FLASH. (97346)
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
 (8231758)
- 6.35 QUANTE STORIE! All'interno: NEL
 REGNO DELLA NATURA (documenta-
 rio). (6999891)
 6.55 LA STELLA DEL PARCO. Telefilm.
 (2306433)
 7.50 L'ALBERO AZZURRO. (3907278)
 8.15 BLACK BEAUTY. Telefilm. (9884029)
 8.45 EUROPNEWS. (3821152)
 9.00 SPECIALE. Rubrica religiosa.
 (1635471)
 9.55 LASSIE. Telefilm. (4965164)
 10.20 QUANDO SI AMA. Teleromanzo.
 (3734333)
 11.45 TG2-TELEGIORNALE. (973094)
 12.00 I FATTIVOSTRI. Varietà. (79297)

RAJDUÉ
MATTINA

- 6.30 TG3-L'EDICOLA. (9964297)
 6.45 LALTRARETE. All'interno: DSE -
 PASSAPORTO. ALLES GUTE!
 (4038758)
 7.30 DSE-PESCA IN LAGUNA. (9945162)
 7.45 SPECIALE DSE - ISABEL ALLENDE.
 (6282278)
 9.00 DSE-ZENITH. (5933)
 9.30 DSE-ENCICLOPEDIA. (1633013)
 10.11 DSE-FANTASTICA MENTE / PARLA-
 TO SEMPLICE. (7240742)
 12.00 TG3-OREDODICI. (93075)
 12.15 GRAZIE, PER QUEL CALDO DICEM-
 BRE. Film drammatico (USA, 1972).
 Regia di Sidney Poitier. (6018100)

RAITRE
MATTINA

- 7.15 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
 Con Dick Van Patten. (4944365)
 8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenove-
 la. Con Osvaldo Laport. (17471)
 9.00 BUONA GIORNATA. Conduce Patri-
 zia Rossetti. All'interno: (70162)
 9.15 VALENTINA. Telenovela. (3017128)
 10.00 GUADALUPE. Telenovela. (50097)
 11.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
 Con Tricia Cast. (8891)
 11.30 TG4. Notiziario. (5115384)
 11.45 MADDALENA. Telenovela. Con Lu-
 cia Mendez. (5123094)
 12.30 ANTONELLA. Telenovela. (55094)

RETE 4
MATTINA

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA. (22764655)
 9.30 HAZZARD. Telefilm. Con Tom Wo-
 pat. John Schneider. (67988)
 10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm. Con
 Paul Michael Glaser. (61704)
 11.30 A-TEAM. Telefilm. Con George Pe-
 pard. Lawrence Teri. (8375926)
 12.20 QUI ITALIA. Attualità. Conduce Gior-
 gio Medail. (5874029)
 12.30 STUDIO APERTO. Notiziario. (79452)
 12.35 FATTI E MISFATTI. Attualità. Condu-
 ce Paolo Liguori. (900926)
 12.45 CIAO CIAO. Cartoni. (5139013)

ITALIA 1
MATTINA

- 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità gior-
 nalistica. (3469384)
 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Dal
 Teatro Paroli in Roma. Talk-show
 condotto da Maurizio Costanzo con la
 partecipazione di Franco Braccardi.
 Regia di Paolo Pietrangeli (Replica).
 (4327542)
- 11.45 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dal-
 la Chiesa con il giudice Sant'licheri e
 la partecipazione di Fabrizio Bracco-
 nieri. Regia di Elisabetta Nobiloni La-
 lioni. (8854246)

CANALE 5
MATTINA

- 7.00 EUROPNEWS. Il telegiornale tutto eu-
 ropeo. (1999384)
 8.30 ALLEGRI EROI. Film commedia
 (USA, 1935 - b/n). Con Stan Laurel,
 Oliver Hardy. Regia di James W. Hor-
 ne. (1978891)
 10.00 OLIVER TWIST. Cartoni animati.
 (7307988)
- 11.20 NATURA AMICA. Documentario. "I
 segreti del mondo animale".
 (5536162)
- 11.50 L'ORSO E IL CAGNOLINO. Cartoni
 animati. (7355094)
- 12.30 EUROPNEWS. Il telegiornale tutto eu-
 ropeo. (6162)

TMC
MATTINA

- 13.00 ORE 13 SPORT. (7891)
 13.30 TMCSPORT. (7278)
 14.00 TELEGIORNALE-FLASH. (81100)
 14.05 LORD JIM. Film drammatico (GB,
 1965). Regia di Richard Brooks.
 (3293636)
- 16.30 SCOOBY DOO. Cartoni. (2704)
 17.00 LA CORSA PIU' PAZZA D'AMERICA.
 Film avventura (USA, 1961). Regia di
 Hal Needham. (6893510)
- 18.45 TELEGIORNALE. (2033605)
 19.30 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica.
 Conduce Wilma De Angelis. (39549)
 19.45 THE LION TROPHY SHOW. Gioco.
 Conduce Emily De Cesare. (129839)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE. (1346)
 14.00 PRISMA. Attualità. (71297)
 14.20 IL MONDO DI QUARK. (143810)
 15.00 UNO PER TUTTI. Contenitore. All'in-
 terno: SARANO FAMOSI (telefilm).
 (21051)
- 15.45 UNO PER TUTTI - SOLLETICO. Pro-
 grammata per ragazzi. (4936839)
 16.15 DINOSAURI TRA NOI. Tl. (1629704)
 17.30 ZORRO. Telefilm. (7988)
 18.00 TG1. (98891)
 18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
 (7337636)
 19.05 CARAMELLE. (574891)
 19.40 MIRAGGI. Gioco (1^ parte). (581907)

- 13.00 TG2-ORE TREDICI. (56655)
 13.40 SANTA BARBARA. (3297100)
 14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. (59075)
 14.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. (720487)
 15.35 DETTO TRA NOI - QUOTIDIANO DI
 CRONACA E COSTUME. Rubrica.
 (7857549)
- 17.00 TG2-TELEGIORNALE. (36162)
 17.05 TG2-MAFALDA. (811433)
 17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE. (3256520)
 18.20 TGS-SPORTSER. (8797452)
 18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABIL-
 LE. Rubrica. (19384)
 18.45 HUNTER. Telefilm. (4597297)
 19.45 TG2-TELEGIORNALE. (205033)

- 14.00 TGR/TG3-POMERIGGIO. (67094)
 14.25 I VALZER DI CHOPIN. Concerto ese-
 guito da Stanislav Bunin. (20742)
 15.20 DSE-EVENTI. Documento. (4595549)
 15.45 TGS-DERBY. (6746520)
 15.55 CALCIO. Trofeo Valenti. (840278)
 16.45 CALCIO CI SIAMO. (623278)
 17.00 CALCIO: A TUTTA B. (2297)
 17.30 TGS - I GOL DEGLI ALTRI. Rubrica
 sportiva. (5384)
 18.00 GEO. Documentario. (76736)
 18.35 SCHEGGE. (7159758)
 19.00 TG3/TGR. (42810)
 19.50 BLOB CARTOON. Videogrammi.
 (3642617)

- 13.30 TG4. Notiziario. (7384)
 14.00 SENTIERI. Teleromanzo. (57029)
 15.00 PRIMO AMORE. Tn. (4433)
 15.30 PRINCIPESSA. Tn. (7520)
 16.00 CAMILLA, PARLAMI D'AMORE. Te-
 lermanzo. (8051988)
 16.55 LA VERITA'. Gioco. (376346)
 17.30 TG4. Notiziario. (35346)
 17.35 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE
 A CONFRONTO. Rubrica. (8788704)
 17.45 LUOGOCOMUNE. Attualità. (261278)
 18.00 FEBBRE DA CAVALLO. Film comme-
 dia (Italia, 1976). All'interno: 19.00 TG
 4. (2683568)

- 14.00 STUDIO APERTO. Notiziario. (4181)
 14.30 NON'E' LA RAI Show. (393723)
 15.00 SMILE. Contenitore. Conducono Fe-
 derica Panucci, Terry Schiavo e Stefano
 Callarini. All'interno: (43988)
 16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tele-
 film. Con Ty Miller. (756278)
 17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. Con
 Gerald McRaney. (761704)
 17.55 POWER RANGERS. Tl. (107758)
 18.30 BAYSIDE SCHOOL. Tl. (6742)
 19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
 Con Alan Thicke. (9029)
 19.30 STUDIO APERTO. Notiziario. (8100)

- 13.00 TG 5. Notiziario. (72452)
 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità.
 (6004075)
 13.35 E' SEMPRE BEAUTIFUL. Anteprima
 della nuova serie. (994656)
 14.05 LE PIU' BELLE DA UN MATRIMONIO.
 Show. (749297)
 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica.
 Con Marla Flavi. (93181)
 16.30 BIM BUM BAMB. Contenitore. (51766)
 17.59 FLASH TG. Notiziario. (04505948)
 18.02 OK, IL PRETE E' GIUSTO!. Gioco.
 Conduce Iva Zanicchi. (20003265)
 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
 Conduce Mike Bongiorno. (3146)

- 13.00 ORE 13 SPORT. (7891)
 13.30 TMCSPORT. (7278)
 14.00 TELEGIORNALE-FLASH. (81100)
 14.05 LORD JIM. Film drammatico (GB,
 1965). Regia di Richard Brooks.
 (3293636)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. (723)
 20.30 TG1-SPORT. (37617)
 20.35 MIRAGGI. Gioco (2^ parte). (4190988)
 20.40 PRETTY WOMAN - UNA RAGAZZA
 DELIZIOSA. Film commedia (USA,
 1990). Con Richard Gere, Julia Ro-
 bert. Regia di Garry Marshall.
 (437425)
 22.35 COMBAT - FILM. Documenti.
 (1901297)
 22.50 TG1. (8422471)

- 20.15 TG 2 - LO SPORT. Notiziario a cura
 della redazione sportiva. (4193075)
 20.20 VENTI E VENTI. Gioco. Conducono
 Michele Mirabella e Toni Garrani.
 (1019433)
 20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
 Con Horst Tappert, Fritz Wepper.
 (5078164)

- 20.30 BLOW OUT. Film drammatico (USA,
 1981). Con John Travolta, Nancy Al-
 len. Regia di Brian De Palma. (84278)
 22.30 TG 3 - VENTIDIETE E TRENTA. Tele-
 giornale. (79758)

- 20.30 MILAGROS. Telenovela. Con Osval-
 do Laport, Grecia Colmenares, Luisa
 Kulik, Amanda Sandrelli, Ethan
 Wayne. (75520)
 22.30 DALLA TERRAZZA. Film commedia
 (USA, 1960). Con Paul Newman, Joanne
 Woodward. Regia di Mark Robson.
 All'interno: 23.45 TG 4 - NOTTE.
 (7158888)

- 20.00 KARAOKE. Programma musicale
 condotto da Fiorello. (65297)
 20.35 GIOCHI STELLARI. Film fantastico
 (USA, 1984). Con Robert Preston, Ca-
 therine Mary Stewart. Regia di Nick
 Castle. (5246029)
 22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'. Show.
 Conduca la Galappa's Band.
 (3544891)

- 20.00 TG 5. Notiziario. (85742)
 20.25 STRISCA LA NOTIZIA - LA VOCE
 DELL'INTENZA. Show. Conducono
 Alba Paretti e Emma Corradi. (3568636)
 20.40 007 VENDETTA PRIVATA. Film av-
 ventura (GB, 1969). Con Timothy Dalton,
 Carey Lowell. Regia di John Glen.
 (6791936)

- 20.00 OSCAR JR.. Il cinema fatto dai ragaz-
 zi. Conducono Sergio e Francesco
 Manlio. (70810)

NOTTE

- 23.00 GASSMAN LEGGE DANTE. (30839)
 23.15 PAROLA E VITA - LE RADICI: LETTE-
 RA AI SACERDOTI. (57029)
 24.00 TG1-NOTTE. (1872)
 0.30 DSE - SAPERE. VIAGGIO NEL PIANE-
 TA NAIF. Documento. (5955330)
 1.00 SISSIGNORE. Film comico (Italia,
 1968). Regia di Ugo Tognazzi.
 (4808582)
- 2.40 TG1. (Replica). (2041360)
 2.45 LA RIMPATRIATA. Film drammatico
 (Italia, 1963-b/n). (9941150)
 4.35 EUREKA. Telefilm. (13121679)

- 23.00 RAIDUE PER VOL. Settimanale.
 (2181)
 23.15 TG2-NOTTE. (9347758)
 23.30 METEO2. (73568)
 23.35 CORAGGIO DI VIVERE. Attualità
 (Replica). (3943988)
 0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
 (7703582)
 0.40 LA VITA DAVANTI A SE'. Film dram-
 matico (Francia, 1977). Con Simone
 Signoret. Regia di Moshe Mizrahi
 (v.m. 14 anni). (9054785)
 2.20 TG2-NOTTE. (Replica). (7371124)
 2.35 VIDEOCOMIC. (38636132)

- 0.05 SPAZIO IPPOLITI. Talk-show. (12766)
 0.30 TG3-NUOVO GIORNO. (3153538)
 1.00 FUORIORARIO. (2705817)
 1.30 SPAZIO IPPOLITI. Talk-show (Repli-
 ca). (8553534)
 2.00 LE SEDICINNI. Film commedia
 (Francia, 1949 - b/n). Regia di Jac-
 ques Becker. (3291691)
 3.35 TG 3 - NUOVO GIORNO. (R.
 7438940)
 4.05 L'ESTATE DELLA 17MA BAMBOLA.
 Film commedia (USA, 1959). Regia di
 Leslie Norman. (2619389)
 5.35 VIDEOBOX. (55016689)

- 1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Condu-
 to Tiberio Timperi. (7389143)
 1.55 IL GATTO MAMMONE. Film commedia
 (Italia, 1975). Con Lando Buzzana-
 ca, Rossana Podesta. Regia di Nando
 Cicero. (51557766)
 2.00 LE SEDICINNI. Film commedia
 (Francia, 1949 - b/n). Regia di Jac-
 ques Becker. (3291691)
 3.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
 (Replica). (1027650)
 3.45 LUOGOCOMUNE. (Replica).
 (5401650)
 4.00 LOU GRANT. Telefilm. Con Ed
 Asner. (4496150)
 5.05 MATTHELM. Telefilm. (53755679)

- 23.40 MAC GYVER. Telefilm. Con Richard
 Dean Anderson. (9758839)
 0.40 QUI ITALIA. (Replica). (4781747)
 1.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm (Repli-
 ca). (6288758)
 2.00 A-TEAM. Tl. (R). (6038394)
 3.00 HAZZARD. Tl. (R). (2438330)
 4.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tele-
 film (Replica). (7681691)
 4.30 POWER RANGERS. Telefilm (Repli-
 ca). (8616010)
 5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm (Repli-
 ca). (15268747)

- 23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-

Sport

CAMPIONATO. I rossoneri bloccati in casa dal Parma, i nerazzurri battuti dalla Juve

Milan , la festa può attendere L'Inter è perduta

Lo scudetto non è ancora assegnato: il Milan dovrà aspettare almeno un'altra settimana per fare festa. I rossoneri hanno il fiatore, ma contro punti sarà fatta. Continua la vergogna-Inter; l'Atalanta da ieri è in serie B.

Coppa Italia
Mercoledì

Mercoledì prossimo, nelle Marche, si giocherà il turno d'andata della finale di coppa Italia tra l'Ancona, squadra di serie B, e la Sampdoria di Ruud Gullit. Il ritorno il 20 aprile a Genova. Era da 15 anni che una squadra di seconda divisione non arrivava alla finale di questo torneo. Nel 1979, infatti, il Palermo riuscì nell'impresa, ma poi perse per 2 a 1 con la Juventus.

La squadra marchigiana, in semifinale, è riuscita a superare il Torino - 1-0 ad Ancona e 0-0 in Piemonte - grazie a un gol di Agostini, attuale capocannoniere della serie B con 17 gol. Mentre la Samp, ha battuto il Parma di Nevio Scala. E la squadra vincitrice potrà accedere a un torneo europeo: la coppa delle Coppe.

■ Il campionato non si arrende strappa un'altra settimana di vita al Milan l'esecuzione è rimandata i rossoneri che stanno per tagliare il traguardo con il faticone conservano un vantaggio di sei lunghezze altri tre punti ed è fatta Quota-sudetto infatti è a cinquanta La Juventus seconda può togliersi la magra soddisfazione di chiudere la stagione al secondo posto sarebbe un elegante modo per il Trap per chiudere a testa alta Poi si incamminera verso la capitale dove l'attende la panchina che inseguirà da una vita quella della Roma

Chi invece sta chiudendo in modo vergognoso la stagione è l'Inter che ha racimolato ieri proprio sul campo della Juventus la sesta sconfitta di fila quattro in campionato e due in Coppa Uefa. Uno squallido replicante questa Inter 1993-94 della squadra nerazzurra versione Ormico prima e Suarez poi di due anni fa. Il rischio è di ripetere anche l'epilogo fiasco su tutti i fronti ed esclusione dalle Coppe europee. Il pericolo esiste in Coppa Uefa Zenga e compagni hanno già perso la finale di andata e non sarà facile al ritorno domare l'orgoglio del Cagliari in campionato i nerazzurri sono ben lontani dalla zona europea e, anzi dovranno far attenzione a guardarsi le spalle. In settimana mercoledì 6 aprile c'è il

Sestamana prossima e' aprile e c'e il recupero Reggiana-Parma qualora la squadra di Marchioro dovesse vincere la B sarebbe distante appena due punti e per la super-squadra da cinquanta miliardi varata l'estate scorsa dal ragionier Pellegrini sarebbe come una resa senza condizioni.

Viene voglia di dire chi è causa dei suoi mali pianga se stesso. È il «ristorante» Pellegrini di sbagli: quest'anno ne ha commessi parecchi in primis licenziare un tecnico navigato come don Osvaldo Bagnoli che in carriera ne ha viste di tutti i colori. Da quelli dello scudetto a quelli della sofferenza. Si diceva Bagnoli non ha il polso per far nascere diritto uno spogliatoio, be- tenzionale sorpresa del torneo dopo l'ottimo campionato sotto la guida di Lippi. L'entusiasmo e il mercato estivo autorizzavano l'ottimismo. Invece abbiamo sbagliato un po' tutti: critici, l'ex-presidente Percaesi, l'ex-tecnico Guidolin e l'attuale staff Valdinoci-Prandelli. Ma più di tutti hanno sbagliato i giocatori. I Atalanta in B pesa soprattutto sulle loro coscenze.

卷之三

Walter Zenga emblema della stagione negativa dell'Inter



Eranio Ko: Sacchi convoca Bianchi per lo stage

Arrigo Sacchi continua il suo lavoro in vista dei mondiali di calcio della prossima estate. Da martedì a giovedì il ct della nazionale ha infatti convocato 19 giocatori per uno stage di preparazione. In realtà il raduno non inizierà per tutti martedì: gli 8 milanisti convocati potranno infatti giungere a Coverciano un giorno dopo.

giorno dopo.
Una, in particolare, la novità tra i selezionati: si tratta del laziale Negro, settantesimo giocatore chiamato da Sacchi nel suo periodo di attività in azzurro. Inoltre sono stati riconfermati l'interista Fontolan, il milanista Massaro e l'altro laziale Di Matteo.
Mancherà sicuramente uno dei milanisti convocati.

Infortunato ieri mattina nel corso di un allenamento, per lui si teme addirittura che non riesca a guarire in tempo per l'appuntamento di Usa '94. Al suo posto, ieri sera, Arrigo Sacchi ha richiamato in azzurro

Dopo un primo allenamento martedì, gli azzurri sosterranno mercoledì pomeriggio una partita di allenamento contro il Pontedera, squadra che milita nella serie C/2. Infine giovedì mattina i calciatori convocati da Sacchi terranno un ultimo allenamento, stavolta a porte chiuse. Per il ct si tratta di una due giorni da far fruttare, visto le ultime deludenti uscite

Coppa d'Africa

Lo sport in tv

AUTOMOBILISMO Grand Prix
CICLISMO Giro delle Fiandre
TG3 SPORT
TG SPORT
BASKET Nba

**Italia 1 ore 12 35
Tmc ore 14 05
RaiTre ore 19 45
RaiUno ore 20 30
Tmc ore 24 00**



Alberto Pa

Qui Bosnia: è nata la Nazionale di calcio

■ BOLOGNA «Una nazionale contro la guerra». Lo slogan improvvisato ma ambizioso è partito da Bologna dove la selezione calcistica della Bosnia-Erzegovina nell'amichevole disputata giovedì contro il Bologna ha ottenuto il riconoscimento ufficiale di Fifa e Uefa. I colori bianco e azzurro delle maglie di Omerović e compagni hanno disegnato sul prato dello stadio Dall'Ara le speranze di un futuro migliore manifestate da una ventina di calciatori e dai giovani bosniaci rimasti feriti e trasportati a Bologna per le cure. Certo. Un pallone e una nazionale non riusciranno a far tacere le armi. Ma possono rappresentare un momento di gioia o di sollievo per chi da anni è costretto a convivere solo col numero dei mortai. La partita per la cronaca è finita 2-1 per i bosniaci i gol sono stati segnati da Golubica e Musemic.

WALTER GUAGNELI

Stagioni in Italia nel Torino. Ora è il centravanti dello Zurigo in Svizzera. « Bisogna fare qualcosa per quella gente » spiega l'ex granata così assieme ad Hadzibabic capitano della Jugoslavia nei mondiali del 90 e a Marin mitico nazionale degli anni 70 ora allenatore ho coinvolto una ventina di nostri colleghi e conterranei sparsi in Europa. In tutti c'è la volontà di aiutare le nostre popolazioni a uscire dal tunnel della guerra. Ognuno di noi ha sempre fatto qualcosa aiutando economicamente amici e parenti magari anche ospitandoli. È arrivata l'ora di smuovere le coscenze anche col calcio. Sport più conosciuto e diffuso in Europa. Sappiamo che una maglietta e un pallone non possono sconfiggere i signori della guerra. Intanto però cerchiamo di ridare qualche attimo di sorriso a chi per la guerra ha sofferto e soffre. E magari è stato ferito».

Chi sono i giocatori che vestono

Hadzibegic Ha ormai 38 anni ma non si decide ad appendere le scarpette al chiodo. Nella nazionale della Bosnia Erzegovina ha l'incarico di selezionatore. «Con questa iniziativa vogliamo far vedere a tutto il mondo che esistiamo. A dire la verità noi calciatori sparsi in tutta Europa non abbiamo vissuto in diretta gli orrori della guerra. In più ce la passiamo bene dal punto di vista economico. In certi momenti mi sono vergognato della mia condizione di privilegiato. Poi ho cercato di organizzare aiuti di ogni genere per i miei fratelli sotto le bombe di Sarajevo. Comunque è assurdo che nel Duemila esistano ancora questi orrori. E non si riesca a porvi fine». Hadzibegic parla poi del brevissimo curriculum della nazionale: «Fino ad ora abbiamo disputato 4 amichevoli. Il bilancio è ottimo: 3 vittorie e una sconfitta in Germania. Facciamo la «zona». Ci disponiamo col 3-4-3. L'Uefa ci ha dato l'autorizzazione a

scendere in campo come nazionale Bosnia Erzegovina il prossimo appuntamento fondamentale per la storia del nostro calcio è fissato per il 18 giugno a Chicago Fifa e Uefa dovrebbero affiliarci in modo da poter partecipare alle qualificazioni ai mondiali del '98.

BARI	41	31	73	7	40
CAGLIARI	65	48	85	72	42
FIRENZE	39	34	17	2	19
GENOVA	38	30	33	67	5
MILANO	7	26	54	43	64
NAPOLI	11	46	69	16	83
PALERMO	88	67	30	24	38
ROMA	51	35	24	8	67
TORINO	26	53	32	79	27
VENEZIA	44	82	79	29	89

UN AMICO IN PIÙ
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile
di APRILE

forse non tutti sanno che l'Ensatotto nacque ufficialmente il 14 aprile del 1948 come Concorso Pronostici abbinato alle estrazioni settimanali del Gioco del Lotto. □ L'Ente gestore scuole che

he ottenuto dal Ministero delle Finanze la gestione del Concorso è del 10 agosto 1979 il CONI.

Di perciò il CONI che stabilisce a seconda delle varie località le date e le ore di cessione dell'accettazione delle quote, per far sì che le matrici delle giocate non restino per lungo tempo (prima delle estrazioni del Lotto) negli archivi di custodia.

Infatti presso ogni sede di zona ed altro Ufficio abilitato dall'Ente gestore è predisposto un locale nel quale sono sistemati uno o più armadi di sicurezza provvisti di serrature a tre chiavi differenti e congegni di controllo e garanzia a tutela del Giocatore.

LUCCHESE-PISA. I rossoneri tornano al successo

Fascetti, nell'uovo una vittoria-derby

Poche emozioni nel derby toscano. Vince la Lucchese grazie ad un gol di testa di Russo all'inizio della ripresa, dopo un primo tempo all'insegna della noia. Il Pisa sempre più inguaiato in zona retrocessione.

FRANCO DARDANELLI

■ LUCCHA. Con qualche ora di anticipo Fascetti ha scartato il suo uovo di Pasqua. E come sorpresa ci ha trovato una vittoria. Non solo. La sua Lucchese, dopo un digiuno che durava ormai da 560 minuti (gara interna col Brescia), ha ritrovato la via del gol. Con un terzino Bruno Russo, che evidentemente è abituato a condannare i «cugini» nerazzurri. Successo lo stesso nella stagione 1991/92, all'Arena Ganzaldì.

Dopo un primo tempo a dir poco avilente, tutto lasciava presagire che nella ripresa la partita scadesse ulteriormente di tono verso un pareggio che, tutto sommato entrambe le squadre avrebbero sottoscritto. Invece, dopo 7 minuti del secondo tempo la testa galeotta di Russo ha regalato alla Lucchese i due punti che l'allontanano dalla lotta per la retrocessione. Non è stata una bella partita. An-

che la Lucchese pronta a colpire in contropiede. E allora descriviamo lo gol-partita. Di Francesco scodella in area un pallone che Ferri si colpisce bene al volo. Antonioli respinge proprio sulla testa dell'accorrente Russo 1-0. Da quel momento la Lucchese diventa padrona del campo e fallisce due clamorose occasioni per raddoppiare con Pistella (75') e Di Francesco (80'), ma in entrambi i casi Antonioli ci mette una pezza. Bersellini tenta il tutto per tutto mandando in campo una terza punta (Polidon) ma senza successo. Per Di Samo è stato un sabato di quasi vacanza.

LUCCHESE. Di Samo 6. Costi 6. Russo 6.5. Giusti 6. Taccola 5.5. Vignani 6. Di Stefano 6. Monaco 6. Pistella 5.5 (83' Andreini sv). Ferri 6 (71' Bettarini sv). Di Francesco 6 (12' Quironi, 13' Capielli, 14' Fialdini). All. Fascetti.

PISA. Antonioli 6.5. Lampugnani 6. Fasce 5.5 (76' Brandani sv). Bosco 6. Susin 6. Farni 6. Rotella 5.5 (66' Polidon sv). Rocco 6. Lorenzini 5. Materi 5. Muzzi 5.5 (12' Lazzarini, 13' Baldini, 15' Gavazzi). All. Bersellini.

ARBITRO

Luci di Firenze 6.

RETE: Russo al 52'.

NOTE: giornata di sole ma disturbata da un forte vento. Spettatori 6175 per un incasso di 140 milioni. Calci d'angolo 5 a 3 per il Pisa. Ammoniti Bosco e Costi. All. 88' Rocco è uscito in barella.



Eugenio Fascetti, allenatore della Lucchese

Scherma, fioretto La Vezzali vince i mondiali juniores

Valentina Vezzali ha vinto l'oro ai mondiali under 20 di fioretto a Città del Messico battendo l'ungherese Szilvia Aida Mohammed (15-11).

L'Uci assolve il ciclismo azzurro «Doping? Solo voci»

L'olandese Hein Verbruggen presidente dell'Uci ha difeso i ciclisti italiani dalle recenti accuse di doping attribuendo i successi azzurri solo ai metodi di allenamento e all'organizzazione.

Tennis. Ad Osaka finale tra Roux e Sampras

Lo statunitense Sampras (6-3 6-1 ad Agassi) e il francese Roux (6-2 1-6 6-3 con Holm) si affronteranno oggi nella finale del Torneo Sailem Open di Osaka (Giappone).

Snow board Bene gli azzurri in Val d'Aosta

Nella prova di Coppa del Mondo a Pla (Aosta) due successi azzurri. Pietro Colturini nel gigante e Massimo Perotti nel half pipe (a parimento con lo svizzero Roher).

Atletica. Al keniano Paul Target la «Scarpa d'oro»

Paul Target ha vinto a Vigevano la «Scarpa d'oro» di corsa su strada 20° azzurro Francesco Bennici.

RISULTATI

A CLASSIFICA

Atalanta-Udinese		1-1
Cremonese-Samp		0-0
Foggia-Piacenza		1-0
Genoa-Lazio		1-1
Juventus-Inter		1-0
Lecce-Torino		1-2
Milan-Parma		1-1
Reggiana-Napoli		1-0
Roma-Cagliari		2-0

ALEXANDER
Sandro Bozaga

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI				Media inglesi
		Giocate	Vinte	Parzi	Perse	Fatte	Subite			
MILAN	47	30	19	9	2	34	12	11	4	0
JUVENTUS	41	30	15	11	4	51	24	12	2	1
SAMPDORIA	40	30	17	6	7	56	32	10	2	2
PARMA	38	29	16	6	7	47	28	11	1	2
LAZIO	38	30	14	10	6	44	30	10	3	2
TORINO	32	30	11	10	9	37	30	8	5	2
NAPOLI	30	30	10	10	10	37	34	6	6	3
FOGGIA	29	30	8	13	9	39	41	6	7	2
INTER	28	30	10	8	12	38	37	7	4	3
CREMONESE	28	30	9	10	11	35	35	7	6	2
ROMA	28	30	7	14	9	26	27	5	5	5
GENOA	28	30	7	14	9	28	34	6	8	3
PIACENZA	27	30	8	11	11	30	39	7	6	2
CAGLIARI	27	30	8	11	11	34	45	5	6	4
REGGIANA	24	29	7	10	12	21	31	7	7	1
UDINESE	24	30	6	12	12	27	42	3	7	5
ATALANTA	18	30	4	10	16	30	58	3	7	5
LECCE	11	30	3	5	22	25	60	2	4	9

PARMA e REGGIANA una partita in meno

RISULTATI

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI				Media inglese
		Giocate	Vinte	Parzi	Perse	Fatte	Subite			
FIorentina	40	29	15	10	4	43	13	-	-	3
BARI	37	29	13	11	5	43	20	-	-	6
PADOVA	35	29	10	15	4	33	23	-	-	9
CESENA	34	29	13	8	8	40	38	-	-	10
BRESCIA	33	29	11	11	7	52	42	-	-	10
VENEZIA	31	29	10	13	6	30	24	-	-	11
ANCONA	31	29	10	11	8	39	35	-	-	13
ASCOLI	31	29	10	11	8	31	28	-	-	13
F. ANDRIA	30	29	7	16	6	21	21	-	-	15
COSENZA	28	29	8	12	9	25	31	-	-	15
VERONA	28	29	9	10	10	27	32	-	-	16
LUCCHESI	28	29	7	14	8	23	24	-	-	17
PALERMO	28	29	10	8	11	27	32	-	-	17
VICENZA	26	29	5	16	8	19	26	-	-	18
PISA	25	29	7	11	11	29	32	-	-	19
PESCARA	24	29	8	11	10	31	41	-	-	17
MODENA	24	29	6	12	11	20	34	-	-	19
RAVENNA	24	29	6	12	11	28	33	-	-	21
ACIREALE	23	29	3	15	11	23	36	-	-	23
MONZA	17	29	4	9	16	19	38	-	-	28

Pescara 3 punti di penalizzazione

PROS. TURNO

Domenica 10-4-94 (ore 16 00)
ASCOLI-PESCARA
BRESCIA-BARI
CESENA-RAVENNA
COSENZA-ACIREALE
FIORDENTINA-MODENA
PADOVA-LUCCHESI
PISA-VICENZA
VENEZIA-PALERMO
VERONA-MONZA

MARCATORI

PROS. TURNO



16 reti:	R. BAGGIO (Juventus), ZOLA (Parma), SIGNORI (Lazio)
15 reti:	SOSA (Inter), FONSECA (Napoli) e SILENZI (Torino)
14 reti:	BRANCA (Udinese)

JUVENTUS

1 INTER

0

Peruzzi	6	Zenga	6.5
Porrini	6	Bergomi	6
Fortunato	5	Paganin	6
(73 Carrera)	sv	Jonk	6
Marocchi	6.5	(82 Orlando)	sv
Kohler	6.5	Ferrari	5.5
Torricelli	5	Battistini	6
Di Livio	6	Bianchi	6
Conte	6	Manicone	6
Ravanelli	6	Fontolan	6.5
(46 Viali)	5.5	Bergkamp	5.5
R Baggio	6.5	Sosa	6
Moeller	6		
All Trapattoni		All Marini	
(12 Rampulla 14 Galia		(12 Abate 14 Dell'Anno	
15 Del Piero)		15 Berti 16 Paganin M)	

ARBITRO Bazzoli di Merano 5-5
RETE 84 Ferri (autorete)
NOTE Angoli 7-6 per la Juventus. Giornata primaverile terreno in buone condizioni spettatori 35 mila circa. Ammoniti Paganin Fortunato e Fontolan per gioco scorretto.

La Juventus continua la rincorsa

Grazie ad una clamorosa autorete di Ferri a sette minuti dal termine, i bianconeri battono l'Inter e conservano la teorica possibilità di poter raggiungere la capolista Milan. Annullato un gol di Sosa per fuorigioco.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Va di male in peggio per l'Inter. Se si guarda a ritroso senza imverenza non c'è di che stupirsi: le vie crucis non finiscono mai prima di Pasqua. Almeno così è da due millenni. Ne approfittava dunque una Juventus che tiene insieme orgoglio e umiltà col fil di ferro pur di piazzare il suo rush dentro il Milan. E l'Inter precipita nel limbo della vergognosa.

Quarta sconfitta consecutiva per i nerazzurri in campionato sei se vi aggiungiamo le due ultime battute a vuoto di coppa Uefa Peccato per Marini che non ha davvero nulla da rimproverarsi sul piano tattico. Anzi. L'intuizione di piazzare Fontolan in posizione arretrata sulla fascia per contrastare la spinta di Di Livio si è rivelata felice quanto decisiva nel rendere frammentaria la manovra bianconera e privarla dell'abituale appoggio sulla destra. A sinistra invece ci pen-

sava l'opacità di Fortunato (sostituito al 74 da Carrera) a spuntare le armi d'aggrimento bianconero. Inevitabile l'insastamento a centrocampo dove Antonio Paganin Manicone e Jonk avevano come unica preoccupazione distruggere ciò che Conte e soci tentavano con molta macchinosa di costruire a favore di Baggio (un po' in ombra) e di un volitivo Ravanelli. Quest'ultimo si faceva notare al 28 con una bordata dalla sinistra sopra la traversa di una spanna ed ancora 40 di una punizione che concedeva a Zenga un'altra messe di applausi prima di lasciare il posto a Viali, per nuova staffetta inviata da Trapattoni.

Dunque la sconfitta non è tutta colpa della squadra di Marini che nel derby delle grandi deluse merita un'oncia di rispetto: non fosse altro per quella schizofrenica bandiera gialla che le ha annullato

un gol regolare di Sosa al 69. Ancora una volta bravo l'unguglio nello scattare sul filo del fuorigioco per mandare in buca una palla calciata da Bergomi con millimetrica precisione sul palo a portiere batuto. Detto questo se l'uno in sedina maturato a sei minuti dal termine con un'autogol di Ferri e decisamente una taglia superiore alle misure attualmente in corso che viene da un gol di Sosa al 69. An-

Ecco che la lingua batte dove il dente duole. In materia di olande sinistre va riconosciuta a Marini una coecitaggine che sfiora l'insensatezza. Ma qualcuno doveva pur farla qualcosa per recuperare un po' di trionfo che nell'inter si è decisa con una velocità maggiore della lira. Il tecnico gli ha dato fiducia gettandolo nella mischia lontano dagli sguardi irati del Meazza dopo la scialba prova contro il Cagliari. Bergkamp schierato come punta centrale lo ha ripagato col massimo dell'impegno ed al 49 ha avuto anche sui piedi la palla (er ore marzionali di Torricelli) tra i peggiori della retroguardia juventina insieme a Fortunato) di una retata salvadonna per la prossima stagione ma la sua fucilata si è scaricata con i suoni su quella inutile pista rossa d'atletica dei "Delle Alpi". Inutile. Su Bergkamp ci si parla addosso da mesi con asti-

sante monotonia. Non è una puntata né lo sarà mai né è pensabile che a trasformarlo siano le situazioni di crisi semmai il contrario. Nel cerchio del centrocampo c'è stato anche fermato con le catene in area Kohler ne ha disposto in tutta tranquillità. Meno facile invece l'impegno di Porrini messo alle costole di un Sosa che vuole tutti i costi e sente di meritarsela una conferma. La seconda puntata interista non ha brillato soltanto nella sua specialità le punizioni. Ma rispetto ai compagni può reclamare su un mancato servizio in area da parte di Paganin che al 59 anziché servirlo ha preferito sparare contro Peruzzi. Nulla di male naturalmente se Ferri non fosse intervenuto con la tempestività di un attaccante di grido appunto come Sosa per deviare alle spalle di Zenga una punizione di Baggio.

Borgonovo dà il pari all'Udinese e condanna i bergamaschi

L'Atalanta saluta la A

■ BERGAMO Con un gol di Borgonovo a 12 minuti dal termine, a conclusione di una fuibonda mischia in area, l'Udinese si è aggiappata a quel filo di speranza che le consentirà di lottare ancora nelle ultime 4 giornate del campionato per evitare la retrocessione in B. Una retrocessione che invece è ormai matematicamente certa per l'Atalanta. Sicuramente non in giornata di grazia la squadra frulana deve sicuramente essere grati all'Atalanta dei giovani che le hanno risparmiato una severa punizione infatti la squadra nerazzurra pur giocando senza grandissima determinazione è riuscita a costruire e fallire non meno di 6 pallone durante la gara. Ad eccellere sono stati soprattutto i ragazzi che Prandelli lo scorso anno aveva nella sua squadra Primavera campione d'Italia e che ha portato in prima squadra. Primo fra tutti quel Morfeo che oggi è parso un giocatore di sicuro avvenire vista la notevole prestazione fornita. Ha dimostrato di essere in possesso di eccellenti qualità tecniche e chiara visione di gioco. Ha inoltre fatto molto bene quando è entrato nella seconda parte della gara Tomas Locatelli 17 anni al esordio assoluto. Proprio l'ocatello nel finale è riuscito ad andare due volte vicino al gol, mancandolo di poco in entrambi i casi. Sull'altro fronte non ci sono state praticamente individualità da segnalare, e la cosa deve preoccupare non poco il tecnico Fedele che avrebbe invece bisogno di una squadra al 100% per poter dare corpo a qualche concreta speranza di salvezza.

La gara ha visto l'Atalanta partire decisamente all'attacco e costruire un paio di grosse opportunità. La prima al 7' costruita da Morfeo per Codispot il quale ha tirato fuori da ottima posizione. Poi è stato ancora Codispot sempre su suggerimento di Morfeo a mancare la conclusione da facile posizione. Nel finale del primo tempo su lunga rimessa dal fondo Morfeo bravissimo ha stoppatto di petto servendo Sgro il quale ha tirato in corsa colpendo la base del palo. Poi

ATALANTA

1 UDINESE

1

Pinato	6	Battistini	6
Valentini	6	Pierini	5.5
Codispoti	6	Rossini	6
Pavan	5.5	Rossitto	6
Alemao	5.5	Calori	6.5
Minaudo	6	Desideri	6
Rambaudi	6	Heiweg	6
Sgro	5.5	(46 Pittana)	6
Saurini	6	(56 Biagiotti)	5.5
(77 Locatelli)	sv	Gelsi	5.5
Morfeo	6	Branca	6
(91 Assennato)	6	Pizzi	6
Magoni	6	Borgonovo	6
All Valdinoci		All Fedele	
(12 Ambrosio 15 Scapolo 16 Orlando)		(12 Caniato 14 Marcuz 16 Montalbano)	

ARBITRO Nicchi di Arezzo 6-5

RETI 44 Battistini (autorete) 78 Borgonovo
NOTE Angoli 4 a 3 per l'Atalanta. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Ammoniti Minaudo e Borgonovo. Spettatori 15 mila

baffardamente la palla è rimbalzata sul piede di Battistini che l'ha spedita così nella propria rete.

Nella ripresa si è portata logisticamente avanti l'Udinese che pur non dando mai l'impressione di schiacciare i padroni di casa, all'1' ha centrato il pareggio al 78. Merito di Borgonovo che dopo una confusa mischia in area carattezzata da un continuo serie di batti e ribatti è riuscito a battere i reti ad appena un metro dalla linea di porta. Nel finale si è vista ancora in avanti l'Atalanta e poco prima di abbondare il terreno di gioco Morfeo si è visto neutralizzare sulla linea di porta la palla dal nuovo vantaggio



Per Trapattoni una vittoria polemica «Chi contesta stia tranquillo, vado via»

Sono molte le note da sottolineare in casa juventina, anche se abbondantemente in inferiorità numerica rispetto a quelle, ben più tristi, sui versante nerazzurro. Trapattoni elogia, ancora una volta, professionalità e serietà dei propri uomini. Il tecnico bianconero è soddisfatto in particolare dell'impegno profuso dalla sua squadra in un difficile momento psicologico. Dopo la brusca eliminazione in Coppa Uefa ad opera dei Cagliari, l'undici juventino si trova infatti impegnato in un finale di campionato senza più obiettivi di classifica da raggiungere, ma con l'impegno morale, come sottolineato dal Trap, «di far vedere che la squadra ha certi valori quando è al completo». «Nei primi tempo siamo stati noi i migliori», dice Trapattoni, «mentre la ripresa è stata equilibrata. Ho fatto

entrare Viali solo nella ripresa perché non ha ancora il passo del 90 e ho anche determinato doveri verso chi, come Ravanelli, ha tirato la cartella per tutta la stagione. Sullo striscione che lo invita ad andarsene affisso per tutto l'incontro nella curva Scirea, il commento del tecnico bianconero è tagliente. «Chi ha scritto quel messaggio è poco intelligente. Si sa ormai da mesi che arriverà Lippi e che lo ne vado. ma lo farò da solo, non c'è bisogno che me lo dicono i tifosi». Trapattoni critica il pubblico anche per aver osteggiato Fortunato «anche quando vinciamo, a Torino hanno l'abitudine di beccare qualcuno e spesso ottengono il risultato di distruggerlo. Fortunato e giovane e se la gente vuole che diventi un giocatore da Juve deve soltanto sostenersi. I tifosi bianconeri prendono esempio da quelli del Milan, ai quali le lezioni di due retrocessioni sono servite, perché sostengono sempre i propri giocatori».



L'autogol di Ferri che ha permesso alla Juventus di battere l'Inter

LE PAGELLE

Un'ovazione per l'entrata di Viali, Fontolan, centravanti maratoneta

Peruzzi 6: poco impegnato per tutta la gara onora la convocazione in maglia azzurra partendo il parabola su tiri di Bergkamp e di Sosa.

Porrini 6: finisce in pareggio la sua sfida con Sosa anche se patisce talvolta le accelerazioni di Moeller.

Fortunato 5: sbaglia le cose più semplici ma la tifoseria non gli riserva la giusta accoglienza. In curva Scirea viene espunto uno striscione gratuito quanto volgaro che non aiuta certamente ad interpretare la partita nel suo stato d'animo migliore.

Marocchi 6: duella a metà campo con Jonk e senza complessi d'inferiorità. Da un suo colpo di testa il primo pericolo verso la porta interista.

Torricelli 5: due grossi svarioni lo condannano. Per sua fortuna però gli interisti non ne approfittano. Dà libero portavoce di esperienza.

Di Livio 6: prestazione meno brillante del solito ma questa volta deve fare i conti con la forza atletica e la fantasia di Fontolan.

Conte 6: il solito lottatore. Corre e contratta, dribbla ma il radoppio interista lo mette in difficoltà. Intelligentemente nel secondo tempo gioca più in copertura per non farsi soffocare dai centrocampisti avversari.

Torricelli 5: due grossi svarioni lo condannano. Per sua fortuna però gli interisti non ne approfittano. Dà libero portavoce di esperienza.

Bergkamp 5,5: per l'altro vecchietto della retroguardia nerazzurra sembrava essere il giorno della rivincita, preciso in marcatura (a parte qualche rudezza di troppo), puntuale nelle chiusure forse fin troppo, a rivedere la meccanica dell'auto-gol.

Battistini 6: riesce a ridare qualche spazio al centrocampista avversario.

Blanchi 6: gioca sulla fascia di Fortunato ma non deve preoccuparsi di annullare il suo avversario così può proporre nelle azioni di controllo.

Manicone 6: altro virgin dell'incertezza di metà campo interista. Positivo in fase di costruzione ma si vede meno in quella di impostazione.

Viali 5,5: viene accolto da un'ovazione ma per risentire gli applausi del suo pubblico deve attendere 45 minuti quando impegna nell'ultima azione della partita Zenga.

Baggio 6,5: il divin codino non è più quello dei tempi migliori ma finisce ancora una volta per mettere lo zampino nell'azione da cui scatenisce il goal.

Moeller 6: primo tempo fiacco si riscatta nella ripresa con le sue caparbie progressioni, però a fine gara butta alle ortiche una facile occasione. Ma forse Baggio era già uscito (Carrera sv).

Zenga 6,5: una serie di grandi interventi su punzoni del solito Baggio e poi su incursioni degli avanti bianconeri. Eccezionale il colpo di reni con cui ha liberato l'area da un pallonetto di Moeller deviato da Paganin che rischia di prendere in contropiede la sua difesa. Un solo errore nella ripresa (tutti i dattagli in cronaca) nulla fa fare sull'autogol di Fermi.

Bergomi 6: l'anziano difensore interpreta al meglio il ruolo di marcatore centrale sia in gioco a zona sia in marcatura a uomo, smentendo così alcune sue critiche.

Paganin A, 6: più che sulla fascia opera davanti alla difesa per contrastare i centrocampisti avanzati della Juve. Lo si vede sempre nei raddoppi di marcatura anche se con una certa approssimazione.

Jonk 6: regge la mediana interista. È un po' il fulcro della manovra per numero di palloni giocati e dinamismo. Su il salutaggio che al 24 toglie la pala del vantaggio bianconero su colpo di testa di Marocchi.

Ferrari 5,5: per l'altro vecchietto della retroguardia nerazzurra sembrava essere il giorno della rivincita, preciso in marcatura (a parte qualche rudezza di troppo), puntuale nelle chiusure forse fin troppo, a rivedere la meccanica dell'auto-gol.

Battistini 6: riesce a ridare qualche spazio al centrocampista avversario.

Blanchi 6: gioca sulla fascia di Fortunato ma non deve preoccuparsi di annullare il suo avversario così può proporre nelle azioni di controllo.

Manicone 6: altro virgin dell'incertezza di metà campo interista. Positivo in fase di costruzione ma si vede meno in quella di impostazione.

Viali 5,5: va in campo con il numero 10 ma di fatto sposta su Di Livio con caparbia fino ad affilare lo stantuffo bianconero che nella ripresa va decisamente fuori giri.

Bergkamp 5,5: Non demerita (per maggiori dettagli rimandiamo alla cronaca) ma il ruolo di punto proprio non gli giova.

Sosa 6: gran movimento impetuoso spesso Porrini peccato che l'arbitro Bazzoli sia di diverso avviso sulla sua posizione in occasione del goal annullato (Orlando sv).

Di Livio 6: va in campo con il numero 10 ma di fatto sposta su Di Livio con caparbia fino ad affilare lo stantuffo bianconero che nella ripresa va decisamente fuori g

REGGIANA

1 NAPOLI

0

Taffarel	6	Taglialetta	6
Torrisi	6	Pari	6
Zanatta	6	Gambino	6
Cherubini	6	Bia	5
Sgarbossa	6	Corradini	5,5
De Agostini	6	Nela	6
Esposito	6	(72' Tarantino)	sv
Scienza	6	Di Canio	5
Padovano	6,5	Peccia	5
Mateut	5	Fonseca	5
(69' Lantignotti)	sv	Corini	5
Morello	6	Buso	5
All: Marchioro		All: Lippi	
(12 Di Fusco, 14 Langella, 15 Picasso, 16 Pietranera)		(12 Di Fusco, 14 Langella, 15 Picasso, 16 Pietranera)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6

RETI: 68' Padovano (rigore)

NOTE: Angoli: 5-4 per il Napoli. Giornata soleggiata con terreno in discrete condizioni. Spettatori 12.854, per un incasso di 548 milioni. Espulso Bia all'89' per doppia ammonizione. Ammoniti Corradini, Corini e Padovano.

Reggiana: un rigore per sperare

Contro il Napoli, una gara contrassegnata dal gioco duro. Molti gli ammoniti e un espulso: l'azzurro Bia. Emiliani in gol con Padovano su rigore. Per la Reggiana continua la corsa salvezza e in settimana c'è il recupero...

DAL NOSTRO INVIAUTO

WALTER QUAGNELLI

■ REGGIO EMILIA. Per grazia ricevuta. Era inevitabile e scontato che la Reggiana dopo tanti torti subiti per errori arbitrali trovasse prima o poi un briciole di soddisfazione. Per la legge della compensazione, Marchioro a Cremona aveva urlato ai quattro venti la propria rabbia per il fallo di Tentoni su De Agostini che aveva favorito il pareggio dei padroni di casa. Ieri s'è trovato una splendida sorpresa nell'ovo di Pasqua: un rigore assegnato ai granata con troppa benevolenza da Stafoggia per una spintarella di Bia a Scienza che aveva già perso il pallone. Morale: la Reggiana batte il Napoli grazie al tiro dagli undici metri di Padovano e si mette improvvisamente in corsa per la salvezza. La partita è pessima perché da un lato c'è un Napoli debole da mezza dozzina di assenze fra



Padovano, autore del rigore-vittoria contro il Napoli

LE PAGELLE

Tra le botte si vede Padovano
La giornata nera di Bia e Di Canio

Taffarel 6: praticamente disoccupato. In novanta minuti è chiamato al lavoro solo a una manciata di minuti dalla fine da un diagonale di Fonseca che neutralizza con sicurezza.

Torrisi 6: aggredisce una vigorosa sfida con Fonseca. Senza esclusione di colpi. Ad un certo punto fra i due arrivano spinotti. Una mini rissa che Stafoggia soda a stento.

Zanatta 6: diligente e tempestiva, coordina al meglio i movimenti difensivi granata. Spesso si colloca due metri dietro linea dei compagni. Insomma fa il libero. Non c'è da scandalizzarsi. Il fine giustifica i mezzi.

Cherubini 6: nel primo tempo si trova praticamente senza avversari. Nella ripresa aiuta Torrisi a montare la guardia a Fonseca e nel contempo guarda a vista Corini che però non ha bisogno di molta attenzione.

Sgarbossa 6: nel primo tempo segue come un'ombra Di Canio e fa tutto con molta dedizione. Nella ripresa resta davanti alla difesa e spesso fronteggia Corini.

De Agostini 6: Fa il marcitore su Buso. Ha vita facile. Ma non osa proporsi nelle solite percussionsi sulla sinistra. E la spinta della Reggiana ovviamente s'attenua.

Esposito 6: non ha la brillantezza di altre occasioni. Si perde in innuti frasi. Poi parla lo blocca. Così trascorre un pomeriggio sofferto. Ma non tanto da meritare l'insufficienza.

Scienza 6: ha sempre l'argento viso addosso, anche se spesso poi per la troppa voglia di fare sciupi ghiotti occasioni. E furbiusso nell'azione che porta al rigore. E' in ritardo sul pallone, ma quando Bia lo stratta crolla a terra come fosse abbattuto da un ciclone.

Padovano 6: corre, lotta, bronztola, provoca, mena. Insomma è una buona fisionomia della difesa napoletana. Lippi a fine partita lo critica. Lui però se la ride. Col rigore trasformato porta a otto le marcature personali.

Lantignotti s.v.: si mette subito sulle tre quarti campo e serve alcuni buoni palloni.

Morello 6: corre e si dimena per novanta minuti senza però riuscire a rendersi pericoloso.

□ W.G.

Taglialetta 6: viene impegnato solo su un colpo di testa di Scienza che neutralizza con un bel volo. Per il resto ordinaria amministrazione.

Pari 6: Lippi lo colloca in difesa. Segue Esposito diligentemente e tenta anche qualche percussione sulla fascia. Utile comunque sul piano squisitamente tattico.

Gambino 6: strana la sua posizione, ora sulla sinistra ora davanti alla difesa. Segue a distanza Scienza.

Bia 4: Gli va tutto storto. Ingenuo in occasione del rigore. Stratto-bra Scienza che praticamente ha già perso il pallone. Stafoggia vede tutto e indica il dischetto. Poi si fa espellere per doppia ammonizione. Giornata da dimenticare.

Corradini 5,5: slerriglia sulle piste di Morello senza farsi mai sorprendere ma con una certa sofferenza. Si salva solo col mestiere.

Nela 6: compie diligentemente il compito di centrale con obbligo di fare il passo indietro e «chiudere». Da buon libero. Non commette errori.

Tarantino s.v.: entra al posto di Nela e si piazza nel cuore della difesa. Non si nota.

Di Canio 5: prova alcune serpentine anche spettacolari per padronanza di palla e velocità ma assolutamente inutili nell'economia del gioco. Così il suo apporto pratico all'attacco risulta molto scarno.

Scienza 5: se la vede con Mateut. Si adeguà alla giornataccia dell'avversario perdendosi in scontatissimi passaggi laterali che non producono effetto alcuno. In sostanza si perde nell'abulia complessiva della squadra.

Fonseca 5: non gli arriva un pallone giocabile, dunque trascorre un pomeriggio da cani. Prova a retrocedere per trovare spazi e possibilità di aggirare la difesa granata. Ma senza successo. Alla fine si innervosisce e si becca con Tomisi.

Corini 5: lento e impacciato, dovrebbe essere il punto di riferimento della squadra. Invece sbaglia tutto: contrasti, appoggi, lanci lunghi. E' una delle note più dolenti della squadra azzurra in questa stagione.

Buso 5: per gran parte dell'incontro è assolutamente avulso dal gioco. Si limita a scontatissimi passaggi all'indietro. Mai un'iniziativa, mai un affondo. Mai un tiro in porta. Insomma un mezzo disastro.

□ W.G.

Battuto il Piacenza con gol di Stroppa, che sbaglia un rigore

Il Foggia rivede l'Europa

■ FOGGIA. La strana giornata di Giovanni Stroppa. Il foggiano segna un gol di quelli che riescono quasi mai, direttamente su calcio d'angolo e sbaglia un colpo di gran lunga più semplice, un rigore. Così, il Foggia si ritrova ottavo in classifica e può tornare a sperare nella conquista di un posto in Uefa. Pensare che alla vigilia della partita si era addirittura parlato di garantisce per la salvezza. Zeman, che invece si professava molto fiducioso per un posto in Europa, ha avuto ancora una volta ragione. La partita tra pugliesi e emiliani è stata caratterizzata dall'imperversare di un vento fortissimo e fastidioso, che, a seconda dei casi, allungava o accorciava la traiettoria del pallone, danneggiando in maggior misura la squadra dei padroni di casa, che, com'è noto, impone tutto il suo gioco sulla velocità.

Dopo un primo quarto d'ora in cui le due squadre si sono affrontate soprattutto a centrocampo, il Foggia inaspettatamente passa in vantaggio. Direttamente su calcio d'angolo Stroppa inventa un tiro alla Mortensen che inganna Taibi infilandosi all'incrocio dei pali. Raggiunto il vantaggio il Foggia gioca con più tranquillità ed al 26' Kolyvanov per poco non raddoppia con un gran tiro da fuori area che sfiora il palo. Al 27' il Foggia può chiudere la partita con un rigore concesso un po' frettolosamente da Collina per atterramento di Bresciani da parte di Polonia. Batte Stroppa e Taibi para. Al 30' una punizione dal limite per il Foggia battuta da Kolyvanov va fuori bersaglio. Al 32' triangolazione Seno-Kolyvanov che recupera una palla destinata al fondo e di tacco la porge a Gasparini che al momento del tiro viene anticipato da un soffio di Carannante. Il Piacenza si rende pericoloso al 41' con un'azione in contropiede di Piovani che giunge sui fondi crossa per De Vitis che mezza girata manda alto sulla traversa. Al 44' Bacchin, il sostituto di Mancini compie una parata decisiva su tiro ravvicinato di De Vitis.

Il secondo tempo fa registrare un netto predominio territoriale degli ospiti, anche se è il Foggia ad andare

FOGGIA

1 PIACENZA

0

Bacchin	6,5	Taibi	5,5
Gasparini	6	Polonia	5,5
Nicoli	6	Carannante	6
Di Biagio	6	Iacobelli	6
D'Bari	6,5	(37' De Vitis)	6
Bianchini	6	Maccoppi	5,5
Bresciani	6	Lucci	6
Seno	6	Turrini	6
(82' De Vincenzo)	sv	Papais	5,5
Kolyvanov	6	Ferrante	6
Stroppa	6,5	Moretti	6
Roy	6	(68' Ferazzoli)	5,5
(74' Cappellini)	sv	Piovani	5,5
All: Zeman		All: Cagni	
(12 Martire, 13 Bucaro, 14 Ciaccia)		(12 Gandini, 13 Chiti, 14 Suppa)	

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.

RETI: 17' Stroppa.

NOTE: Angoli: 9-4 per il Foggia. Giornata di sole, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000. Ammoniti: Kolyvanov, Nicoli, Bresciani e Cappellini.

più vicino al gol. Al 12' infatti dopo un tiro fortissimo di Kolyvanov respinto da Taibi, Bresciani e Roy non sanano approfittare della facile occasione, mentre al 16' è la jolla a dire no a Kolyvanov che colpisce il palo dopo una prolungata azione offensiva di Roy e Stroppa. Al 28' dopo una punizione dal limite concessa al Piacenza, Collina si rende protagonista ammonendo due giocatori del Foggia e facendo ripetere la punizione per tre volte per distanza non regolamentare dei giocatori rossoneri. Al 36' ancora Bacchin salva in angolo uscendo sui piedi di Piovani e al 40' si salva ancora in angolo su un pallonetto di Carannante.

Con l'ennesimo pareggio, il Genoa s'avvicina alla salvezza

Esce il numero di Scoglio

■ GENOVA. 1 a 1, il risultato che riesce meglio al Ge-

no. Il professor Scoglio, che allontana decisamente l'incubo della serie B. Ma anche sull'altro fronte, quello laziale, c'è soddisfazione. Dino Zoff che, con la squadra «graziata» più volte dagli attaccanti rossoblù, ha così potuto festeggiare con un risultato utile la sua futura carica di presidente e la sua 200ª partita dalla panchina. Agli ospiti, apparsi rinunciatori, sono bastati invece un paio di tiri in porta, tra cui quello del paraggio realizzato da Signori, per portare a casa un punto prezioso per la salvezza (Genoa) e per la rimonta al secondo posto (Lazio). I padroni di casa con Caricola nel ruolo di libero al posto dell'infortunato Signori e Lorenzini sulla fascia sinistra non hanno per nulla accusato la temuta assenza del loro capitano, Bortolazzi e Ruotolo, ben spallegrati da Petrescu e Van Schip, hanno subito schiacciato il piede sull'acceleratore saltando spesso la barriera Gascoigne-Winter-Di Matteo. Tutto il peso si è scaricato su Cravero e compagni costretti anche al gioco fallico per bloccare Skuhrová. Ma Marchegiani ha dovuto intervenire soltanto per bloccare due deboli deviazioni di testa nel primo tempo (Petrescu al 5' e Onorati al 20') ed un altro paio di deboli tiri di Skuhrová e Ruotolo.

Oltre alle occasioni buttate al vento i rossoblù hanno chiesto inutilmente al 42' un calcio di rigore per un sospetto atterramento in area di Skuhrová pressato da Luzzardi, ma il contestato arbitro Braschi ha fatto proseguire il gioco tra le proteste del pubblico.

Anche la ripresa, dopo le fiammate delle due reti, non ha cambiato fisognoma nonostante gli innesti di Di Matteo al posto dell'infortunato Di Matteo e di Casiraghi per l'affaticato Bokšić. Il Genoa al 58' è riuscito a sbloccare il risultato Skuhrová su un cross nell'area avversaria è saltato più in alto di tutti, ma la palla veniva respinta dalla traversa e sul corto rimbalzo è piombato Onorati che da pochi passi ha battuto Marchegiani.

GENOA

1 LAZIO

Tacconi	6	Marchegiani	6,5
Torrente	5	Bonomi	6
Lorenzini	5,5	Negro	5,5
Petrescu	6,5	Di Matteo	5,5
Galante	6	(55' Di Mauro)	5,5
Caricola	6	Luzzardi	6
Ruotolo	6,5	Cravero	6
Bortolazzi	5,5	Fuser	6,5
Van't Ship	5,5	Winter	5,5
Skuhrová	6	Bokšić	6,5
Onorati	6	(69' Casiraghi)	5,5
All: Scoglio		Gascoigne	5,5
(12 Bertl, 13 Cavallo, 14 Ciaccia)		Signori	6,5
Bianchi, 15 Nappi, 16 Scioscia)	</		

MILAN

1 PARMA

1

Rossi	6	Bucci	6.5
Tassotti	6	Balleri	6
Maldini	5.5	Benarrivo	5.5
Albertini	5.5	Minotti	6
Costacurta	6	Apolloni	5.5
Baresi	6	Maltagliati	5.5
Donadoni	6	Sensini	5.5
Desailly	6	Zoratto	6
Simone	5	Crippa	sv
(46' Raducioiu)	5.5	Zola	6.5
Laudrup	6	Brolin	5
(83' Carbone)	sv	(68' Asprilla)	5
Massaro	6.5		
All: Capello			
(12 Ielpo, 13 Galli, 15 Lentini)			
All: Scala			
(12 Ballotta, 13 Di Chiara, 14 Matreccano, 15 Pin.)			

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.5
RETI: 73' Massaro, 84' Zola (rigore).
NOTE: Angoli: 5-4 per il Milan. Tempo buono, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Minotti, Benarrivo e Albertini. Spettatori: 70 mila.



Eranio si blocca prima della partita: campionato finito e Mondiali in forse

Brutte notizie per il Milan e per la Nazionale. Stefano Eranio, centrocampista rossonero, dovrà restare fermo per almeno un mese. Ieri mattina si è infarto a Milanello durante il leggero allenamento che ha preceduto la partita Milan-Parma. Il giocatore si è procurato uno strappo al bicipite femorale sinistro. Sono previsti 15 giorni di fermo assoluto e altri 15 per il recupero. Il suo campionato è quindi già finito, ed è in dubbio

ancché la sua partecipazione ai Mondiali di Usa '94, visti i tempi lunghi di recupero dettati dal suo infortunio.

Nel dopopartita il discorso infortuni ha tenuto banco, ma Capello ha precisato che Boban non ha nulla, mentre Savicic soffre di un accumulo di stanchezza. Pochi i commenti sulla mancata aggiudicazione anticipata dello scudetto: «Abbiamo fatto un altro passettino

verso questo traguardo - ha detto alla fine Capello. Mi aspettavo per la verità un passo, se non ancora decisivo, visto che non dipendeva solo da noi, almeno più lungo, considerando che a 10' dalla fine eravamo in vantaggio».

Nessun sentimento particolare nemmeno da parte del Parma. Sente Scala: «Per carità, non voglio snobbarne nessuno, ma qui eravamo venuti per provare una formazione anti-Benfica. Ecco il senso di Asprilla in panchina e Brolin e Zola attaccanti. Abbiamo giocato tranquilli badando a non farci male».

Insomma, più che altro il Milan utilizzato come «sparring-partner» in vista del ritorno di Coppa delle Coppe. Ma c'è spazio per gli elogi a Nestor Sensini. Scala è d'accordo: «Su di lui, se vorrà restare, costruiremo il nostro futuro». L'argentino incassa i complimenti e racconta così il rigore: «Avevo appena stoppato il pallone quando mi sono sentito spingere e sono caduto. Il fallo di Donadoni era netto».



L'abbraccio tra Massaro e Costacurta dopo il gol del Milan

Luca Bruno/Ap

Massaro non vale lo scudetto

Per il Milan festa scudetto rimandata a dopo Pasqua. I rossoneri sbloccano il risultato grazie al solito Massaro (gol n. 11) ma poi si fanno raggiungere dal Parma che sfrutta la trasformazione dal dischetto di Zola.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO. Lo scudetto è inviato: chi vuole può ripassare. Sabato prossimo a Torino? No, magari il 17 aprile a San Siro, con l'Udinese nel ruolo dello spamming. Ormai è tutto scontato, anche se il Milan perde colpi (si era già visto a Napoli e contro l'Anderlecht) e uomini. Il distacco dalla Juve diminuisce però resta rassicurante: 6 punti a 4 giornate dalla conclusione. Cosa resta di ieri pomeriggio, dunque? Solo uno scudetto rinviato e uno spettacolo sciabro per un sabato forzitaliano. In mancanza di bel calcio, gli ultimi hanno passato il pomeriggio a darsene di tutti i colori: quelli del Milan minacciando di rompere una certa cosa a quelli del Parma qui, da veri snob, replicavano gelidi in coro «schiaffi, siete solo degli schiaffi».

Ad appena due mesi (2 febbraio-2 aprile) dalla finale di Supercoppa fra Milan e Parma, di quella magica notte di calcio con annesso il fantastico successo della squadra di Scala, è restato ben poco. I giocatori sono stanchi e deconcentrati, i rossoneri si sentono lo scudetto in tasca e pensano alla Champion's League; al Parma si legge in faccia la fatica accumulata martedì scorso con un Benfica in domanda.

Il Milan, che ha vinto la mini-battaglia per lo stage azzurro (i rossoneri faranno solo 48 ore, anziché 72, di ritiro con la Nazionale: bah!), al suo interno deve fare i conti con una ribellione dietro l'altare (dopo Papin, Lentini, Capello l'ha punito tenendolo in panchina per tutta la gara), e ieri ha patito una bruttissima tegola: Eranio si è fatto male in mattinata durante l'allenamento, la diagnosi parla di un strappo al bicipite femorale sinistro e di un mese di assenza ad

esser ottimisti. Un infortunio grave e per Eranio il campionato è così finito in anticipo: anche la maglia azzurra è in dubbio in vista dei Mondiali.

Sarà anche per questo antefatto che poi, sul campo, Milan e Parma hanno dato spesso l'impressione di giocare per farsi il minor male possibile; se non per fare un piacevole a chi s'era dato appuntamento a San Siro. Scala ha schierato una formazione senza una vera punta di ruolo, fuori oltre a Melli, che è ko, anche Asprilla, deludente a Lipsia e già nel mirino dell'allenatore da qualche tempo, il colombiano è entrato solo nel finale, confermando il re dei pasticcioni e dando ragione in pieno a Scala, che ha rispolverato Brolin come prima punta, senza grossi risultati per la verità. Anche perché, assente ancora Grun, la squadra deve ricorrere a Maltagliati e certo nel

cambio non ci guadagna. È andato meglio del solito invece Laudrup, ex primadonna umiliata ma ancora in grado di produrre alcune spettacolari accelerazioni delle sue. Dicono subito che il nocciolo della partita sta negli ultimi 20 minuti; il primo tempo ha registrato una maxi-occasione sprecata da Massaro (13') messo in moto da Simone: il diagonale è uscito a fil di palo. Quattro minuti dopo Massaro si ha riprovato, stavolta con un pallonetto, ma Bucci ha parato, come su una punizione di Albertini (20') alla quale ha opposto i pugni. Il Parma ha collezionato una sola occasione, al 44', quando la difesa milanista, alzando in blocco le braccia per un off-side (inesistente) ha consentito a Zola di crossare dal fondo e per poco Brolin in scivola non ha deviato in rete.

Nella ripresa la gara è scaduta di tono ancor di più, fino al 65' quando Raducioiu cadendo nella morsa Minotti-Apolloni ha chiesto inutilmente il rigore. È stato comunque il prologo al gol, naturalmente di Massaro giunto all'undicesimo centro (record personale) in questo torneo: su corner di Donadoni è stato il più testo in mischia a colpire il pallone che si è infilato nell'angolino. Dopo aver dato l'impressione di dilagare (due volte Raducioiu, e una Donadoni hanno fallito il bis di pochissimo), il Milan ha subito invece il pareggio, per uno sciocco fallo di Donadoni frattato da Sensini. Dal dischetto, Zola ha sbattuto la palla in rete alla sinistra di Rossi, a sua volta vicino alla parata-miracolo.

Fischetti e lanci di bottigliette in direzione dell'arbitro: San Siro si è scatenato per qualche minuto, poi è tornata la calma. Il risultato era giusto e lo scudetto sempre lì, vicino e rassicurante.

do Raducioiu cadendo nella morsa Minotti-Apolloni ha chiesto inutilmente il rigore. È stato comunque il prologo al gol, naturalmente di Massaro giunto all'undicesimo centro (record personale) in questo torneo: su corner di Donadoni è stato il più testo in mischia a colpire il pallone che si è infilato nell'angolino. Dopo aver dato l'impressione di dilagare (due volte Raducioiu, e una Donadoni hanno fallito il bis di pochissimo), il Milan ha subito invece il pareggio, per uno sciocco fallo di Donadoni frattato da Sensini. Dal dischetto, Zola ha sbattuto la palla in rete alla sinistra di Rossi, a sua volta vicino alla parata-miracolo.

Fischetti e lanci di bottigliette in direzione dell'arbitro: San Siro si è scatenato per qualche minuto, poi è tornata la calma. Il risultato era giusto e lo scudetto sempre lì, vicino e rassicurante.

■ LECCE. Dopo meno di mezz'ora il Torino era in vantaggio di due reti e per il Lecce sembrava una giornata negativa sotto tutti gli aspetti. I suoi uomini avevano giocato male ed il Torino si era mosso con grande facilità e disinvolta inserendosi nella difesa leccese senza trovare resistenza. Tutto insomma lasciava prefigurare una giornata di assoluto riposo per la formazione granata, scesa in Puglia con l'obiettivo di consolidare la sua candidatura per un posto nella prossima Coppa Uefa.

Nella ripresa invece la veemente reazione del Lecce ha creato più di un'azione pericolosa, mettendo in dubbio il successo degli ospiti che proprio al 90' hanno rischiato grosso con un rigore calciato in malo modo da Baldi e neutralizzato da Gali. Questa vittoria comunque consente al Tonno di mantenersi in corsa per la zona Uefa - con un buon margine di vantaggio su altre pretendenti - e induce Mondonico a dichiararsi ottimista sulla conquista di questo traguardo.

Le marcature vengono aperte da Venturin al quarto d'ora ruba palla a Gerson nella tre quarti di campo e scambiando con Sordi si porta in zona tiro battendo Gali. Al 28' un calcio di rigore contestato dai leccesi permette al Torino di raddoppiare: Francescoli entra in area viene a contatto con Ceramicola e Melchiori. L'arbitro indica il dischetto del rigore e il tiro di Silenzi batte Gatti.

A questo punto Marchesi si accorge che Trinchera

non riesce a frenare l'azione di Francescoli, dal cui piede partono molte azioni pericolose del Torino, sicché manda Gazzani a controllare l'uruguagio, che continua ad alternare buone prestazioni ad uscite davvero deludenti. Il gioco del Lecce diviene più organico e al 40' Baldi, sfruttando un servizio di Notaristefano, accorcia le distanze. Nella ripresa poi Marchesi sostituisce Altobelli con Olive e la spinta di quest'ultimo si fa sentire specie nella zona centrale del campo. Annoni, in evidente costante difficoltà su Russo e Gregucci, è costretto a usare tutti i metodi per fer-

re Baldi. Al 35' Sergio atterra Baldi in area e i leccesi invocano inutilmente il calcio di rigore che invece l'arbitro concede allo scadere del tempo per fallo di Gregucci. Il tiro di Baldi però è falso e Gatti può neutralizzarlo. Nel Torino in particolare evidenza Jami che ha dato una spinta notevole nell'azione di rilancio e, in attacco, Venturin che in coppia con Francescoli ha creato molto movimento. Il Lecce del secondo tempo, veemente e deciso, ha messo spesso in crisi la difesa ospite apparsa in più di una occasione lenta ed impacciata.

Battendo il Lecce i granata consolidano la loro posizione

Il Toro viaggia per l'Uefa

LEcce

1 TORINO

2

Gatti	5,5
Biondi	6
Altobelli	6
(46' Olive)	6
Trinchera	6
(83' Gumprecht)	sv
Ceramicola	5,5
Melchiori	5,5
Gazzani	6
Gerson	6
Russo	5,5
Notaristefano	5,5
Baldieri	6
All: Marchesi	
(12 Torchia, 14 Padalino, 15 Cazzella)	

Galli	7
Annoni	6
Jarni	5,5
Fortunato	6
Gregucci	6
Fusi	6
Sordi	5,5
Francescoli	6
(69' Sergio)	6
Silenzi	6,5
Carbone	6
(89' Sesia)	6
Venturin	6
All: Mondonico	
(12 Pastine, 13 Sottil, 16 Poggi).	

■ ARBITRO: Pellegrini di Barcellona 6,5.
RETI: 15' Venturin, 28' Silenzi (rigore), 40' Baldieri.
NOTE: Angoli: 8-5 per il Lecce. Cielo coperto, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori: 6.800. Ammoniti Cazzani, Notaristefano e Sordi. Al 90' Galli ha parato un rigore calciato da Baldi.

mar Baldi.

Al 35' Sergio atterra Baldi in area e i leccesi invocano inutilmente il calcio di rigore che invece l'arbitro concede allo scadere del tempo per fallo di Gregucci. Il tiro di Baldi però è falso e Gatti può neutralizzarlo. Nel Torino in particolare evidenza Jami che ha dato una spinta notevole nell'azione di rilancio e, in attacco, Venturin che in coppia con Francescoli ha creato molto movimento. Il Lecce del secondo tempo, veemente e deciso, ha messo spesso in crisi la difesa ospite apparsa in più di una occasione lenta ed impacciata.

CREMONESE 0 SAMPDORIA 0

Turci	6
Gualco	6
Pedroni	6
Giandebiaggi	6,5
Colonnesi	6
Verdelli	5,5
Cristiani	6
Nicolini	6
Dezotti	5
(81' Florjancic)	s.v.
Maspero	6
Tentoni	5,5
(85' Ferraroni)	s.v.
All: Simoni	
(12 A. Mannini, 13 Lucarelli, 14 Montorfano).	

■ CREMONESE. Pareggio annunciato ieri allo «Zini» tra Cremonese e Sampdoria: lo si è capito subito dopo i primi 15' e pareggio è stato. I blucerchiati, con la mente già rivolta all'impegno di finale di Coppa Italia con l'Ancona, non si sono espressi al meglio e non hanno impensierito più tanto la squadra avversaria. La Cremonese, che da parte sua inseguiva l'obiettivo minimo di un punto, ha raggiunto lo scopo con una gara accorta, badando a non scoprirsisi eccessivamente per non mostrare il fianco al midiciale contropiede ospite. Le occasioni, anche se poche, non sono mancate da entrambe le parti. Alla più accorta manovra giallorossa, fatta di passaggi di Avallone, che aveva avvicinato il tiro di Mancini, la cui conclusione è finita alta, poi ad una triangolazione tra lo stesso Mancini e Gullit, con intervento finale della difesa cremonese che si è salvata in calcio d'angolo. È stata la Sampdoria che è nascosta ad arrivare in prossimità dell'area avversaria con maggiori facilità, ma le conclusioni sono state alquanto sballate. L'occasione più favorevole è capitata al 40' a Platt, che si è trovato smarcato nei pressi dell'area piccola: il tiro dell'inglese è stato abbastanza pronto, ma il tiro di Turci ha chiuso lo specchio della porta, ribattendo verso l'accerchiante Vierchowod il quale ha spedito fuori incredibilmente. Questa è stata in pratica l'ultima emozione della partita anche se poi sono stati giocati altri 45'. Infatti nella ripresa i toni agonistici sono risultati

PLAY OFF

PLAY-OFF	
QUARTI DI FINALE (20, 23 e 26 marzo)	
SISLEY GABECA	33 10
MILAN ALPITOUR	33 22
DAYTONA IGNIS	33 11
SEMIFINALI (30 marzo, 2, 6, 9 e 13 aprile)	
SISLEY EDILCUOGHI	33 10
MILAN DAYTONA	33 10
FINALE (16, 20, 23, 27 e 30 aprile)	
CAMPIONE D'ITALIA	

BASKET. Battuta la Stefanel**Buckler:** brutta ma spietata

FRANCO VANNINI

■ BOLOGNA La più strana delle partite la vince dopo un supplementare, la Buckler sulla Stefanel 92-87 dopo che il tempo regolare si era chiuso sui 77 pari.

Bologna è andata in campo tranquilla perché da tempo la matematica le assicura il primo posto nei play off. Più interessata alla classifica era Trieste. Però erano tanti i motivi che sollecitavano le due squadre a fare bella figura. Mentre per la Stefanel c'erano ragioni concrete per la Buckler c'era soltanto un pizzico di prestigio e quella partita del girone d'andata col rocambolesco canestro a tutto campo di Gentile.

Ma i giovani di Bucci per lungo tempo non hanno saputo accumulare l'esigenza di spettacolo con intensità e grande applicazione. Perciò diversi giocatori in bianconero apparivano svagati. Una condizione eccellente per la Stefanel per tentare di proporre la sua partita. E per lungo tempo c'è riuscita, dando a un certo punto la netta impressione di poter concludere in bellezza al 7 della ripresa gli ottimi convegni.

Forse credevano d'aver già il match in tasca grave errore. Ecco la sbiadita Buckler gettare via i panni di comparsa ricordandosi d'aver vinto tutte le ultime undici partite di campionato. Dava la sveglia l'arcigno Carera arponandolo rimbalzi in attacco e difesa e spianierando con bella continuità. Gli davano una mano Schoene e il rigenerato Moretti consentendo il grande recupero.

Mentre succedeva tutto questo da parte virtuosa di Treviso, sbandava vistosamente con Bodiroga, il cui finale è davvero da dimenticare mentre troppo spesso ci si scordava di servire un Lempley molto ispirato al tifo (11/16 la sua media

PALLAVOLO. La Sisley passa facilmente contro l'Edilcuoghi. Mercoledì la terza gara

Bernardi costringe Ravenna alla resa

Finale più vicina per Treviso e Milano. Sisley e Milan hanno vinto la gara due delle semifinali contro, rispettivamente, Ravenna e Modena. Mercoledì, nella gara tre, possono chiudere il conto e passare il turno.

NOSTRO SERVIZIO

■ RAVENNA Sisley superstar La squadra allenata da Montali ha ben dimostrato tutta la sua forza nell'incontro numero-due della semifinale alta dei play-off. Dopo aver già vinto gara uno con il punteggio di 3-1 mercoledì scorso la Sisley ha superato anche ieri i campioni d'Europa della Edilcuoghi. Molto severo il punteggio un secco 3-0 che non lascia spazio né a reclamazioni, né a dubbi. Treviso si è dimostrata troppo più forte rispetto ai rivali di semifinale.

La squadra di casa ha giocato con grinta e concentrazione un solo set il primo perso dopo 38 minuti con il punteggio di 15-12 da quel momento in poi non c'è più stata partita una difesa approssimativa ed un muro spesso fuori tempo hanno permesso ai neroverdi di prendere facilmente il largo e di chiudere l'incontro.

Il secondo ed il terzo parziale hanno avuto la stessa durata complessiva della prima frazione 15-6 e 15-4 e Ravenna si è dovuta inchinare alla superiorità dei rivali. Gli stranieri di Treviso Zwerve e Negra ben imbeccati da Paolo Toti hanno martellato da ogni zona del campo senza trovare adeguata opposizione dall'altra parte della

1 veneti potrebbero trovarsi di

fronte nella lotta per la conquista dello scudetto il Milan già affrontato e battuto in un entusiasmante tie-break nella finale della Coppa delle Coppe qualche settimana fa. Se Ravenna è riuscita a racimolare appena 22 punti sul proprio terreno poco meglio ha fatto la Daytona Modena (23) contro Zorzi e compagni. Gara numero due della semifinale della parte bassa del tabellone è stata a senso unico i lombardi - memori delle difficoltà incontrate nel match vittorioso disputato mercoledì a Milano - sono subito partiti molto determinati e hanno sorpreso i gialli incapaci di reagire 15-5 15-10 e 15-8 in favore degli ospiti.

L'alzatore dei bianchi della Edilcuoghi Fabio Vullo non è stato in grado di alternare le soluzioni offensive quasi tutte le conclusioni d'attacco sono state affidate a Giovane (2+20) e Fornini (1+17). Comunque va valutata inufficiamente la prova di tutto l'organico della formazione di Ravenna apparsa rassegnata alla sconfitta dai primi punti del secondo parziale in poi.

Con questo netto successo la Sisley senza faticare troppo si avvicina agli ottavi di finale. Dopo la «pratica» Gabeca archiviata in due turni (con un solo set perso) gli uomini di Montali avranno giugno prossimo (Palaverde ore 20.00) la possibilità di eliminare l'Edilcuoghi per accedere alla finalissima con il vantaggio di disporre - qualora sia necessario - tre gare su cinque in casa.

Milano tra le squadre approdate alle semifinali è l'unica ad aver fatto di «successo» giacché è l'unica formazione a non aver vinto nulla. La Sisley si è aggiudicata la Coppa delle Coppe, la Daytona ha trionfato nelle final-four di Coppa Italia e l'Edilcuoghi ha conquistato il titolo di campione d'Europa. Lucchetta e compagni aspettano



Lorenzo Bernardi

PLAY OFF RUGBY. Roma ko

Milan riscatto Finale più vicina**Ciclismo: le classiche del Nord Oggi c'è il Giro delle Fiandre**

Ventisette formazioni saranno oggi alla partenza della prima «classica» del nord: il Giro delle Fiandre, seconda prova della Coppa del mondo di ciclismo, che sarà disputata tra Sint-Niklaas e Merbeke. Il numero di 200 corridori, stabilito dal regolamento, è stato rispettato e così molte squadre saranno costrette a schierare soltanto sei atleti al via. Rispetto alla lista annunciata precedentemente, l'elenco ufficiale prevede l'inserimento del norvegese Kuum della Carrera.

I favori del pronostico vanno necessariamente al moldavo Tchmili, ed a un gruppo di sprinter: Museuw, Van Hooydonck, Eklund e Ludwig.

Diffenderanno i colori italiani, dopo lo scontro forfait dichiarato da

Furlan, trionfatore a Sanremo, Argentin (vincitore nel '90), Bugno, Chiappucci, Ballerini, Scianti e Bontempi. Minori possibilità di aggiudicarsi la vittoria avranno Baffi, Bortolani e Roscioli. Il programma delle altre classiche prevede, mercoledì 6, la Gand-Wevelgem, domenica 10, la Parigi-Roubaix, domenica 17, la Liegi-Bastogne-Liegi; mercoledì 20, la Freccia Vallone e sabato 23, l'Amstel Gold Race.

PAOLO FOSCHI

■ Appena mezz'ora è durato il collegamento che la Rai ha regalato al rugby per l'andata della semifinale dei play off scudetto. Qualche minuto di ritardo in apertura di trasmissione e al fischio finale, subito è calato il sipario sullo spettacolo Peccato. Da quel poco che si è visto sullo schermo Milan e Mdp Roma hanno dato vita ad una partita brillante e avrebbero meritato più spazio nel palinsesto televisivo. Al termine degli 80 di gioco il Milan è uscito vittorioso dal proprio campo con il punteggio di 35-16 risultato però troppo severo per i romani che pur giocando un ottimo rugby hanno pagato qualche ingenuità di troppo in difesa.

Le prime immagini della partita sul teleschermo appaiono al 13 della ripresa: il Milan dopo aver chiuso il primo tempo sul 11-9 conduce per 21-9. Ma chi pensa che la partita sia già decisa si inganna. Al 14, infatti Roma accorcia le distanze. Mento del giovane mediano d'apertura Rosselli che raccogliendo un pallone vacante nel presa della linea di meta' aver sana in tuffo serve la palla all'acorrente Filizzola e l'italo-argentino velocissimo va in meta' realizzando anche il calcio di trasformazione. Sul 21-16 Roma approdata in semifinale un po' a sorpresa mette ripetutamente in difficoltà la difesa rossonera Rosselli e Mazzi (mediano di mischia di soli vent'anni) sono scatenati per le loro mani passano tutte le offensive romane. Il 36enne neozelandese Wayne Shelford allenatore-giocatore fa buona guardia al centro della difesa. Il Milan appare frastornato deve subire gli spettacolari attacchi della Roma. Ma i capitolini non riescono a smuovere il punteggio. Filizzola non è in giornata italiano-argentino fallisce tre calci di punizione di cui uno da posizione favorevole. E l'occasione più cla-

morosa è mancata dall'ala Pettichere al 26 sulla linea di meta' si fa sfuggire la palla dalle mani. Così al 27 proprio quando la Roma sembra vicina al raggiungere il Milan riprende il controllo della partita veloce contropiede sulla fascia destra e l'ala Vaccan va in meta'. Dominguex non sbaglia la trasformazione 28-16 e Roma scompare tradita anche dall'esperto Shelford ex stella degli All Blacks nella difesa bianconera si aprono varchi a ripetizione per i veloci ribaltamenti di fronte proposti dai rossoneri. La partita è quindi ancora spettacolare anche se le parti sono invertite padrone del campo ora è il Milan trascinato dai velocissimi affondi di Cutitta e Gomez Peccato che la regia televisiva forse alle prime esperienze nel mondo della palla ovale non riesca a seguire tutte le azioni in alcuni momenti cruciali: purtroppo ci siamo dovuti accontentare di inquadrature da cui ben poco si poteva capire di ciò che stava accadendo in campo.

A due minuti dal termine il Milan va ancora a segno con una meta' di Tommasi, abile nello sfuggire un errore difensivo dei romani. Dominguez realizza anche questo calcio di trasformazione. Sul 31-16 Roma approdata in semifinale un po' a sorpresa mette ripetutamente in difficoltà la difesa rossonera Rosselli e Mazzi (mediano di mischia di soli vent'anni) sono scatenati per le loro mani passano tutte le offensive romane. Il 36enne neozelandese Wayne Shelford allenatore-giocatore fa buona guardia al centro della difesa. Il Milan appare frastornato deve subire gli spettacolari attacchi della Roma. Ma i capitolini non riescono a smuovere il punteggio. Filizzola non è in giornata italiano-argentino fallisce tre calci di punizione di cui uno da posizione favorevole. E l'occasione più cla-

Atletica

Ma Junren si dà al calcio

■ PECHINO Una squadra di calcio cinese di cui metà dei giocatori non ha superato i test atletici richiesti per partecipare al torneo nazionale ha deciso di chiedere aiuto a Ma Junren, il tecnico che ha portato Wang Junxia a migliorare i primati mondiali dei 10.000 e dei 3.000 femminili e Wu Yunxia a battere quello dei 1.500. L'iniziativa è stata presa dai dirigenti del Liaoning, la formazione che ha vinto l'ultimo titolo nazionale. I dodici giocatori non sono riusciti a superare il test di Cooper che consiste nel correre i 3.000 metri in meno di dodici minuti. Per le disposizioni della federazione cinese ai calciatori che falliscono la prova non viene rinnovato il cartellino.

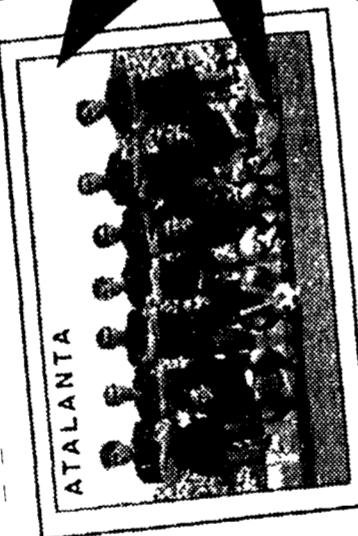
I dirigenti del Liaoning hanno deciso quindi di correre ai ripari convocando in fretta il mago Ma Junren a lui è stato chiesto di programmare il lavoro per i giocatori bocciati ai test atletici sfruttando magari le metodologie di allenamento che hanno permesso alla squadra femminile nazionale di atletica di dominare nell'ultimo anno il panorama femminile della corsa di resistenza. Il campionato comincerà il 17 aprile e i dirigenti del Liaoning sperano in un miracolo di Ma Junren: ai giocatori è stata concessa una prova d'appello ma per la preparazione ci sono appena due settimane.

Intanto Ma Junren, no ostante questa sua parentesi calcistica, è tornato a parlare delle sue atlete per annunciare che non prende ranno parte alla maratona di Giakarta del 10 aprile e a quella di Londra in programma la settimana dopo. Il tecnico sarebbe stato costretto a prendere questa decisione per alcuni problemi di preparazione. Comunque Ma Junren ha confermato che la sua squadra parteciperà ai Giochi Asiatici che si svolgeranno ad ottobre a Hiroshima.

Se ti manca Pizzaballa compra l'Unità.



ATALANTA



L'Atalanta-Bergamasca Calcio trae le sue origini dalla Società Bergamasca di Ginnastica e Scherma fondata nel 1878. La prima società di calcio a Bergamo fu comunque fondata nel 1903. L'Atalanta fu fondata nel 1907 come "società ginnastica che cioè la sezione calcio che nel 1914-15 partecipò al campionato di Bernezzo di promozione. Anche il Bergamasca creò una sezione calcistica nel 1920 mentre l'Atalanta partecipava al suo primo campionato nazionale, avvenne la fusione che diede vita all'attuale società.

Dopo la partecipazione al campionato 1920-21 e nel 1921-22 ritrovammo l'Atalanta-Bergamasca nel campionato di assessoramenti.

Non essendosi qualificata inizialmente il Campionato 1925-30, rientrò unico in serie B.

Per la prima volta in serie A nel 1937-38 retrocedé subito per ritornarvi nel 1940-41. Da allora

salvo il campionato 1958-59 in B

è sempre stata in Serie A, il più

grado di piazzamento l'ha ottenuto nel

campionato 1947-48 classificandosi

quinto a pari merito col Modena

che ha vinto la Coppa Italia.

Ha vinto

BERGAMASCA CALCIO

Tutte le facce del gol
in 25 album Panini.
Dall'11 aprile
un album completo
ogni lunedì.



CAMPIONATO
ITALIANO
DI
CALCIO

UNITÀ

Collegi scienziati nero e bianco

Sedie Piazza V. Veneto

Campo Stadio Cittadella

Cappuzza 35 C

Presidente Attilio Vianello

Amministratore Fabrizio Capitano

Pietro G. Capitano

PIZZABALLA Pierluigi - Portiere

nato a Bergamo il 14-3-1938

cresciuto nella società

PESENTI Alfredo D.

nato a Zanica (Bergamo) il 20-3-1941

cresciuto nella società

GARDONI Umberto - Mediano S.

nato a Como il 21-5-1933

cresciuto nella società

BOICHI

(Atalanta)

1961 - 1986: 25 anni di calcio italiano nelle figurine Panini